

OSSERVATORIO

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche
del lavoro a cura dell'Agenzia del Lavoro.

Provincia Autonoma di Trento (L.p. 19/83)

XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento

Trento, settembre 2007

Il Rapporto sull'occupazione è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speciali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio

Supporto informatico: Stella Chini, Claudia Covi, Graziella Fontanari
Lavoro dattilografico ed impaginazione grafica: Alessia Degasperi

INDICE

LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO TARENTINO

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento	
a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro	pag. 5
1. Premessa	pag. 5
2. Il profilo economico di sfondo	pag. 7
3. La struttura imprenditoriale locale e la dinamica della nati-mortalità	pag. 10
4. Il mercato del lavoro locale	pag. 12
5. La struttura dell'occupazione locale	pag. 15
6. Il lavoro e i segmenti dell'offerta	pag. 19
7. Le tendenze generali delle assunzioni	pag. 26
8. Le previsioni d'assunzione per contenuto professionale e grado di difficoltà nel reperimento	pag. 28
9. Il profilo dei soggetti in cerca di occupazione	pag. 31
10. Il supporto degli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità	pag. 32
11. Le politiche provinciali a supporto dei segmenti deboli della forza lavoro locale	pag. 35
12. Punti di forza e di debolezza	pag. 36

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Stabilizzazioni al lavoro in provincia di Trento	pag. 39
di Giuliana Cabassi, Isabella Speziali, Corrado Rattin	
1. Introduzione	pag. 39
2. Il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva	pag. 41
3. Nota metodologica	pag. 42
4. La dinamica delle assunzioni dai dati dei Centri per l'impiego	pag. 44
5. Il fenomeno delle collaborazioni: primi cenni da un'indagine in corso	pag. 64
6. Conclusioni	pag. 66
I contorni dell'occupazione femminile in provincia di Trento	
di Stefano Zeppa, Valentina Matarazzo	pag. 71
1. Introduzione	pag. 71
2. Un quadro sul diverso accesso e permanenza al lavoro delle donne	pag. 73
3. Il genere dentro le medio-grandi aziende trentine: i risultati dell'indagine 2004/2005 sulla legge 125/91	pag. 78
4. Le imprese femminili: presenza e sviluppo in provincia di Trento	pag. 97
5. La legge 215/92: finalità e impatto in provincia di Trento	pag. 99
6. Conclusioni	pag. 103

APPENDICE STATISTICA

Offerta di lavoro

Andamento demografico	pag. 109
Forze di lavoro	pag. 113
Sistema scolastico provinciale	pag. 123
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative del collocamento	pag. 145
Immigrazione	pag. 171

Sistema economico e domanda di lavoro

Nati-mortalità delle imprese	pag. 181
Indicatori economici	pag. 187
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	pag. 193
Livelli occupazionali nel privato	pag. 199
Occupazione nel pubblico impiego	pag. 209

Figure professionali

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	pag. 215
---	----------

Il supporto delle politiche ai segmenti deboli

Cassa integrazione guadagni	pag. 233
Lavoratori in mobilità	pag. 237
Lavoratori disabili	pag. 247

Le politiche del lavoro provinciali

Interventi dell'Agenzia del lavoro	pag. 253
------------------------------------	----------

Pubblicazioni Osservatorio

pag. 265

IL QUADRO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO

a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro*

1. PREMESSA

Nel 2006 il mercato del lavoro locale configura un assetto sostanzialmente equilibrato che vale a qualificarlo tra i più performanti del panorama nazionale.

E' un mercato del lavoro che gode di una condizione di piena occupazione e che anche dal lato della domanda di lavoro rileva una notevole dinamicità.

Alcuni dati da soli ben sintetizzano le buone condizioni dell'occupazione in provincia di Trento.

Gli occupati nel 2006 salgono complessivamente a quota 219.500 e guardando alla sola popolazione in età attiva, i 216.600 15-64enni occupati del 2006, testimoniano di un tasso di occupazione pari al 65,4%, superiore seppur di poco a quello medio dell'UE zona Euro (12 Paesi) attestato nel medesimo periodo al 64,6% e in linea con quello dell'UE a 15 Paesi del 66,0%¹.

Solo il 3% circa della forza lavoro locale risulta coinvolta nella condizione della ricerca.

I soggetti in cerca di lavoro nel 2006 scendono ulteriormente e si portano al di sotto della soglia delle 7.000 unità; per la gran parte delle persone in cerca di lavoro si rilevano inoltre tempi relativamente veloci, e comunque inferiori all'anno, di transizione dalla disoccupazione al lavoro. Anche i disoccupati di lunga durata che corrispondono a poco più del 20% dell'aggregato, registrano una performance calante.

L'occupazione per quasi l'85% dei lavoratori dipendenti è a tempo indeterminato e tra i lavoratori autonomi coloro che svolgono collaborazioni sono l'1,5% circa: il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva risulta pertanto tuttora marginale e attestato attorno al 13%. I dati disaggregati mostrano però pesi molto più alti per alcune categorie, in particolare per i giovani e le donne.

* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Isabella Speziali: paragrafi 1, 6.1, 6.2, 6.3, 8, 9, 11 e 12; Valentina Matarazzo: paragrafi 2 e 3; Stefano Zeppa: paragrafi 4 e 5; Corrado Rattin: paragrafi 6.4 e 10; Giuliana Cabassi: paragrafo 7.

¹ Eurostat, Dati provvisori.

Dal lato delle imprese si conferma elevato il bisogno di manodopera.

Lo testimonia a consuntivo il numero dei rapporti di lavoro instaurati dalle imprese, che attestandosi per il 2006 a quota 113.400, dà ulteriore sprone alla progressione crescente degli avviamenti e lo confermano in chiave previsiva sia i dati dell'indagine Excelsior che i dati dell'annuale indagine della manodopera.

All'inizio del 2007 il tasso di entrata dell'occupazione previsto, al lordo delle uscite, risulta dell'11,6% e il tasso netto di crescita, proxy dell'occupazione aggiuntiva prevista, si attesta ben oltre la soglia dell'1% (all'1,2%) configurandosi come tale tra i più elevati del Nord-Est.

A motivo di queste previsioni, l'attuale proiezione Excelsior stima possibile per la nostra regione - assieme a poche altre - l'effettivo raggiungimento di qui al 2010 dell'obiettivo europeo di un tasso di occupazione pari al 70%.

Dalle dichiarazioni delle aziende in sede di indagine previsionale, sempre all'inizio del 2007, si conferma altresì elevata la percezione di un difficile reperimento della manodopera.

Con riferimento alle previsioni di assunzione per ampliamento di organico è segnalata infatti una difficoltà di reperimento pari il 41,1%, che per il gruppo delle figure operaie specializzate sale a sfiorare il 60%.

Il 2006 registra una positiva inversione di tendenza anche sul versante del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria: le ore di CIGS concesse calano del 32,2% rispetto al 2005 e la dinamica di crescita rilevata nel biennio precedente si interrompe. Del miglior stato di salute delle aziende industriali si ha già un parziale riscontro guardando alla riduzione del numero dei lavoratori del settore che versano in condizione di mobilità (884 a fine 2006 rispetto ai 935 dell'anno precedente). La ricollocazione in una nuova occupazione alle dipendenze con il 48% delle frequenze, una percentuale che migliora di oltre cinque punti rispetto al 2005, si conferma inoltre il primo motivo di uscita dalle liste della mobilità. E questo sia per il complesso dei lavoratori coinvolti, che per i soli espulsi delle aziende industriali, relativamente ai quali la percentuale sale ulteriormente dal 33,4% del 2005 al 38,7% del 2006.

Così descritto - seppure soltanto per sommi capi - il mercato del lavoro locale dimostra un buon profilo complessivo.

Tuttavia esso non è immune da elementi di tensione laddove si prendano a riferimento, fra gli altri, le dinamiche evolutive di segmenti specifici dell'offerta - in particolare quello delle donne e dei lavoratori più anziani.

La stessa vale per la dinamica delle modalità contrattuali dei rapporti di lavoro che, soprattutto in alcuni settori produttivi, sembra ancor più che per il passato sbilanciarsi sul lavoro a termine. Nell'anno le oltre 113.000 nuove assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego hanno interessato un numero ben inferiore di soggetti, poco meno di 78.000, a significare che in media ciascuno di essi è stato coinvolto in 1,5 rapporti di lavoro.

Resta infine problematico il matching tra l'offerta e la domanda di lavoro per determinate professionalità.

La questione non è nuova dacché si ripropone di anno in anno, e se per alcune figure l'apporto della componente straniera è stato fin qui risolutivo, per altre la difficoltà di reperimento non sembra ancora aver trovato soluzione.

2. IL PROFILO ECONOMICO DI SFONDO

Nel 2006 le principali economie del mondo crescono a ritmi sostenuti² e questa crescita si sintetizza in un'elevata dinamica del prodotto interno lordo (+3,9%), in un incremento significativo degli scambi commerciali (+9,2% rispetto al 2005) e in una buona dinamica degli investimenti.

Di questo clima espansivo beneficiano seppur in modo differenziato tutti i principali paesi europei, con un livello medio di crescita del prodotto interno lordo che per l'UE zona Euro si attesta mediamente a quota +2,8%, e per l'UE dei 15 Paesi a +3,0%³.

L'impulso più vigoroso tra tutti, va riconosciuto in particolare alla Spagna, che, nel 2006 ha confermato e anzi rafforzato l'intensità della propria capacità di crescita (+3,9%).

Anche l'economia italiana ha preso vigore grazie alla buona intonazione del contesto internazionale: dopo una fase di stallo, il 2006 ha segnato finalmente una crescita del prodotto interno lordo dell'1,9%.

La ripresa italiana è avvenuta grazie a tutte le componenti della domanda.

Sono aumentati dell'1,5% i consumi di beni e servizi delle famiglie italiane, soprattutto quelli relativi ai beni durevoli (+3,4%) e ai servizi alberghieri (+5,4%) oltreché i servizi ricreativi. Un fenomeno questo che è legato non tanto ad un'accresciuta disponibilità di reddito nelle mani delle famiglie, quanto piuttosto ad una riduzione della propensione al risparmio.

Gli investimenti, sostenuti dal buon profilo delle esportazioni e dal migliorato clima di fiducia delle imprese sulle prospettive di sviluppo economico, sono mediamente cresciuti del 2,3% e tutte le principali componenti hanno evidenziato andamenti positivi: costruzioni +2,1%, macchinari e attrezzature +1,8%, mezzi di trasporto +3,7%, beni immateriali +3,8%.

Le esportazioni di beni e servizi sono altresì aumentate del 5,3%. A causa di un concomitante e significativo incremento del volume delle importazioni cresciute nel contempo del 4,3%, il contributo apportato dalla domanda estera netta alla crescita del PIL nazionale è stato peraltro limitato. La bilancia commerciale italiana nel 2006 ha infatti espresso un saldo negativo. L'espansione registrata nelle esportazioni di soli beni (+9,0%) è stata superata dal volume delle importazioni, gonfiate in particolare dalla domanda di prodotti energetici (il saldo, altrimenti, sarebbe stato positivo).

I settori industriali più vivaci dal punto di vista della capacità di esportare si sono rivelati quello dei prodotti in metallo (+23,8%), quello delle macchine e apparecchi meccanici (+10,9%) e i settori tipici del "made in Italy" (cuoio, prodotti tessili e mobili) che hanno ripreso a crescere.

Anche la dinamica del valore aggiunto, valutato ai prezzi di base, ha evidenziato una evoluzione positiva.

Guardando a questo indicatore l'attività produttiva italiana nel 2006 si è incrementata dell'1,6%⁴.

Ciò è avvenuto soprattutto grazie alla crescita messa a segno dal comparto industriale in senso stretto (+2,5%) e in particolare per l'espansione del comparto manifatturiero cresciuto del 3,2% a fronte di una flessione dei comparti estrattivo e energetico.

² ISTAT Rapporto annuale 2006, Roma.

³ Eurostat.

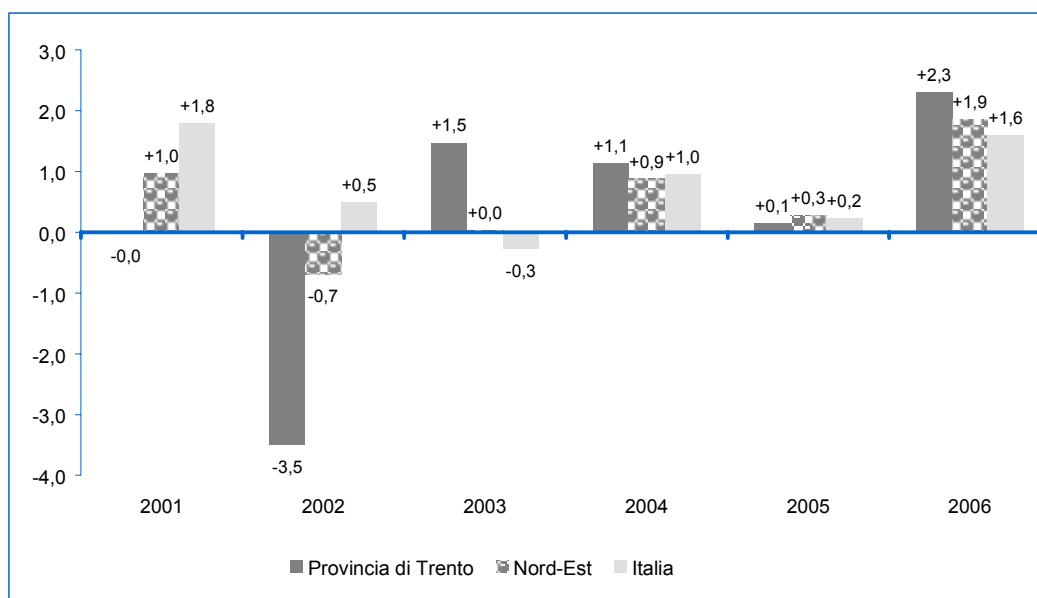
⁴ ISTAT, Rapporto annuale 2006, Roma.

Un impulso positivo è derivato altresì dalle costruzioni (+1,6%), e soprattutto dall'edilizia abitativa. Si tratta di un segnale importante pensando alla stasi riscontrata in questo comparto l'anno precedente.

Il contributo alla crescita in termini di valore aggiunto del terziario si è infine mediamente attestato a +1,6%, mentre con una flessione del 3,1%, si è confermato pesantemente negativo l'andamento dell'agricoltura.

Per comparare l'evoluzione dell'economia locale nel 2006, a quella nazionale e del contesto nord-orientale, è necessario rifarsi alle indicazioni provenienti dallo scenario dell'istituto Prometeia aggiornato come sempre al mese di aprile del 2007⁵.

Graf. 1 VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA (2001-2006)



Nota: variazioni percentuali rispetto all'anno precedente
 fonte: OML su dati Prometeia - Servizio Statistica

Guardando a tale scenario, nel 2006 il Trentino consegue una performance migliore dell'Italia e mette a segno un buon tenore di crescita nella dinamica del valore aggiunto rispetto all'anno precedente, +2,3% (Graff. 1 e 2).

L'economia provinciale, peraltro denota un'evoluzione settoriale decisamente specifica, che la distingue rispetto alle dinamiche nazionali.

Solo il comportamento dell'industria in senso stretto asseconda per segno e per intensità del cambiamento l'esito di quella nazionale, segnando una crescita del 2,7%.

Diversamente, si deve riscontrare innanzitutto una netta difformità di evoluzione nelle costruzioni, che in Trentino accusano una discreta flessione del valore aggiunto (-1,8%), a fronte di un dato espansivo a livello italiano (+1,6%)⁶.

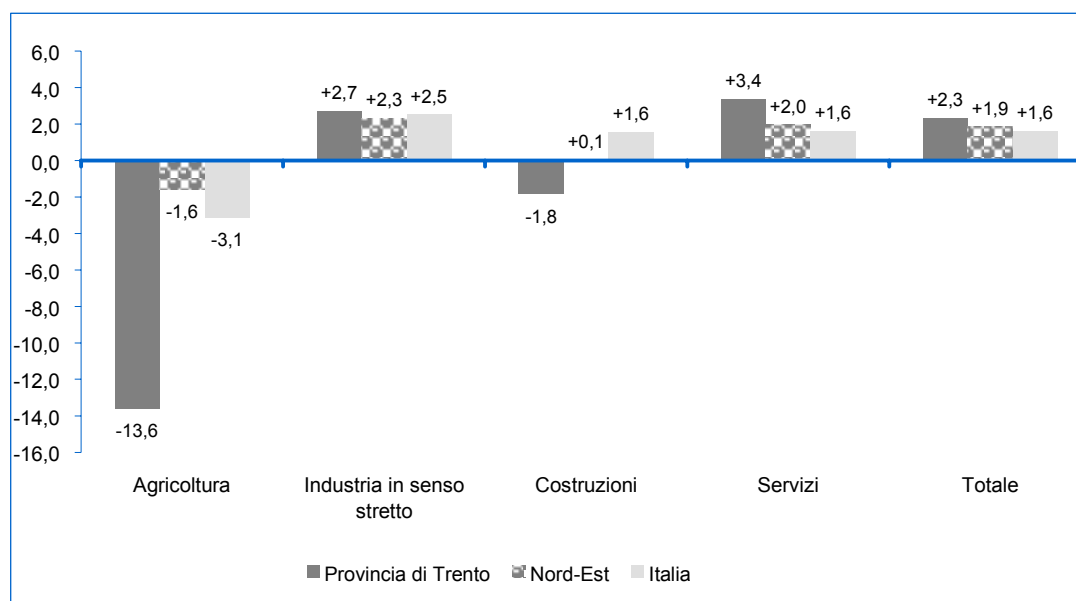
⁵ Per il livello provinciale non sono disponibili dati di fonte ISTAT che permettano tale confronto.

⁶ Questo dato sarebbe confermato dalle prime indicazioni provenienti dall'Osservatorio provinciale sui lavori pubblici della Provincia Autonoma di Trento, che evidenzerebbe nel 2006 una riduzione del

Ancora più pesante il calo del comparto agricolo locale rispetto a quello riscontrato mediamente per l'Italia⁷.

Con una variazione percentuale del 3,4%, va infine riconosciuto al comparto dei servizi il miglior spunto in termini di crescita del valore aggiunto.

Graf. 2 VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI PER MACROSETTORI IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA NEL 2006



Nota: variazioni percentuali rispetto all'anno precedente
 fonte: OML su dati Prometeia - Servizio Statistica

Grazie a queste dinamiche si accentua ulteriormente l'importanza dei servizi nella creazione del valore aggiunto provinciale: come si evince guardando al successivo Graf. 3, i servizi concorrono per oltre il 72% alla formazione del valore aggiunto locale, superando di un paio di punti percentuali l'apporto fornito dal terziario all'economia italiana.

In Trentino anche il valore aggiunto per occupato tende ad un lieve aumento che si attesta a quota 46,8 e complessivamente raggiunge un livello più elevato sia rispetto a quello dell'area nord-orientale che relativamente all'Italia.

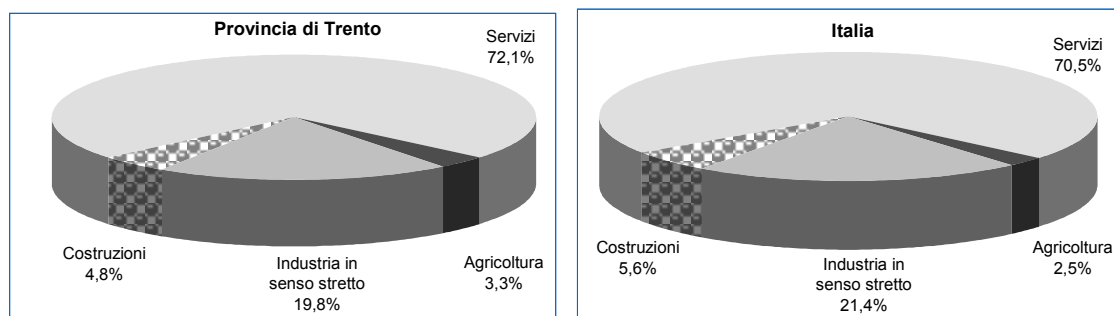
Sotto questo profilo si accentuano le differenze con l'economia italiana, dal momento che in alcuni comparti la produttività aumenta proprio laddove risultava già mediamente più elevata. Se, con riferimento alla provincia di Trento, si colgono ad esempio dei segnali di recupero della

valore delle opere pubbliche aggiudicate abbastanza importante rispetto al livello dell'anno precedente. Per converso i prezzi degli immobili a destinazione residenziale hanno proseguito il loro iter al rialzo, lasciando intendere il perdurare di favorevoli condizioni di mercato. Una testimonianza in questo senso può essere colta dall'analisi della natalità delle imprese nel comparto immobiliare, che continuano ad accrescere la loro numerosità sul territorio provinciale.

⁷ In particolare nel 2006 si riscontrano, anche a seguito dell'andamento meteorologico piuttosto anomalo, risultati profondamente differenti nelle produzioni locali, con esiti positivi nel comparto viticolo ed esiti in calo nella produzione delle mele.

produttività nell'industria in senso stretto, molto più lento risulta questo processo nell'economia italiana, dove si registrano solo dei timidi segnali di ripresa dopo una lunga fase di stagnazione. A questo proposito da più parti è stata segnalata la difficoltà del manifatturiero italiano nell'adattarsi ai nuovi scenari connessi all'introduzione di tecnologie innovative.

Graf. 3 VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO E ITALIA



fonte: OML su dati Servizio Statistica

Nel recente passato infatti il sistema, anche grazie all'intensità dei flussi migratori ha potuto privilegiare l'impiego del fattore lavoro (spesso a basso costo) rispetto al capitale e, come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia nella sua Relazione Annuale del 2006, questa tendenza "ha rallentato l'impulso verso l'innovazione tecnologica da parte delle imprese, riducendo una leva fondamentale nel processo competitivo internazionale".

Nell'ultimo anno emergono peraltro dei segnali di recupero nel processo innovativo, e di conseguenza anche una più accentuata capacità di affermazione sui mercati esteri (Rapporto Fondazione Nord-Est, 2007). Stando ad alcuni osservatori, il sistema nord-orientale starebbe ritagliandosi nuove quote di mercato verso Est, e cioè verso quei mercati che fino a poco tempo fa risultavano appetibili come territori dove localizzare piuttosto che come veri e propri mercati di sbocco.

3. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE LOCALE E LA DINAMICA DELLA NATI MORTALITÀ

Nel 2006 operano in provincia di Trento 48.867 imprese, ripartite per il 28,8% nel comparto agricolo, per il 25,2% nell'industria e per il restante 46% nelle attività del terziario⁸.

In termini dinamici il saldo imprenditoriale per il 2006 delinea un'evoluzione positiva (+0,9%), seppure in lieve ripiegamento rispetto al più recente passato.

Non è questa una novità trentina, ma un risultato, allineato alla media nazionale (+0,8), e che comunque risulta migliore di quello messo a segno nell'area nord-orientale (+0,5%).

L'indice di flusso che sintetizza la movimentazione in atto nel sistema imprenditoriale come sommatoria dei tassi di nati-mortalità, conferma però una nota di fondo abbastanza consueta, vale a dire il minore dinamismo connaturato al contesto locale rispetto a quello del Nord-Est e dell'Italia.

⁸ Il dato si riferisce alla consistenza delle imprese attive rilevate dalla CCIAA.

Nel dettaglio e guardando alle sole imprese attive, il tasso di natalità trentino si attesta per il 2006 su un valore pari al 6,8%, a fronte di un dato corrispondente per il Nord-Est e l'Italia, rispettivamente del 7,6% e dell'8,2%.

Anche sul versante della mortalità d'impresa, il tasso del Trentino esprime una minor movimentazione attestandosi su una soglia inferiore a quella degli altri due territori, rispettivamente 5,3% di contro al 6,7% e al 6,8% di Nord-Est e Italia.

Indipendentemente da queste lievi differenze territoriali, i tassi di nati-mortalità riflettono il perpetuarsi di un certo spunto nella creazione d'impresa, cui corrisponde una tendenza alla cessazione leggermente più contenuta. Pertanto, il tasso netto, che esprime il saldo imprenditoriale del sistema, ed è dato appunto dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità, si definisce positivo.

E' anche questo un segnale che potremmo dire ricorrente negli ultimi anni e che, come il precedente, rappresenta un elemento di continuità con il passato.

Il saldo netto in definitiva risulta simile in provincia di Trento e a livello nazionale, ed è invece più basso nell'area nord-orientale.

E' peraltro opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che il volume delle movimentazioni imprenditoriali tende ad essere amplificato dal fenomeno delle trasformazioni delle imprese.

Nel corso della loro vita evolutiva le imprese possono conquistare una maggiore complessità organizzativa e di conseguenza abbandonare forme più semplici per raggiungere una consona strutturazione societaria. Questa tendenza è un fenomeno diffuso, che non tocca solo il contesto locale, e che trova le proprie determinanti nella genesi d'impresa nonché in considerazioni di convenienza economica e fiscale.

E' una propensione che si coglie con evidenza anche nell'analisi della nati-mortalità per forma giuridica, dove risulta chiaro che le società di capitali di anno in anno tendono ad aumentare numericamente, e per converso le ditte individuali a diminuire lievemente piuttosto che aumentare. Basti dire che rispetto all'anno precedente, nel 2006 le imprese di capitale in Trentino sono aumentate dell'8,2%, e che, nello stesso periodo, quelle individuali hanno registrato una riduzione dello 0,6%.

Tra 2005 e 2006, l'analisi settoriale mette in luce una flessione, anche abbastanza prevedibile e attesa, del comparto agricolo che rispecchia il processo di razionalizzazione avviato da tempo.

Il settore industriale esprime invece ancora un saldo netto positivo, il cui segno dipende tuttavia solo dal contributo delle imprese di costruzioni.

Si evidenzia anche una riduzione, a dire il vero meno scontata, che investe il terziario. E proprio per quanto riguarda il comparto delle altre attività, preme sottolineare il dato delle imprese commerciali, degli alberghi e dei trasporti, che nell'arco del 2006 hanno diminuito la loro numerosità sul territorio.

Si tratta di un fenomeno generalizzato che accomuna indistintamente i tre territori analizzati.

Un fenomeno tipicamente trentino riguarda invece la crescita delle attività immobiliari, che in molti casi sono emanazione delle stesse imprese di costruzioni che desiderano operare direttamente sul mercato creando il proprio spazio commerciale.

All'interno della compagine imprenditoriale locale risulta particolarmente significativo l'apporto dell'artigianato. Con 13.984 imprese esso contribuisce in modo rilevante alla creazione della

ricchezza provinciale e sul totale delle imprese attive contabilizzate dalla CCIAA per il 2006, incide per ben il 28,6%.

Sebbene il tessuto artigiano continui a rafforzarsi, potendo contare di anno in anno su un numero crescente di imprese, il tenore di crescita di queste imprese risulta lievemente attenuato rispetto ai ritmi degli anni passati (nel 2006 la consistenza delle imprese artigiane è aumentata dello 0,8% a fronte di una crescita dell'1,2% nel 2005 e dell'1,6% nel 2004).

Tab. 1 IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	%
Agricoltura, caccia, pesca	14.071	28,8
Industria	12.323	25,2
di cui: Estrazione di minerali	86	0,2
Attività manifatturiere	4.758	9,7
Energia elettrica, gas e acqua	140	0,3
Costruzioni	7.339	15,0
Altre attività	22.425	45,9
di cui: Commercio, riparazioni	9.007	18,4
Alberghi e ristoranti	4.002	8,2
Trasp., magazz., comunicaz.	1.496	3,1
Intermediaz. monet. e finanz.	830	1,7
Att. imm., noleg., inform, ricer.	4.852	9,9
Istruzione	280	0,6
Sanità e altri servizi sociali	115	0,2
Altri serv. pubb., soc. e person.	1.843	3,8
Non classificate	48	0,1
Totale	48.867	100,0

fonte: OML su dati CCIAA

Ancora una volta la crescita va ascritta in modo pressoché esclusivo alle imprese artigiane di costruzioni (che aumentano di 165 unità rispetto all'anno precedente). In un panorama settoriale di ripiegamento o di stabilità oltre al comparto edile, fa eccezione quello delle imprese di servizio alla persona o dei servizi vari che intensificano la loro diffusione sul territorio provinciale con 34 unità in più.

4. IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

Nel 2006, il mercato del lavoro provinciale si colloca al terzo posto in Italia per minor indice di disoccupazione, superato solo dalla provincia limitrofa di Bolzano e per un'incollatura anche dalla Valle d'Aosta.

Ai vertici per bassa disoccupazione, il nostro mercato del lavoro risulta però un po' in ritardo per quanto riguarda le dimensioni della partecipazione e dell'occupazione.

La popolazione locale condivide la settima posizione, a pari merito con il Piemonte e le Marche, per quanto concerne il tasso d'attività - peraltro ad oltre due punti di distanza rispetto alla

partecipazione media rilevata per le regioni del Nord-Est - e si situa in sesta posizione per il tasso d'occupazione⁹ - con una forbice rispetto all'area orientale di circa un punto e mezzo.

Nel corso dell'anno si è determinato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro che ha coinvolto circa 1.500 unità, mentre, sempre guardando alla popolazione in età di lavoro tra i 15 e i 64 anni, le cosiddette non forze di lavoro sono sì aumentate ma di un ammontare inferiore, pari a circa 900 unità¹⁰.

Tab. 2 PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE ANNO 2006
- valori percentuali -

	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Trentino Alto Adige	69,5	67,5	2,8
di cui: Provincia di Trento	67,5	65,4	3,1
Provincia di Bolzano	71,5	69,6	2,6
Piemonte	67,5	64,8	4,0
Valle d'Aosta	69,1	67,0	3,0
Lombardia	69,1	66,6	3,7
Veneto	68,3	65,5	4,0
Friuli V. Giulia	67,2	64,8	3,5
Liguria	65,6	62,4	4,8
Emilia Romagna	71,9	69,4	3,4
Toscana	68,1	64,8	4,8
Umbria	66,3	62,9	5,1
Marche	67,5	64,4	4,5
Lazio	64,2	59,3	7,5
Abruzzo	61,7	57,6	6,5
Molise	58,2	52,3	10,0
Campania	50,7	44,1	12,9
Puglia	52,5	45,7	12,8
Basilicata	56,2	50,3	10,5
Calabria	52,4	45,6	12,9
Sicilia	52,1	45,0	13,5
Sardegna	58,7	52,3	10,8
Italia	62,7	58,4	6,8

fonte: ISTAT

⁹ In prima posizione per partecipazione lavorativa troviamo con un tasso d'attività del 71,9% l'Emilia Romagna. In termini di tasso di occupazione, con il 69,6%, primeggia ancora una volta la provincia di Bolzano, che si può ormai considerare prossima al traguardo del 70% fissato per il 2010 dai parametri di Lisbona (tutt'al contrario dell'Italia dove, pur in recupero di quasi un punto rispetto al 2005, il tasso di occupazione è pari al 58,4%).

¹⁰ Il confronto tra 2005 ed il 2004 aveva visto aumentare le forze di lavoro di 1.100 unità, ma di queste solo 200 si erano tradotte in occupazione aggiuntiva, essendo nel contempo aumentate di ben 900 le persone in cerca di lavoro. Le maggiori difficoltà a trovare un lavoro erano ben testimoniate anche dall'andamento dei tassi, con quello di disoccupazione che saliva dal 3,2% al 3,6%, mentre quello d'occupazione, vuoi per l'incremento limitato delle unità di lavoro, vuoi per un maggior aumento della popolazione in età lavorativa, seppur di un solo decimo di punto, era in calo (dal 65,6% al 65,1%).

Inoltre il mercato del lavoro è stato capace di garantire a tutti i nuovi ingressi un'occupazione e di offrire, altresì, opportunità anche a molti di quelli che nel precedente anno si dichiaravano in "cerca", andando così ad incidere sui preesistenti livelli di disoccupazione. L'aumento di ben 2.600 occupati rispetto l'anno prima, non è altro che la somma tra i già citati 1.500 nuovi ingressi nel mercato e le 1.100 persone che dallo stato di disoccupazione dichiarato nel 2005 sono transitate nell'area dell'occupazione¹¹.

Quanto appena descritto in valori assoluti appare opportuno giacché se ci si limitasse a considerare l'andamento del mercato del lavoro locale solo in termini di tassi (nella fattispecie d'attività e occupazione), l'immagine che se ne ricaverebbe sarebbe probabilmente meno favorevole rispetto a quella poc'anzi vista.

La crescita della popolazione in età di lavoro ha, di fatto, mitigato, se non addirittura annullato come nel caso del tasso d'attività, gli aumenti rilevati in termini di partecipazione e occupazione. Così in provincia di Trento, il primo indicatore, il tasso d'attività, seppur impercettibilmente è diminuito, scivolando dal 67,6% del 2005 al 67,5% del 2006, mentre quello d'occupazione, a dispetto dei 2.600 lavoratori 15-64enni in più rispetto all'anno prima, ha limitato la sua crescita a soli tre decimi di punto, passando dal 65,1% al 65,4%.

Più preciso nel descrivere l'effettivo miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale, è il tasso di disoccupazione che da un valore del 3,6% è ulteriormente sceso fino a portarsi all'attuale 3,1%¹² (Tab. 3).

Tab. 3 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori percentuali -

	2004	2005	2006
Tasso di attività			
Maschi	76,7	77,1	77,2
Femmine	58,7	57,7	57,5
Totale	67,8	67,6	67,5
Tasso di occupazione			
Maschi	75,2	75,2	75,8
Femmine	55,7	54,7	54,7
Totale	65,6	65,1	65,4
Tasso di disoccupazione			
Maschi	1,9	2,5	1,9
Femmine	5,1	5,2	4,8
Totale	3,2	3,6	3,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Il valore di questo tasso è inferiore sia a quello della compagine nazionale complessivamente intesa che in confronto al Nord-Est.

¹¹ Naturalmente l'andamento innanzi descritto è una semplificazione, rappresentando il saldo, o se si vuole la parte finale, delle transizioni nei diversi stati della popolazione in età di lavoro.

¹² Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra persone in cerca d'occupazione e forza lavoro (vale a dire occupati + persone in cerca).

Nel corso del 2006 il divario riscontrato a livello locale e nel Nord-Est rispetto ai primi due indicatori dell'offerta di lavoro, si è invece ulteriormente ampliato giacché, rispetto al 2005, nell'area nord-orientale il tasso di attività è salito di 0,8 punti percentuali e quello d'occupazione di un punto intero.

Migliori di quelle trentine sono risultate anche le performance rilevate in ambito nazionale tra il 2006 ed il 2005, con un tasso di partecipazione cresciuto di 0,3 punti percentuali e quello d'occupazione che sfiora il punto. Naturalmente si parla di performance in termini di andamento, giacché se si guardasse solo al valore dei due indicatori ci si accorgerebbe che la forbice è a tutto vantaggio dell'ambito locale, con un tasso di partecipazione e di occupazione nel 2006 più elevato rispettivamente di quasi cinque e sette punti rispetto a quelli nazionali.

5. LA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE LOCALE

Nel 2006 il Trentino ha ulteriormente migliorato le proprie performance occupazionali complessive, attestandosi a quota 219.500 occupati, in crescita di un ulteriore 1,4% rispetto ai 216.600 occupati rilevati l'anno precedente.

Il positivo saldo occupazionale di quest'anno è merito della dinamica del comparto delle altre attività: in Trentino il lavoro risulta pertanto sempre più terziarizzato assommando ben il 66,8% dell'intera occupazione, contro una media che si ferma al 60,2% nel Nord-Est, laddove, viceversa, l'industria raccoglie il 35,8% della manodopera in confronto ad una percentuale che da noi si attesta solo al 28,2%.

Rispetto al 2005, in provincia di Trento l'occupazione in agricoltura - peraltro sempre suscettibile di oscillazioni in relazione all'andamento della produzione - è calata del 7% e quella dell'industria dell'1,2%. A ben vedere, nel settore secondario è diminuita solo l'occupazione nel comparto dell'industria in senso stretto (-4,4%). La dinamica del lavoro nelle costruzioni si è mantenuta favorevole (+7,1%).

Il terziario, ha invece aumentato i propri addetti per un ammontare pari a circa 4.100 unità, corrispondenti ad una crescita del 2,9% rispetto all'anno prima. Solo due comparti presentano il segno meno a bilancio dei due anni, i trasporti e le comunicazioni (-2,6%) e gli alberghi e ristoranti (-5,8%). In crescita i due comparti pubblici, o prevalentemente tali, dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (+3,6%) e della Pubblica Amministrazione (+6,0%), e anche quello privato (di tipo avanzato) dei servizi alle imprese che, con un incremento di 1.800 unità, cresce quasi del 10%.

In una graduatoria dei primi cinque comparti per occupazione, troviamo innanzitutto quello dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, che da solo rappresenta poco più del 18% dell'occupazione provinciale; segue da vicino il comparto industriale del manifatturiero in senso stretto (17,9%), e poi il commercio (14,0%), le costruzioni (9,6%) ed i servizi alle imprese e altre attività professionali (9,2%). Con un contributo percentuale all'occupazione forse più basso di quanto in genere si è portati a credere, troviamo infine la Pubblica Amministrazione (7,3%) e a seguire, il comparto degli alberghi e ristoranti (5,1%).

Analogamente al mercato trentino, anche nel Nord-Est tra 2005 e 2006 è aumentata l'occupazione nel terziario e con un tasso di variazione sostanzialmente simile (+3,0%), ma a differenza che da noi è cresciuto, seppur con toni minori, anche il lavoro nel settore dell'industria (+1,1%): così la forbice tra le due aree per capacità settoriale di creare e sostenere l'occupazione si è ampliata.

Grazie al peso del terziario, con al suo interno una forte presenza di occupazione pubblica¹³, in ambito locale risulta più elevato il peso del lavoro alle dipendenze.

Hanno un contratto di lavoro subordinato circa il 77% dei locali (168.600 occupati alle dipendenze), contro un valore medio del 74% nell'area nord-orientale. Residua all'occupazione autonoma il 23% e il 26% circa delle rispettive occupazioni (50.900 lavoratori autonomi in Trentino).

Rispetto al 2005, a crescere ancora una volta è soprattutto l'occupazione alle dipendenze: più di 7 occupati su 10 si sono inseriti nel mercato del lavoro con un contratto di lavoro alle dipendenze (2.200 unità su un totale di 2.900)¹⁴.

Il forte sbilanciamento verso l'occupazione alle dipendenze si riflette naturalmente anche nelle diverse qualifiche professionali. Rileviamo, infatti, un 36,2% di lavoro operaio (comprensivo anche di quello di tipo manuale nel comparto dei servizi), un 29,8% di figure di tipo impiegatizio, un 7,7% di quadri ed un 2,1% di dirigenti. Salvo che per quest'ultimi, in Trentino il peso di queste figure è sempre più elevato rispetto a quanto è dato a vedere nel Nord-Est (gli scarti più elevati si rilevano tra i quadri, per quasi tre punti percentuali, e tra gli impiegati, un punto percentuale).

Più della metà dell'occupazione autonoma in ambito locale è composta di lavoratori in proprio che sul totale pesano per il 14,6%. A seguire i liberi professionisti con il 3,6%, i coadiuvanti familiari con l'1,7%, i collaboratori coordinati e continuativi e gli imprenditori con un peso percentuale rispettivamente dell'1,5% e dell'1,3%. Tutte queste qualifiche sono sottorappresentate rispetto al Nord-Est, con tuttavia una forbice che raggiunge quasi i due punti tra i lavoratori in proprio, per poi scendere ad un pur sempre significativo mezzo punto tra i liberi professionisti e gli imprenditori.

5.1 La diffusione del lavoro a termine: occasione di crescita dell'occupazione o aumento della precarietà?

Il lavoro atipico che per alcuni si riassume in maggiori opportunità occupazionali e per altri in più precarietà e povertà lavorativa, è divenuto uno degli elementi centrali degli attuali assetti del mercato del lavoro.

A destare maggiore attenzione è soprattutto il lavoro atipico, inteso sia come occupazione a termine nell'alveo del lavoro alle dipendenze (dall'occupazione con contratto interinale a quella stagionale soprattutto in agricoltura e nel turistico-alberghiero) che come occupazione delle collaborazioni coordinate e continuative e a progetto.

Nel corso del 2006 in provincia di Trento hanno lavorato con un contratto a termine il 15,4% degli occupati alle dipendenze, corrispondenti a circa 26.000 soggetti. Rispetto al 2005 si rileva un autentico balzo in avanti: la crescita in termini di variazione percentuale risulta del 15% circa, e coinvolge in valori assoluti circa 3.400 lavoratori in più. La connotazione di stabilità del mercato del lavoro locale con l'85% delle opportunità lavorative alle dipendenze a tempo indeterminato, non è da mettersi in discussione. Deve notarsi però che, poiché l'aumento dell'intera occupazione

¹³ Il soggetto pubblico, con riferimento al dato più aggiornato relativo al 2005, in Trentino dà occupazione a 42.137 soggetti distribuiti per il 12% circa nei ruoli dell'Amministrazione centrale e per l'86,7% in quelli delle Amministrazioni locali.

¹⁴ Benché il peso dell'occupazione alle dipendenze sia più elevato in provincia di Trento, nel Nord-Est a crescere in ben più di nove casi su dieci è stato il lavoro alle dipendenze.

alle dipendenze è stato di 2.200 unità, nel contempo le persone che potevano vantare un contratto a tempo indeterminato sono diminuite di circa 1.200.

E' peraltro opportuno contestualizzare queste percentuali con le indicazioni che ci provengono in riferimento al resto d'Europa. I dati Eurostat disponibili fino al 2005 evidenziano infatti che il ricorso al lavoro temporaneo per l'UE zona euro si attestava già allora oltre la soglia del 15%. Le dinamiche che si registrano nel nostro mercato risultano pertanto sostanzialmente allineate all'Europa¹⁵.

Nel 2006 l'occupazione a termine è cresciuta anche nel Nord-Est ed in Italia, ma in misura decisamente minore (0,8 punti percentuali). Il divario con il contesto locale si è dunque ulteriormente ampliato: questi contratti incidono ora sull'occupazione alle dipendenze per l'11,7% nel Nord-Est ed il 13,1% in Italia.

Quasi l'80% degli occupati alle dipendenze con un contratto di lavoro a termine si concentrano nel terziario e poiché questo comparto assume un peso particolarmente rilevante nel nostro territorio, non stupisce rilevare una maggiore incidenza complessiva dei contratti a termine per il contesto Trentino rispetto al Nord-Est e all'Italia.

Le dinamiche interne al comparto, peraltro, evidenziano un'accentuazione di questo ricorso: da un valore del 14,9% nel 2005 si sale all'attuale 17,5% che in termini assoluti significa circa 3.500 occupati a termine in più. In pratica tutto l'incremento di occupazione rilevato per il 2006, ascrivibile per intero al terziario, si connoterebbe per un carattere di temporaneità.

Anche l'industria complessivamente intesa che, in calo occupazionale rispetto al 2005, vede nel contempo crescere l'incidenza del lavoro temporaneo di quasi mezzo punto percentuale, risulta attestarsi su un diverso equilibrio occupazionale a svantaggio delle opportunità di lavoro alle dipendenze di tipo permanente.

Il dato - altresì atteso in relazione alla non brillante fase congiunturale dell'ultimo triennio che ha probabilmente giocato un ruolo importante nell'orientare le scelte delle imprese in tema di occupazione a termine - assume una rilevanza particolare con riferimento agli esiti occupazionali dei giovani e delle donne.

Il 47,8% dei giovani 15-24enni che risultano occupati alle dipendenze nel 2006 hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato che, invero, in più del 30% dei casi si configura come rapporto di apprendistato. La percentuale di occupazione a termine scende poi al 25,7% per la coorte successiva dei 25-29enni e al 14,7% per i 30-34enni.

Guardando alla variabile di genere, lavora con un contratto a termine circa il 20,2% delle occupate alle dipendenze contro una percentuale notevolmente più bassa dell'11,5% per i maschi.

Poiché, inoltre, dei complessivi 3.400 lavoratori temporanei in più rispetto al 2005, circa 2.100 sono donne e 1.300 maschi, l'aumento in termini di quote sulle rispettive occupazioni è di 2,8 punti percentuali per le prime e di 1,1 invece per i secondi.

Sul versante del lavoro indipendente si rileva che nel 2006 come collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, lavorano in provincia di Trento 3.300 soggetti.

Il dato monitorato dall'ISTAT a partire dal 2004 risulta in crescita e con particolare riferimento all'ultimo anno i soggetti coinvolti sono aumentati di circa 200 unità per un corrispondente incremento percentuale del 6,5%.

¹⁵ Vedi "Rapporto sul mercato del lavoro 2006", CNEL, 2007.

L'aumento rilevato nell'anno risulta esclusivamente frutto della dinamica femminile, ed anzi la modalità lavorativa in oggetto si conferma prevalentemente connotata in rosa riguardando in quasi due casi su tre donne piuttosto che maschi (per il 57,6%).

5.2 La dinamica del lavoro a tempo parziale

Poco meno del 17% degli occupati complessivi in provincia di Trento sono occupati a tempo parziale.

In valore assoluto si tratta di 36.800 lavoratori, l'8,2% in più dell'ammontare già di per sé elevato riferito al 2005¹⁶.

Il lavoro a tempo parziale è cresciuto di quasi un punto percentuale, per corrispondenti 2.100 unità in più, nel terziario, laddove rappresenta ormai più di un quinto degli occupati. In agricoltura 400 unità in più sono state invece sufficienti a decretare un aumento del suo peso sull'occupazione complessiva dal 9,9% al 13,6%, mentre il ricorso al part-time nell'industria rimane contenuto, pur salendo dal 6,0% al 6,7% per effetto di un aumento di circa 300 lavoratori assunti con questa forma contrattuale.

Benché non con l'ampiezza rilevata per il lavoro temporaneo, anche il part-time risulta più diffuso nel mercato del lavoro locale: sono 2,4 i punti percentuali in più rispetto al Nord-Est, e ben 3,5 nel confronto con il territorio nazionale. Poiché inoltre, in termini percentuali, la crescita del part-time in queste due aree è risultata inferiore rispetto a quanto dato vedere per la situazione locale (del 6,7% e del 5,4% rispettivamente), nel 2006 la forbice si è ulteriormente allargata.

Il ricorso al part-time è notoriamente connotato al femminile. Ben oltre un terzo delle donne occupate in Trentino lavorano, infatti, a tempo parziale, contro solo il 4,1% dei maschi¹⁷. Si tratta di 31.400 lavoratrici, pari al 34,9% delle 89.900 occupate complessive.

Nel Nord-Est la analoga percentuale rappresenta solo il 28,8% dell'occupazione delle donne, e tale quota percentuale risulta vicina alla media nazionale, attestata su un valore ancora più basso e pari al 26,5%¹⁸.

Le motivazioni dello svolgimento del lavoro part-time per più del 70% delle donne coinvolte sono i figli e la famiglia, motivazioni che per i maschi pesano meno del 10%. Evidentemente questa modalità contrattuale agevola le dinamiche della conciliazione e rappresenta un'utile leva per rispondere a tali necessità. Se tuttavia si deve rimarcare la valenza positiva in ordine ai motivi degli impegni familiari, si deve anche segnalare che sul totale dei part-time femminili sta aumentando la percentuale di donne che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché

¹⁶ Il numero dei lavoratori a part-time, è ulteriormente cresciuto di circa 2.800 unità: la quasi totalità della nuova occupazione (l'occupazione aggiuntiva si è attestata a quota 2.900) si sarebbe pertanto materializzata in rapporti di lavoro a tempo parziale. Ora se è legittimo nutrire qualche dubbio sull'esattezza di questi dati, ricavati da indagini di tipo campionario condotte su una realtà relativamente piccola come quella provinciale (e quindi più esposta ad errori di campionamento), è anche certo che decimale in più o in meno gli stessi esprimono una tendenza o per così dire una direzione di marcia. E la tendenza, almeno per questo biennio, è una crescente penetrazione nel nostro mercato di questi rapporti.

¹⁷ Diverso anche l'andamento del part-time rispetto l'anno prima: in aumento di quasi due punti percentuali e mezzo per le donne, di soli due decimi di punto per i maschi.

¹⁸ La percentuale di donne occupate a part-time del Trentino, risulta allineata a quella dell'UE zona Euro il cui dato di fonte Eurostat si attesta per il 2006 al 35,3% (36,7% per l'UE dei 15 Paesi). Dati provvisori.

non hanno trovato un lavoro a tempo pieno: questa percentuale nel 2006 è pari al 18,5% e risulta in crescita.

Si tratta di un'indicazione da tenere sotto controllo perché, assieme ad altre (non ultima la qualità del lavoro in termini contrattuali che - come visto - risulta meno appetibile per le donne, coinvolte in rapporti di lavoro a termine molto più dei maschi), potrebbe spiegare la non favorevole dinamica della partecipazione femminile al mercato del lavoro degli ultimi anni: la qualità dell'offerta di lavoro femminile stante anche gli orientamenti allo studio sta cambiando e chiede al mercato del lavoro nuove e diverse risposte per un più adeguato inserimento professionale.

6. IL LAVORO E I SEGMENTI DELL'OFFERTA

6.1 Uno sguardo al mercato del lavoro locale per genere

Nel 2006 i maggiori progressi sul mercato del lavoro sono stati appannaggio delle componenti maschili.

L'occupazione dei 15-64enni maschi è cresciuta di circa 2.000 unità, assorbendo non solo per intero i nuovi ingressi nel mercato del lavoro (1.200), ma offrendo un'opportunità anche a circa 800 persone che solo dodici mesi prima si dichiaravano in cerca d'occupazione.

A seguito di questi spostamenti, il tasso d'occupazione dei maschi è cresciuto dal 75,2% al 75,8%, mentre quello di disoccupazione si è ridotto di circa sei decimi di punto portandosi all'attuale 1,9%. Si tratta di un valore molto basso, che pone il nostro mercato, unitamente a quello della provincia di Bolzano, in prima posizione per minore percentuale di disoccupazione maschile.

Il mercato del lavoro femminile si è caratterizzato anch'esso per un aumento dell'occupazione ma di dimensioni molto più modeste (600 unità), sufficiente tuttavia, anche in questo caso, a soddisfare i pochi nuovi ingressi nel mercato del lavoro (300 unità, mentre nel contempo le non forze di lavoro sono cresciute di 800), e a ridurre di un pari ammontare le persone in cerca di un'occupazione.

La crescita dell'occupazione femminile non è stata sufficiente a spostare il relativo tasso, rimasto fermo sul 54,7% del 2005, mentre il tasso di disoccupazione dal 5,2% è disceso all'attuale 4,8%.

Al dunque sono ancora più di venti i punti che separano il tasso d'occupazione delle due componenti, mentre nonostante una più bassa partecipazione alla vita attiva, la disoccupazione femminile è persistentemente più che doppia rispetto a quella dei maschi.

Che le donne, e non già solo nel nostro mercato, soffrano di maggiori svantaggi competitivi rispetto ai maschi, è noto ma forse può essere interessante vedere come si posiziona l'offerta di lavoro locale rispetto a quella a noi prossima delle donne che risiedono nelle regioni del Nord-Est.

Il mercato femminile trentino, sebbene per differenze non eclatanti, non ne esce vincente.

E' vero che le donne trentine presentano un tasso di disoccupazione di circa mezzo punto percentuale più basso, ma questa minore disoccupazione appare correlata anche ad una minore partecipazione lavorativa (solo il 57,5% delle donne in età attiva si dichiarano forze di lavoro in Trentino) tant'è che sia il tasso di attività sia il tasso d'occupazione, nel Nord-Est risultano più alti che da noi, rispettivamente di 2,7 e di 2,3 punti¹⁹.

¹⁹ Nel Nord-Est il tasso di partecipazione femminile è pari al 60,2%, quello di occupazione raggiunge il 57,0%, mentre il tasso di disoccupazione si ferma al 5,3%.

Da circa un triennio, inoltre, il tasso partecipativo femminile del Trentino risulta in condizione di stallo e questo mentre, sia nel Nord-Est sia a livello nazionale, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata passando dal 59,1%, al 59,4%, al 60,2% nel Nord-Est e dal 50,6%, 50,4% e 50,8% in Italia.

Le differenze in termini di andamento sono evidenti anche se si guarda al tasso di occupazione nel triennio 2004-2006: in calo in Trentino e in aumento sia nel Nord-Est sia a livello nazionale²⁰. Queste dinamiche si sono manifestate nonostante l'elevata e crescente disponibilità di lavoro a tempo parziale per le donne in Trentino.

Studio e conciliazione sono ancora una volta le parole chiave cui far riferimento per dar conto di questi andamenti. Rispetto al 2004 le ragazze che si presentano sul mercato del lavoro in Trentino risultano calate di circa 2.000 unità: la motivazione è quella del maggior proseguimento scolastico che si protrae anche oltre il livello della scuola superiore e che proprio in questi anni, complice la riforma universitaria, ha visto aumentare significativamente la propensione verso gli studi di alto livello dei giovani (le studentesse sono aumentate di circa 1.800 unità).

Si tratta di un orientamento che coinvolge più le femmine, sia perché finita la scuola dell'obbligo più dei maschi si iscrivono ai percorsi di studi superiore piuttosto che ai corsi di qualifica professionali (il tasso di scolarità alle scuole superiori dell'anno 2005/06 risulta del 66,6% per i maschi e dell'81,2% per le femmine²¹), sia perché anche tra gli stessi diplomati la propensione al proseguimento universitario risulta più alta tra le ragazze piuttosto che tra i ragazzi (tra i diplomati dell'anno scolastico 2002/03 proseguono all'università il 71,7% delle ragazze e il 66,2% dei maschi).

Per la componente femminile che ricade nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 29 anni la decisione di non rendersi disponibili per il mercato del lavoro risulta ancora influenzata dalla conclusione dei percorsi scolastici (per circa un 35%), ma accanto a questa dimensione si rafforza quale motivazione della minore partecipazione quella tradizionale abbinata al carico familiare: il 55% delle non forze di lavoro femminili tra 25 e 29 anni si qualificano infatti casalinghe mentre coloro che si dichiaravano in questa condizione nel 2004 erano il 40,2%.

Proprio la motivazione casalinga richiamata dall'80% circa delle donne in condizione di non forza di lavoro rileva anche e soprattutto tra le 30-39enni. E poiché rispetto al 2004 l'incidenza di questa variabile risulta in crescita, sembra lecito dedurre che in questa fascia d'età siano venute concentrandosi le maggiori problematiche in tema di conciliazione.

Si tratta di un fenomeno da tenere sotto osservazione per capire se la minore partecipazione al mercato del lavoro sia soltanto temporanea e correlata al procrastinarsi degli impegni familiari su coorti demografiche più avanzate (negli anni si è osservato un mutamento delle modalità temporali scelte per avere figli e l'età media della madre alla nascita del primo figlio è progressivamente aumentata) o se, invece, si vada evidenziando un diverso modello partecipativo.

²⁰ In Trentino nel triennio il tasso di occupazione femminile cala dal 55,7% del 2004 al 54,7% del 2006; nel Nord-Est passa invece dal 55,7% al 57,0%. Rispetto all'obiettivo di Lisbona, sono rispettivamente più di cinque e tre i punti che separano il tasso di occupazione femminile locale e del Nord-Est dal 60% fissato per il 2010.

²¹ Queste percentuali si riferiscono alle iscrizioni nelle scuole superiori dei soli residenti e non sono comparabili con quelle pubblicate in precedenti occasioni, poiché fino all'a.s. 2003/2004 la statistica non distingueva questo aspetto. In Appendice è presentata la nuova serie disponibile fin qui solo per gli aa.ss. 2004/2005 e 2005/2006.

I comportamenti delle donne oltre la soglia dei 40 anni (e fino a 54) risultano comunque differenti: partecipano al mercato del lavoro sempre più maschi che donne, circa sette donne su dieci rispetto al 95,3% dei maschi, ma nel triennio il tasso di attività femminile presenta - ed è l'unico caso - un'evoluzione di crescita passando dal 67,6% rilevato nel 2004 e nel 2005 al 70,3% del 2006: in valore assoluto il contributo positivo in termini di forze lavoro aggiuntive di questo aggregato sfiora le 3.800 unità.

E' il contributo delle donne appartenenti a questa fascia che, contrastando il calo delle donne disponibili come forze lavoro nelle fasce d'età giovanili e nelle prime fasce dell'età adulta (25-29 anni e 30-39 anni), contribuisce in maniera significativa alla tenuta dell'ammontare complessivo della forza lavoro femminile nel triennio.

La ridotta disponibilità partecipativa delle lavoratrici 55-64enni (attestata al 20,6%), infine, è soprattutto la risultante di scelte di lavoro/non lavoro fatte in un passato non molto recente. Sia per i maschi che per le femmine, questo comportamento appare peraltro sempre più influenzato dalle problematiche della riforma in materia pensionistica volta ad allungare i tempi della permanenza nel mercato del lavoro.

6.2 Giovani e mercato del lavoro

Tra i giovani 15-24enni residenti in provincia di Trento si registra ormai da alcuni anni una flessione partecipativa imputabile ad una più diffusa e prolungata scolarizzazione in ulteriore accentuazione anche per il 2006 con il raggiungimento - per quanto concerne il tasso di scolarità post-obbligo - di una quota percentuale complessivamente prossima all'89%²².

Il canale della formazione professionale raccoglie poco più del 20% delle adesioni e quasi l'80% dei proseguiti si rivolge al circuito superiore.

Fino a 19 anni d'età il tasso di partecipazione al lavoro dei giovani risulta molto basso e attestato a quota 15,8%, ma, complice il proseguimento universitario che ha assunto un carattere di massa in particolare nell'ultimo triennio anche il tasso dei 20-24enni mostra un calo, talché nel complesso i giovani tra i 15 e i 24 anni sono disponibili per il mercato del lavoro solo per il 39,5%.

La condizione sul mercato del lavoro dei giovani si conferma però favorevole.

Laddove si guardi al tasso di disoccupazione esso risulta migliore, con un tasso del 9,3%, della situazione sia a livello nazionale che a livello di ripartizione nord-orientale (il dato della disoccupazione giovanile nazionale risulta del 21,6% e quello del Nord-Est dell'11,0%)²³; migliore, anche nella comparazione temporale, con una percentuale di disoccupazione giovanile in calo di un punto percentuale rispetto sia al 2004 sia al 2005.

A pendant di questa evoluzione si manifesta tuttavia un coinvolgimento crescente dei giovani nell'occupazione temporanea, quella che include i dipendenti con contratto a tempo determinato e i

²² Il dato diversamente dalle statistiche fornite precedentemente si riferisce ai soli iscritti residenti in provincia di Trento e della formazione professionale considera gli iscritti 14-17enni (in precedenza si conteggiavano i 14-16enni).

²³ Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 25 anni rilevato nel 2006 per l'UE zona Euro è più alto, 16,5%, e per l'UE dei 15 Paesi è del 16,0%. Eurostat, dati provvisori. Si tratta peraltro di un indicatore che più di altri nella comparazione risulta influenzato dalle differenze di comportamento verso il mercato del lavoro dei giovani: nel dato medio europeo, i giovani risultano infatti più disponibili al mercato del lavoro di quanto tradizionalmente non avvenga in ambito nazionale.

collaboratori e i prestatori d'opera: nel 2006 il 46,6% degli occupati complessivi 15-24enni sono occupati temporanei e nel triennio la quota risulta in crescita²⁴

Questa maggiore movimentazione tra i lavori rassicura dal lato della durata della disoccupazione: un qualificato della formazione professionale impiega meno di un mese per trovare lavoro e per una prima occupazione qualsiasi un diplomato attende in media circa 2 mesi e mezzo. Non può però essere sottovalutato il problema di un tendenziale allungamento dei tempi per il raggiungimento della stabilizzazione lavorativa che, complice i maggiori gradi di libertà contrattuale concessi negli ultimi anni, si va comunque evidenziando.

La dinamica è ascrivibile certo più alle esigenze della domanda di lavoro ma, soprattutto per quanti si pongono sul mercato del lavoro con un bagaglio formativo spendibile (diplomati e laureati), rivestono una certa importanza i comportamenti selettivi dal lato dell'offerta: questi giovani in un mercato del lavoro dinamico ricercano anche volontariamente le opportunità lavorative meglio rispondenti alle loro aspettative o potenzialità attraverso la sperimentazione di occasioni di lavoro diverse.

6.3 Il contributo dei lavoratori anziani

Dinamiche demografiche e valutazioni di sostenibilità economica sono tra le principali ragioni che impongono oggi di valorizzare il contributo dei lavoratori anziani ultracinquantacinquenni e in prospettiva anche quello dei cosiddetti lavoratori maturi over 45 anni.

In provincia di Trento la quota di popolazione che in via teorica dipende dalla popolazione in età lavorativa - vale a dire coloro che hanno meno di 15 anni o più di 64, rispetto alla popolazione dei 15-64enni - ha superato già dal 2002 la soglia del 50%.

Il dato più aggiornato del 52,2% si riferisce al 2006 ed è tale per cui si deve rimarcare come ogni due persone in età lavorativa ci sia già oggi più di un giovane o di un anziano da mantenere.

Lo stesso indicatore riferito specificatamente alla popolazione con almeno 65 anni d'età rileva una percentuale di dipendenza strutturale pari al 28,9%, e ciò suggerisce che la porzione più significativa di soggetti alle dipendenze si riscontra tra gli anziani piuttosto che tra i giovani²⁵.

Sta inoltre progressivamente aumentando anche il peso percentuale della popolazione tra i 40 e i 64 anni, quella per cui - con particolare riferimento alla coda dei 55-64 anni - l'Europa ci richiama ad un obiettivo di maggiore occupazione ai fini della sostenibilità economica dei sistemi previdenziali. Di qui al 2010 dovrebbe essere raggiunto un tasso pari al 50% ma proprio su questo versante il confronto con l'ambito nazionale ci vede meno performanti avendo raggiunto nel 2006 solo un tasso del 30,3% (con un diverso contributo di maschi e femmine, 40,5% e 20,2% rispettivamente).

²⁴ Anche in questo caso si deve rimarcare che il lavoro atipico è diffuso tra i giovani non più che nel resto d'Europa. Il confronto (aggiornato al 2005) rileva per la Spagna una percentuale superiore al 60% di giovani occupati temporanei, sulla relativa occupazione alle dipendenze. L'incidenza è del 56% per la Germania e del 48% per la Francia, mentre la percentuale per l'UE zona euro si colloca leggermente al di sotto del dato francese. "Rapporto sul mercato del lavoro 2006", CNEL, 2007.

²⁵ Coerentemente ad un indice di vecchiaia meno elevato in sede locale, la dipendenza riferita ai soli lavoratori più anziani risulta però più contenuta in confronto al Nord-Est e all'Italia. Pur tenendo presente che per territorio la comparazione può essere fatta solo guardando al 2005, i valori dell'indice di vecchiaia per Trentino, Nord-Est e Italia risultano rispettivamente 123,7, 155,4 e 139,9 e la dipendenza specifica dei 65enni e oltre rispettivamente del 28,4, 31,5 e 29,8.

Lo scarto in quanto tale è giustificato da una diversa struttura del nostro mercato del lavoro più sbilanciato sull'occupazione alle dipendenze che sul lavoro autonomo e con una quota di pubblico impiego relativamente maggiore, fattori entrambi che possono favorire una fuoriuscita relativamente più precoce dal mercato del lavoro.

Nel 2006 la forbice si è peraltro ridotta, ma questo valore risulta ancora inferiore di 2,2 punti percentuali a quello nazionale e di 1,6 punti a quello del Nord-Est. Si tratta evidentemente di un'evoluzione che non soddisfa e che richiede un accurato monitoraggio.

6.4 L'apporto della manodopera straniera

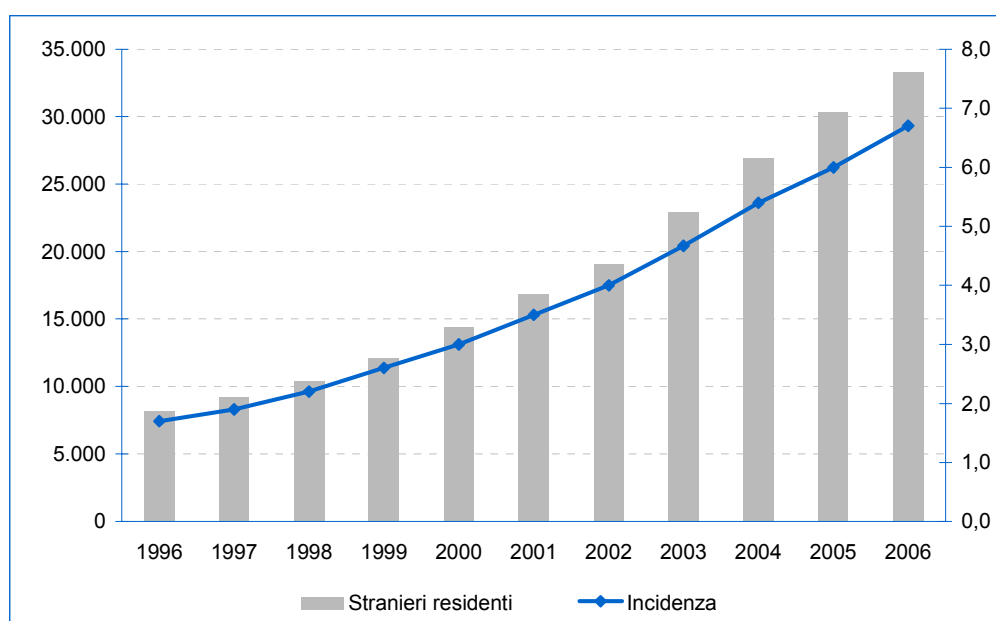
Nel 2006 la popolazione straniera residente nel territorio della provincia di Trento mostra una dinamica di crescita positiva.

Alla fine dell'anno il numero di stranieri regolarmente iscritti alle anagrafi dei comuni risulta infatti pari a 33.302 unità, contro un valore di 30.314 soggetti registrato dodici mesi prima.

L'incremento si attesta quindi al 9,9%, confermando la tendenza al rafforzamento della componente stabilmente inserita nel mercato e nel contesto sociale locale.

Allo stesso tempo il dato testimonia come la velocità di crescita tenda a rallentare nel tempo se si considera che i tassi di incremento degli ultimi tre anni sono risultati rispettivamente del 17,3%, del 12,6% e appunto del 9,9%. È interessante notare come, sempre negli ultimi anni, la crescita femminile si mantenga superiore a quella maschile. Nell'ultimo triennio le donne straniere registrate all'anagrafe sono aumentate, rispetto all'anno precedente, del 18,3%, del 13,9% e del 10,4%. Di questo passo, ci si attende il pareggio tra residenti uomini e donne entro la fine del 2007.

Graf. 4 STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2006)



Nota: valori assoluti e incidenza percentuale
 fonte: OML su dati Servizio statistica - PAT

Si tratta comunque di tassi di incremento non confrontabili con quelli della popolazione nel suo complesso che, nel 2006, ha fatto registrare una crescita di appena l'1,9%.

Di conseguenza il peso che la componente straniera assume sulla popolazione complessiva continua a crescere, toccando il 6,7% dei residenti alla fine del 2006 (6,4% per le donne), una percentuale che si posiziona tra il dato nazionale (5,0%) e quello del Nord-Est (7,2%).

Il nostro territorio quindi conferma una spiccata attrattività per fasce crescenti di popolazione straniera; ma l'offerta lavorativa, improntata più che altrove su lavori a carattere stagionale, rende meno importante il peso della presenza stabile sul territorio rispetto ai mercati del lavoro limitrofi.

La progressiva stabilizzazione della popolazione straniera si può misurare anche in relazione alla costante crescita della componente studentesca non italiana iscritta nei vari ordini della scuola trentina. Nell'anno scolastico 2005/06 risultavano iscritti complessivamente 5.433 alunni non italiani, il 36,2% in più rispetto all'anno precedente. Attualmente questa componente rappresenta il 7,1% di tutta la popolazione scolastica, cioè una quota leggermente superiore a quella degli stranieri stabilmente residenti in Trentino.

I 19.330 permessi di soggiorno concessi o rinnovati nel corso del 2006 non risultano più in aumento, come in passato, ma stabili, anzi in modesta flessione rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Nel merito però deve sottolinearsi che sono i permessi per motivi diversi dal lavoro a fare registrare un calo piuttosto significativo, pari al 10,4%, mentre quelli per lavoro crescono ancora dell'8,4%.

Per quanto riguarda nello specifico le considerazioni sull'apporto della manodopera straniera al mercato del lavoro, il 2006 deve essere considerato un anno anomalo in relazione all'assunzione di lavoratori extracomunitari.

Ciò per il fatto che alla fine del mese di luglio il Governo italiano ha abolito le restrizioni che caratterizzavano l'entrata e la permanenza nel nostro Paese per motivi di lavoro nei confronti dei lavoratori provenienti da otto Paesi dell'Europa Centro orientale²⁶ i quali, di conseguenza, da quel momento hanno perso lo status di "extracomunitari" anche in relazione agli adempimenti necessari per lavorare, divenendo a tutti gli effetti lavoratori comunitari.

Questo ha determinato, nelle registrazioni dei Centri per l'impiego, una decisa diminuzione degli avviamenti extracomunitari ed un incremento del peso dei lavoratori stranieri comunitari, che nel nostro territorio prima era quasi insignificante (0,5% nel 2005) e che ora tocca il 5,7%.

Questo fatto, associato ai già programmati ulteriori ampliamenti della platea dei lavoratori comunitari, renderà limitativo in futuro concentrare l'attenzione sulla dinamica del solo lavoro extracomunitario. Molto più opportuno sarà confrontarsi con la componente straniera in generale, suddividendola in comunitaria e extracomunitaria.

Per ora le rilevazioni di fine anno mostrerebbero una flessione di assunzioni di cittadini extracomunitari nella misura del 4,3% rispetto all'anno precedente, dovuta esclusivamente al calo (formale) di forza lavoro proveniente dall'Europa Centro orientale. Le assunzioni attribuibili a questo gruppo subiscono un ridimensionamento di circa 2.400 unità che corrisponde al 10,6% in meno rispetto al dato di dodici mesi prima. Da notare, a questo proposito, che il decremento è da

²⁶ Si tratta di otto dei dieci Paesi entrati nell'UE nel maggio 2004: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Malta e Cipro invece non hanno mai subito restrizioni in fatto di immigrazione verso l'Italia.

attribuirsi esclusivamente alla componente maschile, mentre il numero di assunzioni femminili si conferma stabile (+0,1%).

In realtà, se considerassimo ancora extracomunitari gli avviamenti riferibili agli otto Paesi ora comunitari, registreremmo un ulteriore incremento di assunzioni extracomunitarie pari al 14,9%, cioè più del doppio della crescita del 2005. Le sole assunzioni di soggetti provenienti dall'Europa Centro orientale crescerebbero del 15,1% (un valore superiore alla media degli altri bacini di provenienza, le cui assunzioni aumentano del 14,4%).

Si può pertanto affermare che il mercato del lavoro trentino mantiene inalterato il proprio grado di attrazione nei confronti della forza lavoro straniera che, nel 2006, incrementa la propria presenza ad un ritmo ancora più rapido che nel recente passato. La redistribuzione di una parte di questi soggetti tra i cittadini comunitari²⁷ modifica la forma ma non la sostanza di un fenomeno immigratorio che non sembra prossimo ad esaurirsi, ma eventualmente a stabilizzarsi, soprattutto in settori in cui la presenza risulta ormai assai importante (agricoltura).

L'allargamento graduale del mercato europeo, con i minori vincoli imposti al movimento e soprattutto alla permanenza dei cittadini stranieri sul nostro territorio, faciliterà la stabilizzazione di quote crescenti della popolazione non italiana, almeno nella misura in cui il progetto migratorio si accompagna alla capacità di coprire posizioni lavorative anche non strettamente stagionali.

Anche per i prossimi anni ci si attende quindi un incremento dell'apporto lavorativo straniero accompagnato da un tendenziale aumento di popolazione residente.

A risentire maggiormente della redistribuzione sono state le attività nelle quali la componente lavorativa di provenienza est europea risulta prevalente, quindi in primo luogo il settore agricolo, nel quale si è registrato un calo di assunzioni del 42,6% rispetto al 2005, con un picco del 45,9% per quanto riguarda la componente maschile.

Tab. 4 ASSUNZIONI DI CITTADINI STRANIERI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- variazioni percentuali 06/05 -

	UE	Europa Est	Maghreb	Africa	Asia	Centro-sud America	Altri	Totale
Normativa attuale	+1040,6%	-10,6%	+12,3%	+3,9%	+22,2%	+20,1%	+6,3%	+14,9%
Normativa precedente	+17,1%	+15,1%	+12,3%	+3,9%	+22,2%	+20,1%	+6,3%	+14,9%

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Proprio per questo motivo tra gli attuali extracomunitari, si evidenzia che le mansioni non qualificate in agricoltura per la prima volta cedono il primato nella graduatoria delle professioni più richieste, a favore di quelle dell'alberghiero, e passano in seconda posizione.

²⁷ Già dall'anno prossimo, con l'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria, aumenterà ulteriormente il peso degli stranieri comunitari a scapito della componente non comunitaria. E così accadrà inevitabilmente negli anni prossimi a fronte dei successivi allargamenti già programmati e in fase di perfezionamento.

Si tratta anche dell'unica categoria professionale che mostra un segno negativo, essendo tutte le rimanenti in crescita rispetto al 2005.

Se mantenessimo il confronto con l'anno precedente, ignorando il passaggio di status a comunitario del personale proveniente dagli otto Paesi in questione, potremmo verificare come non sia solo l'agricoltura a cedere quote di personale, ma - sebbene in misura più modesta - anche l'industria e il terziario, settori che comunque assorbivano una parte della forza lavoro proveniente dal bacino dell'Europa Centro orientale.

Con particolare riferimento alle donne straniere, si segnala che nel 20% circa dei casi la mansione erogata ricade nell'alveo delle professioni dei servizi alle famiglie, volta a volta esercitate in qualità di personale più o meno qualificato: si ritrovano qui le collaboratrici domestiche e le cosiddette badanti.

Considerata l'alta incidenza che il lavoro stagionale assume nell'ambito degli avviamenti stranieri, il contratto a tempo determinato (affiancato anche da una discreta quota di apprendistato), continua comunque a rappresentare la modalità prevalente di assunzione (72,2%).

7. LE TENDENZE GENERALI DELLE ASSUNZIONI DAI DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

I dati dell'occupazione forniti dall'ISTAT mostrano una crescita complessiva dell'occupazione sia nel terziario che in alcuni comparti dell'industria (leggi costruzioni), che si esplica, peraltro, a favore delle forme di occupazione atipiche: occupazione a termine e occupazione a tempo parziale. Queste indicazioni appaiono coerenti con le dinamiche che si registrano guardando al numero di rapporti lavorativi attivati nel corso dell'anno di fonte Centri per l'impiego: le assunzioni effettuate nel 2006 toccano infatti il ragguardevole numero di 113.400 e rispetto al 2005 registrano una crescita significativa, aumentando nel complesso del 7,0%²⁸.

Un incremento nettamente superiore a quello rilevato negli ultimi due anni.

La loro crescita è dovuta non soltanto al terziario - che è stato l'unico settore a presentare un andamento nettamente positivo anche nei due anni precedenti e che, data la sua rilevanza sul totale (72.725 assunzioni, oltre il 64% di quelle registrate presso i Centri per l'impiego), ha sempre contribuito in misura rilevante all'aumento complessivo - ma è dovuta anche al secondario, che con 24.769 assunzioni, nel 2006 ha ripreso a crescere in maniera sostenuta, dopo la stasi del 2004 e del 2005. L'incremento percentuale delle assunzioni nel terziario è pari a +6,8% e quello nel secondario a +12,9%.

Le assunzioni crescono nettamente nelle costruzioni (+14,2%) e anche nel manifatturiero (+11,9%). Nel terziario, l'incremento risulta superiore alla media nel commercio (+8,7%) e nei servizi (+8,8%) ed invece inferiore negli alberghi e pubblici esercizi (+4,7%, con 34.561 assunzioni peraltro questo comparto giustifica da solo più del 30% delle assunzioni totali). Le assunzioni in

²⁸ Sono dati di flusso che colgono le movimentazioni avvenute nell'intervallo temporale di un anno e che si differenziano dai dati di fonte ISTAT che danno conto in maniera puntuale della condizione di coloro che risultano in condizione di occupazione ad una certa data.

agricoltura si mantengono infine sullo stesso numero, 15.906 assunzioni nel 2006 rispetto alle 15.493 rilevate l'anno precedente²⁹.

Guardando alla tipologia contrattuale delle assunzioni la percentuale dei rapporti a tempo indeterminato stipulati nell'anno si conferma sostanzialmente stabile: la loro incidenza scende dall'11,6% del 2005 all'11,5% attuale³⁰.

E' pur vero che in corso d'anno anche il numero di questi rapporti di lavoro è aumentato del 5,4% per un corrispondente ammontare di quasi 670 unità, ma a crescere sono state soprattutto le forme contrattuali a termine.

E' aumentato in particolare il contratto di somministrazione o interinale che con 1.269 contratti in più è cresciuto del 12,5%, talché percentualmente esso rappresenta adesso il 10,1% del totale annuo delle assunzioni.

Il contratto a tempo determinato in senso stretto, espressione nel 2006 di ben 75.817 rapporti di lavoro rispetto ai 70.962 dell'anno precedente, è in crescita del 6,8%.

Queste due tipologie contrattuali assieme assommano al 77% delle assunzioni registrate nell'anno.

L'apprendistato attestato al 10,5%, a seguito delle più rigide norme introdotte dalla recente normativa³¹ sembra aver arrestato la sua crescita, dopo il ruolo che aveva conquistato nella fase immediatamente successiva all'abolizione del contratto di formazione e lavoro; è già il secondo anno che manifesta un andamento negativo, mostrando nel 2006 un calo dello 0,7%³².

Il prevalente impiego del contratto a tempo determinato è un dato strutturale dell'agricoltura.

Anche nel comparto dei pubblici esercizi questo contratto riguarda da sempre circa l'80% delle assunzioni, con il restante 20% diviso fra apprendistato, altre forme a termine e una quota contenuta di assunzioni a tempo indeterminato. Le attività di questi comparti che insieme rappresentano quasi il 45% delle assunzioni complessive, sono per motivi diversi legate alla stagionalità talché la prevalenza di assunzioni a termine risulta largamente attesa.

Parzialmente analoghe le valutazioni per il commercio giacché la stagionalità dell'indotto turistico sortisce ancora degli effetti. In questo comparto pur restando prevalente il tempo determinato in senso stretto (46,6% delle assunzioni) continua peraltro a trovare largo impiego anche il contratto di somministrazione (il 20,7% delle assunzioni vengono effettuate con questa tipologia).

Preme invece rimarcare la dinamica del manifatturiero in cui nel 2006, a conferma di una tendenza già rilevata nel 2004 e nel 2005, ben il 45,1% delle assunzioni hanno luogo con contratto interinale (a fronte del 44,2% nel 2005) e il 31,8% con il contratto a tempo determinato (a fronte del 29,4%

²⁹ L'agricoltura si caratterizza per un numero quasi uguale di assunzioni da oltre un quinquennio, a significare che le necessità del settore sono abbastanza definite sia sotto l'aspetto delle opportunità lavorative sia delle tipologie di assunzione.

³⁰ Per sua natura l'indicatore delle assunzioni coglie le movimentazioni sul versante dei rapporti di lavoro solo di chi, in corso d'anno, cambia anche più volte la propria condizione di lavoro e/o non lavoro. Il suo significato pertanto è molto diverso rispetto al dato di fonte ISTAT che fotografa lo status occupazionale di tutti coloro che in un dato momento si trovano in condizione di lavoro.

³¹ La normativa più recente introduce tre tipologie di apprendistato, fissando obblighi più stringenti relativi alla durata e agli obblighi formativi (decreto ministeriale 22/00 e D.lgs. 276/03). In provincia di Trento una recentissima legge (l.p. 6/07) rinforza in particolare le norme relative all'aspetto della formazione.

³² Le nuove forme contrattuali introdotte dalla Legge Biagi: contratto a chiamata e contratto di inserimento, sebbene in crescita, confermano un ruolo del tutto marginale e raccolgono poche assunzioni, rispettivamente 860 e 345.

nell'anno precedente). L'aumento si manifesta per le sole forme di assunzione a termine (il tempo indeterminato e l'apprendistato sono entrambi in calo).

Tab. 5 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato			Tempo indeterminato			Altre forme contrattuali			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Agricoltura	48	0,3	2	102	0,6	44	15.431	97,0	344	322	2,0	40	3	0,0	1	15.906	100,0
Industria in senso stretto	1.548	10,9	104	6.389	45,1	273	4.500	31,8	437	1.610	11,4	166	106	0,7	13	14.153	100,0
Edilizia e estrattivo	2.092	19,7	52	462	4,4	17	4.281	40,3	271	3.721	35,1	220	60	0,6	2	10.616	100,0
Commercio	1.790	17,9	295	2.069	20,7	433	4.658	46,6	1.228	1.255	12,6	331	219	2,2	28	9.991	100,0
Pubblici esercizi e alberghiero	4.709	13,6	813	501	1,4	320	27.576	79,8	5.469	1.320	3,8	541	455	1,3	69	34.561	100,0
Servizi	1.763	6,3	301	1.912	6,8	727	19.371	68,8	7.205	4.765	16,9	1.874	362	1,3	43	28.173	100,0
Totale	11.950	10,5	1.567	11.435	10,1	1.814	75.817	66,9	14.954	12.993	11,5	3.172	1.205	1,1	156	113.400	100,0

* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal D.Lgs. 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo o interinale
fonte: Agenzia del lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Nelle costruzioni la tendenza è pressoché analoga, con l'eccezione della crescita netta delle assunzioni a tempo indeterminato: il comparto del resto ha una tradizione consolidata di ricorso al tempo indeterminato ed è solo nell'edilizia che questo contratto continua ad avere un'incidenza rilevante (35,1% delle assunzioni).

Analogamente a quanto rilevato guardando al dato occupazionale di fonte ISTAT, anche la tipologia delle assunzioni di fonte Centri per l'impiego conferma una evoluzione positiva per il contratto a tempo parziale.

Nel 2006 sono state effettuate ben 21.663 assunzioni a tempo parziale, il 9,6% in più rispetto al 2005. Esse rappresentano ormai il 19,1% delle assunzioni complessive.

Nel 90,8% dei casi, i rapporti di lavoro a tempo parziale sono espressione di esigenze occupazionali del terziario. Il ricorso al part-time si adatta infatti alle esigenze organizzative di questo settore in molti contesti lavorativi fondamentali per l'economia provinciale quali il turismo, i servizi alle imprese e gli altri servizi, tant'è che sul totale delle assunzioni del terziario, incide per il 27,1% e viene utilizzato - anche se in diversa misura - in tutte le tipologie contrattuali.

8. LE PREVISIONI D'ASSUNZIONE PER CONTENUTO PROFESSIONALE E GRADO DI DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO

L'incisiva crescita delle assunzioni comunicate dalle aziende ai Centri per l'impiego nel 2006, sembra trovare conferma guardando al quadro previsivo riferito al 2007. Esso appare infatti particolarmente favorevole e tra i migliori nel territorio nazionale.

All'inizio dell'anno 2007, le aziende operative in provincia di Trento contattate nell'ambito dell'indagine Excelsior³³ segnalano previsioni di assunzione (esclusi gli stagionali, gli interinali e i collaboratori a progetto) per 12.920 unità che al netto delle previsioni di uscita, 11.610, danno conto di un tasso netto di crescita prevista pari all'1,2%.

Questo tasso si conferma il terzo più elevato dell'area nord-orientale, dopo quelli della provincia di Piacenza (2,3%) e di Bolzano (1,5%).

In ambito nazionale i circa 83.000 posti di lavoro aggiuntivi previsti per il 2007, che rappresentano l'esito di stime in entrata per 839.000 unità e di stime in uscita per 756.000, corrispondono ad un tasso di crescita pari solo allo 0,8%, inferiore dunque a quello della provincia di Trento e in linea con quello dell'area nord-orientale. Nel Nord-Est i posti aggiuntivi previsti sono 21.280 per un corrispondente tasso netto di crescita pari, appunto, allo 0,8%.

Anche laddove si guardi alle previsioni di assunzione lorde - al semplice tasso di entrata - la performance locale con l'11,6%, risulta superiore a quella nazionale, 7,8%, a quella del Nord-Est, 7,6%, e guardando alle singole province dell'area nord-orientale, pure a Bolzano (9,5%) e a Piacenza (8,3%), meglio posizionate di Trento nella graduatoria precedente del tasso occupazionale netto.

In funzione di questi andamenti l'attuale proiezione Excelsior sulla domanda di lavoro di qui al 2010, stima possibile l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo di un tasso di occupazione del 70% della Strategia di Lisbona solo per alcune regioni, tra cui oltre all'Emilia Romagna e alla Lombardia, figura proprio il Trentino Alto Adige³⁴.

In ambito locale, a motivo di una previsione di crescita occupazionale associata ad un elevato e crescente numero di opportunità lavorative a termine, risultano peraltro elevate anche le previsioni di uscita in corso d'anno: il relativo tasso risulta infatti del 10,4%, è superiore di 3,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 3,6 punti nei confronti del Nord-Est.

Questo tasso conferma la tipicità del mercato del lavoro locale già evidenziata commentando la dinamica delle assunzioni di fonte Centri per l'impiego: la quota percentuale di assunzioni a termine sul totale dei rapporti di lavoro attivati in corso d'anno è particolarmente elevata, anche e soprattutto a motivo del rilevante peso del terziario e di determinate attività al suo interno.

Dall'annuale indagine previsionale della manodopera curata dall'Osservatorio del mercato del lavoro e condotta a inizio 2007³⁵, si evince anche quest'anno che - complice l'elevato numero di figure ricercate dalle imprese con carattere di stagionalità in relazione alla domanda turistica - al primo posto per numerosità di assunzioni previste figurano le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie: perlopiù camerieri, baristi, addetti ai servizi d'albergo, commessi che da sole assommano al 44,1% del totale delle previsioni di entrata³⁶.

³³ L'indagine Excelsior raccoglie le informazioni da un campione di oltre 100.000 imprese italiane e quantifica il fabbisogno occupazionale e di professionalità anche a livello provinciale, evidenziando i movimenti in entrata e in uscita dei dipendenti su base annua al netto dei lavoratori stagionali, degli interinali e dei collaboratori a progetto e degli stage. Fornisce separatamente il dato di questi ultimi.

³⁴ Vedi Rapporto Excelsior 2007 "I fabbisogni professionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi" Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007

³⁵ L'indagine coinvolge l'universo delle imprese del settore privato con almeno quattro dipendenti, sono state contattate 7.873 imprese e la percentuale di risposta si è attestata al 75,4%.

³⁶ La rilevazione di quest'anno fornisce una previsione lorda di assunzioni per complessive 16.261 figure e una previsione di assunzioni "stabili" per ampliamento dell'organico pari a 1.952, corrispondente al 12% circa del totale delle assunzioni previste.

Al secondo posto con il 17,2% figurano le professioni non qualificate, prevalentemente dell'agricoltura (un terzo delle assunzioni del gruppo) e dei servizi di pulizia, mentre con un ulteriore 13,5% a seguire rileva la previsione degli operai specializzati e agricoltori: la previsione all'interno di questo gruppo per quasi il 40% riguarda ancora professioni che ruotano attorno alle esigenze della filiera agricola, dai magazzini ortofrutticoli sono segnalate infatti previsioni per circa 850 cernitori.

Solo il 13% circa della ricerca complessiva si orienta verso le figure professionali dei primi gruppi professionali dell'ISTAT (dirigenti, intellettuali e figure scientifiche e di elevata specializzazione; professioni intermedie e tecnici; professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione).

Guardando al complesso delle entrate previste, nelle dichiarazioni delle aziende è lamentata una contenuta difficoltà di reperimento pari al 19% circa.

Per il personale non qualificato, per gli addetti alle vendite e ai servizi delle famiglie e per i conduttori e/o operatori di macchinari, tale difficoltà risulta anche più contenuta. In particolare per le prime due tipologie di figure la bassa difficoltà di reperimento si associa ad un'elevata disponibilità all'assunzione di personale extracomunitario: per il personale non qualificato si attesta al 68,2% e per le assunzioni di addetti alle vendite al 66,3%. Pur con accenti meno sostenuti anche nel caso dei conduttori di impianti e operatori di macchinari la disponibilità delle aziende alle assunzioni di stranieri risulta prevalente (54,8%).

La difficoltà di reperimento lamentata per le figure operaie e agricole sfiora invece il 30% e questo nonostante che la disponibilità dichiarata all'assunzione di manodopera straniera sia tra tutte la più elevata pari al 74,6% vale a dire pari a tre assunzioni su quattro.

Con riferimento alle previsioni di entrata per ampliamento stabile dell'organico, la graduatoria delle figure si articola diversamente.

Nel 30,1% dei casi le previsioni di assunzione riguardano infatti le figure professionali degli operai specializzati che sono pertanto le più ricercate. Per esse è anche lamentata la più alta difficoltà di reperimento, pari al 58,8%. La ricerca riguarda in questo caso soprattutto muratori, idraulici, falegnami, carpentieri e posatori che nell'insieme corrispondono alle esigenze occupazionali del comparto dell'edilizia abitativa particolarmente dinamico nella realtà locale.

Le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie danno conto del 16,6% della previsione per ampliamento stabile di organico del 2007, i conduttori di impianti e gli operatori di macchinari pesano per il 15,7%, poi figurano i tecnici con il 14,2%, le professioni esecutive dell'amministrazione e gestione, 10,8%, il personale non qualificato, 8,1%, e le figure dirigenziali con il 4,6%.

La difficoltà di reperimento per ampliamento d'organico segnalata dalle aziende per le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione risulta, tra tutte, la più bassa: 22,4%. Significa che le esigenze di ricerca di personale di parte aziendale continuano a conciliarsi abbastanza bene con le scelte di studio dei giovani. La problematicità del reperimento per le professioni tecniche e per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si posiziona invece intorno al valore medio complessivo, attestato al 41,1%: per le professioni tecniche la difficoltà di reperimento risulta del 41,9% e per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione del 42,7%. Per il personale non qualificato e per le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, il grado di difficoltà dichiarato in sede di indagine previsionale è invece rispettivamente del 27,7% e del 31,5%.

Per la gran parte di queste figure l'apporto della manodopera straniera continua a svolgere un ruolo cruciale e contribuisce a ridurre le tensioni dell'incontro tra domanda e offerta. Questa componente rappresenta in effetti un bacino di offerta disponibile soprattutto per professionalità generiche e/o di minimo contenuto professionale, di norma anche meno ambite in sede locale e per le quali la disponibilità dichiarata all'assunzione di extracomunitari di parte aziendale (pari all'72,3% e al 67,0% rispettivamente) risulta prevalente anche laddove si tratti di assunzioni stabili.

Per valutare correttamente la qualità della richiesta complessiva non è peraltro possibile prescindere dal considerare l'esigenza di reperimento espressione del settore pubblico, che quale principale canale di reclutamento continua ad utilizzare il concorso pubblico.

Nel 2006 in provincia di Trento sono stati banditi 199 concorsi per corrispettivi 401 posti di lavoro: nel 62,3% dei casi questi posti di lavoro hanno corrisposto alla richiesta di professionalità tecniche intermedie o impiegatizie di livello esecutivo e per un'ulteriore quota percentuale, pari all'11,2%, alla ricerca di figure dirigenziali o di elevata specializzazione.

In poco meno del 75% dei casi, pertanto, le tipologie di figure ricercate nel pubblico si sono rivolte ad una utenza complementare a quella più spesso ricercata nel privato.

Ciò è tanto più vero in quanto al fine di assicurarsi il contributo di professionalità specifiche cui far presidiare determinati progetti, in questi ultimi anni il settore pubblico si è avvalso anche in maniera significativa delle prestazioni dei liberi professionisti e di varie forme di collaborazione a contenuto intellettuale³⁷.

9. IL PROFILO DEI SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Nel 2006 il numero dei soggetti che risultano mediamente in condizione di ricerca di occupazione, si attesta a quota 6.900 un ammontare in calo del 13,8% rispetto al 2005 e a cui corrisponde il basso tasso di disoccupazione già richiamato del 3,1%.

La condizione di ricerca coinvolge soprattutto le donne che sono circa 4.500, il 65,2% dei disoccupati complessivi.

Anche a motivo di ciò, guardando alla tipologia di disoccupazione, prevale su tutte la condizione di chi ricerca occupazione provenendo da una condizione di inattività (si tratta per lo più di casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro), categoria che rispetto all'anno precedente ha mantenuto inalterato il suo ammontare attorno alle 3.000 unità; a seguire i circa 2.800 disoccupati in senso stretto mentre coloro che cercano lavoro senza aver avuto precedenti esperienze occupazionali sono il numero più contenuto circa 1.200 persone.

Rispetto al dato dell'anno precedente il numero dei disoccupati di lunga durata è calato talché anche questa categoria di disoccupati dimostra di aver beneficiato della congiuntura.

La condizione della disoccupazione di lunga durata continua però a riguardare poco più di un quinto di questi soggetti e si concentra prevalentemente sulle femmine che anche su questo versante dimostrano una maggiore debolezza.

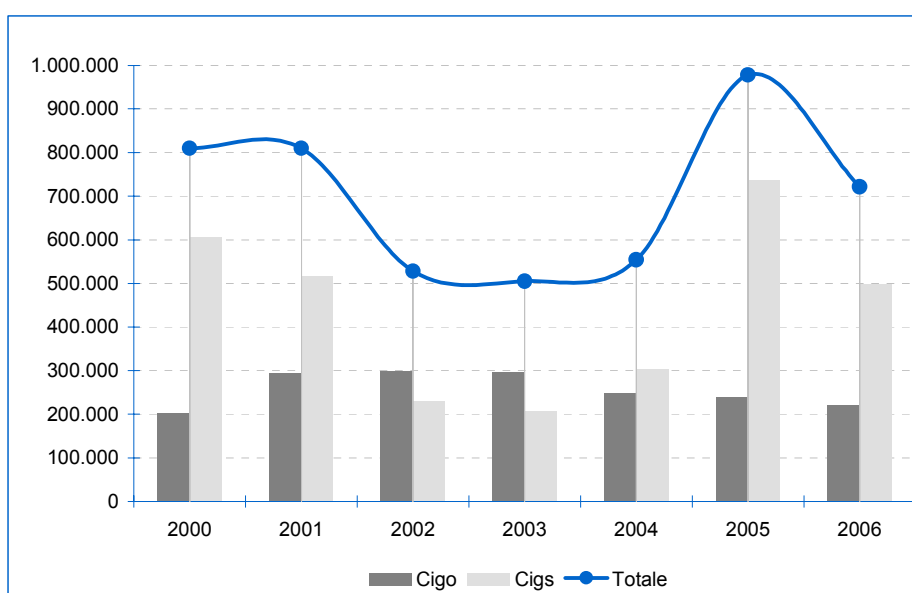
³⁷ Da un'indagine campionaria sulle collaborazioni tutt'ora in corso a cura dell'Osservatorio, emerge che tra coloro che si sono iscritti alla Gestione separata dell'INPS nel 2003 in qualità di co.co.co, co.co.pro o prestatori d'opera con partita IVA, il committente è di natura pubblica per circa un terzo.

10. IL SUPPORTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Dopo un 2005 che ha rappresentato un anno nero in termini di ricorso all'integrazione salariale da parte delle imprese trentine, il consuntivo del 2006 indica un'inversione di tendenza, evidenziando come il monte ore autorizzato dall'INPS stia rientrando nei livelli medi già registrati nei primi anni 2000. Per la precisione, nell'ultimo decennio valori migliori sono stati registrati solo negli anni 2002, 2003 e 2004.

L'Istituto di previdenza ha concesso, per il 2006, 721.965 ore, cioè un quarto in meno delle ore autorizzate l'anno precedente. Di queste, quasi il 70% sono imputabili alla componente straordinaria, che però è anche quella che ha fatto registrare il maggior calo: -32,2% rispetto al 2005. La cassa integrazione ordinaria invece per sua natura subisce minori oscillazioni e infatti si mantiene su valori piuttosto stazionari (-7,8%). Probabilmente questa non rappresenta ancora una situazione di "normalità", ma ormai appare superata la fase di massima criticità che si era registrata durante il 2005, anche come conseguenza della situazione di difficoltà che aveva caratterizzato tutto l'anno precedente, con la chiusura o la dislocazione su altri mercati di numerose unità produttive locali.

Graf. 5 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2006)



fonte: OML su dati Inps

D'altro canto l'ammontare delle aziende ed il numero dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi mostrano ancora più chiaramente come il 2006 si distingua dall'anno precedente e si riporti in linea con la condizione che ha caratterizzato tutti gli ultimi anni. Su questo aspetto va evidenziato che mediamente, per ogni mese del 2006, i lavoratori che hanno subito una riduzione o una sospensione dell'orario di lavoro per effetto della cassa integrazione straordinaria sono calati del 58%, passando dai 422 del 2005 ai 178 attuali, un valore inferiore anche a quello registrato nel 2004 (248).

Le nuove condizioni del mercato, stimulate anche dalle politiche poste in campo dopo l'emergenza del 2004, non hanno coinvolto allo stesso modo tutti i settori produttivi. Il tessile, ad esempio, ha pagato un prezzo notevole se si pensa che più della metà di tutte le ore di CIGS autorizzate ha avuto come destinatarie aziende del settore. Si tratta anche dell'unico comparto che vede aumentare il numero di ore concesse, a fronte di un generale arretramento rispetto all'anno precedente. Migliora notevolmente invece l'equilibrio del settore editoriale, che nel 2005 era il più esposto e che ora riduce ad un terzo le ore di cassa integrazione straordinaria, assieme a quello degli alimentari che vede diminuire le ore autorizzate di più dell'80%.

Nel confronto territoriale si evidenzia, anche nella media italiana, un minor ricorso a questo strumento di integrazione salariale, ma allo stesso tempo - in particolare per il Nord-Est - una crescita del peso della componente straordinaria che raggiunge e supera la quota del 70% di tutte le ore autorizzate. La provincia di Trento si distingue per l'entità della diminuzione rispetto allo scorso anno (-26% contro il -7% della media italiana) e per il fatto che a tale risultato ha contribuito un deciso decremento della CIGS, ma va anche sottolineato come il confronto sia fatto rispetto ad un 2005 che per il Trentino è stato decisamente più negativo che per le altre aree.

Il nostro territorio continua ad essere allineato ai valori del Nord-Est per quanto attiene l'incidenza complessiva della CIG sulle ore lavorabili nell'ambito del settore industriale in senso stretto: per il 2006 si registra una percentuale di ore autorizzate pari all'1% di tutte le ore lavorabili in un anno, un livello appena superiore a quello dell'intero bacino nord-orientale, che si attesta allo 0,9%. La media italiana mostra invece, come negli anni precedenti, un'esposizione più accentuata, con un peso del 2,3%.

Non diminuiscono invece le presenze complessive di soggetti iscritti nelle liste di mobilità in provincia di Trento alla fine del 2006. Dopo un 2005 assai negativo, sotto il profilo dei licenziamenti per riduzione di personale, che aveva fatto registrare un incremento considerevole del numero di soggetti in mobilità (+19,2%), il 2006 conferma il dato di stock di fine anno, con un ulteriore modestissimo incremento. Sono 2.583 i soggetti iscritti al 31 dicembre, contro i 2.566 di dodici mesi prima (+0,7%), a conferma che la fase di ripresa evidenziata dai dati sul ricorso alla cassa integrazione non ha ancora esplicitato i suoi effetti in termini di riduzione delle liste di mobilità. In altri termini si assiste ad un ridimensionamento dello squilibrio tra entrati e usciti, ma non viene ancora intaccato lo stock di presenze totali di fine anno che si mantiene decisamente superiore a quello medio degli anni precedenti, che si attestava tra i 2.000 e 2.100 soggetti.

D'altro canto i numeri dei soggetti coinvolti in situazioni di integrazione salariale con intervento della CIGS non sono pienamente sovrapponibili a quelli che descrivono la mobilità, in quanto i soggetti inseribili nelle liste provengono anche, e soprattutto, da settori economici non soggetti alla normativa sulla cassa integrazione straordinaria (sotto questo aspetto si conferma, anche per il 2006, una netta prevalenza di iscritti provenienti da aziende con queste caratteristiche). Ciò non toglie che gli effetti positivi di una minore esposizione sul fronte dell'integrazione salariale debbano comunque riflettersi, anche se in tempi ed entità diversi, su quegli equilibri che determinano o meno la necessità di operare le espulsioni in via definitiva dal mercato del lavoro. Se sarà confermata la tendenza al minor ricorso all'integrazione salariale, ci si attende quindi che anche i livelli medi di espulsione rientrino nei parametri degli anni passati.

Attualmente il peso degli iscritti alle tre liste gestite in provincia si distribuisce nel seguente modo: lista di premobilità 1,6%, lista di mobilità provinciale 1,3%, lista di mobilità statale 97,1%.

Quest'ultima, a sua volta, è composta per circa un terzo da soggetti iscritti ai sensi della legge 223/91, provenienti da imprese soggette alla CIGS e aventi diritto all'indennità statale; per due terzi da lavoratori iscritti per effetto della legge 236/93, privi del diritto all'indennità statale, che provengono da imprese di piccole dimensioni di tutti i settori d'attività.

Tra tutti i soggetti presenti prevale, non di molto, la componente maschile, che rappresenta il 55,2% del totale.

Come sempre, tra gli iscritti espulsi da imprese soggette alla CIGS risulta prevalere decisamente la componente maschile, in rapporto di due a uno, mentre tra coloro che provengono dalle altre realtà aziendali i due sessi tendono ad equivalersi. Le espulsioni femminili acquistano un peso rilevante soprattutto nel commercio e nei pubblici esercizi, nonché nelle attività dei servizi in genere.

In termini complessivi è proprio il settore del commercio e dei pubblici esercizi a contribuire maggiormente ad alimentare le liste: a fine anno i soggetti iscritti che provenivano da queste aziende rappresentavano il 25,9% del totale. A seguire il settore delle costruzioni cui fa riferimento una quota pari al 14,0% degli iscritti e quello degli altri servizi con il 12,9%.

La disaggregazione per fasce d'età conferma una importante presenza di soggetti con 50 o più anni (si tratta di persone che hanno diritto a rimanere in lista per un periodo più lungo rispetto ai giovani). Gli ultracinquantenni rappresentano il 29,7% di tutti gli iscritti al 31 dicembre, contro appena il 13,1% dei giovani fino a 29 anni, che rappresentano la classe numericamente meno significativa.

Infine, la classificazione dei soggetti presenti in lista per tipo di attività svolta nell'ultima occupazione indica che il gruppo più rappresentato è quello delle professioni relative alle vendite (20,9% degli iscritti), seguito da quello degli operai specializzati (18,3%). Decisamente marginale risulta, come sempre, il peso delle professioni ad alta specializzazione: gli iscritti con qualifica di dirigente hanno un'incidenza di appena lo 0,3%, mentre le professioni intellettuali e scientifiche raggiungono un peso dell'1,1%.

Sotto il profilo del ricambio, si può confermare un elevato flusso di entrate e uscite durante l'arco dell'anno.

La prima causa d'uscita dalle liste³⁸ è determinata dal reimpiego alle dipendenze a tempo indeterminato. Questa motivazione coinvolge quasi cinque soggetti ogni dieci usciti e, pur non distribuendosi in maniera regolare per classe d'età, interessa una quota importante anche degli iscritti ultracinquantenni (il 43,5%).

Le uscite per l'avvio di un'attività autonoma invece riguardano prevalentemente soggetti della classe 35-39 anni. Tuttavia si tratta di una motivazione che spiega solo il 3,5% delle cancellazioni.

Al pensionamento risultano transitati il 4,2% dei soggetti e la decadenza o decorrenza dei termini riguarda il 30% di tutte le cancellazioni.

Il tempo medio di permanenza in lista di mobilità³⁹ si è leggermente allungato rispetto allo scorso anno, toccando i 15,1 mesi per ogni soggetto (erano 14,7 mesi nel 2005).

Si conferma la correlazione tra permanenza e classe d'età, anche in relazione ai termini massimi concessi dalla legge che, come già accennato, favoriscono una maggiore permanenza dei soggetti più anziani.

³⁸ Non si conteggiano gli usciti dalla lista di premobilità perché non si tratta di una vera e propria lista di mobilità.

³⁹ Dato disponibile solo per la lista statale.

11. LE POLITICHE PROVINCIALI A SUPPORTO DEI SEGMENTI DEBOLI DELLA FORZA LAVORO LOCALE

Le politiche provinciali del lavoro hanno presidiato anche nel corso del 2006 la ricollocazione occupazionale dei soggetti svantaggiati - portatori di handicap e soggetti in stato di emarginazione - e quella dei soggetti in condizione di debolezza sul mercato: i disoccupati di lunga durata, i disoccupati più anziani, le donne disoccupate che aspirano a rientrare nel mondo del lavoro dopo una assenza correlata agli impegni della maternità o all'accudimento dei bimbi e gli espulsi dai processi produttivi⁴⁰.

Tab. 6 IL SUPPORTO DELLE POLITICHE DEL LAVORO LOCALI AI SOGGETTI SVANTAGGIATI E DISABILI E AI SOGGETTI DEBOLI (2001-2006)
- valori assoluti -

	Svantaggiati/ disabili*	Deboli	Totale
2001	587	564	1.151
2002	640	762	1.402
2003	748	599	1.347
2004	743	589	1.332
2005	776	573	1.349
2006	844	598	1.442

* ai sensi del Documento triennale degli interventi di politica del lavoro si considerano disabili i soggetti iscritti negli elenchi previsti dalla L. 68/99 e svantaggiati i soggetti portatori di altri handicap o in condizione di emarginazione sociale (ex alcolisti, ex tossicodipendenti, ex detenuti)
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro

Il supporto delle politiche locali alle fasce più deboli della forza lavoro in corso d'anno ha riguardato nel complesso, 1.442 persone.

Sono stati accompagnati ad una nuova occupazione 1.376 soggetti: o nella forma dell'assunzione, per lo più a tempo indeterminato, in aziende private o nelle cooperative sociali (questo sbocco rileva solo per soggetti disabili o svantaggiati); o nella forma dei lavori socialmente utili provinciali che vedono coinvolte le cooperative di produzione e lavoro su progetti di recupero ambientale e su altre iniziative individuate sulla base di proposte progettuali dei singoli enti comunali e destinate tutte ad avviarsi e concludersi entro l'anno. Una terza via prevede l'erogazione di aiuti per l'avvio di iniziative autonome di lavoro.

In coerenza con le priorità individuate nel Documento dei criteri di politica del lavoro, il gruppo più numeroso di soggetti coinvolti è stato quello dei disabili e degli svantaggiati⁴¹.

Gli interventi a loro favore si sono concretizzati soprattutto in occasioni di inserimento lavorativo: 148 assunzioni a tempo indeterminato delle quali oltre la metà (il 56%) in cooperative di solidarietà, 24 assunzioni a tempo determinato e 606 opportunità a termine nei lavori socialmente utili. Per ulteriori 66 soggetti disabili e svantaggiati, nel corso dell'anno sono state erogate

⁴⁰ La politica provinciale del lavoro ai sensi della l.p. 19/83 e ss. mm. è presidiata con particolare riferimento a quanto stabilito nel Documento triennale degli interventi di politica del lavoro attualmente vigente.

⁴¹ 844 soggetti dei quali 593 svantaggiati e i restanti 251 disabili iscritti negli elenchi della L.68/99.

iniziative di supporto all'occupabilità, soprattutto sul versante delle iniziative formative e/o di tirocinio.

I restanti 598 soggetti coinvolti nelle iniziative di supporto alla collocazione occupazionale sono soggetti deboli.

Si tratta per lo più di disoccupati, 520 soggetti, e distinguendo per tipologia 95 sono assunti a tempo indeterminato, 389 nei lavori socialmente utili e 58 sono transitati al lavoro autonomo.

In considerazione dei prevalenti interventi previsti dalla legislazione statale a favore dei lavoratori in mobilità, coloro che beneficiano delle incentivazioni economiche previste dal Documento dei criteri di politica del lavoro locale, risultano la quota parte rimanente di soli 74 soggetti⁴². In sede locale infatti vengono erogati incentivi all'assunzione solo per i lavoratori che a conclusione del periodo di permanenza in lista previsto dalla legge statale, sono ancora disoccupati.

Con riferimento a quest'ultima categoria di soggetti, in appoggio ai tradizionali sostegni economici nella forma dell'incentivo erogato alle imprese che assumono questi lavoratori, nell'ultimo triennio è stata impostata l'attività di un gruppo tecnico per le crisi industriali, deputato ad intervenire sul territorio con la maggior celerità possibile.

L'attività di questo gruppo mira a coinvolgere i lavoratori, in una serie di iniziative finalizzate al mantenimento di un atteggiamento attivo nei confronti della ricerca di un nuovo lavoro.

I soggetti sono invitati a firmare una convenzione che rappresenta una sorta di patto di servizio e che impegna da un lato i lavoratori a rendersi disponibili per eventuali offerte di lavoro e dall'altro le strutture dell'impiego ad adoperarsi per individuare sbocchi professionali adeguati.

Iniziata in via sperimentale nel luglio del 2003 tale attività, che opera ormai a regime, ha fin qui supportato, con un coinvolgimento crescente nel tempo, circa 1.147 soggetti residenti in provincia, l'80% circa degli espulsi delle aziende industriali nel periodo.

Dei 752 firmatari di convenzione, al giugno 2007 risultano essersi ricollocati in 379, un ammontare pari a circa il 50%.

Siamo consapevoli che la ricollocazione occupazionale è soprattutto influenzata dalle dinamiche del ciclo economico, e a questo riguardo si è già detto dei segnali di superamento della fase più delicata testimoniata tra 2004 e 2005 dall'aumento significativo del ricorso alla cassa integrazione guadagni di tipo straordinario. Riteniamo però che ad una maggiore dinamicità in uscita dalle liste possa aver favorevolmente contribuito proprio l'attività messa in campo dal gruppo delle crisi industriali.

La percentuale di ricollocazione dei lavoratori convenzionati risulta infatti più elevata rispetto alle performance di coloro che non hanno aderito alla convenzione e anche di quelli che non sono stati coinvolti.

12. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

Dalla panoramica delle tendenze complessive riferibili al mercato del lavoro locale, in sede di riflessioni conclusive, ci sembra importante riprendere alcune questioni.

Il 2006 rispetto al biennio precedente si presenta come un anno di tenuta con evidenti segni di ripresa.

⁴² I soggetti in mobilità che hanno beneficiato degli incentivi provinciali alla ricollocazione sono transitati in numero di 56 al lavoro dipendente e in 18 casi al lavoro autonomo.

La tenuta è netta sul versante occupazionale dati gli incrementi in valore assoluto delle opportunità di lavoro per circa 2.900 unità e lo è ancor più laddove si guardi al concomitante ridimensionamento del numero dei soggetti in cerca di lavoro e al relativo tasso di disoccupazione. Sono aumentate sia l'occupazione alle dipendenze che l'occupazione autonoma, ma poiché le dinamiche di crescita non hanno alterato il peso relativo delle due componenti sull'occupazione totale, la prima continua a dar conto del 76,8% dell'occupazione complessiva di contro al 23,2% del lavoro autonomo.

La crescita occupazionale è ascrivibile alla sola dinamica del terziario, essendo in corso d'anno diminuita l'occupazione in agricoltura che peraltro rappresenta solo il 5% degli sbocchi lavorativi locali, ma anche l'occupazione del secondario dove in particolare si è ridotta la quota riferibile al manifatturiero in senso stretto. Queste dinamiche di crescita hanno pertanto rafforzato ulteriormente lo sbilanciamento locale sul terziario.

Che il comparto manifatturiero possa aver scontato nel biennio precedente una situazione di relativa difficoltà appare evidente dall'entità del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria registrata nel 2004 e soprattutto nel 2005. Nel 2006 peraltro questa tendenza si è favorevolmente interrotta riportando il ricorso ai valori d'inizio decennio.

Guardando al carattere permanente o temporaneo dell'occupazione alle dipendenze, si registra però un ulteriore incremento del lavoro a termine.

Si tratta di un aumento in parte atteso data la natura settoriale degli incrementi occupazionali registrati nell'anno.

Quasi l'80% degli sbocchi occupazionali a termine sono appannaggio del settore terziario talché giocoforza se la crescita dell'occupazione risulta prevalentemente ascrivibile all'apporto di questo comparto va da sé che è soprattutto il lavoro a termine a trarne beneficio.

Il lavoro a termine cresce tuttavia anche nel secondario che contemporaneamente registra un calo sul versante dell'occupazione dipendente di tipo permanente. In associazione a quanto sopra accennato sulla dinamica della cassa integrazione, anche questa crescita potrebbe peraltro essere letta in chiave positiva laddove si ipotizzasse che possa trattarsi del segnale di una ripresa di fiducia del comparto, che se ancora non si sente di investire in via permanente su quote aggiuntive di occupazione, comunque effettua delle assunzioni a termine. Non a caso le assunzioni imputabili in corso d'anno al secondario crescono del 12,9%, e il contributo specifico riferito al manifatturiero in senso stretto risulta dell'11,9%.

Con riferimento alle assunzioni, si deve sottolineare che l'incidenza del contratto a tempo indeterminato si mantiene pressoché inalterata attorno alla quota percentuale dell'11,5% e che complessivamente il peso delle varie forme di lavoro a termine non aumenta.

All'interno dell'aggregato però si modificano parzialmente gli equilibri a motivo di un relativo ridimensionamento del ricorso al contratto di apprendistato (attestato al 10,5%) e di un contestuale incremento nell'utilizzo del contratto interinale (12,5%). La modalità più utilizzata resta evidentemente quella del tempo determinato tradizionale che da sola dà conto del 66,9% delle assunzioni totali⁴³.

⁴³ Accennando al contratto interinale è opportuno sottolinearne l'elevato ricorso da parte del comparto manifatturiero: questa modalità che viene utilizzata per il 45% delle assunzioni non di rado acquista però la valenza di una sorta di contratto di prova cui dare eventualmente successiva conferma.

Pur sottolineando che i lavoratori adulti e quelli di sesso maschile sono relativamente meno coinvolti in occupazioni a termine, non può essere sottovalutato il fatto che per le donne e i giovani il coinvolgimento è relativamente più massiccio.

Oltre il 20% delle donne che lavorano alle dipendenze sono occupate con contratti di lavoro a termine e per i giovani la percentuale si attesta al 47,8%.

Per valutare correttamente quest'ultimo dato occorre tuttavia tener presente che per circa un 30% il contratto di lavoro è quello tipico dell'apprendistato. A conferma - indiretta - di un successivo processo di transizione verso il lavoro stabile, inoltre, si deve segnalare che tra i 25-29enni la quota degli atipici scende già al 25,7% e tra i 30-34enni si porta al 14,7%.

La questione femminile presenta elementi di maggiore problematicità.

La Strategia di Lisbona avrebbe previsto al 2010 il raggiungimento del tasso del 60% di occupazione femminile. Dopo un lungo periodo di crescita, invece, nell'ultimo triennio la dinamica partecipativa delle donne si è sostanzialmente fermata e con essa anche la progressione crescente dell'indice di occupazione.

Guardando ai comportamenti per età dei singoli segmenti femminili il calo partecipativo risulta correlato allo studio in maniera pressoché esclusiva fino ai 25 anni e in parte significativa anche fino ai 29. Considerata la diretta correlazione esistente tra titolo di studio e tasso di attività e/o di occupazione, tale calo deve essere letto principalmente in chiave di ritardato ingresso.

Anche per il 2006 si conferma, infatti, che a fronte di tassi partecipativi e occupazionali attestati entrambi attorno alla soglia del 20% per le donne in possesso del solo titolo dell'obbligo, gli indicatori registrano un'autentica impennata tra quante possiedono il diploma superiore o la laurea⁴⁴.

La disponibilità femminile per il mercato del lavoro locale cala però anche nella fascia d'età successiva, dalla soglia dei 30 e fino ai 39 anni: in questo caso sembrano giocare un ruolo decisivo i fattori della conciliazione, mai completamente risolti e destinati a peggiorare, in mancanza di risposte adeguate sul versante dei servizi e stante il ridimensionamento dell'aiuto fin qui garantito dalle generazioni di nonne che non lavorando si erano rese disponibili a supportare i bisogni delle famiglie.

Anche la qualità dei posti di lavoro di quest'ultimo periodo, particolarmente sbilanciata sulle opportunità a termine, dacché la cosa riguarda molto più le femmine dei maschi, potrebbe aver contribuito a questa situazione di stallo. In una valutazione costi benefici, le donne potrebbero aver deciso di posticipare la loro disponibilità partecipativa a tempi migliori, perché il maggior sacrificio in termini di conciliazione non sarebbe stato adeguatamente compensato dal tipo di opportunità lavorativa.

Non è un caso che i comportamenti delle donne superati i 40 anni (quando i maggiori problemi in termini di conciliazione sono risolti) risultino diametralmente opposti, e che nel triennio il loro tasso di attività cresca al ritmo di quasi un punto percentuale all'anno.

⁴⁴ Le diplomate rilevano un tasso di attività del 67% e un tasso di occupazione del 64%, le laureate si portano addirittura al 79% e al 77% rispettivamente.

STABILIZZAZIONI AL LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO

di Giuliana Cabassi, Corrado Rattin e Isabella Speziali*

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente approfondimento è quello di indagare i contorni del lavoro cosiddetto atipico e le problematiche che si associano ad una crescente diffusione del fenomeno nel territorio provinciale.

La definizione di lavoro atipico si è spesso caratterizzata nei termini di ciò che si presenta come diverso dal cosiddetto lavoro standard a tempo pieno e a tempo indeterminato. Si è inoltre di norma riferita all'alveo del solo lavoro alle dipendenze e per individuare l'atipicità ha posto sullo stesso piano l'articolazione dell'orario e l'apposizione della scadenza temporale nel contratto di lavoro.

Guardando alla dimensione della sicurezza del lavoro, laddove per sicurezza si intenda il poter fare affidamento su un lavoro che dura nel tempo, le due modalità non sono però equivalenti: soltanto l'occupazione a termine si correla ad un'idea di incertezza lavorativa in quanto il lavoro a tempo parziale non di rado è esercitato in associazione al tempo indeterminato e utilizzato al fine di conciliare attività diverse con la sfera lavorativa.

Dal lato dell'offerta i motivi familiari sono quelli che giustificano l'assoluta prevalenza nel ricorso a questo strumento per la manodopera femminile. Tra le altre motivazioni che inducono alcuni lavoratori a preferire il contratto a tempo parziale rilevano però anche lo studio o l'esigenza di dedicare al lavoro un numero inferiore di ore per chi ha raggiunto una certa età.

Sempre dal punto di vista dell'offerta di lavoro, una preferenza dichiarata per un lavoro a tempo determinato si verifica molto meno spesso che per il lavoro a part-time.

Un impegno lavorativo a termine può essere preferito da qualcuno: uno studente, un lavoratore più anziano che, concluso il proprio percorso professionale, mantiene comunque un interesse per qualche lavoro occasionale, una donna che per corrispondere ad un obiettivo di conciliazione degli impegni familiari si rende disponibile solo per lavori di breve durata. La grande maggioranza di chi svolge un lavoro alle dipendenze preferisce però un'occupazione stabile con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Dal lato della domanda considerazioni di ordine vario inducono invece molto spesso a preferire proprio le occupazioni a termine.

* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Isabella Speziali: paragrafi 1, 2, 3 e 4.4 e 6; Giuliana Cabassi: paragrafi 4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.5 e 4.6; Corrado Rattin: paragrafo 5.

In determinati settori di attività, ad esempio, la caratteristica della prestazione lavorativa risulta legata alle stagioni, è il caso delle attività agricole e di quelle legate alla domanda turistica, ma anche di certe attività industriali che presentano ciclicamente dei picchi di attività, talché l'apporto di personale a termine risulta connesso al tipo di attività esercitata.

Considerazioni di prudenza possono altresì, in determinate fasi del ciclo economico, far preferire alle imprese le assunzioni a termine: qualora le cose non andassero bene, sarebbe più agevole ridurre la consistenza degli organici e in caso contrario sarebbe invece possibile stabilizzare i lavoratori alla scadenza del contratto.

A parità di altre condizioni, infine, alcuni soggetti possono risultare più strategici ed altri più facilmente intercambiabili: nel primo caso l'impresa avrebbe tutto l'interesse a cercarne di ancorarli al posto di lavoro con un contratto a tempo indeterminato, nel secondo il ricorso alle varie forme di contratto a termine potrebbe apparire più scontato¹.

Fermo il resto, va tenuto poi bene a mente che a partire dalla seconda metà degli anni novanta sono intervenute notevoli aperture legislative all'uso delle forme di lavoro subordinato diverse dal tempo indeterminato: il cosiddetto pacchetto Treu con la previsione tra le altre del contratto interinale a tempo determinato che ha anche introdotto la separazione della figura del datore di lavoro da quella dell'utilizzatore della prestazione (L. 196/97); il D.lgs. 368/01 che ha ampliato il campo di applicazione del contratto a tempo determinato di tipo più tradizionale (quello inizialmente normato ai sensi della L. 230/62 e per il cui tramite si ammetteva l'apposizione di un termine al contratto di lavoro solo per fattispecie esplicitamente nominate in apposito elenco), a tutte le "ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo", generalizzando di fatto l'uso dell'istituto, fatto salvo il rispetto di determinate quote sul totale dell'occupazione; la L. 30/03 denominata anche legge Biagi, cui si sono ancorati vari decreti di attuazione tra cui ai nostri fini vale richiamare soprattutto il D.lgs. 276/03 che ha introdotto fra gli altri il contratto di inserimento e quello a chiamata e che, modificandolo in alcuni elementi, ha attribuito al contratto interinale la denominazione di contratto di somministrazione e introdotto lo staff-leasing cioè la somministrazione a tempo indeterminato.

Per tutto ciò, nei primi anni del decennio in corso è aumentata la diffusione dei lavori a termine.

Sul mercato del lavoro si è affacciata anche una nuova tipologia di lavoratori: quella dei parasubordinati, lavoratori che esercitano attività in qualità di collaboratori coordinati e continuativi e/o a progetto.

Questi soggetti sono diventati visibili a seguito della riforma previdenziale del 1995 che al fine di garantire una futura tutela - peraltro molto contenuta in rapporto ad uno scarso prelievo contributivo - ha istituito nei loro confronti un'apposita Gestione previdenziale².

¹ Anche in riferimento alla modalità del tempo parziale, invero molto meno spesso che per il contratto a termine, esistono delle situazioni in cui la domanda di lavoro offre prevalentemente lavoro a part-time - è il caso ad esempio delle imprese di pulizia e della grande distribuzione commerciale organizzata su più turni di lavoro anche il sabato e la domenica - e se va da sé che non sempre queste esigenze di flessibilità sul versante delle imprese si incontrano con le aspirazioni dell'offerta, è anche vero che le probabilità di un matching soddisfacente per entrambe le componenti risultano maggiori relativamente all'atipicità del lavoro legata al part-time che relativamente a quella del tempo determinato.

² Il sopracitato D.lgs. 276/03 è intervenuto anche in materia di collaborazioni cercando di definire meglio, tra le collaborazioni esercitate nel settore privato, quelle riconducibili ad un progetto o ad un programma specifico: alle collaborazioni coordinate e continuative si è così aggiunta la figura del collaboratore a progetto.

I collaboratori svolgono attività che - statisticamente collocate nel lavoro di tipo indipendente - vedono coinvolto un insieme piuttosto variegato di soggetti soprattutto in relazione all'età e al percorso professionale di provenienza, al contenuto dell'attività svolta, che nella realtà risulta a metà tra lavoro alle dipendenze e lavoro autonomo, e al reale grado di autonomia nella gestione del proprio destino professionale.

La grandissima maggioranza delle collaborazioni coordinate e continuative e/o a progetto si caratterizza tuttavia per una condizione di monocommittenza che sottende una dipendenza nei fatti da un unico datore di lavoro. I gradi di libertà lasciati al collaboratore relativamente all'orario e al luogo in cui esercitare l'attività risultano spesso limitati. Per una gran parte delle collaborazioni, inoltre, si evidenzia una elevata mobilità in uscita che conferisce caratteri di instabilità ulteriori alla professione.

Il lavoro esercitato con queste collaborazioni assume pertanto abbastanza di frequente contorni di debolezza ed è per questo che da più parti è segnalata la necessità di monitorare il fenomeno.

Per alcuni, esso assume contorni di atipicità.

E' questa in effetti la definizione di lavoro atipico cui intendiamo far riferimento nel prosieguo: ai nostri fini considereremo tale il lavoro alle dipendenze che con riferimento alla durata contrattuale si configura diverso dal tempo indeterminato (e, a differenza di quanto normalmente accade, non terremo conto del lavoro a tempo parziale) mentre, tra le attività di tipo indipendente, considereremo atipico il lavoro che si esprime nella forma delle collaborazioni coordinate e continuative.

2. IL PESO DEL LAVORO ATIPICO SULL'OCCUPAZIONE COMPLESSIVA

A premessa di qualunque altro ragionamento è necessario segnalare che il peso del lavoro atipico sul complesso dell'occupazione è ancora largamente minoritario.

In ambito nazionale sui quasi 23 milioni di occupati rilevati nel 2006, gli oltre 2.200.000 occupati con un contratto a termine pesano per meno del 10% e qualora si considerino atipici anche i collaboratori coordinati e continuativi (in media circa 404.000 soggetti nell'anno), la quota complessiva di lavoro atipico si attesta all'11,4% circa.

La posizione dell'Italia in ottica comparativa vede inoltre il nostro Paese collocato tra coloro che risultano meno coinvolti dal fenomeno.

Guardando alla distribuzione dell'occupazione in provincia di Trento, l'incidenza percentuale di atipici risulta un poco superiore e pari al 13,3%: su 219.500 occupati complessivi nel 2006, gli occupati dipendenti con contratto a tempo determinato sono circa 26.000 e i collaboratori coordinati e continuativi 3.300.

Sebbene questa incidenza risulti di qualche punto superiore anche a quella che analoghe rilevazioni hanno evidenziato in altri mercati del lavoro regionali, in Lombardia ci si attesta ad esempio appena al di sotto della soglia del 10%³, la quantità di lavoro atipico presente nel territorio della provincia di Trento non risulta evidentemente elevata.

La parte largamente prevalente dell'occupazione locale, l'87% circa, continua infatti a collocarsi nelle professioni più tradizionali e con le modalità contrattuali più consuete.

³ A questo proposito si veda "Il lavoro atipico a Milano e provincia" - Osservatorio Mercato del Lavoro - Franco Angeli, 2007.

Per la componente adulta degli occupati, inoltre, l'attuale fotografia dei dati rileva un coinvolgimento in lavori atipici inferiore al dato medio e pari al 10,8%: significa che sono quasi nove su dieci i lavoratori occupati in maniera più stabile e/o tradizionale, anche se va rilevato che per le donne, anche adulte, ci si attesta su un tasso di atipicità più alto di quello dei maschi, 16,5%. Sono molto più coinvolti i lavoratori giovani e in particolare i lavoratori giovani che appartengono al genere femminile.

L'incidenza del lavoro atipico sull'occupazione complessiva dei 15-24enni risulta infatti del 45,6% e laddove si guardino gli esiti occupazionali delle giovani donne si sfiora la soglia del 55%. Nell'arco dell'ultimo triennio, poi, la prima quota è cresciuta di oltre sei punti percentuali e la seconda di un differenziale addirittura pari al doppio⁴.

Il timore che si affaccia, guardando a questi i dati, è che tali modalità occupazionali confinate all'area dei più giovani, possano ripetersi su se stesse. Una sorta di circolo vizioso che tende a intrappolare chi ne è coinvolto, con le conseguenze anche di tipo sociale che è facile intuire, tanto più che l'attuale sistema di protezione è ancora prevalentemente strutturato soprattutto per assicurare tutele e sostegni ai lavoratori impiegati a tempo pieno e a tempo indeterminato.

Laddove invece si potesse ragionevolmente stabilire che il lavoro atipico rappresenta solo una tappa di un percorso professionale che, inizialmente più incerto, si rafforza progressivamente fino a risolversi in un lasso di tempo del tutto ragionevole, il giudizio sul ricorso alle varie forme di lavoro a termine potrebbe essere positivo, perché in tal modo avrebbe soprattutto contribuito ad incoraggiare la crescita dell'occupazione, riducendo al tempo stesso i tempi di permanenza nello stato di ricerca di lavoro.

3. NOTA METODOLOGICA

Per indagare il lavoro a termine di tipo dipendente e verificarne l'esito in riferimento alla variabile stabilizzazione contrattuale, nel prosieguo del capitolo affronteremo alcuni ragionamenti a partire da una disamina dei dati di fonte Centri per l'impiego dell'Agenzia del lavoro che permettono di monitorare la dinamica delle assunzioni per tipologia contrattuale.

Il riferimento a questa fonte di dati si giustifica in relazione alle difficoltà che per il territorio trentino si hanno ad utilizzare la rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, essendo essa l'esito di un'indagine campionaria la cui attendibilità si perde mano a mano che aumentano i gradi di approfondimento dell'analisi.

Volendo indagare l'evoluzione del lavoro atipico, si porrebbe inoltre il problema della comparazione temporale delle serie di dati ISTAT: a fronte dell'attivazione della nuova indagine nel 2004, non sono state rese comparabili le precedenti serie e pertanto il confronto risulterebbe piuttosto limitato. Partendo dall'archivio amministrativo dei dati di fonte Centri per l'impiego, daremo conto delle caratteristiche per numerosità, tipologia contrattuale e - relativamente ai soggetti coinvolti - anche delle caratteristiche per sesso, età e provenienza comunitaria ed extracomunitaria delle assunzioni. Seguiremo poi per i soli lavoratori di provenienza non extracomunitaria e fino alla soglia dei 45 anni, i percorsi professionali verso la stabilizzazione (da noi intesa come passaggio al tempo

⁴ Nel periodo, il coinvolgimento dei lavoratori adulti in queste attività si è rafforzato con toni molto meno accessi ed ha evidenziato un differenziale di circa 2,2 punti percentuali.

indeterminato) di alcuni segmenti di soggetti: gli assunti nel 2001 per i successivi cinque anni e gli assunti nel 2003 per i successivi tre.

In tal modo si potranno al tempo stesso operare delle riflessioni sui tempi di stabilizzazione nell'intervallo lungo di un quinquennio, e delle comparazioni sui diversi esiti entro il medesimo intervallo temporale – i tre anni – di due gruppi di soggetti assunti in tempi diversi.

Concentreremo l'attenzione sui percorsi professionali di stabilizzazione dei soli lavoratori comunitari: l'apporto al mercato del lavoro degli stranieri risulta infatti più spesso temporaneo e non di rado anche occasionale giacché la disponibilità lavorativa da loro manifestata in certi periodi non sempre si ripete con regolarità nei successivi.

E' un problema che, seppure con toni meno accesi, si presenta in via generale: per questo l'analisi longitudinale sugli esiti professionali degli assunti verificata a cadenze annuali sull'intervallo fino ai tre anni e, dove possibile anche sull'intervallo più lungo dei cinque anni, verrà dapprima effettuata depurando i dati dall'influenza di coloro che non confermano un atteggiamento attivo nei confronti del mercato del lavoro, vale a dire di chi nei successivi intervalli annuali non risulta più né occupato né iscritto al collocamento⁵.

Per completezza verrà successivamente monitorata anche la stabilizzazione in riferimento al solo aggregato di chi, nei vari intervalli considerati, si trova in condizione di occupazione.

Le stabilizzazioni verranno indagate per due gruppi distinti di soggetti, i giovani fino a 29 anni d'età e gli adulti 30-44enni, tralasciando di considerare i 45enni e oltre che, proiettati verso la fase finale del loro percorso lavorativo, risultano percentualmente poco significativi sul totale degli avviamenti.

Le stabilizzazioni verranno analizzate per tipologia di contratto e figura professionale e anche guardando alle modalità della trasformazione per evidenziare la quota parte di stabilizzazioni che si confermano presso la stessa azienda, ovvero transitando in rapporti di lavoro con altre aziende. All'estremo opposto di questa ipotetica scala volta a determinare il grado di forza o di debolezza dei rapporti di lavoro, verranno da ultimo seguiti anche i percorsi di coloro che, successivamente all'episodio lavorativo che è valso a qualificarli tra gli assunti, risultano presenti in archivio in qualità di iscritti per un periodo superiore ai 12 mesi: significa che all'episodio lavorativo per un lungo periodo non è di fatto seguito nessun altro lavoro, e che la situazione lavorativa che hanno vissuto è stata particolarmente precaria.

Per tutti questi soggetti, sia che si verifichi la transizione al tempo indeterminato sia che si configuri lo stato di disoccupazione di lungo periodo, verrà infine rilevato anche il numero medio di giornate lavorate nel triennio.

La seconda pista di riflessione si concentrerà sui collaboratori coordinati e continuativi e a progetto, il cui percorso professionale, le prospettive e non di rado anche le ambizioni professionali, risultano tutt'affatto diverse da quelle dei lavoratori che si occupano in rapporti di lavoro alle dipendenze.

Per questi soggetti daremo conto di alcune informazioni di carattere più generale a partire da un'indagine qualitativa attualmente in corso.

⁵ Si assume a questo riguardo che la reiscrizione possa rappresentare una proxy del reale interesse per la ricerca di un nuovo lavoro. Occorre tenere presente anche che alcuni assunti possono non figurare nei dati di un certo anno e viceversa ripresentarsi nel o negli anni successivi, mostrando solo temporaneamente un atteggiamento passivo nei confronti del mercato del lavoro.

Essa prevede la somministrazione ad un campione di iscritti alla Gestione separata dell'INPS di un apposito questionario deputato a valutare processi di mobilità, grado di soddisfazione, contenuti professionali dell'attività svolta e quant'altro di significativo a indagare il contenuto professionale delle collaborazioni⁶.

Sono stati contattati 537 iscritti e di questi è possibile fornire alcune prime informazioni a riguardo del tipo di attività svolta: la percentuale di chi opera in qualità di co.co.co., di collaboratore a progetto o come professionista che ha aperto partita IVA, e l'ammontare di chi risulta iscritto a questa Gestione per svolgere altre attività: il consigliere o l'amministratore di società, il revisore, l'amministratore di condominio o il venditore porta a porta, per citare i principali.

4. LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI DAI DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Gli archivi delle assunzioni dei Centri per l'impiego della provincia di Trento contengono numerose informazioni sulle caratteristiche dei rapporti di lavoro attivati nel privato: la tipologia contrattuale, la figura professionale, il settore di attività dell'impresa, la data di inizio e quella di fine del rapporto lavorativo, la dinamica delle cessazioni e i motivi dell'interruzione dei vari rapporti di lavoro.

Questi dati permettono di tracciare le storie lavorative dei soggetti assunti nei vari anni.

Per condurre un'analisi sui percorsi di stabilizzazione dei soggetti, è tuttavia necessario selezionare dal complesso di tutti questi dati soltanto quelli che risultano più adeguati ad investigare un percorso di stabilizzazione.

Il mercato del lavoro trentino si caratterizza infatti per un numero ogni anno più elevato di assunzioni, che raggiunge quota 113.400 nel 2006.

E' risaputo peraltro che un numero così elevato di rapporti lavorativi ex novo, è dovuto alla notevole incidenza del lavoro stagionale (stimata all'incirca intorno al 60%), che comporta un numero ripetuto di assunzioni, a capo anche di un medesimo lavoratore, in uno stesso anno.

Il totale dei soggetti assunti nel 2006 è, infatti, pari a sole 77.980 unità, indicando una media di 1,5 assunzioni a testa (una quota in crescita rispetto alla media di 1,4 assunzioni che si rileva per gli assunti del 2001 e anche per quelli del 2003).

Bisogna inoltre considerare che le assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego comprendono sia le assunzioni dei lavoratori residenti in provincia di Trento, sia le assunzioni dei lavoratori provenienti da altre province italiane (domiciliati e non in Trentino), sia - soprattutto - quelle degli stranieri, comunitari e non. E proprio l'apporto della manodopera straniera di provenienza extracomunitaria è andato crescendo negli anni, da una quota all'incirca pari ad un quarto delle assunzioni nel 2001, a una percentuale di poco inferiore al trenta per cento circa nel 2005⁷.

Questi lavoratori sono arrivati in Trentino principalmente per svolgere attività di tipo stagionale, ricercando solo in minima parte un diverso tipo di occupazione negli altri periodi dell'anno.

⁶ A partire dalla consistenza dei nuovi iscritti in provincia di Trento nell'intervallo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2003, 4.295 soggetti in tutto, è stato individuato un campione di soggetti da intervistare rappresentativo rispetto al genere.

⁷ Gli avviamenti degli extracomunitari calano sia numericamente che percentualmente nel 2006, ma questa diminuzione è soltanto apparente ed interamente imputabile agli esiti di una differente classificazione dei lavoratori provenienti da alcuni Paesi dell'Europa Centro Orientale, transitati alla sfera comunitaria a seguito del disposto legislativo che ha trovato applicazione a partire dal luglio 2006.

Si tratta dunque di lavoratori generalmente esclusi da occupazioni che possono avviare un qualche processo di stabilizzazione, talché per non sottostimare il numero di coloro che approdano ad un lavoro stabile, la successiva analisi sui percorsi verso la stabilizzazione contrattuale deve opportunamente escluderli (Tabb. 1 e 2)⁸.

Tab. 1 ASSUNZIONI COMPLESSIVE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001-2006
- valori assoluti e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso												
Maschi	50.791	51,7	52.321	52,9	53.789	52,2	54.256	51,9	54.709	51,6	59.068	52,1
Femmine	47.528	48,3	46.678	47,1	49.316	47,8	50.241	48,1	51.247	48,4	54.332	47,9
Totale	98.319	100,0	98.999	100,0	103.105	100,0	104.497	100,0	105.956	100,0	113.400	100,0
Classe di età												
fino a 29 anni	52.757	53,7	50.823	51,3	51.094	49,6	49.710	47,6	50.249	47,4	51.943	45,8
30 - 44 anni	33.295	33,9	34.646	35,0	37.133	36,0	38.926	37,3	39.296	37,1	43.095	38,0
45 anni e oltre	12.267	12,5	13.530	13,7	14.878	14,4	15.861	15,2	16.411	15,5	18.362	16,2
Totale	98.319	100,0	98.999	100,0	103.105	100,0	104.497	100,0	105.956	100,0	113.400	100,0
Tipologia contrattuale												
Apprendistato	11.017	11,2	11.293	11,4	12.219	11,9	12.884	12,3	12.037	11,4	11.950	10,5
Tempo determinato	61.728	62,8	62.453	63,1	65.317	63,3	68.656	65,7	70.962	67,0	75.817	66,9
Somministrazione (ex interinale)	9.184	9,3	9.517	9,6	9.823	9,5	9.348	8,9	10.166	9,6	11.435	10,1
Tempo indeterminato	13.563	13,8	13.336	13,5	13.826	13,4	13.314	12,7	12.327	11,6	12.993	11,5
Altri contratti	2.827	2,9	2.400	2,4	1.920	1,9	295	0,3	464	0,4	1.205	1,1
Totale	98.319	100,0	98.999	100,0	103.105	100,0	104.497	100,0	105.956	100,0	113.400	100,0
Provenienza												
Comunitari	79.282	80,6	78.025	78,8	78.263	75,9	76.180	72,9	75.905	71,6	84.642	74,6
Extracomunitari	19.037	19,4	20.974	21,2	24.842	24,1	28.317	27,1	30.051	28,4	28.758	25,4
Totale	98.319	100,0	98.999	100,0	103.105	100,0	104.497	100,0	105.956	100,0	113.400	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego – PAT)

E' necessario ricordare che anche gli altri lavoratori (per lo più residenti o domiciliati nella provincia di Trento), spesso per scelta e quindi per una bassa disposizione a rendersi disponibili per un lavoro fisso, sono coinvolti in misura consistente nel lavoro stagionale e che questo aspetto incide non poco sulla successiva ricerca di una stabilizzazione contrattuale.

I giovani sono non di rado poco orientati alla ricerca di un lavoro stabile, o perché ancora impegnati in un corso di studi e interessati al lavoro soltanto in periodi limitati (per lo più attività stagionale), o perché il loro atteggiamento è selettivo, e attraverso i primi lavori viene soprattutto ricercata e sperimentata la collocazione professionale più adatta.

Se si ipotizza che la ricerca di stabilizzazione riguardi soprattutto i giovani o tutt'al più lavoratori appartenenti alla fascia centrale di età (in particolare donne, per un rientro dopo un'assenza per maternità, ma anche uomini dopo un periodo di disoccupazione), è evidente che l'analisi non può

⁸ In realtà i dati utilizzati per tracciare le storie lavorative comprendono, oltre ai dati dei residenti, anche quelli relativi ai lavoratori provenienti da altre province italiane che possono sia essere domiciliati nella nostra provincia, risultando perciò una presenza quasi stabile nel mercato del lavoro locale, oppure approcciare del tutto occasionalmente al mercato del lavoro di Trento. Fino a tutto il 2005 la statistica delle assunzioni dei comunitari sconta inoltre una presenza di soggetti con cittadinanza diversa da quella italiana del tutto irrisoria (poco più di mezzo punto percentuale). Nel 2006, per la differente classificazione dei lavoratori provenienti dai Paesi neocomunitari, il loro peso sale tuttavia al 7,5% circa.

rivolgersi alla totalità degli assunti, ma deve escludere i soggetti delle classi di età più mature, per i quali è poco probabile la ricerca di un lavoro stabile.

Tab. 2 ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) NEL PERIODO 2001-2006
- valori assoluti e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso												
Maschi	37.381	47,1	38.179	48,9	38.026	48,6	36.753	48,2	36.550	48,2	42.477	50,2
Femmine	41.901	52,9	39.846	51,1	40.237	51,4	39.427	51,8	39.355	51,8	42.165	49,8
Totale	79.282	100,0	78.025	100,0	78.263	100,0	76.180	100,0	75.905	100,0	84.642	100,0
Classe di età												
fino a 29 anni	44.924	56,7	42.276	54,2	40.763	52,1	38.255	50,2	37.994	50,1	40.311	47,6
30 - 44 anni	24.194	30,5	24.646	31,6	25.657	32,8	25.679	33,7	25.461	33,5	29.915	35,3
45 anni e oltre	10.164	12,8	11.103	14,2	11.843	15,1	12.246	16,1	12.450	16,4	14.416	17,0
Totale	79.282	100,0	78.025	100,0	78.263	100,0	76.180	100,0	75.905	100,0	84.642	100,0
Tipologia contrattuale												
Apprendistato	10.490	13,2	10.683	13,7	11.334	14,5	11.734	15,4	10.933	14,4	10.585	12,5
Tempo determinato	47.091	59,4	46.555	59,7	46.887	59,9	47.604	62,5	48.653	64,1	56.447	66,7
Somministrazione (ex interinale)	7.814	9,9	7.505	9,6	7.191	9,2	6.490	8,5	6.960	9,2	7.400	8,7
Tempo indeterminato	11.296	14,2	11.099	14,2	11.179	14,3	10.074	13,2	8.946	11,8	9.109	10,8
Altri contratti	2.591	3,3	2.183	2,8	1.672	2,1	278	0,4	413	0,5	1.101	1,3
Totale	79.282	100,0	78.025	100,0	78.263	100,0	76.180	100,0	75.905	100,0	84.642	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego – PAT)

Guardando alla distribuzione degli avviamenti (al netto degli extracomunitari) per classe d'età, si nota che sul totale predomina sempre la componente giovanile: i dati delle assunzioni fino a tutto il 2005 mostrano una prevalenza dei giovani 15-29enni attestata oltre la soglia del 50%.

All'interno di questa compagine prevalgono i soggetti appartenenti alle classi d'età più giovani (soprattutto 20-24enni ma anche 15-19enni) i quali nell'insieme rappresentano il 37% degli avviamenti registrati nel 2001, poco meno del 35% di quelli registrati nel 2003 e più del 30% di quelli del 2006⁹.

Una certa rilevanza percentuale si registra anche per la classe di età compresa tra 30 e 44 anni, che nel periodo considerato rileva per una percentuale compresa tra il 34 e il 38% circa.

Le assunzioni oltre la soglia dei 45 anni hanno invece un peso residuale e ciò appare di per sé positivo poiché indirettamente si può dedurre un minor coinvolgimento dei lavoratori più anziani in processi di entrata (e uscita) in (e da) occupazioni diverse.

Al netto degli avviamenti relativi agli stranieri e di quelli relativi ai soggetti 45enni e oltre, su un arco temporale che ai nostri fini è individuato entro l'intervallo compreso tra il 2001 e il 2006, la dinamica delle assunzioni si presenta come da successiva Tab. 3.

⁹ L'ingresso dei neo-comunitari contribuisce ad incrementare la quota maschile e quella dei lavoratori meno giovani sulle assunzioni.

Tab. 3 ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI E LA CLASSE D'ETÀ 45 E OLTRE) NEL PERIODO 2001-2006
- valori assoluti e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso												
Maschi	32.126	46,5	32.378	48,4	32.054	48,3	30.681	48,0	30.423	47,9	35.159	50,1
Femmine	36.992	53,5	34.544	51,6	34.366	51,7	33.253	52,0	33.032	52,1	35.067	49,9
Totale	69.118	100,0	66.922	100,0	66.420	100,0	63.934	100,0	63.455	100,0	70.226	100,0
Classe di età												
meno di 25 anni	29.501	42,7	28.091	42,0	27.029	40,7	25.456	39,8	25.625	40,4	26.558	37,8
25-29 anni	15.423	22,3	14.185	21,2	13.734	20,7	12.799	20,0	12.369	19,5	13.753	19,6
di cui: giovani (fino a 29 anni)	44.924	65,0	42.276	63,2	40.763	61,4	38.255	59,8	37.994	59,9	40.311	57,4
30-34 anni	10.233	14,8	10.065	15,0	10.341	15,6	10.063	15,7	9.960	15,7	11.437	16,3
35-39 anni	8.131	11,8	8.384	12,5	8.686	13,1	8.587	13,4	8.480	13,4	9.899	14,1
40-44 anni	5.830	8,4	6.197	9,3	6.630	10,0	7.029	11,0	7.021	11,1	8.579	12,2
di cui: adulti (oltre 29 anni - fino a 44 anni)	24.194	35,0	24.646	36,8	25.657	38,6	25.679	40,2	25.461	40,1	29.915	42,6
Totale	69.118	100,0	66.922	100,0	66.420	100,0	63.934	100,0	63.455	100,0	70.226	100,0
Tipologia contrattuale												
Apprendistato	10.488	15,2	10.680	16,0	11.331	17,1	11.731	18,3	10.932	17,2	10.584	15,1
Tempo determinato	39.133	56,6	37.959	56,7	37.664	56,7	37.790	59,1	38.745	61,1	44.762	63,7
Somministrazione (ex interinale)	7.512	10,9	7.044	10,5	6.730	10,1	6.062	9,5	6.431	10,1	6.848	9,8
Tempo indeterminato	9.397	13,6	9.058	13,5	9.024	13,6	8.091	12,7	7.024	11,1	7.169	10,2
Altri contratti	2.588	3,7	2.181	3,3	1.671	2,5	260	0,4	323	0,5	863	1,2
Totale	69.118	100,0	66.922	100,0	66.420	100,0	63.934	100,0	63.455	100,0	70.226	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

4.1 Gli esiti professionali in termini di stabilizzazione contrattuale per sesso ed età

Il processo di stabilizzazione contrattuale viene di seguito indagato per gli assunti di provenienza comunitaria e di età compresa tra i 15 e i 44 anni, di due annualità: il 2001 e il 2003.

Per ciascun soggetto, la situazione occupazionale distinta per tipologia contrattuale è rilevata a cadenza annuale così come l'eventuale condizione di non occupazione¹⁰ e quella - tutt'altro che residuale - di successiva non presenza negli archivi dei Centri per l'impiego.

Le ragioni di questa mobilità dei soggetti ad intervalli più o meno lontani dall'assunzione sono molteplici.

Per i giovani, in particolare, può trattarsi di un rientro tra le non forze di lavoro in relazione al proseguimento degli studi o in attesa di transitare ad una diversa occupazione (e non sempre la ricerca di una nuova occupazione si accompagna ad una previa iscrizione ai Centri per l'impiego). Per alcuni lavoratori che svolgono occupazioni a termine (soprattutto nel caso del lavoro stagionale) i periodi di non lavoro possono essere anche periodi di assenza volontaria dal mercato del lavoro.

Per altri la mobilità può associarsi ad una condizione di passaggio verso il lavoro autonomo o para-subordinato o anche nell'ente pubblico, tutte tipologie per le quali fino all'inizio del 2007 non

¹⁰ In particolare, tra coloro che risultano non occupati alla fine di ciascun intervallo, è stata accertata un'eventuale iscrizione/reiscrizione ai Centri per l'impiego.

ricorreva l'obbligo della comunicazione ai Centri per l'Impiego ovvero, ancora, derivare da processi di mobilità territoriale per trasferimenti di residenza in altre province.

Le storie lavorative dei soggetti assunti nel 2001 e nel 2003, saranno seguite fino a tutto il 2006, tracciando per i primi un percorso lavorativo lungo fino cinque anni, e per gli assunti nel 2003 un percorso fino a tre anni¹¹.

Alla scadenza dei 24, 36 e 60 mesi per gli assunti nel 2001 (i 24 e i 36 mesi per quelli del 2003), verrà effettuata una verifica sullo stato occupazionale con particolare riferimento, dapprima, alla transizione verso un'occupazione a tempo indeterminato.

Guardando al percorso professionale dei 42.349 soggetti assunti nel 2001, si deve prima di tutto rimarcare che la condizione occupazionale per la maggior parte dei soggetti coinvolti non si conferma nei periodi successivi¹².

Tab 4 PERCORSO LAVORATIVO DEI 42.349 ASSUNTI NEL 2001 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*
Soggetti attivi a 24 mesi						
Giovani	4.860	30,8	5.329	21,8	10.189	26,1
Adulti	3.298	47,0	4.323	27,4	7.621	35,9
Totale	8.158	37,3	9.652	24,3	17.810	30,3
Soggetti attivi a 36 mesi						
Giovani	5.789	34,0	6.373	25,4	12.162	29,5
Adulti	3.734	46,6	5.038	27,4	8.772	35,6
Totale	9.523	38,9	11.411	26,3	20.934	32,0
Soggetti attivi a 48 mesi						
Giovani	6.896	40,3	7.215	31,2	14.111	35,7
Adulti	4.064	49,1	5.468	30,5	9.532	38,4
Totale	10.960	43,6	12.683	30,9	23.643	36,8
Soggetti attivi a 60 mesi						
Giovani	7.601	47,4	7.756	37,6	15.357	42,4
Adulti	4.141	52,9	5.522	34,8	9.663	42,5
Totale	11.742	49,3	13.278	36,4	25.020	42,5

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è stata calcolata soltanto sui soggetti che nel periodo considerato sono risultati in condizione attiva sul mercato del lavoro, in quanto occupati a fine periodo o comunque interessati alla ricerca di lavoro in qualità di iscritti ai Centri per l'impiego nell'intervallo.

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego – PAT)

¹¹ L'analisi sui soggetti assunti nel 2003 verrà presentata con una logica comparativa rispetto alle dinamiche evidenziate dagli assunti nel 2001, nel successivo paragrafo 4.5.

¹² I 42.349 soggetti si caratterizzano come segue: i lavoratori di sesso maschile sono 21.010 e un numero pressoché equivalente, 21.339, sono le lavoratrici; prevalgono i giovani che sono 27.271, di cui 14.026 maschi e 13.245 femmine; gli adulti sono i rimanenti 15.078 soggetti, rispettivamente 6.984 maschi e 8.094 femmine.

Il numero degli occupati scende drasticamente già a distanza di un anno (solo 13.923 soggetti), toccando un valore ancora più basso alla fine del secondo intervallo (12.739); ricomincia poi a crescere nel triennio successivo (da 15.413 soggetti occupati a 36 mesi dall'assunzione del 2001, a 18.087 a 48 mesi e fino a 19.408 trascorsi 60 mesi), e nell'arco di un quinquennio lo stato occupazionale viene confermato solo per il 46% circa dei soggetti inizialmente coinvolti.

I soggetti che risultano senza lavoro, oppure occupati alla fine di ciascun intervallo, non sono necessariamente in quella stessa condizione anche negli intervalli precedenti: infatti poiché rileva soltanto la situazione alla fine di ciascun intervallo non si conosce il numero dei soggetti che pur ritrovandosi fra i non occupati nel periodo di riferimento, stavano tuttavia lavorando nei precedenti né, viceversa, quello di coloro che occupati alla fine di ciascun intervallo, precedentemente erano in condizione di disoccupazione. Si scontano evidentemente i limiti di un certo rimescolamento dei soggetti tra le varie condizioni di occupazione e di non occupazione.

Poiché, alla fine di ciascuno degli intervalli considerati un ammontare significativo dei soggetti inizialmente coinvolti, non conferma la propria posizione attiva, scomparendo (magari solo temporaneamente) dall'archivio dei Centri per l'impiego, in quanto non risulta più né avviato né iscritto per una nuova disponibilità dichiarata all'occupazione, per indagare la tenuta lavorativa si ritiene più corretto riportare il dato occupazionale alla numerosità degli attivi (pari rispettivamente a 17.810 a 24 mesi, a 20.934 a 36 mesi e a 25.020 soggetti a fine quinquennio).

In questi casi le percentuali di occupazione si attestano su valori più alti, pari rispettivamente al 71,5, al 73,6 e al 77,6%¹³.

Il numero degli occupati a tempo indeterminato - sia che si guardi all'ammontare complessivo dei soggetti avviati nel 2001, sia che ci si riferisca ai soli avviati che nel tempo mantengono una posizione attiva - cresce progressivamente per tutto il periodo considerato, mostrando un andamento più lento nei primi 24 mesi e un'impennata alla fine del terzo anno, con una crescita più sostenuta nel quinto anno.

La migliore situazione occupazionale all'aumentare dei mesi dall'assunzione probabilmente è legata ad un diverso atteggiamento dei soggetti considerati: i più giovani nel frattempo sono cresciuti in età, e il possesso di un maggiore bagaglio di esperienze lavorative può facilitare un loro ingresso più qualificato nel mondo del lavoro. Ma può dipendere anche dalla dinamica della congiuntura economica degli anni più recenti e dalle diverse aspettative di crescita.

Di sicuro si può affermare che il conseguimento di un lavoro a tempo indeterminato richiede un certo tempo (sia per scelta da parte dei lavoratori, sia per l'orientamento delle imprese a utilizzare i contratti a termine).

Concentrando l'attenzione sui soli soggetti che hanno mantenuto un orientamento attivo verso il lavoro, confermando nel tempo la loro presenza nell'archivio dei dati del collocamento, dalla Tab. 4 si può notare che il tempo indeterminato presenta la seguente progressione: trascorsi 24 mesi dall'assunzione sono occupati a tempo indeterminato il 30,3% degli attivi, il 32,0% a tre anni, il 36,8% a quattro anni e il 42,5% a 60 mesi, con un andamento quasi stazionario nei primi tre anni.

¹³ Rispetto alle femmine, i maschi mostrano un crollo più drastico della quota di soggetti rimasti in posizione attiva (solo il 56% di coloro che risultavano occupati nel 2001 si confermano attivi trascorsi cinque anni, a fronte del 62% femminile). Analogamente, si registra una più forte diminuzione di tale quota tra i giovani in confronto agli adulti.

La crescita della quota di occupati a tempo indeterminato è generalizzata, ma l'andamento nel quinquennio e le percentuali di stabilizzazione risultano marcatamente differenziati per maschi e femmine, giovani e adulti, come pure per gli assunti con le diverse tipologie contrattuali.

La quota di occupati a tempo indeterminato alla fine di ciascun intervallo risulta sempre più elevata per i maschi rispetto alle femmine: le femmine presentano valori inferiori ai maschi di circa dieci punti percentuali, e a distanza di 60 mesi risultano occupate a tempo indeterminato solo per il 36,4%, contro il 49,3% dei maschi.

Lo stesso confronto riferito alla variabile età indica quote molto più basse di occupazione a tempo indeterminato per i giovani fino ai 29 anni d'età nei primi 24 mesi rispetto agli adulti 30-44enni, ma un più forte recupero negli intervalli successivi, tanto da arrivare alla fine del quinto anno a percentuali quasi uguali di stabilizzazione (42,4% i giovani e 42,5% gli adulti).

E' importante segnalare come l'incremento della percentuale di occupazione a tempo indeterminato tra gli adulti presenti andamenti nettamente differenziati per specifiche classi di età. La crescita della stabilizzazione è netta soprattutto tra i soggetti di 30-34 anni, ma anche di 35-39 anni, che trascorsi cinque anni arrivano rispettivamente al 46,5% e al 43,0% di occupazione a tempo indeterminato; per converso, la crescita risulta molto più modesta tra i soggetti di 40-44 anni, con solo il 34,1% di occupati stabili alla fine dei cinque anni.

Tab. 5 PERCORSO OCCUPAZIONALE DEI 42.349 ASSUNTI NEL 2001 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*
Soggetti occupati a 24 mesi						
Giovani	3.908	38,3	3.665	31,7	7.573	35,1
Adulti	2.533	61,2	2.633	45,0	5.166	53,0
Totale	6.441	47,3	6.298	37,3	12.739	42,3
Soggetti occupati a 36 mesi						
Giovani	4.640	42,4	4.513	35,8	9.153	39,2
Adulti	2.942	59,1	3.318	41,6	6.260	49,8
Totale	7.582	48,9	7.831	38,3	15.413	43,5
Soggetti occupati a 48 mesi						
Giovani	5.833	47,7	5.488	41,1	11.321	44,5
Adulti	3.134	63,7	3.632	46,0	6.766	54,2
Totale	8.967	53,3	9.120	43,0	18.087	48,1
Soggetti occupati a 60 mesi						
Giovani	6.638	54,3	6.074	48,0	12.712	51,3
Adulti	3.165	69,2	3.531	54,4	6.696	61,4
Totale	9.803	59,1	9.605	50,3	19.408	54,8

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è calcolata sugli occupati a fine periodo
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

Le differenze per sesso si notano anche fra i giovani, ma sono molto più accentuate fra gli adulti (circa venti punti percentuali di differenza).

L'incremento della quota di stabilizzazione nel quinquennio tra gli adulti è molto più marcato per le femmine rispetto ai maschi, anche se la distanza fra i due sessi rimane quasi uguale a quella di partenza.

Ad analoghe considerazioni in termini di tendenza si arriva laddove la stabilizzazione venga indagata con riferimento all'aggregato dei soli occupati (Tab. 5).

In tal caso al tempo indeterminato risultano approdati più del 50% degli occupati maschi adulti in ogni intervallo temporale e per i giovani, in una progressione crescente, la medesima quota è superata trascorsi cinque anni.

Per le donne la soglia del 50% è raggiunta solo alla verifica temporale dei 60 mesi, sia a livello complessivo che per la sola componente adulta.

4.2 Stabilizzazione per contratto di assunzione

I percorsi di stabilizzazione degli assunti nel 2001, sempre assumendo a riferimento i soli soggetti che confermano un atteggiamento attivo nei confronti del mercato del lavoro e che trascorsi 24, 36 o 60 mesi risultano ancora occupati o iscritti¹⁴, sono di seguito indagati guardando al tipo di contratto e alla diversa professione svolta.

La transizione ad un contratto di lavoro stabile risulta molto diversa a seconda del contratto di partenza (Graf. 1).

I soggetti inizialmente assunti con contratto di apprendistato (7.670 nel 2001), trascorsi 24 mesi presentano le percentuali più basse di occupazione a tempo indeterminato, e mostrano un balzo più significativo solo nei periodi successivi: a 36 mesi la percentuale di tempo indeterminato è ancora pari al 18,6% e solo a 60 mesi si porta al 36,6%¹⁵. E' probabile che in questo gruppo di assunti ci siano molti giovani che sono stati impegnati in un percorso lavorativo di apprendistato per alcuni anni, giungendo ad una conferma del posto di lavoro alla fine dell'apprendistato.

Gli assunti con contratto di lavoro interinale (2.160 soggetti, poco più del 5% degli assunti monitorati) già a partire dai primi 24 mesi si caratterizzano invece per una rapida progressione verso quote sempre più elevate di occupati a tempo indeterminato: tra coloro che risultano attivi il 32,1% transita al lavoro stabile alla verifica dei 36 mesi e il 47,1% a 60 mesi.

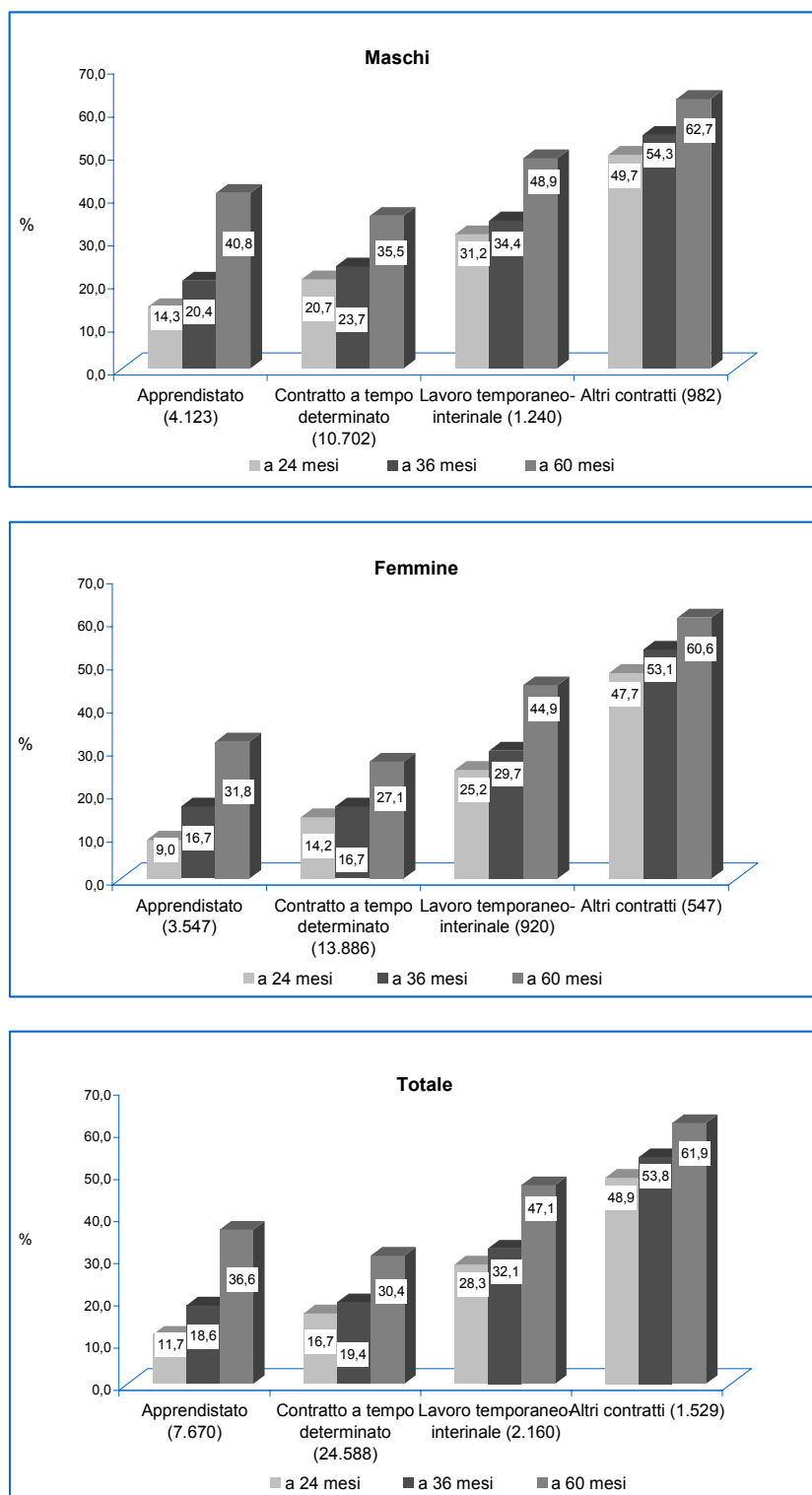
Gli assunti con il tradizionale contratto a tempo determinato (poco meno del 60% del nostro gruppo di soggetti) mostrano una crescita meno sostenuta di occupazione a tempo indeterminato (dal 19,4% a 36 mesi al 30,4% a 60 mesi), risultando alla fine dei cinque anni i lavoratori con la percentuale più bassa di occupazione stabile.

In questo gruppo pesa soprattutto la presenza dei soggetti assunti per lavori di tipo stagionale, oppure per lavori in molte altre attività che si svolgono entro periodi limitati o per le quali è possibile da parte delle imprese apporre un termine: è anche in relazione a ciò che la stabilizzazione si verifica in una percentuale piuttosto modesta.

¹⁴ Il loro numero è sensibilmente inferiore a quello degli occupati di inizio periodo e diverso in ogni intervallo.

¹⁵ La percentuale è calcolata solo sugli attivi del periodo.

Graf. 1 PERCENTUALI DI STABILIZZAZIONE CONTRATTUALE A 24, 36 E 60 MESI PER SESSO E CONTRATTO DI ASSUNZIONE



Nota: i valori tra parentesi indicano gli assunti del 2001; la quota di occupazione a tempo indeterminato è stata però calcolata sugli attivi, il cui numero è sensibilmente inferiore agli assunti ed è diverso in ogni intervallo
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

Se si considera, infine, il gruppo degli assunti a tempo indeterminato (si tratta di circa 6.400 soggetti, il 15% circa degli assunti nel 2001), si deve osservare come fin dal primo anno la percentuale di coloro che sono ancora occupati a tempo indeterminato cali significativamente, continuando per giunta a diminuire anche negli anni successivi; soltanto dopo cinque anni la percentuale di occupati a tempo indeterminato torna a salire, raggiungendo il 79,3%.

Questi risultati cambiano in misura anche significativa, se accanto al contratto si considera l'età degli assunti.

In particolare per i soggetti assunti a tempo determinato si osserva come i giovani recuperino nel tempo (dal 16,4% al 33,4% tra il secondo e il quinto intervallo). L'incremento per gli adulti è invece minore (dal 17,0% al 27,1%), ad indicare probabilmente che tra gli adulti assunti a tempo determinato ci possono essere più soggetti che confermano nel tempo il loro coinvolgimento in lavori stagionali, con un contratto che di norma è a termine.

E' inoltre interessante sottolineare come tra coloro che sono stati assunti a tempo indeterminato la quota di stabilizzazione tra i giovani sia sempre inferiore a quella degli adulti, una tendenza contraria a quella rilevata analizzando le altre tipologie contrattuali. Se tra gli assunti a tempo determinato o con lavoro temporaneo-interinale i giovani - superata una situazione iniziale abbastanza statica - si riprendono arrivando, dopo cinque anni, a conseguire risultati migliori degli adulti, tra coloro che sono stati assunti a tempo indeterminato sono gli adulti a conservare nel periodo la superiorità mostrata fin dal primo anno.

Si tratta probabilmente di una diversa qualità del lavoro: il tempo indeterminato non viene utilizzato solo per le professioni più qualificate per le quali, peraltro, sembra lecito attendersi una presenza relativamente maggiore di soggetti adulti, per questo anche più orientati a mantenere il rapporto di lavoro nel tempo. Esso è frequentemente utilizzato anche per opportunità lavorative, i lavori in appalto nelle costruzioni o nei servizi di pulizia, per le quali l'assunzione a tempo indeterminato è sinonimo di rapporto di lavoro con durata non determinata in quanto non determinabile e non perché a priori lo si consideri permanente.

In questi casi il contratto a tempo indeterminato ha durate anche piuttosto brevi.

4.3 Stabilizzazione per gruppo professionale

La possibilità di approdare ad un'occupazione stabile si correla in maniera molto netta anche alla figura professionale per la quale si è determinata l'assunzione, vale a dire al tipo di lavoro svolto.

Risulta in genere più difficile approdare ad un lavoro stabile partendo da un lavoro nei servizi, specialmente se di tipo stagionale, e per converso appare maggiore la probabilità di conseguire un lavoro stabile o sperare in una trasformazione a tempo indeterminato, se si svolge un lavoro impiegatizio qualificato o un lavoro qualificato nell'industria.

Il 41,6% dei soggetti avviati nel 2001, si concentrano nel gruppo delle professioni dei servizi (commerciali, turistiche, dei servizi alla persona e così via).

Segue una quota pari al 19,8% di assunti in professioni generiche cosiddette non qualificate, e altri due gruppi relativamente numerosi di assunti: le professioni operaie qualificate e specializzate con il 12,6% e le figure intermedie tecniche e impiegatizie con il 12,1%.

Nell'insieme questi quattro gruppi di professioni danno conto di più dell'85% degli assunti, residuando alle altre professioni, a quelle esecutive di amministrazione e gestione il 7,1%, ai conduttori di impianti il 5,6%, e alle più specializzate figure intellettuali e scientifiche, l'1% circa.

Tra queste professioni, il gruppo che in assoluto fa registrare le quote più elevate di stabilizzazione professionale (dal già molto elevato 54,2% di occupazione a tempo indeterminato a 24 mesi, al 61,1% trascorsi 60 mesi) risulta quello dei conduttori di impianti e degli operatori di macchinari fissi e mobili (Graf. 2).

Al secondo posto di questa graduatoria si collocano gli assunti nelle professioni esecutive di amministrazione e gestione, che a distanza di cinque anni raggiungono la stabilizzazione contrattuale nel 52,4% dei casi.

A seguire gli operai specializzati che a fine quinquennio raggiungono il 50,8% di stabilizzazione (dal 39,5% a 24 mesi) e poi le figure intellettuali e scientifiche o le figure tecniche (comprehensive degli impiegati più qualificati) che, pur incrementando solo debolmente tale quota nel quinquennio (e presentando a fine periodo percentuali di tempo indeterminato anche inferiori rispetto a coloro che erano partiti con assunzioni meno qualificate), approdano per quasi la metà all'occupazione a tempo indeterminato, 49% circa.

Gli assunti che (sia a inizio sia a fine periodo) si ritrovano con le percentuali più basse di stabilizzazione appartengono al gruppo professionale delle figure relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, e alle figure non qualificate: rispettivamente 30,9% e 42,7% a fine periodo.

In particolare i lavoratori del primo gruppo sono condizionati dalla natura del lavoro (occupazioni prevalentemente a termine nei servizi, nel commercio, nel turismo), che offre minori opportunità di lavoro stabile. E' probabile, infatti, che molti tra coloro che nel 2001 sono stati assunti con un lavoro stagionale si ritrovino a distanza di un anno a fare lo stesso lavoro.

D'altra parte proprio i soggetti che hanno iniziato nel 2001 in questi due gruppi professionali sono quelli che fanno registrare il miglior recupero nel tempo, considerato che erano partiti da livelli di stabilizzazione molto bassi.

Se la progressione nel quinquennio è evidente per tutti i gruppi professionali, l'associazione tra figure e contratti di assunzione fa emergere andamenti distinti.

L'assunzione a tempo indeterminato, soprattutto per le figure meno qualificate, può risultare un'assunzione solo formalmente stabile, correlata alla durata non determinabile di certe attività, e come tale destinata a concludersi con esse.

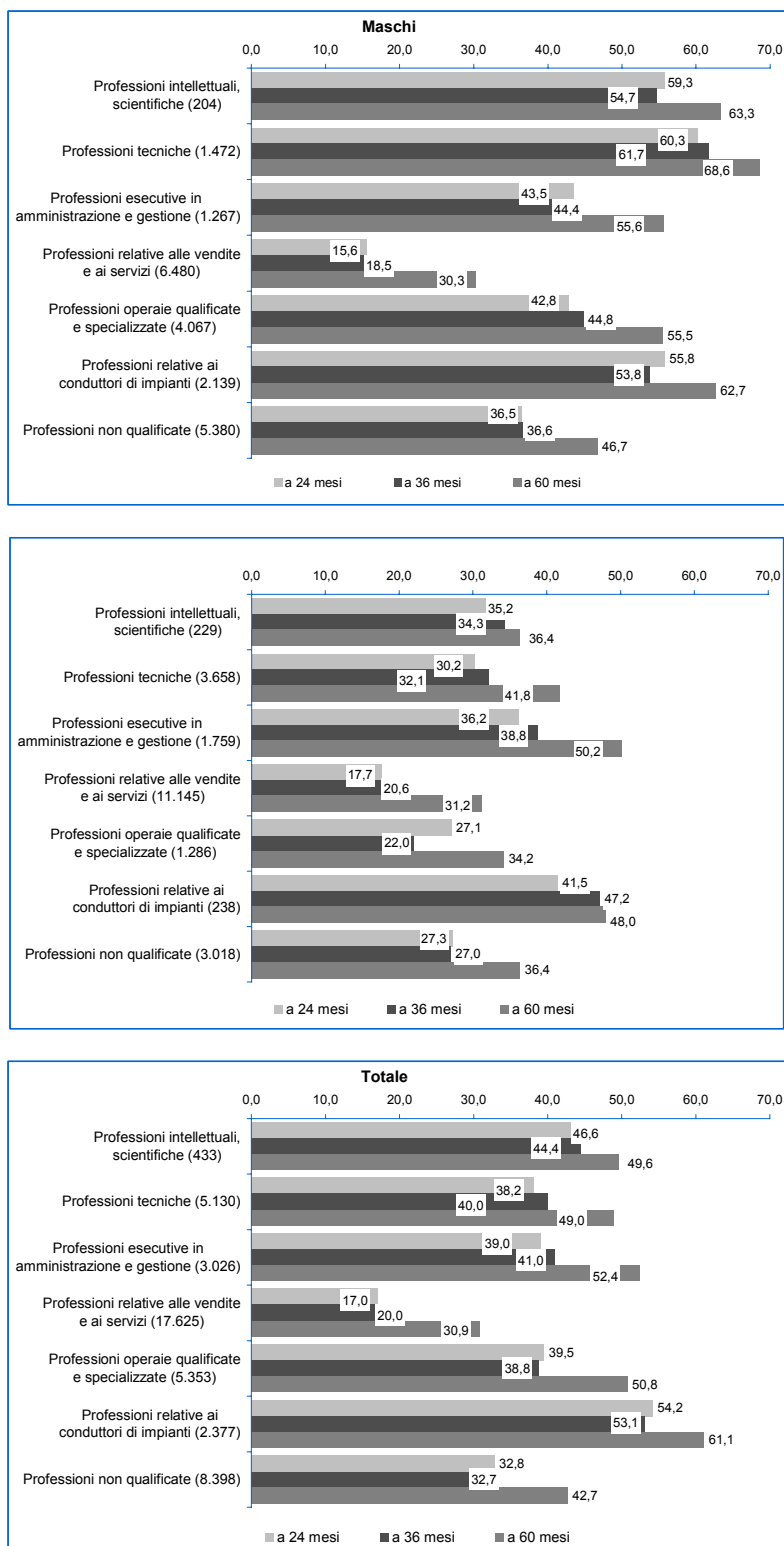
Non è un caso che per i non qualificati assunti a tempo indeterminato nel 2001, le percentuali di chi si conferma in questo stato al trascorrere del tempo rilevino una progressione calante dal 74,2% dei 24 mesi al 69,3% trascorsi cinque anni.

Viceversa gli operai qualificati e i conduttori di impianti mostrano un andamento nettamente positivo.

I dati delle stabilizzazioni contrattuali per i diversi gruppi professionali aiutano a comprendere meglio i diversi esiti di maschi e femmine, come pure dei soggetti giovani rispetto al gruppo degli adulti.

Le femmine infatti sono state assunte per oltre il 50% in professioni del commercio, del turismo e dei servizi alle famiglie, e in percentuale rilevante anche in figure tecniche (oltre il 17%): se la progressione verso la stabilità è bassa per le figure dei servizi, è però elevata per quelle tecniche.

Graf. 2 PERCENTUALI DI STABILIZZAZIONE CONTRATTUALE A 24, 36 E 60 MESI PER SESSO E PER GRUPPO PROFESSIONALE DI ASSUNZIONE



Nota: i valori tra parentesi indicano gli assunti del 2001; la quota di occupazione a tempo indeterminato è stata però calcolata sugli attivi, il cui numero è sensibilmente inferiore agli assunti ed è diverso in ogni intervallo; per 7 assunti non si conosce la figura professionale di assunzione nel 2001
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

I maschi sono stati assunti prevalentemente in figure legate al lavoro industriale, ma in misura rilevante anche con figure non qualificate (quasi il 26%).

Per tutti i gruppi di figure, in ogni intervallo considerato, i maschi presentano una percentuale di occupati a tempo indeterminato sempre nettamente superiore a quella femminile, con l'unica eccezione del gruppo di figure dei servizi, dove le femmine presentano sempre una quota di stabilizzazione leggermente superiore a quella maschile.

L'analisi dei percorsi verso la stabilizzazione per i vari gruppi professionali distintamente per giovani e adulti fa emergere inoltre quote di occupazione stabile costantemente più elevate per gli adulti nei primi quattro anni, con un parziale rovesciamento della situazione nell'ultimo intervallo, per i seguenti gruppi professionali: professioni tecniche (50,1% i giovani e 47,3% gli adulti); professioni dei servizi (31,5% i giovani e 29,8% gli adulti); figure non qualificate (43,5% i giovani e 41,7% gli adulti).

4.4 Stabilizzazione e fedeltà aziendale

Sempre rispetto ai 42.349 soggetti assunti nel 2001, la verifica sugli esiti in termini di stabilizzazione è da ultimo indagata relativamente all'aspetto della fedeltà aziendale.

Come si può rilevare guardando alla seguente Tab. 6, dei 5.394 soggetti occupati a tempo indeterminato trascorsi 24 mesi (che sul totale dei soggetti in condizione attiva dell'anno pesano per il 30,3%), il 40% figurano assunti stabilmente fin dall'inizio; mentre per un ulteriore 30% circa il rapporto di lavoro instaurato con il datore di lavoro si trasforma in modalità permanente nell'arco del biennio.

Guardando all'intervallo triennale, la stabilizzazione del rapporto di lavoro presso la medesima azienda si rafforza a coinvolgere in valore assoluto 4.051 soggetti, rispetto ai "soli" 3.805 dell'intervallo precedente.

Con particolare riferimento all'intervallo del quinto anno, infine, i soggetti occupati con un contratto a tempo indeterminato e presso lo stesso datore di lavoro, crescono ulteriormente attestandosi a quota 4.362: i lavoratori che si confermano occupati a tempo indeterminato presso la medesima azienda fin dall'inizio sono 2.111 (lo stesso ammontare rilevato nell'intervallo precedente) e i soggetti il cui rapporto di lavoro evolve positivamente verso la stabilizzazione contrattuale a seguito di trasformazione del rapporto aumentano a quota 2.251.

E' pur vero che rispetto al 70% di fidelizzazione aziendale rilevato a 24 mesi, l'analoga percentuale sui 36 mesi scende al 60% circa e si conferma appena superiore al 40% trascorsi cinque anni. Il dato va peraltro letto ricordando che il trascorrere del tempo è di per sé funzionale alla trasformazione dei rapporti di lavoro anche per mobilità esogena dei singoli soggetti che desiderando una occupazione stabile si rendono attivamente disponibili a cambiare datore di lavoro.

La dinamica della stabilizzazione coinvolge peraltro ancora una volta differentemente maschi e femmine: in ognuno degli intervalli considerati la percentuale di donne assunte fin dall'inizio con un contratto a tempo indeterminato risulta significativamente inferiore rispetto a quella maschile. Le differenze rispetto al dato complessivo della fidelizzazione aziendale risultano ridimensionarsi al passare del tempo, ma ciò avviene a motivo di un relativo recupero femminile solo tra coloro che beneficiano di una trasformazione dell'originario rapporto di lavoro a termine in un tempo

indeterminato. In generale poi tra le donne il percorso della stabilizzazione contrattuale più spesso che per i maschi necessita di transitare oltre che da uno o più contratti a termine iniziali, anche per esperienze di lavoro presso datori differenti.

Tab. 6 STABILIZZAZIONE CONTRATTUALE E FEDELTA' AZIENDALE DEI 42.349 ASSUNTI NEL 2001 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi				Femmine				Totale			
	Occupati a tempo indeter.*		di cui		Occupati a tempo indeter.*		di cui		Occupati a tempo indeter.*		di cui	
	v.a.	%	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio	v.a.	%	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio	v.a.	%	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio
Situazione a 24 mesi												
Giovani	1.495	33,6	35,1	31,4	1.163	32,6	39,3	28,1	2.658	33,1	36,9	29,9
Adulti	1.551	23,7	22,5	53,8	1.185	28,8	30,0	41,2	2.736	25,9	25,8	48,4
Totale	3.046	28,5	28,7	42,8	2.348	30,7	34,6	34,7	5.394	29,5	31,3	39,3
	37,3%				24,3%				30,3%			
Situazione a 36 mesi												
Giovani	1.969	44,1	32,2	23,7	1.616	45,9	34,0	20,1	3.585	44,9	33,0	22,1
Adulti	1.740	30,3	21,8	47,9	1.380	37,5	27,4	35,1	3.120	33,5	24,3	42,3
Totale	3.709	37,6	27,3	35,0	2.996	42,0	30,9	27,1	6.705	39,6	28,9	31,5
	38,9%				26,3%				32,0%			
Situazione a 48 mesi												
Giovani	2.780	55,8	27,4	16,8	2.253	57,1	28,4	14,5	5.033	56,4	27,9	15,7
Adulti	1.995	37,3	20,9	41,8	1.669	45,1	25,8	29,1	3.664	40,9	23,1	36,0
Totale	4.775	48,1	24,7	27,2	3.922	52,0	27,3	20,7	8.697	49,8	25,9	24,3
	43,6%				30,9%				36,8%			
Situazione a 60 mesi												
Giovani	3.604	64,3	22,8	12,9	2.913	64,1	24,7	11,2	6.517	64,2	23,6	12,2
Adulti	2.189	42,0	19,9	38,1	1.921	50,7	24,1	25,2	4.110	46,1	21,8	32,1
Totale	5.793	55,9	21,7	22,4	4.834	58,8	24,4	16,8	10.627	57,2	22,9	19,9
	49,3%				36,4%				42,5%			

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è calcolata soltanto sui soggetti che nel periodo considerato sono risultati in condizione attiva sul mercato del lavoro, in quanto occupati a fine periodo o comunque interessati alla ricerca di lavoro in qualità di iscritti ai Centri per l'impiego nell'intervallo.
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

In ogni intervallo temporale la condizione di un lavoro a tempo indeterminato presso lo stesso datore di lavoro coinvolge più lavoratori adulti che giovani e questo sia in valore assoluto che in termini percentuali.

In ciascuna fascia temporale i giovani prevalgono invece sia tra coloro che presso lo stesso datore sperimentano una condizione di trasformazione del rapporto di lavoro iniziale in un contratto di tipo permanente¹⁶, sia tra coloro che per arrivare al lavoro stabile, cambiano sia datore di lavoro che contratto.

¹⁶ In nove casi su dieci, la trasformazione è conseguenza di un cambiamento di tipologia contrattuale verso il tempo indeterminato; i residuali casi di trasformazione per altre motivazioni, sono correlati per lo più ad un cambiamento di figura professionale.

Se si esaminano le modalità della stabilizzazione contrattuale distintamente per le singole figure professionali di assunzione, appare evidente che i diversi gruppi professionali presentano percorsi nettamente differenziati.

Stabilizzazione contrattuale e fedeltà aziendale rilevano percentualmente di più per le professioni intellettuali e scientifiche: in questo gruppo trascorsi 24 mesi, l'82,9% dei soggetti occupati con un contratto a tempo indeterminato dichiarano di essere ancora occupati nella medesima azienda e di trovarsi in tale condizione o perché il rapporto di lavoro fin dall'inizio configuratosi con il tempo indeterminato è ancora in essere o perché nel periodo sono transitati ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per lo più per trasformazione di contratto; per questo gruppo di professioni a tre e a cinque anni la quota di stabilizzazione in azienda, pari rispettivamente al 78% e al 72,2%, si conferma ancora la più elevata tra tutte.

In una ideale graduatoria della stabilizzazione contrattuale in azienda, al secondo posto figura il gruppo dei tecnici e degli impiegati qualificati: il 76% degli occupati a tempo indeterminato risultano stabilizzati nell'azienda di origine a 24 mesi, a 36 mesi la analoga percentuale è del 66% e a cinque anni si attesta al 53,3%.

Al terzo e quarto posto ma con differenze quasi impercettibili il gruppo dei conduttori di impianti e quello degli operai specializzati: a 24 mesi gli occupati a tempo indeterminato che si sono stabilizzati nella azienda di origine sono il 73,3% (la percentuale è uguale per i due gruppi di professioni), a 36 mesi si attesta al 64,7% e al 64,4% rispettivamente, mentre trascorsi cinque anni sfiora il 50% per i conduttori di impianti e supera di poco il 45% per gli operai specializzati.

La stabilizzazione contrattuale in associazione alla fedeltà aziendale è infine ancora abbastanza significativa per il gruppo delle professioni esecutive e dell'amministrazione (71,1% a 24 mesi e ancora un significativo 44,6% trascorsi cinque anni), ma comunque per questi ultimi tre gruppi di professioni, trascorsi 60 mesi, la mobilità aziendale diventa la modalità prevalente della transizione al tempo indeterminato.

Gli assunti nelle professioni commerciali del turismo e dei servizi più di tutti, fin dai primi 24 mesi, si caratterizzano per una quota elevata di soggetti che arrivano alla stabilizzazione passando ad un'altra ditta, una quota che cresce sensibilmente all'aumentare dei mesi dalla prima assunzione: oltre alla motivazione di una professionalità meno elevata, rileva evidentemente una notevole influenza anche la prevalenza di rapporti a termine già rilevata per questo gruppo professionale (queste professioni sono quelle a cui - in qualunque intervallo di tempo - si associa la minore probabilità di transizione al tempo indeterminato).

Lo stesso vale per il personale non qualificato: già trascorsi 36 mesi la stabilizzazione attraverso un processo di mobilità esterna risulta la motivazione prevalente della transizione ad un contratto a tempo indeterminato e a 60 mesi sei posizioni di lavoro stabile su dieci trovano giustificazione in questa motivazione.

4.5 Confronto dei percorsi di stabilizzazione tra assunti nel 2001 e assunti nel 2003

E' particolarmente interessante mettere a confronto i dati degli assunti del 2001 con quelli relativi agli assunti del 2003, per confermare alcune tendenze e, nello stesso tempo, far emergere le eventuali differenze che vanno probabilmente spiegate con il diverso contesto nel quale sono state effettuate le assunzioni.

I due gruppi di assunti sono sostanzialmente omogenei: nel gruppo del 2003 si coglie solo una presenza maschile leggermente maggiore che li vede superare la soglia del 50% (51,7% rispetto al 49,6% del gruppo del 2001) e una quota leggermente inferiore di soggetti giovani (il loro peso percentuale si attesta al 63,1% ed era pari al 64,4% per gli avviati del 2001)¹⁷.

Le assunzioni in base alle diverse tipologie contrattuali evidenziano inoltre nel 2003 un maggior peso dell'apprendistato (21,2% contro il 18,1% nel primo gruppo), che certamente si correla ad un uso più ridotto del contratto di formazione e lavoro; si evidenzia inoltre una minore incidenza del tempo determinato, ma quote quasi uguali di assunzioni a tempo indeterminato o con contratto di lavoro temporaneo.

Il periodo dei tre anni dall'assunzione è sufficiente a far emergere esiti occupazionali diversi tra i due gruppi: si è visto infatti che le principali tendenze cominciano a manifestarsi già dal secondo anno, consolidandosi negli intervalli successivi.

In confronto agli assunti del 2001, gli assunti nel 2003 presentano quote di occupazione a tempo indeterminato (sia sui soggetti in condizione attiva, sia sugli occupati) significativamente superiori, e ciò tanto per i maschi che per le femmine.

La differenza risulta meno marcata nel secondo anno (che del resto si conferma ancora un anno di transizione), ma è netta nel terzo anno.

La quota di stabilizzazione sugli attivi, infatti, è pari al 36,3% per il secondo gruppo contro il 32,0% degli assunti nel 2001, e quella calcolata sull'occupazione si attesta al 45,9% (più alta di 2,4 punti rispetto al 2001) (Tabb. 7 e 8).

Tab. 7 PERCORSO LAVORATIVO DEI 35.445 ASSUNTI NEL 2003 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*
Soggetti attivi a 24 mesi						
Giovani	5.549	28,8	5.040	21,0	10.589	25,0
Adulti	4.069	49,6	4.514	30,7	8.583	39,6
Totale	9.618	37,6	9.554	25,5	19.172	31,6
Soggetti attivi a 36 mesi						
Giovani	6.124	34,9	5.587	26,1	11.711	30,7
Adulti	4.100	53,5	4.572	35,2	8.672	43,8
Totale	10.224	42,4	10.159	30,2	20.383	36,3

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è stata calcolata soltanto sui soggetti che nel periodo considerato sono risultati in condizione attiva sul mercato del lavoro, in quanto occupati a fine periodo o comunque interessati alla ricerca di lavoro in qualità di iscritti ai Centri per l'impiego nell'intervallo
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego – PAT)

¹⁷ Gli assunti nel 2003 sono 35.445 di cui 18.322 maschi e 17.123 femmine. I giovani sono 22.379 (11.896 maschi e 10.483 femmine) e gli adulti sono i rimanenti 13.066 soggetti (prevalgono le femmine in numero di 6.640 rispetto a soli 6.426 maschi).

Gli esiti migliori per gli assunti del 2003 sono però interamente ascrivibili agli adulti che alla verifica dei 36 mesi presentano percentuali di stabilizzazione nettamente più elevate di quelle rilevate per il primo gruppo: 43,8% rispetto al 35,6% sugli attivi e 60,1% rispetto al 46,8% sugli occupati.

I giovani assunti nel 2003 mostrano risultati di poco superiori al gruppo del 2001 solo qualora si guardi al loro percorso lavorativo, quello che nella nostra indagine rapporta gli occupati a tempo indeterminato al totale dei giovani occupati o iscritti ai Centri per l'impiego (gli attivi).

Ciò conferma che la stabilizzazione tra i più giovani continua ad essere un processo graduale con un'evoluzione piuttosto lenta.

Tab. 8 PERCORSO OCCUPAZIONALE DEI 35.445 ASSUNTI NEL 2003 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*	v.a.	% occupati a tempo indeterminato*
Soggetti occupati a 24 mesi						
Giovani	4.768	33,5	3.901	27,1	8.669	30,6
Adulti	3.311	60,9	3.130	44,2	6.441	52,8
Totale	8.079	44,7	7.031	34,7	15.110	40,1
Soggetti occupati a 36 mesi						
Giovani	5.392	39,7	4.405	33,1	9.797	36,7
Adulti	3.284	66,7	3.043	52,9	6.327	60,1
Totale	8.676	49,9	7.448	41,2	16.124	45,9

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è calcolata sugli occupati a fine periodo
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego – PAT)

Spostando l'attenzione al percorso occupazionale (che rapporta gli occupati a tempo indeterminato al solo totale degli occupati) si presentano invece esiti lievemente peggiori anche trascorsi 36 mesi per questi giovani: nel periodo aumentano sia le opportunità occupazionali totali che quelle a tempo indeterminato, ma l'intensità della crescita risulta più spinta per il totale a significare un prevalente ricorso ai contratti a termine. Questa dinamica riguarda i 15-24enni, oltre tale soglia anche la stabilizzazione rilevata sull'aggregato dell'occupazione risulta migliore per i 25-29enni del 2003.

Un'ultima considerazione sulla stabilizzazione contrattuale in associazione alla fedeltà aziendale. Sia alla verifica dei 24 che a quella dei 36 mesi, per i 15-29enni del 2003 si registra una quota più elevata di soggetti occupati a tempo indeterminato presso la stessa ditta fin dall'inizio.

E con riferimento a questa variabile anche gli esiti della componente giovanile risultano migliori. Per entrambi i gruppi di assunti, coerentemente alle attese, si conferma peraltro una percentuale maggiore di giovani che, rispetto agli anziani, arrivano al contratto a tempo indeterminato a seguito di un processo di mobilità extra aziendale correlato alla sperimentazione di più contesti di lavoro (Tab. 9).

Tab. 9 STABILIZZAZIONE CONTRATTUALE E FEDELTA' AZIENDALE DEI 35.445 ASSUNTI NEL 2003 PER SESSO ED ETÀ FINO AI 44 ANNI (ESCLUSI GLI EXTRACOMUNITARI) IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi				Femmine				Totale			
	Occupati a tempo indeter.*	transitati in altra ditta	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio	Occupati a tempo indeter.*	transitati in altra ditta	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio	Occupati a tempo indeter.*	transitati in altra ditta	trasformati in stessa ditta	in stessa ditta fin dall'inizio
	v.a.	%	%	%	v.a.	%	%	%	v.a.	%	%	%
Situazione a 24 mesi												
Giovani	1.596	27,1	22,4	50,4	1.056	34,5	23,9	41,6	2.652	30,1	23,0	46,9
Adulti	2.018	15,8	16,6	67,6	1.385	20,9	20,1	59,0	3.403	17,9	18,0	64,1
Totale	3.614	20,8	19,2	60,0	2.441	26,8	21,7	51,5	6.055	23,2	20,2	56,6
	37,6%				25,5%				31,6%			
Situazione a 36 mesi												
Giovani	2.140	40,7	21,7	37,6	1.458	47,5	22,4	30,1	3.598	43,5	21,9	34,6
Adulti	2.192	21,5	16,3	62,2	1.609	29,4	19,8	50,8	3.801	24,8	17,8	57,4
Totale	4.332	31,0	19,0	50,1	3.067	38,0	21,0	41,0	7.399	33,9	19,8	46,3
	42,4%				30,2%				36,3%			

* la percentuale di occupati a tempo indeterminato è calcolata soltanto sui soggetti che nel periodo considerato sono risultati in condizione attiva sul mercato del lavoro, in quanto occupati a fine periodo o comunque interessati alla ricerca di lavoro in qualità di iscritti ai Centri per l'impiego nell'intervallo.
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego - PAT)

4.6 Stabilità lavorativa e periodi di disoccupazione

Con le avvertenze metodologiche più volte richiamate si è fin qui approfondito l'aspetto della stabilizzazione contrattuale, rilevando a diversi intervalli di un anno ciascuno, la quota degli occupati transitati al tempo indeterminato.

Si è in tal modo dato conto di una condizione puntuale, poiché, sia prima dello scadere dell'intervallo considerato sia immediatamente dopo, gli stessi soggetti potevano non confermare lo stato rilevato e mantenere l'occupazione ma con un altro tipo di contratto o addirittura transitare tra i non occupati.

Ulteriori informazioni importanti ai nostri fini si possono rilevare guardando alle diverse condizioni occupazionali e non per l'intero intervallo di tempo.

Fino a che punto è possibile parlare anche di stabilità lavorativa, oltre che contrattuale? E quanto pesano gli eventuali tempi di non lavoro?

Qualche dato interessante a questo riguardo ci viene guardando al numero complessivo di giornate di lavoro effettuate (anche in diverse occupazioni) dai soggetti occupati o che hanno lavorato in ciascun periodo.

Considerando i soggetti assunti nel 2001, si rileva che in media, sia nel primo sia nel secondo anno, hanno lavorato 180 giorni, con un aumento graduale del tempo lavorato nel triennio successivo, arrivando nel quinto intervallo ad una media di 269 giornate (il 73% del tempo disponibile).

L'andamento per sesso mostra una progressione migliore per i maschi, che arrivano al quinto anno con una media di 276 giornate; le femmine, che peraltro accumulano un numero più elevato di giornate lavorate nel primo anno, rimangono sempre al di sotto dei maschi fino ad una media di 263 giornate nel quinto anno.

Anche la variabile età mette in luce notevoli differenze.

I giovani totalizzano sempre meno giornate rispetto agli adulti, ma, trascorsi i primi due anni, mostrano un netto recupero avvicinandosi molto al risultato degli adulti.

Un'analisi particolareggiata per singole classi di età mostra come gli assunti di 15-19 anni abbiano lavorato appena poco più di 100 giornate sia nel primo che nel secondo anno, recuperando però dal terzo e soprattutto dal quarto anno. La classe di età con un maggior impegno lavorativo è quella degli assunti di 25-29 anni, che nei primi intervalli raggiungono il doppio delle giornate effettuate dagli adolescenti. Fra gli adulti, la classe di età 40-44 anni è quella che mette a segno il numero più elevato di giornate di lavoro, arrivando ad una media di 307 giornate nel quinto intervallo.

Il contratto di assunzione sembra svolgere un ruolo importante anche rispetto al tempo di lavoro che un soggetto riesce a realizzare.

I soggetti assunti con contratto di lavoro temporaneo iniziano con il più basso numero di giornate, seguiti da vicino soltanto dagli apprendisti (due percorsi tra i più instabili e frammentati, soprattutto per i più giovani); ma mentre coloro che iniziano con un contratto temporaneo riescono a recuperare abbastanza presto, gli apprendisti solo dopo il terzo anno fanno registrare un significativo aumento del tempo di lavoro.

Gli assunti a tempo determinato, pur presentando anch'essi un incremento del numero medio di giornate di lavoro (da 171 circa nel primo intervallo a 258 nell'ultimo), si caratterizzano per una crescita meno marcata, a suggerire che tra essi è presente una componente di lavoratori che restano orientati verso occupazioni a termine (per lo più stagionali).

Questi dati, per tutti gli assunti, anche se con ovvie differenze, indicano che il percorso verso la stabilità lavorativa è un processo graduale che si caratterizza per almeno due anni di transizione e forte instabilità.

Tale instabilità è dimostrata anche dal numero di rapporti di lavoro ascrivibili in media a questi soggetti.

Nei primi 12 mesi gli assunti scontano quasi 1,5 assunzioni a testa, indicando verosimilmente una mancanza di continuità nelle loro storie lavorative. Come è logico attendersi in un processo che evolve verso una situazione sempre più stabile, la media di rapporti diminuisce nel quinquennio per tutte le classi di età, tranne che per i 40-44enni, che registrano ancora una media di 2 assunzioni nel quinto intervallo, a fronte di un dato complessivo pari a 0,7 assunzioni.

Gli assunti a tempo determinato scontano sempre un numero di assunzioni superiore alla media, ma va soprattutto segnalato l'andamento dei soggetti con contratto di lavoro temporaneo. Costoro, pur recuperando nettamente sul tempo lavorato tra il primo e l'ultimo intervallo, si contraddistinguono infatti per una media di rapporti lavorativi che rimane elevata nel tempo (da 2,1 nel primo anno a 1,4 nell'ultimo), talché per quanti iniziano a lavorare con questo tipo di contratto, si delineerebbe un percorso tra i più discontinui e frammentati.

L'ultimo aspetto che ci sembra utile indagare guardando al percorso verso la stabilità lavorativa, è rappresentato dall'evento negativo dell'assenza di lavoro e soprattutto dalla durata dei periodi di non lavoro¹⁸.

¹⁸ Uno studio recente sul lavoro atipico sottolinea come l'instabilità possa non essere negativa, se la disoccupazione per la perdita di un lavoro è seguita entro tempi brevi da un nuovo lavoro; può invece generare uno stato di precarietà e insicurezza, se la successione di occupazioni instabili si protrae nel tempo e, soprattutto, se il periodo di ricerca di un nuovo lavoro diventa particolarmente lungo ("Il lavoro atipico a Milano e provincia" - Osservatorio Mercato del Lavoro - Franco Angeli, 2007).

Già guardando ai dati delle giornate di lavoro si è evidenziato che tra coloro che nei diversi intervalli annuali svolgono un'occupazione, possono determinarsi delle condizioni di non lavoro per alcuni periodi.

Periodi di non lavoro (di durata più o meno lunga) tra un'occupazione e l'altra sono eventi plausibili, considerate tutte le possibili situazioni che determinano un'interruzione del lavoro.

Il sintomo chiaro di una situazione di difficoltà è però l'assenza di lavoro che si protrae per un tempo prolungato.

Questa condizione, infatti, comporta un'interruzione del reddito e della contribuzione valida a fini pensionistici e il più delle volte frena anche la carriera lavorativa di un soggetto.

Si è scelto di concentrare l'attenzione sulle situazioni di disoccupazione che durano almeno 12 mesi continuativi e a tal fine, sia per gli assunti del 2001 che per gli assunti del 2003, l'intervallo temporale assunto a riferimento per intercettare la disoccupazione di lungo periodo è stato individuato su base triennale¹⁹.

Tra gli assunti del 2001 nell'arco dei 36 mesi dall'assunzione i soggetti che hanno subito un periodo di disoccupazione di almeno 12 mesi sono risultati circa 12.000²⁰.

Date le premesse, si tratta di un numero elevato, spiegabile in parte con la notevole instabilità dei primi anni.

Se si esaminano le caratteristiche di questo gruppo di disoccupati, appare evidente come sia prevalente la quota femminile (6.935, pari al 56,8%), in una percentuale nettamente superiore alla loro quota sul totale degli assunti (50,4%).

Come pure è più elevata – rispetto all'analogica incidenza sul totale degli assunti – la quota di assunti sia a tempo determinato sia con contratto temporaneo che sono rimasti disoccupati per almeno 12 mesi.

Accanto alla situazione peggiore, è stata infine individuata la migliore situazione in assoluto, cioè il numero di coloro che nei 36 mesi successivi all'assunzione hanno sempre lavorato: si tratta di 3.054 soggetti, che presentano le caratteristiche opposte a quelle dei disoccupati.

Tra essi prevalgono infatti i maschi (57,5%), gli assunti a tempo indeterminato e i soggetti di età compresa tra i 25 e i 34 anni.

Queste stesse analisi condotte sugli assunti nel 2003 confermano una situazione nettamente migliore per questo secondo gruppo di soggetti.

Il numero medio di giornate lavorate nel terzo intervallo è pari a 270 giornate per gli assunti nel 2003, contro una media di 206 giornate per gli assunti nel 2001.

Aumenta peraltro per gli assunti nel 2003 anche il numero medio dei rapporti di lavoro, suggerendo quindi percorsi più frammentati.

Anche guardando al numero dei disoccupati di lungo periodo, gli assunti del 2003 che sono rimasti almeno 12 mesi senza lavoro sono un numero inferiore, 8.930, e rispetto agli assunti del 2001 è

¹⁹ Tempi di non lavoro inferiori ad un anno possono caratterizzare studenti o lavoratori che effettuano solo lavoro stagionale una volta all'anno.

²⁰ Per estrapolare i disoccupati, sono stati fissati i seguenti criteri: che nell'arco del triennio il periodo di non lavoro fosse ininterrotto e compreso o tra due assunzioni, o tra una cessazione e una successiva iscrizione ai Centri per l'impiego. Se si volessero rapportare i disoccupati di lungo periodo ai soggetti la cui storia lavorativa è risultata completa e aggiornata in tutto il triennio, dai 42.349 assunti del 2001 andrebbero tolti circa 10.000 soggetti per i quali non si sa niente dopo la cessazione del primo avviamento nel 2001 (analogamente andrebbero tolti dai 35.445 assunti del 2003 poco più di 6.000 soggetti). Va comunque ricordato che questi stessi soggetti (limitatamente agli assunti nel 2001) possono essere ritornati in condizione attiva nei due intervalli successivi.

invece maggiore il numero di coloro che hanno lavorato senza interruzione in tutto il triennio, ben 5.252 soggetti.

Pur rilevando caratteristiche analoghe, va sottolineata tra gli assunti del 2003 la più elevata incidenza maschile sia tra i disoccupati di lungo periodo (46,6% contro il 43,2% degli assunti del 2001), sia tra gli occupati più stabili (61,7%, a fronte del 57,5% dell'altro gruppo). Gli assunti del 2003 presentano infine anche un maggior peso della componente giovanile tra i disoccupati (67,6%, contro il 64,4%).

Appare evidente che sono soprattutto le donne e i giovani ad aver subito un periodo anche lungo di instabilità lavorativa.

5. IL FENOMENO DELLE COLLABORAZIONI: PRIMI CENNI DA UN'INDAGINE IN CORSO

L'Osservatorio ha avviato nei mesi scorsi un'indagine rivolta ai soggetti che hanno svolto attività di collaborazione dopo il 2003, in particolare nelle forme della collaborazione coordinata e continuativa, della collaborazione coordinata a progetto e/o della prestazione professionale con partita IVA.

L'obiettivo era quello di definire, a sei anni dal precedente rilevamento²¹, i contorni di un fenomeno che si sta sempre più sviluppando anche nell'ambito del mercato trentino e di approfondire l'analisi delle modalità lavorative nelle quali si articola il lavoro atipico.

Abbiamo strutturato l'indagine in due fasi.

In primo luogo è stato contattato, tramite una lettera di presentazione della ricerca, l'universo dei 4.295 soggetti che risultavano essersi iscritti alla Gestione separata INPS dal 1° gennaio al 31 dicembre 2003, un periodo sufficientemente distante da permetterci di valutare l'evoluzione della condizione professionale negli anni successivi, anche in una prospettiva di stabilizzazione.

Successivamente abbiamo proceduto ad intervistare un campione rappresentativo dei soggetti iscritti rispetto al sesso.

Sono stati contattati telefonicamente 537 iscritti alla Gestione separata aventi le seguenti caratteristiche di genere: 312 maschi pari al 58,1% del campione e 225 femmine (41,9%).

Guardando alla distribuzione degli iscritti sulla base dell'età, prevale il coinvolgimento di lavoratori adulti.

Suddividendo gli intervistati in tre classi convenzionali, la fascia dei più giovani (fino a 30 anni) comprende infatti il 37,0% dei soggetti, la classe centrale (31-50 anni) il 40,8% e quella più anziana (51 e oltre) il rimanente 22,2%.

Tra tutte le fattispecie lavorative la figura professionale con il maggior numero di iscritti è risultata quella del collaboratore coordinato e continuativo, dichiarata quale attività che ha giustificato l'iscrizione dal 54,6% dei soggetti contattati.

A seguire quella di sindaco, revisore o amministratore di società (o più in generale il partecipante a collegi o commissioni) che rappresenta il 17,9% del totale e quella del collaboratore coordinato a progetto (14,7%).

²¹ Nel 2001 l'Osservatorio aveva effettuato una prima indagine sul lavoro atipico, i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento", agosto 2002.

Un'altra figura di particolare interesse per l'indagine, il prestatore d'opera con partita IVA, ha raccolto il 2,8% delle frequenze, mentre il rimanente 10% si è distribuito tra le restanti attività che potevano motivare l'iscrizione²².

Le caratteristiche di sesso ed età del solo gruppo dei lavoratori che ai nostri fini abbiamo inteso considerare atipici – co.co.co, co.co.pro e prestatori d'opera con partita IVA – presenta una caratterizzazione un po' diversa sia per sesso che per età.

Il numero di maschi e femmine diventa pressoché equivalente e con il 50,3% prevale piuttosto la componente femminile.

In termini di età, queste modalità professionali risultano inoltre concentrate sui giovani. Essi rappresentano ben il 45% del totale a fronte di un 37% dei collaboratori della fascia centrale 31-50 anni e di un 18% di ultracinquantenni.

Riportando tale distribuzione all'universo degli intervistati, si può ipotizzare che dei circa 4.300 nuovi iscritti alla Gestione separata INPS del 2003, i soggetti coinvolti nelle collaborazioni di nostro interesse, e cioè i co.co.co., i co.co.pro e/o i prestatori d'opera con partita IVA, siano un ammontare pari a circa 3.000-3.100 unità, approssimativamente così distribuito: 2.350 collaboratori coordinati e continuativi, 630 collaboratori a progetto e poco più di un centinaio di prestatori d'opera.

Il peso di queste attività sul complesso di quelle che possono richiedere un'iscrizione all'archivio della Gestione separata dell'INPS - e che ai nostri fini intendiamo qualificare come attività di lavoro atipico - si attesterebbe attorno al 70%.

Il valore sarebbe più elevato di quello rilevato seppure come proxy nella precedente indagine che guardando al complesso dei lavoratori iscritti alla Gestione separata dell'INPS (e quindi non ai soli nuovi iscritti nell'intervallo temporale di un anno), aveva evidenziato un'incidenza delle collaborazioni coordinate e continuative inferiore.

Proprio il diverso approccio metodologico giustifica peraltro questo apparente scarto.

Andando ad indagare l'aspetto della continuità professionale, a distanza di tre anni²³, si rileva che solo il 52,5% degli iscritti intervistati, risulta ancora impegnato in una delle modalità professionali per le quali è necessario mantenere attiva l'iscrizione alla Gestione separata.

Guardando poi alla sola continuità lavorativa dei nostri lavoratori atipici, la percentuale di tenuta diretta si abbassa a coinvolgere poco più di un quarto dei soggetti inizialmente individuati (il 25,6%).

Ma in questo modo limitiamo forse eccessivamente il campo d'analisi.

In realtà appare più opportuno verificare quanti, dopo tre anni, risultano ancora impegnati nell'area del lavoro atipico inteso come sommatoria delle tre categorie, anche transitando da una delle tre fattispecie lavorative all'altra.

La loro consistenza sul totale iscritti trascorsi tre anni in tal modo si porta più complessivamente al 28,1%²⁴.

²² Tra queste si distinguono il lavoratore autonomo occasionale (con reddito annuo superiore a 5.000 euro), l'associato in partecipazione ed il venditore porta a porta.

²³ Per motivi di omogeneità nella gestione delle risposte, il momento dell'attuale occupazione è stato fissato per tutti nel periodo novembre-dicembre 2006. Quindi tutti coloro che hanno risposto hanno descritto la loro condizione lavorativa attuale, se presente, riferendosi a questo bimestre.

²⁴ Anche laddove si volesse tener conto dell'incidenza di quanti si erano iscritti inizialmente alle Gestione INPS per svolgere attività diverse dalle collaborazioni e, invece, alla verifica dei 36 mesi risultano transitati ad una di queste attività, il dato percentuale non varierebbe di molto, portandosi solo al 29,6%.

Si deve infatti osservare come la percentuale di permanenza nella condizione di partenza sia molto più ridotta per i co.co.co. rispetto alle altre due figure. In realtà la drastica caduta di questa tipologia lavorativa è da attribuire in gran parte all'entrata in vigore della legge Biagi, nell'ottobre 2003, che ne ha decisamente ristretto il campo di applicazione, limitandolo a specifiche fattispecie e mantenendolo integralmente solo nel comparto della Pubblica Amministrazione. Molti ex co.co.co. sono quindi divenuti, per necessità, collaboratori a progetto (figura introdotta dalla stessa legge Biagi) e alcuni sono invece transitati nell'area della prestazione d'opera con partita IVA.

Dei 387 iscritti dichiaratisi inizialmente collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori a progetto o prestatori d'opera, i 151 soggetti che si confermano tali trascorsi tre anni dall'iscrizione alla Gestione separata, presentano un profilo ben diverso dall'aggregato di partenza: a tenere in queste professioni sono, infatti, più i maschi delle femmine, la lieve sovra rappresentazione iniziale delle donne si trasforma in prevalenza maschile (54,3%)²⁵.

Considerando separatamente le tre tipologie indagate, si rileva però che la superiore presenza maschile si manifesta tra i co.co.co. ed i prestatori d'opera con partita IVA, con un'incidenza, rispettivamente, del 63,2% e del 56,3%. Nella categoria dei collaboratori a progetto con il 52,6% delle frequenze, prevalgono invece le femmine.

6. CONCLUSIONI

Nel mercato del lavoro trentino con livelli di impiego prossimi agli obiettivi fissati dall'Europa, il lavoro instabile si configura una condizione marginale, che sullo stock complessivo dell'occupazione incide per il 13% circa (l'11,8% di dipendenti a termine e l'1,5% di collaboratori).

La quota non è elevata: il confronto con l'Europa ci vede sostanzialmente allineati e lo scarto che si rileva in rapporto alle performance di alcuni territori regionali a noi limitrofi, trova per lo più giustificazione nelle caratteristiche settoriali della nostra occupazione²⁶.

Il coinvolgimento nel lavoro atipico riguarda però soprattutto i giovani: fino alla soglia dei 29 anni la percentuale risulta infatti del 45% circa e laddove si guardi al binomio giovane età e sesso femminile si raggiunge addirittura il 55%.

A dire il vero, il sesso femminile sconta tout-court una condizione di minore stabilità lavorativa: per le donne il lavoro dipendente a termine e le collaborazioni, rappresentano un posto di lavoro su cinque, e anche guardando alla sola componente adulta la percentuale di lavoro instabile si attesta al 16,5% rispetto al "solo" 6,8% dei maschi.

Dalle altre condizioni dell'iscrizione si registrano dei passaggi alla collaborazione coordinata e continuativa o a progetto e alla tipologia del prestatore d'opera con partita IVA per un totale di 8 soggetti (l'1,5% del totale). Essi provengono per lo più (per il 50% pari a 4 soggetti) dalla condizione di sindaco o amministratore di società.

²⁵ La segnalata caratterizzazione al maschile del campione complessivo (i 537 iscritti ex novo alla Gestione separata del 2003), si incrementa invece al 63,8% se si guarda a quanti svolgono ancora una qualunque delle attività per le quali è necessaria tale iscrizione, trascorsi tre anni. Significa che nel tempo in queste professioni tengono più i maschi delle femmine e che comunque essi tengono di più nelle attività professionali diverse dalle collaborazioni in senso stretto.

²⁶ L'ambito locale risulta relativamente più sbilanciato sulle professioni del turistico-alberghiero comprensive anche del commercio e delle varie attività dell'indotto, che presentano non di rado un carattere di stagionalità.

Il coinvolgimento nelle opportunità di lavoro atipiche da alcuni è valutato positivamente in quanto rappresenta comunque una alternativa alla disoccupazione, per altri assume però una valenza negativa ed è inteso come una trappola da cui risulta difficile uscire.

Per cercare di capire se e quanto queste modalità di lavoro, possano rappresentare una “opportunità” o piuttosto uno “svantaggio” risulta utile monitorare gli esiti in termini di successiva stabilizzazione.

A tal fine per il lavoro dipendente abbiamo effettuato un’indagine partendo dai dati di fonte Centri per l’impiego.

Si sono seguite due coorti di soggetti assunti, l’una nel 2001 e l’altra nel 2003, e gli esiti professionali sono stati analizzati per i primi su un arco temporale di cinque anni e per i secondi su un intervallo massimo di tre anni.

I dati hanno confermato che per la maggioranza dei soggetti si arriva alla stabilizzazione e che le quote sono crescenti al trascorrere del tempo.

Guardando alle performance degli assunti nel 2001 (per i quali l’analisi può essere proiettata su un periodo di tempo più lungo) la percentuale di occupati a tempo indeterminato sul totale di quanti stanno lavorando, trascorsi cinque anni dall’assunzione, risulta complessivamente pari al 55% circa.

In una ideale graduatoria al primo posto figurano le performance dei maschi adulti con una quota di tempo indeterminato sul totale degli occupati di quasi sette lavoratori su dieci (69,2%).

A seguire la donne adulte con una percentuale di stabilizzazione del 54,4%.

Per i giovani il dato complessivo della stabilizzazione coinvolge più della metà dei soggetti occupati, ma le differenze tra maschi e femmine vedono ancora prevalere i primi sulle seconde: 54,3% occupati e solo 48,1% rispettivamente di giovani maschi e di giovani donne stabilizzate.

Il fattore età gioca un ruolo di primo piano.

Per i maschi all’aumentare dell’età la progressione si presenta regolarmente crescente e tra i 40-44enni che trascorsi cinque anni sono in condizione di occupazione, più di quattro soggetti su cinque svolgono un lavoro a tempo indeterminato.

Per le femmine l’andamento risulta più discontinuo: si evidenzia un primo picco tra le 25-29enni che dopo cinque anni sono stabilizzate per il 57,2% (il corrispondente valore per i maschi è del 62,2%) e un secondo picco per le occupate 40-44enni che hanno conseguito un lavoro a tempo indeterminato nel 69,1% dei casi.

Con particolare riferimento ai giovani e alle donne, occorre però ricordare l’atteggiamento più discontinuo verso il mercato del lavoro che li penalizza in termini di tempi per la stabilizzazione.

In relazione ai prevalenti impegni dello studio, le prime esperienze nel lavoro dei giovani sono, infatti, non di rado, inframmezzate da periodi anche lunghi di assenza dal mercato del lavoro: gli orientamenti più recenti in ordine al proseguimento scolastico posticipano, per i più, l’ingresso nel mercato del lavoro alla soglia dei 20 anni, e per coloro che transitano al percorso successivo dell’università anche ben oltre questa età.

Tenuto conto poi che, in un percorso professionale i primi lavori si configurano di norma più instabili a motivo di un apprendimento alla professione ancora in “divenire” (apprendimento che nel valutare l’adeguatezza reciproca per/su quel posto di lavoro, vede impegnati sia il datore di lavoro che il lavoratore) ecco spiegata la minore quota di stabilizzazione occupazionale loro ascrivibile.

Analoghe, seppur per motivi diversi, le considerazioni per la manodopera femminile.

Le donne che confermano un orientamento attivo nei confronti del mercato del lavoro in ciascun intervallo temporale sono sempre meno dei colleghi maschi, e sebbene anche per loro si rilevi un certo rimescolamento tra le varie condizioni a seguito di uscite e successivi rientri nel mercato del lavoro, le discontinuità che esprimono vengono pagate in termini di maggiore precarietà.

Peraltro, questi atteggiamenti sono correlati anche ai problemi relativi alla doppia presenza femminile tra lavoro retribuito e impegni di cura, aspetto che ancora una volta si ripropone come cruciale per spiegare le dinamiche del lavoro femminile. Le donne adulte, soprattutto laddove le loro competenze professionali non sono elevate, si rendono spesso disponibili per i lavori stagionali destinati sì a ripetersi nel tempo, ma solo come sequenza di rapporti a termine. Per le donne in giovane età, lo studio e le necessità della conciliazione invece contribuiscono entrambi a produrre esiti meno brillanti. L'orientamento femminile al proseguimento scolastico "lungo" è più spiccato rispetto ai maschi e rallenta ancor più che per loro i tempi di un ingresso stabile nel mercato del lavoro; le logiche della conciliazione dal canto loro già in questa fascia d'età risultano suscettibili di una qualche influenza, sia per le diverse disponibilità al lavoro che le donne cominciano manifestare, sia a motivo dei differenti atteggiamenti della domanda di lavoro nei loro confronti.

La possibilità di approdare ad un'occupazione stabile si correla in ogni caso, e in maniera molto netta, al tipo di lavoro svolto.

Tanto a inizio che a fine periodo le percentuali più basse di stabilizzazione (sia che le si calcolino sul complesso degli attivi sia che le si calcolino sui soli occupati), si rilevano per le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, che tuttavia in gran parte sono legate alla stagionalità.

A seguire in questa graduatoria al negativo, i non qualificati: nel loro caso è soprattutto il basso contenuto professionale della mansione svolta a rendere meno appetita per i datori di lavoro la manodopera, e più frequente il ricorso alla sostituzione.

Ai primi posti per stabilità si posizionano le professioni industriali dei conduttori di impianti e degli operai qualificati, e le professioni tecniche e impiegatizie, sia esecutive che di maggiore qualificazione. Le relative percentuali di occupazione a tempo indeterminato sul totale degli occupati della figura, trascorsi cinque anni, si attestano rispettivamente al 70% e poco al di sotto della soglia del 65% circa.

Le donne sono assunte per oltre il 50% nelle professioni del commercio, del turistico-alberghiero e dei servizi alle famiglie e in percentuale rilevante anche in quelle tecnico-impiegatizie più qualificate: se la progressione verso la stabilità è bassa per le figure dei servizi è più alta per quelle tecniche.

I maschi figurano prevalentemente nelle professioni legate al lavoro industriale anch'esse ben performanti quanto ad esiti di stabilizzazione, ma rilevano anche tra i non qualificati.

Il confronto degli esiti tra gli assunti del 2001 e gli assunti del 2003 rileva infine percentuali di stabilizzazione più elevate per il secondo gruppo di soggetti.

E' un dato molto interessante di cui occorre dar conto perché questo risultato si determina nonostante che l'orientamento delle imprese ad effettuare assunzioni a termine risulti più spiccato nel 2003: sul totale delle assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego, i contratti diversi dal tempo indeterminato aumentano infatti sia in valore assoluto che in termini percentuali.

Si tratta peraltro di due fenomeni solo parzialmente correlati: l'orientamento delle aziende ad utilizzare contratti a termine, infatti, non pregiudica in assoluto eventuali decisioni successive in merito ad una potenziale stabilizzazione.

Con riferimento agli esiti degli assunti nel 2003, la stabilizzazione pare favorire soprattutto gli adulti 30-44enni e tra i giovani soltanto i 25-29enni. Per i giovani fino ai 24 anni d'età la transizione al tempo indeterminato sul totale degli occupati mostra infatti un calo.

Ancora una volta questi esiti sembrano potersi correlare al comportamento molto mobile sul mercato del lavoro dei più giovani.

Possono dipendere altresì dalle preferenze aziendali: l'interesse per queste forme contrattuali, deriverebbe dalla possibilità di testare la tenuta dei giovani nei singoli contesti lavorativi, una sorta di periodo di prova che in caso di valutazione positiva, sarebbe suscettibile di trovare conferma in una successiva trasformazione del rapporto di lavoro.

Fermo restando questo aspetto, l'andamento più o meno favorevole del ciclo economico può, ancora, fare la differenza e laddove le aspettative siano più positive indurre ad accelerare i tempi della stabilizzazione.

Il secondo gruppo di lavoratori atipici indagati ricadeva nell'alveo del lavoro autonomo.

Sono state considerate atipiche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e le prestazioni d'opera con partita IVA.

L'Osservatorio ha attivato in merito un'indagine ad hoc che è tuttora in corso.

In questa sede si è ritenuto di dar conto di alcuni primissimi dati utili alla riflessione in oggetto²⁷.

Le caratteristiche per sesso ed età dei soggetti inizialmente coinvolti evidenziano un coinvolgimento pressoché equivalente di uomini e donne, e per età una prevalenza di soggetti giovani fino alla soglia dei 30 anni.

Trascorsi tre anni (alla fine del 2006), meno del 30% di loro si conferma però ancora collaboratore. E' una evidenza che probabilmente sottostima il reale interesse per le collaborazioni, giacché potrebbe trattarsi di una sospensione solo temporanea correlata alla natura dei lavori in oggetto per definizione a carattere non continuativo.

Nell'arco dell'intero intervallo temporale precedente, infatti, i soggetti che hanno comunque svolto queste attività risultano più di tre quarti (il 76,9%).

L'aspetto della continuità lavorativa non può essere approfondito ulteriormente in questa fase, ma sarà oggetto di analisi nella disamina dei risultati definitivi, laddove si cercherà di dar conto anche e soprattutto per chi dichiara di non essere più coinvolto in queste professioni, delle motivazioni che danno origine alla mobilità professionale posta in essere.

Un primo dato ci pare però utile segnalare fin da subito: i soggetti che si confermano collaboratori trascorsi tre anni dall'iscrizione alla Gestione separata, presentano un profilo ben diverso dall'aggregato di partenza: a tenere in queste professioni sono più i maschi delle femmine (forse in posizione più forte fin dall'inizio?) e considerando separatamente le tre tipologie, la superiore presenza maschile si manifesta tra i co.co.co. ed i prestatori d'opera con partita IVA, con un'incidenza, rispettivamente, del 63,2% e del 56,3%. Nella categoria dei collaboratori a progetto con il 52,6% delle frequenze, prevalgono invece le femmine.

²⁷ Sono stati monitorati i lavoratori, iscritti ex novo all'archivio della Gestione separata dell'INPS nel 2003 delle tre tipologie di cui sopra, e i loro esiti occupazionali sono stati seguiti fino alla fine del 2006.

I CONTORNI DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE IN PROVINCIA DI TRENTO

di Valentina Matarazzo e Stefano Zeppa*

1. INTRODUZIONE

Da ormai più decenni le donne si sono rese protagoniste del mercato del lavoro, anche di quello locale.

L'offerta di lavoro femminile, nelle sue caratteristiche e peculiarità, ma anche le difficoltà che spesso la contraddistinguono già dalla fase del primo ingresso nella vita attiva, è stata altre volte analizzata e descritta dall'Osservatorio del mercato del lavoro di Trento. Non fa eccezione, quest'anno, neppure il XXII Rapporto cui dedica le seguenti pagine.

Le domande cui si cerca di rispondere quando si guarda all'occupazione femminile sono spesso le stesse.

Quali professioni svolgono le donne, sono ancora così diverse da quelle degli uomini, è cambiato qualcosa nel corso degli ultimi anni? Che peso hanno nella vita lavorativa delle donne le responsabilità di tipo familiare? Il fatto che il mercato del lavoro femminile continui a caratterizzarsi per una maggiore flessibilità ed instabilità lavorativa, con seri pregiudizi in termini di carriera e d'accesso alle professioni più qualificate, si deve tutto ai suddetti vincoli posti dalla sfera riproduttiva? Oppure entrano in gioco altri fattori, quali il diverso capitale umano, che seppur posseduto in misura non certo inferiore rispetto ai maschi, di fatto preclude loro la possibilità di occupare posti di responsabilità o di comando? O ancora, non è proprio il fatto di essere donna, in un'organizzazione del lavoro ancora prevalentemente maschile, il principale fattore ostativo?

In conclusione, quali politiche adottare per accrescere e stabilizzare l'offerta di lavoro femminile (così da almeno avvicinarci all'obiettivo di Lisbona 2010)?

Quali gli effetti di leggi nate per ridurre il gap di genere nel lavoro alle dipendenze, o per agevolare l'imprenditoria femminile?

Molte di queste, naturalmente, rimangono domande aperte. Il tentativo, attraverso l'esposizione e l'analisi dei dati ritenuti più rilevanti, è quello di presentare al lettore un quadro del variegato mondo del lavoro femminile.

* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente a: Stefano Zeppa paragrafi 1, 2, e 6; Valentina Matarazzo, paragrafo 3; a Stefano Zeppa e Valentina Matarazzo paragrafi 4 e 5.

Nel secondo paragrafo del presente capitolo, che tratteggia il mercato del lavoro femminile nei suoi principali aspetti, si è utilizzata l'indagine continua sulle forze di lavoro (RCFL) di fonte ISTAT. Purtroppo, vista la "rottura" rispetto alla passata indagine sulle forze di lavoro, il confronto con gli anni precedenti non potrà estendersi oltre l'ultimo triennio¹. Naturalmente nell'analisi di questi dati abbiamo cercato di non smarrire il tema principale del capitolo, vale a dire le differenze di genere in termini d'accesso, permanenza e qualità del lavoro nel nostro mercato locale. Per altri dati, che pur riguardano la parte femminile, ma non hanno una diretta attinenza con il tema delle pari opportunità sul mercato del lavoro, rimandiamo all'appendice del presente Rapporto.

Nel terzo paragrafo, sicuramente il più corposo di tutti, si espongono i principali risultati emersi per il biennio 2004/2005 dall'analisi dei questionari inviati dalle imprese rientranti nell'ambito della legge 125/91. Questa analisi, condotta a cadenza biennale sulle imprese con più di 100 dipendenti, ha come obiettivo quello di monitorare le eventuali differenze di genere all'interno del mondo del lavoro alle dipendenze. I questionari della legge 125/91 forniscono, seppur per le sole aziende di maggiore dimensione, utili informazioni sulla concentrazione femminile in determinati settori e qualifiche, sulle opportunità di carriera e di promozione, sulle tipologie di contratto, infine sui percorsi di formazione attivati dalle aziende.

Nel quarto paragrafo, che rappresenta una sorta di cappello a quello successivo, l'occhio sarà invece spostato sul versante autonomo, nella fattispecie imprenditoriale, dell'occupazione femminile. Utilizzando i dati inviatici da Retecamere, si cercherà, seppur in breve spazio, di tratteggiare il quadro dell'imprenditoria femminile in Trentino. Vedremo quante sono le imprese femminili e quale l'evoluzione rispetto agli anni prima, ma anche principalmente in quale settore d'attività e veste giuridica si trovano ad operare nel contesto locale.

Infine, nel quinto paragrafo, sempre sul versante dell'imprenditoria femminile, guarderemo alle imprese che hanno beneficiato del contributo del V bando della legge 215/92. Questa legge, e nella fattispecie il V bando, è nata per favorire le imprese di piccola dimensione a prevalente titolarità femminile. Oltre all'erogazione di un contributo, la stessa, tra l'altro, mira a promuovere la formazione imprenditoriale, a qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, a rendere più agevole l'accesso al credito.

Sono stati inviati questionari ad un totale di 54 imprese femminili tutte ammesse al contributo previsto, di cui però solo 37 ne hanno, in effetti, beneficiato (17 pur avendone i requisiti vi hanno rinunciato).

La mole d'informazioni pervenuta con il rientro dei questionari è piuttosto ampia: riguarda aspetti che vanno dall'attività svolta e dai servizi ricevuti, fino a problematiche che interessano il tema della conciliazione. Anche qui, dunque, si è dovuta far opera di sintesi, rimandando ad un bollettino di prossima pubblicazione per un esame più approfondito dei vari temi toccati dall'indagine.

¹ A partire dal 2004, l'ISTAT, in ottemperanza a quanto previsto in sede comunitaria, ha introdotto una diversa modalità di rilevazione sulle forze di lavoro. Senza voler ripercorrere tutti i cambiamenti, tra le novità più importanti si segnala come la nuova rilevazione risulti distribuita su tutte le settimane dell'anno (rilevazione continua) e non già più solo nella prima settimana di ciascun trimestre. Sono peraltro anche cambiati i quesiti che concorrono a definire lo stato di occupazione e di disoccupazione e introdotti criteri maggiormente selettivi. Il questionario è stato ampliato, così da poter cogliere una massa di informazioni più ampia del passato.

2. UN QUADRO SUL DIVERSO ACCESSO E PERMANENZA AL LAVORO DELLE DONNE

L'ultima fotografia disponibile relativa all'anno 2006, dà l'occupazione femminile in provincia di Trento pari a 89.900 unità. Su un totale di 219.500 occupati, vuol dire che la stessa pesa per il 41%, con un rapporto dunque per ogni dieci occupati di sei a quattro a favore dei maschi.

Tutto ciò è ben misurato dal tasso di occupazione: il 54,7% delle donne in età di lavoro sono occupate contro un valore che per i maschi sale al 75,8% (con uno scarto quindi tra i due indicatori di circa 21 punti percentuali).

Questo divario manifesta peraltro una tendenza ad allargarsi. Tra il 2004 ed il 2006, vale a dire a partire dalla nuova indagine continua sulle forze di lavoro, l'occupazione delle donne è rimasta pressoché ferma, mentre quella dei maschi è aumentata di 3.000 unità.

Ciò assume ancor più significato se si considera che per tutto il decennio precedente, fino ad arrivare ai primissimi anni del 2000, era stata la massiccia entrata delle donne nel lavoro retribuito il fenomeno di maggiore rilievo. Dalla precedente indagine campionaria sulle forze di lavoro, risultava come tra il 1993 ed il 2003 l'occupazione in provincia di Trento fosse salita di 16.000 unità. Bene, i tre quarti di questo aumento era ascrivibile al solo lavoro delle donne. Il tasso di occupazione femminile aveva pertanto registrato un sensibile aumento: dal 44,5% nel 1993 al 51,4% nel 2003. L'inversione di tendenza rilevata negli ultimi anni è dunque fenomeno che desta una certa preoccupazione, e che deve spingere ad interrogarsi sulle possibili cause che hanno arrestato questo trend occupazionale positivo. Peraltro le donne, rispetto ai maschi, scontano maggiori difficoltà di inserimento che si traducono in tempi di ricerca più lunghi e tassi di disoccupazione più elevati (4,8% contro solo l'1,9% dei maschi), ma anche, come vedremo, maggiori difficoltà di permanenza in larga parte ancora imputabili a problemi di anticipata uscita per motivi familiari.

E' peraltro noto come l'esistente dicotomia per genere, fenomeno non certo ascrivibile al solo mercato locale², non investa solo gli aspetti meramente quantitativi dell'occupazione, ma veda nelle donne la parte più penalizzata anche per qualità della stessa.

Pur presentando livelli di scolarità maggiori e risultati migliori di quelli dei maschi, le donne accedono a professioni mediamente meno qualificate, certamente minori sono le opportunità di carriera, così come non di rado, a parità di mansione svolta, è la donna a soffrire i differenziali retributivi in essere.

Un altro aspetto che certamente incide sulla qualità dell'occupazione, è dato dal carattere di stabilità della stessa. Un lavoro fisso oltre a favorire il preconstituersi di un futuro personale e familiare più sereno, incide sicuramente sulle possibilità di accedere alla formazione e alla mobilità intraziendale. I frequenti cambi di lavoro possono invece trasformarsi in una trappola per il lavoratore, pregiudicandone la professionalità e dunque anche la qualità del lavoro.

Pure in questo caso le donne presentano livelli di penalizzazione tendenzialmente più importanti rispetto ai maschi.

² Limitando lo sguardo al solo tasso di occupazione, nelle regioni a noi limitrofe, vale a dire quelle del Nord-Est di cui la nostra stessa provincia di Trento fa parte, si rileva un tasso di occupazione maschile del 76,8% e femminile del 57,0%.

Solo per rimanere ai dati dell'ultimo anno, il 2006, ben un quinto delle donne occupate alle dipendenze, contro un valore che per i maschi si ferma al 12%, lavora con un contratto a termine.

Peraltro, mentre per quest'ultimi il lavoro temporaneo è soprattutto confinato all'area dei più giovani, tanto che da una percentuale del 31% del lavoro dei 15-29enni si passa ad un 7% tra i 30-54enni, per le donne, pur partendo da un 40% per le più giovani, ci si ferma ad un comunque ragguardevole 16% anche nella fascia centrale d'età.

Che dire poi del tempo parziale che vede coinvolte il 35% delle donne e solo il 4% invece degli occupati maschi?

Pure in questo caso può essere interessante vedere la distribuzione di questo tipo di contratto per classe d'età. Mentre per i maschi, prevalentemente a ragione di motivi legati allo studio, il part-time raggiunge il valore massimo del 6% tra i 15-29enni, per poi scendere al solo 2% tra i 30-54enni, per le donne, da un valore già pari ad un quarto dell'occupazione delle più giovani, cresce ancora fino a rappresentare ben il 38% del lavoro di quelle della classe centrale.

Sicuramente al tempo parziale non si può attribuire la stessa valenza negativa che di norma è accordata al contratto a termine. E' un contratto per così dire "tagliato" sulle esigenze della doppia presenza delle donne tra mondo del lavoro e cura familiare e certamente ha avuto e tuttora ha una notevole influenza positiva sull'ingresso e soprattutto sulla permanenza femminile nell'occupazione. Tuttavia fintanto che lo stesso, riflettendo l'attuale persistente divisione dei ruoli, rimarrà un contratto tipicamente femminile, comprimendo l'orario e la relativa disponibilità, rischierà anch'esso di rappresentare un ostacolo da un punto di vista lavorativo. La rinuncia in questo caso non è alla casa o al lavoro, ma è o rischia di essere, rinuncia alle possibilità di carriera e di crescita professionale.

Se, come detto, il part-time funge da argine alla fuoriuscita delle donne dal mercato del lavoro, è pur vero che per quanto forte si tratta sempre di un argine.

Infatti, i dati indicano come la massima partecipazione femminile si raggiunga, con un valore del 77,4%, nella classe senz'altro ancora giovane delle 25-29enni. Ma già a partire da quella successiva delle 30-39enni, il tasso d'attività femminile cala al 77,1%, per poi scendere al 70,3% tra le 40-54enni. Ben diverso il quadro della partecipazione maschile, con un tasso d'attività che raggiunge invece il suo massimo (96,4%) proprio tra i 30-39enni, per poi flettere, ma di poco, in quella successiva dei 40-54enni.

Ma quali sono i principali motivi di un anticipato ritiro dalla vita attiva da parte delle donne?

Ben il 41% delle donne d'età tra i 30 ed i 39 anni, in valori assoluti circa 2.400, ha indicato nella "maternità, nascita e cura dei figli o di persone non autosufficienti", il motivo per il quale ha deciso di abbandonare il lavoro, e solo in seconda posizione troviamo invece il venir meno di un rapporto di lavoro a termine, segnalato da un 28% delle intervistate (pari a 1.600 unità)³.

Per gli uomini, ove si escluda la fascia dei più anziani in cui prevale il ritiro per pensionamento, l'uscita dall'occupazione è prevalentemente legata ad un lavoro a termine.

³ Abbiamo soffermato l'attenzione sulle 30-39enni, giacché è in questa fascia d'età che assume maggiore rilevanza l'abbandono del mercato del lavoro per motivi familiari. Se si allarga lo sguardo alla fascia delle 25-54enni, in prima posizione, con un 35% di risposte, troviamo la conclusione di un lavoro a termine, pur seguito da vicino da un 33% di donne che sono uscite dalla vita attiva per motivi familiari.

Tuttavia, se guardiamo solo a quanti, all'atto dell'intervista, hanno dichiarato di aver smesso di lavorare giacché in precedenza occupati con un contratto a termine, ci accorgiamo come al dunque quasi i due terzi di questi siano donne (circa 6.800 su un totale di 10.400).

Ancor più che per il part-time, è di tutta evidenza che un precoce ritiro dal mondo del lavoro, vuoi per la cura della famiglia, vuoi per la conclusione di un lavoro a termine, rappresenti per lo più anche un temporaneo e a volte definitivo addio alle speranze/opportunità di poter fare carriera o comunque ad un percorso di mobilità verso professioni più interessanti e qualificate (naturalmente ben diverso è il caso della mobilità volontaria, laddove il possesso d'una elevata professionalità fa sì che sia lo stesso lavoratore a determinare, per così dire, il suo mercato).

Tab. 1 STRUTTURA OCCUPAZIONE FEMMINILE E MASCHILE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	% su totale	% su rispettive occupazioni
Totale occupati			
Maschi	129.600	59,0	-
Femmine	89.900	41,0	-
Totale	219.500	100,0	-
Occupati dipendenti temporanei			
Maschi	10.800	41,5	11,5
Femmine	15.200	58,5	20,2
Totale	26.000	100,0	15,4
Totale occupati a part-time			
Maschi	5.400	14,7	4,1
Femmine	31.400	85,3	35,0
Totale	36.800	100,0	16,8
Occupati alle dipendenze			
Maschi	93.200	55,3	71,9
Femmine	75.400	44,7	83,9
Totale	168.600	100,0	76,8
Occupati autonomi			
Maschi	36.400	71,5	28,1
Femmine	14.500	28,5	16,1
Totale	50.900	100,0	23,2

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Naturalmente la diversa posizione lavorativa tra maschi e femmine non è del tutto riconducibile alla cosiddetta sfera affettiva e di cura come quanto sopra scritto in merito al part-time e all'abbandono della via attiva potrebbe far credere.

La predisposizione per alcuni percorsi di studio (segregazione formativa) in qualche misura preordinati a ben definiti sbocchi occupazionali, ma anche forme più o meno larvate di discriminazione imputabili ad un'organizzazione gerarchica saldamente in mani maschili, può spiegare, o concorrere a spiegare, la maggiore difficoltà delle donne a raggiungere i vertici nel corso della loro vita professionale.

E' noto come le donne sul mercato del lavoro tendano a concentrarsi in alcuni settori e rami d'attività economica. La letteratura in questo caso parla di segregazione occupazionale orizzontale, con un'accezione di per sé non negativa a patto che questa concentrazione avvenga in ambiti che non offrano peggiori condizioni economiche o trattamenti di tipo discriminatorio.

Per quanto concerne i settori d'attività, la forte espansione del terziario ha rappresentato nel tempo un autentico volano per l'occupazione femminile. Così nel 2006 quasi l'86% delle occupate in Trentino trova impiego nel terziario, a fronte di poco più della metà dei maschi⁴.

Se il lavoro delle donne nel terziario - vedi servizi sociali e personali, ma anche di vendita e assistenza alla clientela - è molto ricercato anche per una maggiore capacità di relazionarsi attribuita alla componente femminile, laddove il lavoro è fisicamente più pesante come nell'industria, la presenza delle lavoratrici scende ad un ben più modesto 12%.

Le differenze più pronunciate tra maschi e femmine all'interno del terziario si rilevano nel comparto Istruzione, sanità e altri servizi sociali, che da solo occupa ben un terzo dell'occupazione femminile, contro appena l'8% di quella maschile. Se questo comparto in fin dei conti rappresenta l'estensione al mercato retribuito almeno di parte d'attività di cura e d'educazione primaria una volta svolte all'interno della famiglia e facenti capo principalmente alla donna, è anche vero che la presenza delle donne tende progressivamente a crescere anche in ambiti meno tradizionali e di norma associati ad un terziario di tipo avanzato.

Nel comparto dell'Intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari, per esempio, la percentuale del 3% d'occupate è simile a quella maschile, mentre in quello dei Servizi alle imprese e altre attività professionali con un 11% contro un 8%, le donne sono ad un passo dal superare anche per valori assoluti i maschi.

Fenomeni d'elevata concentrazione, indipendentemente dal comparto d'attività, si rilevano invece per quanto concerne le diverse posizioni lavorative assunte da maschi e donne.

Innanzitutto diversa per genere è la distribuzione dell'occupazione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Lavora con un contratto di tipo subordinato ben l'84% delle donne, circa 12 punti percentuali in più rispetto ai maschi, laddove l'occupazione autonoma arriva a rappresentare il 28% degli occupati, contro il 16% delle donne⁵.

All'interno delle due tipologie di lavoro, dipendente e indipendente, certamente marcate risultano le differenze in termini di distribuzione per categoria occupazionale.

Oltre quattro donne su dieci svolgono un lavoro di tipo impiegatizio; segue con il 31% il lavoro operaio ed in terza posizione con un'incidenza del 9% la classe dei quadri. Già tra i liberi professionisti il peso dell'occupazione femminile si riduce al 3%, per poi scendere all'1% tra i dirigenti e a poco più di mezzo punto percentuale tra gli imprenditori.

A quest'ultimo proposito è da segnalare come, a differenza dei maschi, per incidenza le donne imprenditrici si collocano in ultima posizione tra le diverse posizioni lavorative, superate anche da quante lavorano con un contratto di collaborazione a progetto o dalle giovani assunte con contratto di apprendistato.

⁴ Minore concentrazione per sesso si rileva nel Nord-Est, dove nel terziario trova lavoro il 75% delle donne e circa il 50% dei maschi.

⁵ Sempre nel Nord-Est l'occupazione autonoma è più alta rappresentando il 32% del lavoro maschile, ma anche circa il 20% di quello femminile.

La bassa presenza femminile nel lavoro più qualificato è ben evidenziata anche se si considera la distribuzione dei due sessi all'interno di una medesima posizione lavorativa.

Dato un peso delle donne sul totale dell'occupazione pari al 40%, sulle 10 qualifiche lavorative contemplate, le donne sono sovra-rappresentate nel lavoro di tipo impiegatizio (58,1%), tra i co.co.co. (57,6%) e soprattutto tra i coadiuvanti familiari (63,2%).

Considerando le sole qualifiche più elevate, le donne tengono, e relativamente bene, in quella dei quadri con un'incidenza del 46% sul totale; la loro presenza scende invece già a meno di tre su dieci tra i liberi professionisti, per poi calare nelle due posizioni di vertice del lavoro dipendente e indipendente, vale a dire dirigenti e imprenditori, a valori assai modesti del 26% e 17%.

Tab. 2 OCCUPAZIONE FEMMINILE E MASCHILE PER QUALIFICA LAVORATIVA NEL 2006 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e percentuali -

	Femmine			Maschi		
	v.a.	% su tot. occupazione	% su occup. qualifica	v.a.	% su tot. occupazione	% su occup. qualifica
Dirigenti	1.200	1,3	26,1	3.400	2,7	73,9
Quadri	7.900	8,7	46,5	9.100	7,0	53,5
Impiegati	38.000	42,3	58,1	27.400	21,1	41,9
Operai	27.700	30,8	34,8	51.800	39,9	65,2
Apprendisti	700	0,8	31,8	1.500	1,2	68,2
Imprenditori	500	0,6	17,2	2.400	1,8	82,8
Liberi professionisti	2.300	2,6	28,8	5.700	4,4	71,3
Lavoratori in proprio	7.000	7,8	21,9	25.000	19,3	78,1
Coadiuvanti familiari	2.400	2,7	63,2	1.400	1,1	36,8
Co.co.co.	1.900	2,1	57,6	1.400	1,0	42,4
Altro	300	0,3	37,5	500	0,4	62,5
Totale	88.900	100,0	40,5	129.600	100,0	59,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

A questo punto appare interessante legare la posizione lavorativa di maschi e femmine al titolo di studio posseduto.

Si scopre così che più del 60% delle donne con un diploma di scuola superiore, ma anche il 43% di quante hanno un titolo di laurea, si devono accontentare di un lavoro prevalentemente di tipo esecutivo d'ufficio, ossia impiegatizio (contro i soli quattro maschi su dieci con diploma ed il 23% con titolo di laurea).

La laurea per le donne, più ancora che per i maschi, sembra essere positivamente associata alla sola qualifica del quadro, che rappresenta lo sbocco per il 28% di quante hanno conseguito questo titolo di studio (e per un quarto dei maschi).

Da segnalare ancora come solo l'8% delle laureate, contro un quinto invece dei laureati, svolga una professione da libero professionista. E ancora, solo il 6% delle donne a fronte di un valore del 17% di maschi con laurea è occupato come dirigente, valori che scendono addirittura per femmine e maschi allo 0,2% e 2,4% per quanto concerne l'imprenditoria (la percentuale più alta di donne

imprenditrici, 1,0%, ha la sola media inferiore, il che fa in parte supporre che conducano un'impresa di cui hanno avuto in qualche forma lasciato o che è stata loro intestata; per i maschi, invece, la percentuale maggiore pari al 3,2% d'imprenditori ha quantomeno un diploma di scuola superiore).

Pur non sottovalutando l'importanza che il capitale umano riveste per le donne in termini di partecipazione e stabilità lavorativa, dai dati sopra riportati appare evidente che lo stesso incide poi in modo assai diverso tra maschi e femmine per posizione lavorativa. Dipenderà dal fatto che le donne a differenza dei maschi scelgono percorsi di studio che di fatto precludono loro le posizioni di vertice, rimandando alla cosiddetta segregazione formativa? Forse, ma rispetto anche a quanto già scritto in precedenza non crediamo che questo sia certo l'unico motivo.

Se questo è il quadro di tipo generale fotografato al 2006, è anche vero che in termini dinamici alcuni segnali di crescita femminile nella scala professionale cominciano a palesarsi.

Particolarmente buono nell'ultimo triennio è stato l'aumento dell'occupazione delle donne tra i liberi professionisti (+44%) e soprattutto nella categoria dei quadri, dove ad una variazione del +36% è corrisposta una crescita in valori assoluti superiore alle 2.000 unità. Pur con la cautela dovuta a piccoli spostamenti rilevati da un'indagine di tipo campionario, un leggero aumento ed un calo più in termini di variazione che numerici si rileva anche per le donne in posizione dirigenziale e le imprenditrici.

Fermo Restando il divario tutt'ora esistente e gli ostacoli di varia natura che ancora si frappongono ad un pari accesso alle professioni più qualificate, sono numeri che quantomeno inducono ad un moderato ottimismo per quanto concerne l'occupazione femminile degli anni a venire.

3. IL GENERE DENTRO LE MEDIO-GRANDI AZIENDE TARENTINE: I RISULTATI DELL'INDAGINE 2004/2005 SULLA LEGGE 125/91

La legge 125/91 è principalmente preordinata a rimuovere dalla struttura occupazionale eventuali disparità di genere.

Per dare attuazione a questa legge vengono indagate a cadenza biennale le caratteristiche dell'occupazione, con particolare riguardo ai fenomeni di segregazione orizzontale o verticale, ai cambiamenti intervenuti nella struttura dei contratti e ai flussi delle entrate ed uscite: obiettivo è conoscere il contesto di lavoro delle imprese con almeno 100 dipendenti ed eventualmente introdurre nel sistema delle misure correttive.

E' opportuno ribadire che i dati presentati nelle pagine che seguono non riflettono in modo puntuale la dimensione dell'occupazione maschile e femminile nelle grandi aziende in provincia di Trento, poiché questi dati dipendono sì dalla effettiva presenza e dagli equilibri di genere nelle aziende, ma anche dal numero di rapporti correttamente compilati ed inviati dalle aziende stesse.

In provincia di Trento relativamente al biennio 2004/2005 sono state in tutto 146 le aziende che rientrando nella previsione normativa dell'articolo 9 della legge 125/91, hanno correttamente adempiuto al disposto.

Questo dato, rispetto alla precedente rilevazione risulta in discreto aumento, se si pensa che nel biennio precedente i rapporti correttamente compilati erano 121.

Il risultato premia gli sforzi messi in atto per dare pubblicità alla norma presso le aziende con più di 100 dipendenti. Per rammentare l'avvicinarsi della scadenza, infatti, la Consigliera di Parità ha inviato una lettera informativa e un modulo in bianco a tutte le aziende che potenzialmente rientravano nel campo normativo di riferimento.

L'invito in quest'ultima indagine è stato spedito ad un totale di 236 aziende, valore che non coincide precisamente con l'universo delle aziende con più di 100 dipendenti⁶ della provincia, ma che è stato ottenuto incrociando archivi differenti, in assenza di una fonte certa più adatta allo scopo. Per individuare le ditte con più di 100 dipendenti, si è preso come punto di partenza l'archivio delle aziende che avevano risposto alla precedente rilevazione; questi nominativi sono stati poi intersecati con quelli che nell'indagine sulla rilevazione di manodopera effettuata a cadenza annuale superavano la soglia dei 100 dipendenti. Infine, per completare eventuali carenze, questi indirizzi, sono stati ulteriormente incrociati con quelli delle aziende soggette all'obbligo dell'assunzione di lavoratori delle categorie protette secondo il disposto della legge 68/99.

Come detto, nell'insieme, le aziende contattate per il biennio 2004/2005 sono state un totale di 236, delle quali 146 hanno fornito risposte utilizzabili nell'indagine (il 61,8%). Altre, hanno sì risposto, ma i loro moduli, per motivi diversi, non hanno potuto essere considerati nell'analisi. Un buon numero di esse non raggiungeva la soglia dei 100 dipendenti, altre erano state cancellate, o ancora avevano subito delle fusioni, o delle trasformazioni societarie, e altre ancora erano in liquidazione. Sono stati infine una decina i moduli non utilizzabili perché contenenti errori o parti che, nonostante il sollecito effettuato, risultavano mancanti.

Le 146 aziende hanno restituito la situazione di 61.985 occupati, che rappresentano il 37% dell'occupazione alle dipendenze della provincia di Trento registrata nel 2005 (Tab. 3). I dati di questi moduli consentono pertanto di tratteggiare un quadro abbastanza consistente dell'occupazione provinciale.

Tab. 3 RISPOSTE VALIDE AI QUESTIONARI L. 125/91 PER SETTORE DI ATTIVITÀ (n. aziende 146) - valori assoluti e percentuali -

	Totale occupati v.a.	Femmine occupate v.a.	Femmine %	Maschi %
Agricoltura e pesca	298	124	41,6	58,4
Industria	11.655	2.262	19,4	80,6
di cui Tessile	784	442	56,4	43,6
Mecc. siderurgico, e app. elettrici	4.640	976	21,0	79,0
Terziario	50.032	31.044	62,0	38,0
di cui Altri servizi	811	622	76,7	23,3
Commercio e p.e.	5.018	3.074	61,3	38,7
Credito	1.406	474	33,7	66,3
PA	24.106	15.315	63,5	36,5
Servizi alle imprese	3.852	1.286	33,4	66,6
Servizi pulizia	11.876	10.020	84,4	15,6
Trasporti	2.963	253	8,5	91,5
Totale	61.985	33.430	53,9	46,1

fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

⁶ Non si dispone infatti allo stato attuale di un'anagrafica aggiornata delle ditte della provincia per numero di dipendenti. La base di riferimento principale per creare il data base è stato quello della Camera di commercio, mentre quello dell'INPS non è risultato idoneo per problemi di attribuzione territoriale e di ricongiunzione aziendale dei versamenti retributivi.

Il netto aumento dei rapporti pervenuti in riferimento all'ultimo biennio ha tra l'altro determinato un significativo allargamento della base occupazionale oggetto di analisi, consentendo di compiere delle riflessioni su un aggregato più corposo e quindi ancora più significativo del precedente.

Sono però mutati solo lievemente i rapporti di genere rispetto alla precedente rilevazione tenuto conto che, nonostante il forte aumento della base occupazionale, la presenza di donne si attesta su quota 53,9% a fronte di un dato precedente che raggiungeva soglia 52,8%.

Come in passato, in quest'indagine dal punto di vista settoriale si nota una forte preponderanza del terziario, i cui occupati rappresentano l'80% di tutta l'occupazione rilevata⁷. Questo fenomeno ha un duplice ordine di conseguenze: da un lato determina una maggiore incidenza della componente impiegatizia, e dall'altro si riflette sulla più netta percentuale di donne rispetto alla media dell'occupazione provinciale.

E' significativa la presenza di aziende pubbliche che influisce, come vedremo, anche pesantemente sulle caratteristiche dell'occupazione, rispetto al dato medio delle forze di lavoro, influenzando i parametri segregativi sia orizzontali che verticali (Tab. 4).

Tab. 4 RISPOSTE VALIDE AI QUESTIONARI L. 125/91 PER SETTORE PUBBLICO O PRIVATO (n. aziende 146) - valori assoluti e percentuali -

	Femmine		Maschi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale						
Dirigenti	576	26,1	1.633	73,9	2.209	100,0
Quadri	1.124	35,9	2.006	64,1	3.130	100,0
Impiegati	14.260	58,8	9.994	41,2	24.254	100,0
Operai	17.470	53,9	14.922	46,1	32.392	100,0
Totale (N° aziende 146)	33.430	53,9	28.555	46,1	61.985	100,0
Settore privato						
Dirigenti	24	5,5	303	94,5	327	100,0
Quadri	307	16,7	1.193	83,3	1.500	100,0
Impiegati	4.216	43,8	5.606	56,2	9.822	100,0
Operai	13.568	51,5	12.662	48,5	26.230	100,0
Totale (N° aziende 112)	18.115	47,8	19.764	52,2	37.879	100,0
Settore pubblico						
Dirigenti	552	29,7	1.330	70,3	1.882	100,0
Quadri	817	51,1	813	48,9	1.630	100,0
Impiegati	10.044	72,1	4.388	27,9	14.432	100,0
Operai	3.902	65,9	2.260	34,1	6.162	100,0
Totale (N° aziende 34)	15.315	63,7	8.791	36,3	24.106	100,0

fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Per converso nell'indagine risulta ovviamente più scarso il peso degli occupati nell'industria (12,0%).

⁷ Il peso dell'occupazione terziaria in provincia secondo l'indagine sulle forze di lavoro sfiora il 66% del totale ed è un po' più basso di quello riscontrato dai rapporti biennali predisposti dalle aziende per il biennio 2004-2005.

3.1 Maschi e femmine nei settori: i persistenti fenomeni di segregazione orizzontale

Come accennato poc'anzi, tra gli obiettivi prioritari della legge 125/91 c'è "la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate azioni positive, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità".

Per dare attuazione a questo intento il primo passo deve, per forza di cose, essere di natura conoscitiva, volto ad una rilevazione della presenza femminile e degli equilibri di genere nei diversi settori professionali.

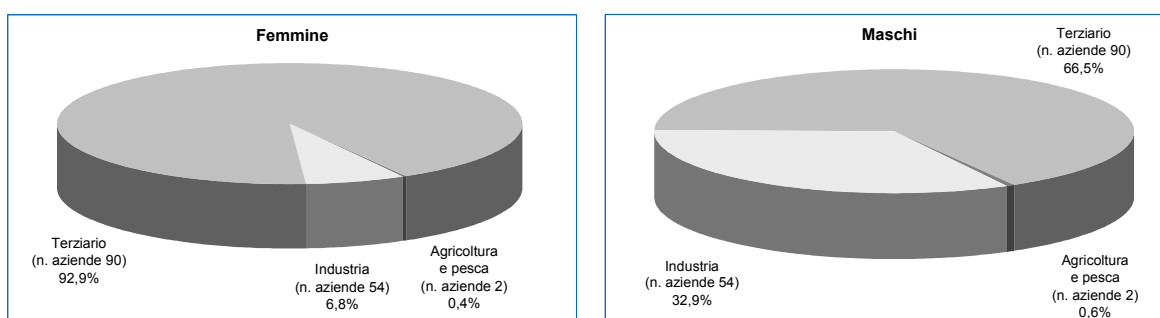
In un secondo momento potranno essere individuate le cause che hanno portato agli squilibri riscontrati e di conseguenza progettate le azioni appropriate per conseguire una più equa distribuzione tra i generi e soprattutto conferire ai soggetti piena libertà di collocarsi nei vari settori o professioni.

La prima considerazione in merito riguarda il fatto che anche per il biennio 2004/2005 i dati ci confermano il permanere di forti differenze nella distribuzione dell'occupazione per sesso tra i settori di attività, con le donne fortemente concentrate nel terziario. Siamo quindi in presenza di una elevata segregazione orizzontale.

Come si può notare nel grafico di seguito riportato infatti (Graf. 1), le donne sono, nella stragrande maggioranza, inserite nel comparto delle altre attività: oltre il 90% di esse risulta inquadrata in aziende dei servizi, e nemmeno il 7% di loro lavora in aziende industriali.

La componente maschile si distribuisce invece nei settori con proporzioni diverse. Pur confermando ancora una scontata prevalenza di occupazione nel terziario (ovvio riflesso della struttura occupazione provinciale), un terzo dei maschi sono occupati nell'industria e quelli delle aziende terziarie sono "solo" i restanti due terzi.

Graf. 1 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE PER SETTORE DI ATTIVITÀ (n. aziende 146)

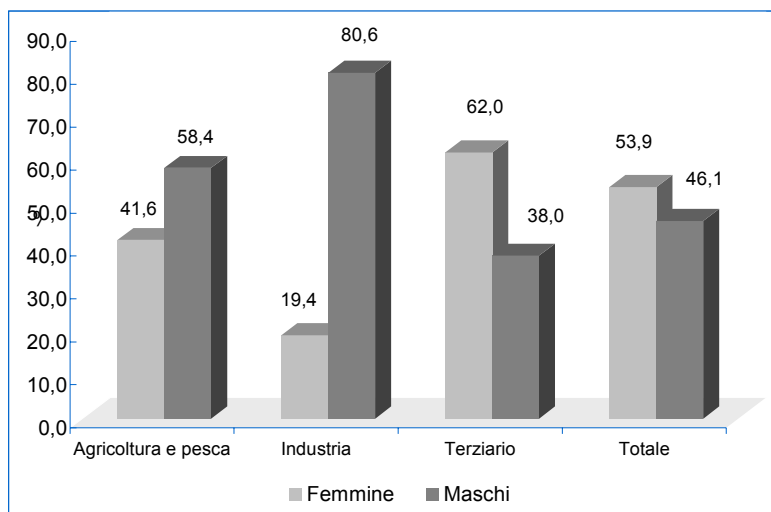


fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Spostando il fuoco sulla distribuzione dell'occupazione per sesso all'interno dei singoli settori, come in passato, l'industria delinea ancora una netta segregazione orizzontale (a sfavore delle donne) (vedi successivo Graf. 2).

La percentuale di donne occupate non arriva al 20%, evidenziando il perdurare di una modesta presenza femminile: di oltre 11.600 occupati, solo 2.262 sono donne.

Graf. 2 OCCUPATI PER SESSO NEI SETTORI DI ATTIVITÀ (n. aziende 146)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Nonostante la generale sotto-rappresentazione delle donne nel manifatturiero, si osservano delle differenze a seconda dell'attività esercitata dall'impresa. In particolare, si conferma la tradizionale preponderanza femminile nel tessile, con un tasso pari al 56,4%. Rispetto alla precedente rilevazione questa percentuale si è ridimensionata, tenuto conto che in precedenza il tasso si attestava sulla soglia del 60,0%.

Per quanto attiene l'agricoltura la percentuale di femmine occupate è pari al 41,6%, inferiore al dato medio complessivo pari al 53,9%, dando segno della bassa "presenza rosa" in questo comparto. Questo dato va valutato con una certa cautela, tenuto conto che, per lo più, le aziende agricole in Trentino sono di piccola dimensione, e che questi dati corrispondono agli organici solo di due aziende (quelle i cui rapporti risultano correttamente compilati).

Nel terziario, infine, le donne continuano ad essere numericamente dominanti rispetto ai colleghi maschi (62,0%), pur con delle notevoli differenze a seconda del tipo di attività considerata: talvolta l'equilibrio va a favore delle donne, talaltra è decisamente appannaggio del genere maschile. I servizi di pulizia rappresentano il caso più eclatante in fatto di squilibrio di genere. I segnali segregativi sono lampanti: basti dire ad esempio che su un insieme di 11.876 occupati, ben 10.020 sono donne. Si tratta, come si sa, di un tipo di attività a bassa qualificazione, che ha conosciuto negli anni recenti una forte diffusione grazie allo sviluppo del terziario e delle pratiche di esternalizzazione attuate dalle pubbliche amministrazioni e da molte aziende private. Attività di servizio, che hanno offerto occasioni di lavoro a quella parte di manodopera scarsamente scolarizzata o immigrata e in possesso di titoli non riconosciuti che, con difficoltà, sarebbe riuscita a ritagliarsi altri spazi lavorativi nel sistema locale. Va anche riconosciuto che questi posti di lavoro richiamano delle condizioni lavorative svantaggiose in termini di orari, di contenuto delle mansioni svolte, di condizioni contrattuali e di possibilità di carriera. Analizzando nel prosieguo della trattazione gli ulteriori dettagli sarà possibile chiarire meglio i contorni del fenomeno e gli eventuali elementi di svantaggio.

L'ulteriore ambito del terziario dove in cui si delinea uno sbilanciamento di genere, peraltro ancora a favore della componente femminile, è come è noto, quello della Pubblica Amministrazione: la percentuale di donne occupate si attesta a quota 63,5%, un dato pressoché identico a quello del biennio precedente. La quota di occupazione rappresentata è cospicua: si tratta di oltre 15.300 donne su un totale di 24.106 occupati⁸. In questo caso il quadro e le condizioni che hanno concorso a delinearlo sono decisamente più favorevoli rispetto a quelli dei servizi di pulizia, poiché fotografano e danno conto di una risposta occupazionale a quote di manodopera più istruita e garantita. Solo l'analisi della segregazione verticale potrà portare alla luce degli squilibri di genere del settore pubblico.

Il segno più pesante della segregazione orizzontale comunque è visibile nei trasporti, dove la percentuale di donne non arriva nemmeno al 10% (corrisponde esattamente all'8,5%). In questa attività sono inquadrate 253 donne su un insieme 2.963 occupati. Rispetto all'ultima indagine, in cui le donne sfioravano il 6% della consistenza complessiva degli organici, si nota qualche accenno di recupero della presenza femminile, che tuttavia difficilmente riuscirà mai ad essere del tutto colmato. L'onerosità in termini di orari e il rischio connesso alle occupazioni nei trasporti elevano una barriera naturale che non è auspicabile bypassare nemmeno con azioni di promozione dell'occupazione.

Infine vale la pena di osservare come sebbene rimanga minoritaria la presenza femminile nel credito (33,7%) rispetto all'ultima rilevazione, nel 2005 si notano, a parità di presenza maschile, una quindicina di occupate in più. E' un segnale importante alla luce delle passate resistenze espresse dal mondo creditizio nei confronti di assunzioni femminili, e dall'altro della continua tendenza alla prosecuzione scolastica delle donne nei percorsi universitari, che determinerà anche nel prossimo futuro un ampliamento di offerta qualificata di genere femminile.

L'analisi per genere della struttura occupazionale in queste medio grandi aziende trentine dà ancora più evidenza alle considerazioni svolte fino a questo momento.

3.2 Genere e ruolo: un binomio ancora problematico

A queste riflessioni sulla presenza femminile e sugli eventuali segnali di segregazione orizzontale ravvisabili nelle medio grandi aziende è opportuno accostare qualche considerazione in merito alle qualifiche e alle differenti posizioni occupate da maschi e femmine negli organici aziendali. E' noto infatti che l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro è avvenuto perlopiù escludendole dai luoghi di potere e di prestigio⁹.

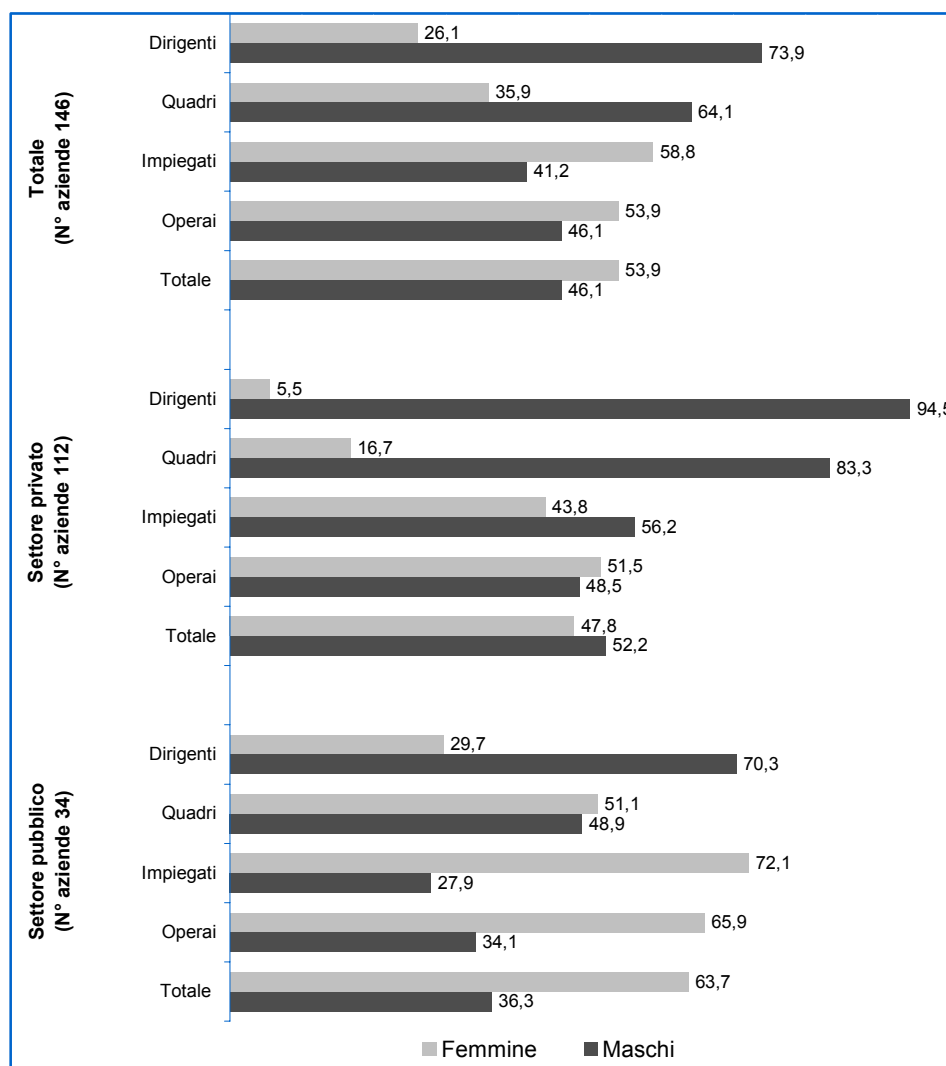
Anche nella rilevazione 2005 è confermato il perpetuarsi di una segregazione verticale a svantaggio delle donne. I maschi continuano ad essere predominanti nelle posizioni apicali, mentre le femmine risultano numericamente più rappresentate nelle qualifiche esecutive ed operative (come quelle impiegatizie od operaie).

⁸ Le aziende pubbliche che hanno risposto alla presente indagine sono state in totale 34, per un totale di oltre 24.000 occupati, pari a quasi il 40% dell'insieme occupazionale indagato con la legge 125/91.

⁹ E' una situazione in parte originata da fattori culturali, ma anche di scelte ed orientamenti scolastici. In verità i dati confermano come maschi e femmine continuino, seppur con qualche recente tendenza al cambiamento, ad accordare le loro preferenze verso indirizzi scolastici e percorsi universitari che per le femmine preludono a posizioni professionali di minor prestigio e di minor reddito.

Come si vede guardando al Graf. 3 di seguito riportato, il caso più eclatante continua ad essere quello della qualifica dirigenziale, dove si rileva la presenza di una donna (26,1%) ogni tre maschi (73,9%). Tra i quadri, le femmine risultano appena più presenti, ma rimane una forte differenza tra i sessi (tenuto conto che le occupate con questa qualifica sono la metà dei maschi). Come si è detto, le cose cambiano non poco scendendo nella piramide occupazionale: quasi il 60% degli impiegati è costituito da donne, e anche tra gli operai esse paiono essere più numerose. In quest'ultimo caso la forbice tra le due componenti si fa però meno ampia.

Graf. 3 OCCUPATI PER SESSO, QUALIFICA E SETTORE PUBBLICO E PRIVATO (n. aziende 146)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Alla luce di questi risultati, non si può che ribadire l'esistenza del soffitto di cristallo nelle aziende trentine medio-grandi dove la componente femminile è certamente ben presente da un punto di vista numerico, ma peraltro non riesce progredire nella scala gerarchica raggiungendo spazi decisionali e posizioni di responsabilità. Anche in questo caso sarebbe utile conoscere il titolo di studio degli occupati delle aziende indagate, in modo da soppesarne il bagaglio formativo. Rispetto

a questi obiettivi sarebbe utile anche disporre di analisi qualitative che concorrano a delineare aspettative e disponibilità degli occupati delle aziende in questione.

Un parametro importante e certamente non trascurabile rispetto alla dimensione della segregazione verticale rimane quello della natura pubblica o privata delle aziende.

In effetti, nella Pubblica Amministrazione, le donne non solo sono numericamente più presenti, ma riescono a anche a conquistare posizioni più elevate di quelle ottenute altrove¹⁰.

La difficoltà incontrata dalla componente femminile nell'accedere ai ruoli dirigenziali o di quadro è significativamente più accentuata nelle aziende private: solo una quota irrisoria dei dirigenti nel privato è donna (5,5%). Nel pubblico, la quota di dirigenti donna raggiunge valori più alti (29,7%), sebbene ancora di molto inferiore all'incidenza dell'occupazione femminile sul totale (pari al 63,7%).

Sono certamente numerosi i fattori che hanno concorso a creare questa situazione. Da un lato è alta l'offerta femminile per le posizioni lavorative nel settore pubblico, attratta da condizioni di lavoro più family friendly che in altri settori. Dall'altro lato l'attrattività esercitata dal mercato del lavoro privato è stata per lungo tempo ben più forte per i maschi che non per le femmine. A tutto questo si aggiunga che i meccanismi del concorso pubblico, neutrali rispetto al genere nell'accesso ai vari ruoli, hanno creato delle condizioni non ostative per le donne.

Anche tra i quadri le donne a livello complessivo sono sottorappresentate (35,9%) e la presenza femminile anche in questa categoria configura una situazione di segno opposto a seconda della natura giuridica del comparto analizzato. Sono ancora rare le donne quadro nel privato (solo il 16,7% dei quadri è donna). Nella Pubblica Amministrazione le donne quadro sono più numerose 51,1%, (sebbene sempre sotto-rappresentate rispetto al già richiamato tasso di femminilizzazione del 63,7% del pubblico) a testimonianza delle minori difficoltà in termini di avanzamento di carriera incontrate dalle donne nella organizzazione pubblica.

Infine, nella categoria operaia è elevato il peso della componente femminile, esattamente in linea con l'incidenza complessiva dell'occupazione femminile. Anche in questo caso il divario tra pubblico e privato è considerevole: nelle aziende private gli operai sono abbastanza equipresenti tra i due generi, mentre nelle aziende pubbliche le femmine prevalgono arrivando a sfiorare quasi i due terzi del totale.

Come si può osservare dagli istogrammi pubblicati di seguito (si veda Graf. 4), emergono anche in questa rilevazione sostanziali differenze di rappresentazione a seconda del settore o delle varie attività economiche.

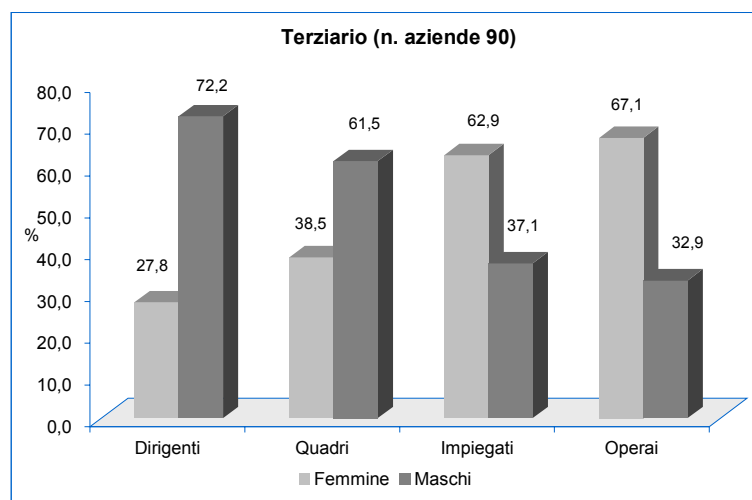
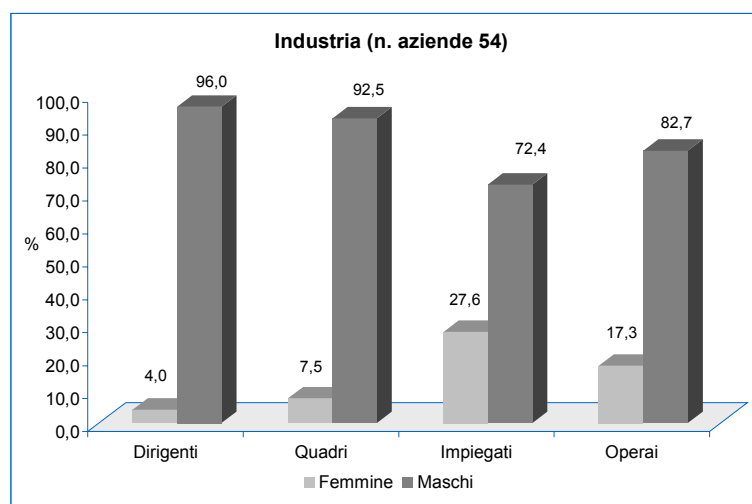
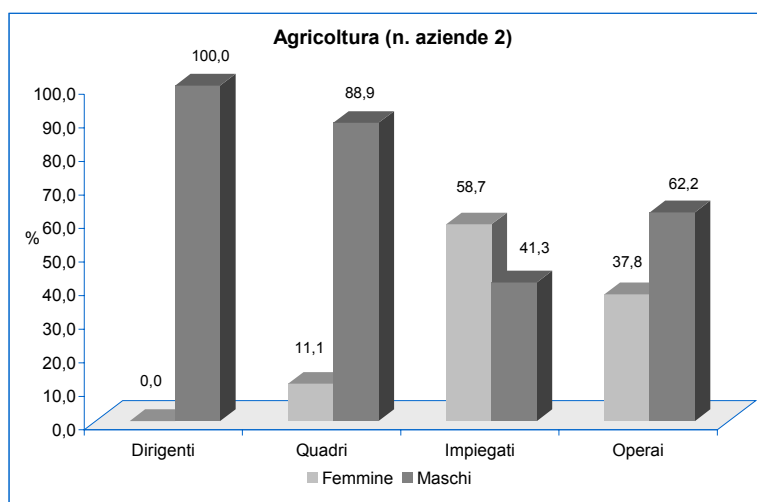
In agricoltura, ad esempio, la componente femminile resta sottorappresentata in quasi tutte le qualifiche professionali, con una minore presenza proprio nelle qualifiche più alte.

Parimenti anche nel comparto industriale le donne risultano sistematicamente meno numerose nelle varie posizioni e ancora una volta lo sono soprattutto tra i quadri e dirigenti. Basti dire che si rilevano solo 6 dirigenti donna a fronte di un totale di 145 maschi.

Questa situazione affonda le proprie origini nella storia e nella cultura industriale e dipende ovviamente da numerosi fattori, tra cui si mescolano caratteristiche professionali e formative dell'offerta, contenuti e faticosità di alcune mansioni, e aspettative individuali e assetti organizzativi.

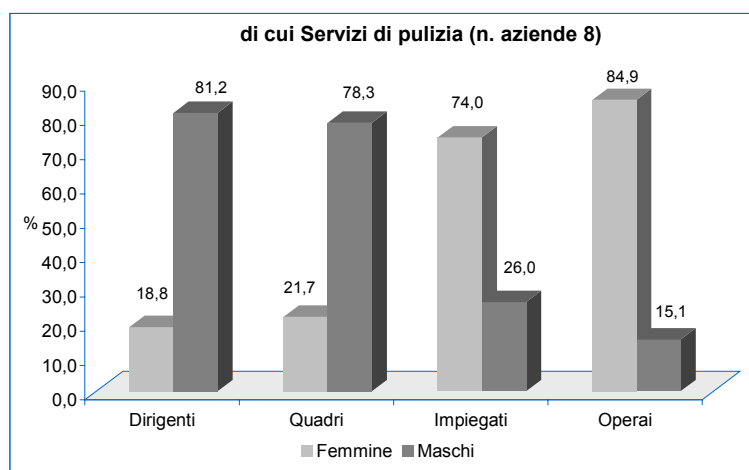
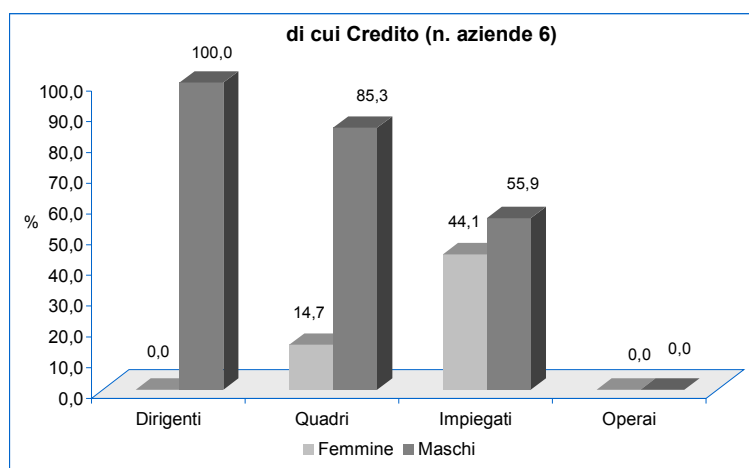
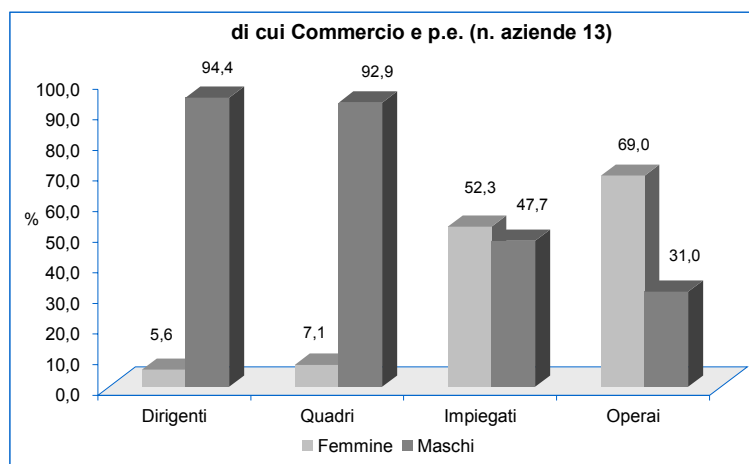
¹⁰ Le differenze tra pubblico e privato rispetto alla presenza femminile sono rimarchevoli: se nella Pubblica Amministrazione la componente femminile è sovra-rappresentata (63,7%), nelle aziende private è invece sotto-rappresentata (47,8%) rispetto al totale (53,9%).

Graf. 4 OCCUPATI PER QUALIFICA E SESSO NEI SETTORI (n. aziende 146)



segue

continua



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Piuttosto diversa da quella riferita fino a questo momento è la condizione femminile nelle aziende del terziario.

E ciò è vero non solo dal punto di vista della presenza, tenuto conto che su 50.000 occupati in questo settore, più o meno 31.000 appartengono al genere femminile (62,0%), ma anche dal punto

di vista della loro collocazione nella scala gerarchica. Rimane una similitudine tra terziario e industria rispetto alla presenza femminile solo nei livelli più elevati della piramide organizzativa, dove le donne sono poco rappresentate. Nel terziario scendendo verso posizioni di minore responsabilità e più operative emergono sì differenze, ma perché la componente femminile conquista progressivamente il primato.

Di seguito proporremo qualche affondo sulle attività del terziario che risultano interessanti per alcuni profili.

In primo luogo può essere utile spendere due parole sul caso delle aziende commerciali che hanno risposto all'indagine in parola esplicitando attraverso gli equilibri delineati l'ambivalenza della condizione femminile.

In queste imprese le donne si attestano in termini di presenza complessiva a quota 61,3%. Ma è pur vero che non riescono ad affermarsi altrettanto bene nelle posizioni apicali o in quelle di responsabilità. Come si nota dal Graf. 4, risulta in effetti schiacciante la segregazione verticale esistente in queste aziende: su 18 dirigenti si conta solo una donna (5,6%), e poco diversa è la situazione tra i quadri, dove la componente femminile raggiunge appena il 7%. Le mansioni impiegatizie risultano invece abbastanza equamente ripartite tra i sessi (con un tasso di femminilizzazione del 52,3%), mentre quelle operaie individuano una netta cesura tenuto conto che l'apporto maschile non arriva nemmeno ad un terzo degli occupati con questa qualifica. Alla luce di questi numeri si deve ribadire, come già sottolineato nelle precedenti indagini, un duplice ordine di considerazioni. Da un lato l'importanza dell'attività commerciale per gli sbocchi occupazionali offerti a donne con bagaglio scolastico medio basso, e dall'altro lato non si può mancare di sottolineare la vischiosità esistente a carico della componente femminile nell'accesso alle posizioni medio alte di queste stesse aziende.

Nel comparto creditizio coesistono segregazione orizzontale e verticale, poiché ad una presenza femminile che raggiunge appena un terzo dell'occupazione, si associa una totale assenza di donne nelle posizioni dirigenziali e una modesta rappresentazione tra i quadri. Orari prolungati, impegno totalizzante, e la tradizione di una cultura declinata la maschile creano delle barriere all'entrata che solo di rado riescono ad essere superate con successo dalle potenziali candidate¹¹.

Da ultimo il caso delle imprese di pulizia, dove si confermano un forte differenziale di genere ed evidenti difficoltà della componente femminile a entrare nelle posizioni più elevate della piramide organizzativa.

3.3 Le componenti dinamiche dell'occupazione nelle medio - grandi aziende

Dai rapporti della legge 125/91 si ricavano alcune indicazioni sulla movimentazione che nel biennio 2004/2005 ha interessato gli organici delle aziende con più di 100 dipendenti.

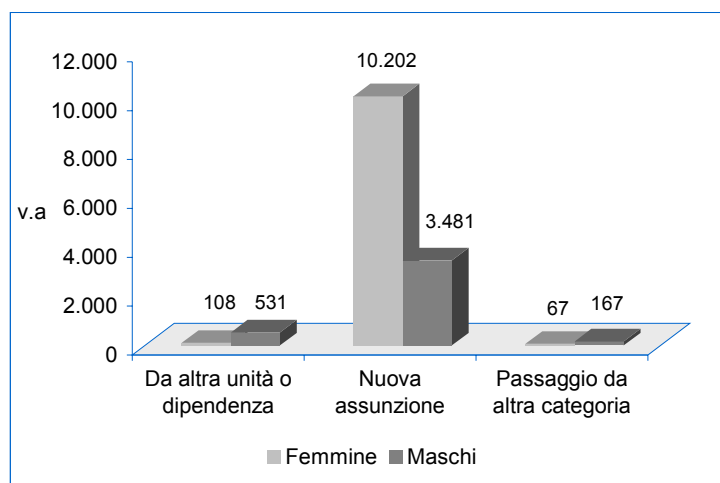
Il primo aspetto meritevole di attenzione attiene ancora una volta al più elevato coinvolgimento femminile nei processi dinamici riguardanti le entrate e le uscite: oltre il 70% delle entrate e più o meno una quota analoga delle uscite dalle aziende dell'indagine, riguardano donne.

¹¹ Come è noto nell'ultimo decennio le studentesse tendono a superare di numero i coetanei maschi, conseguono nella scuola secondaria come all'università migliori esiti in termini di votazione e di durata del ciclo di studi. Ci attendiamo pertanto nel prossimo futuro un potenziale aumento di candidate in questo settore.

Prendendo in esame le entrate, nel biennio 2004/2005 le differenze di genere risultano considerevoli: coinvolgono oltre 10.300 donne a fronte di meno di 4.200 maschi (Graf. 5).

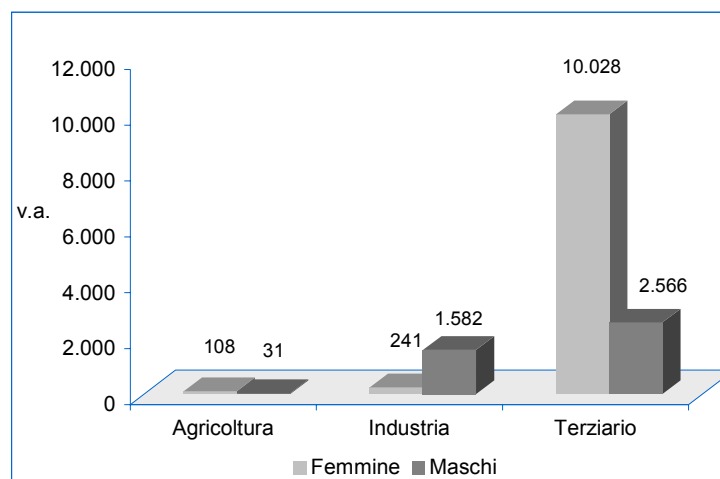
Le entrate sono spiegate nella stragrande maggioranza dei casi da nuove assunzioni (94,0%).

Graf. 5 ENTRATE PER SESSO E TIPOLOGIA (n. aziende 128)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Graf. 6 ENTRATE PER SESSO E SETTORE (n. aziende 128)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Questo più elevato dinamismo dell'occupazione femminile, se per certi versi è segnale dell'esistenza di opportunità lavorative per un buon numero di donne, per certi altri mostra anche il punto debole delle occasioni loro offerte, che di fatto non corrispondono ad un incremento occupazionale poiché spesso temporanee e scarsamente durature nel tempo.

A ciò si aggiunga che i passaggi di categoria, e quindi in sostanza gli avanzamenti di carriera, hanno interessato maggiormente la componente maschile: di 234 passaggi, ben 167 si sono determinati a suo favore. Per le donne in sostanza sembra palesarsi una permanenza media in

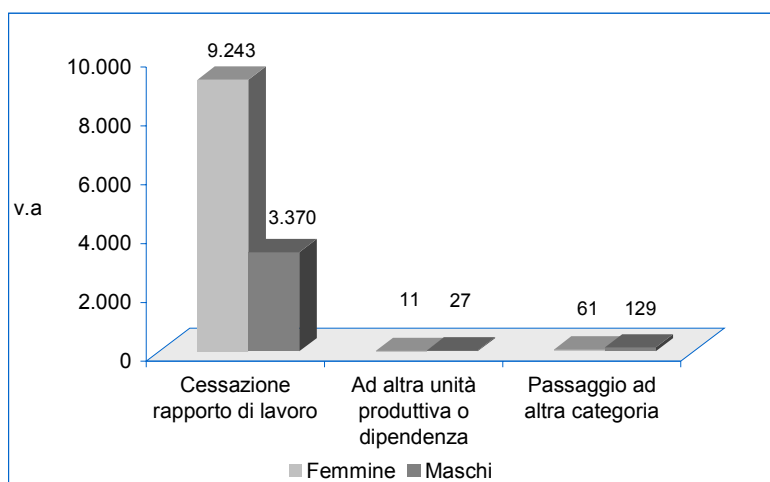
azienda inferiore a quella dei colleghi maschi, con ripercussioni negative in termini sia di progressione di carriera sia di crescita formativa.

Analizzando le uscite rispetto al settore il precedente Graf. 6 mette in luce la netta prevalenza del terziario, che raccoglie oltre l'86% delle entrate. Nel caso dei maschi l'industria assume però una certa rilevanza.

La maggior parte delle uscite dipende da cessazioni del rapporto di lavoro (98,2%), e anch'esse avvengono soprattutto a carico delle femmine (Graf. 7).

Queste uscite sono legate a loro volta soprattutto alla scadenza del contratto (72,3%), e in misura inferiore alle dimissioni volontarie o ai licenziamenti¹². Le dimissioni volontarie, senza apprezzabili differenze sulla quota di maschi e femmine, ammontano a quasi 2.000 e i licenziamenti si attestano a quota 757, talché nell'insieme danno conto del 21,7% delle uscite (Graf. 8).

Graf. 7 USCITE PER SESSO E TIPOLOGIA (n. aziende 128)



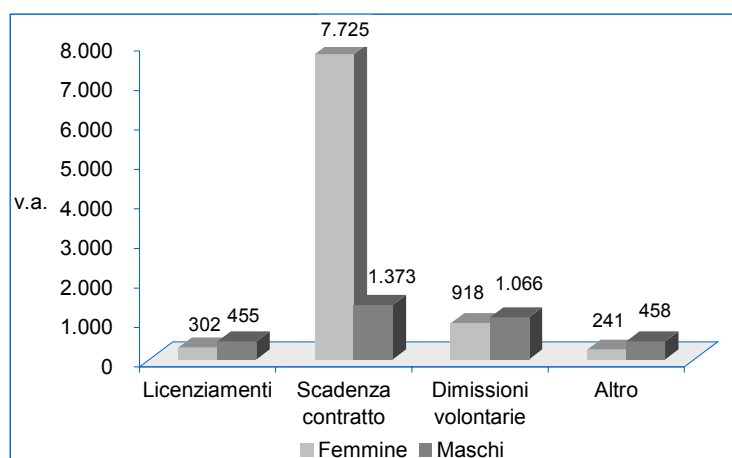
fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

I dati per le donne, evidenziano soprattutto situazioni contrattuali giunte a scadenza: su 9.186 cessazioni oltre 7.700 (pari al 83,8%) sono originate da questa motivazione, evidente riflesso della precarietà dei contratti con cui sono inquadrate. L'elevato turn-over per la componente femminile può contribuire a spiegare l'andamento del tasso di occupazione che nell'ultimi triennio ha delineato un'inversione di tendenza da crescente a stagnante. I dati infatti fanno ipotizzare un certo effetto di scoraggiamento probabilmente a svantaggio della componente meno istruita e più al margine del mercato.

In modo simile ai dati delle entrate, l'uscita per passaggio ad altra categoria, fenomeno in linea generale abbastanza raro, è comunque più diffuso per i maschi che non per le femmine (129 casi contro 61).

¹² In questo caso l'informazione si riferisce solo alle comunicazioni di 127 aziende.

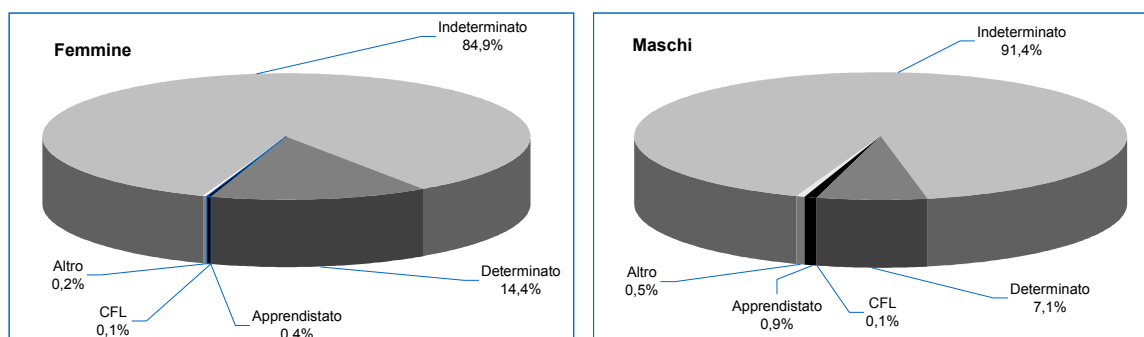
Graf. 8 CESSAZIONI RAPPORTO DI LAVORO PER CAUSA E SESSO (n. aziende 127)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Considerate queste premesse è utile pertanto fare un'analisi delle modalità contrattuali di questi occupati, per verificare l'ipotesi di una maggior precarietà ed incertezza contrattuale a carico della componente femminile.

Graf. 9 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO (n. aziende 146)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

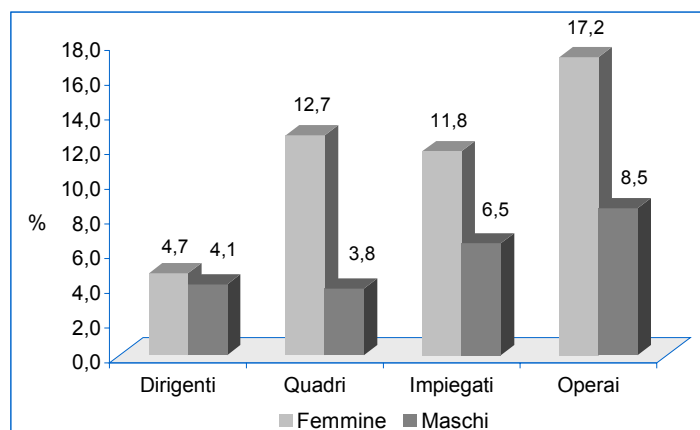
Due sono gli elementi di particolare interesse che spiccano dai dati sui contratti.

Il primo mette in luce il persistere della centralità del rapporto a tempo indeterminato nella struttura dell'occupazione di queste grandi imprese: l'85% delle donne e quasi il 92% dei maschi sono occupati con contratto stabile.

Il secondo aspetto riguarda invece la maggior diffusione del tempo determinato per le donne, che accusano un'incidenza di contratti a termine doppia rispetto a quella dei colleghi maschi, lasciando trasparire sotto questo profilo il segno della loro debolezza nel momento in cui esse si accostano al mercato del lavoro (14,4% contro a 7,1%)(Graf. 9). Ancora una volta questi dati evidenziano la condizione di maggior svantaggio vissuta dalle donne, e in particolare da quante di loro non dispongono di bagagli scolastici e formativi sufficientemente solidi. Sono situazioni preoccupanti perché rischiano di influenzare negativamente la disponibilità della componente femminile ad accostarsi al mercato del lavoro. Nel mercato del lavoro provinciale, peraltro, si colgono segnali di

criticità in questo senso, poiché dopo anni di aumento nella partecipazione femminile si assiste ad un triennio di stagnazione.

Graf. 10 OCCUPATI A TEMPO DETERMINATO SULL'OCCUPAZIONE TOTALE PER SESSO E QUALIFICA (n. aziende 138)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

I dati mostrano inoltre che la presenza di contratti a termine in effetti si accresce via via che ci si abbassa lungo la scala gerarchica, e cioè laddove il segmento di offerta potenziale si fa più consistente e più facile è l'eventuale sostituzione. Basti dire ad esempio che se tra i dirigenti o i quadri il ricorso a contratti a termine risulta sporadico e raro, questo non è vero per le qualifiche meno elevate. E risulta sicuramente più diffuso tra gli operai.

L'analisi per qualifica rafforza ulteriormente l'ipotesi di un maggior ricorso a forme a tempo determinato in presenza di certe caratteristiche di sostituibilità di offerta. Sottende in certi casi l'utilizzo strumentale della forza lavoro da parte datoriale.

L'uso di forme contrattuali a termine tende a limitare la portata dello scambio reciproco tra le parti, poiché origina un rapporto a durata limitata, che tende a svilire lo scambio esperienziale e di reciproco accrescimento tipici di un contratto di lavoro che si estende nel tempo.

Questa tendenza, rilevata in via generale, si accentua nel caso delle donne: l'11,8% impiegate femmine sono occupate con contratto a termine, a fronte di una corrispondente quota del 6,5% per gli impiegati maschi. Nel caso della categoria operaia il ricorso al contratto a termine coinvolge più del 17% con questa qualifica, e il corrispondente dato non arriva al 9% tra gli operai (Graf. 10).

E' il terziario il settore che in assoluto applica maggiormente il tempo determinato: 6.046 casi su un totale di circa 6.600 contratti a termine complessivamente rilevati nell'indagine 2004/2005. Valutando il peso di questa tipologia contrattuale rispetto agli occupati di ogni settore, il ricorso a questa modalità risulta però molto più incisivo in agricoltura. In quest'ultimo caso la stragrande maggioranza di contratti a termine è riferito alla categoria operaia e viene applicato quasi esclusivamente alla componente femminile inserita nelle attività di lavorazione e di cernita della frutta.

Pur essendo in assoluto, come è stato ribadito poc'anzi, molto elevato il numero dei contratti a tempo determinato nel terziario, la loro incidenza rispetto all'occupazione del settore, tende a ridimensionarsi, e si attesta a quota 12%.

Rispetto alle singole attività, una notevole diffusione si registra nel commercio (33,7%). Proprio qui in particolare, quasi la metà delle donne ha un contratto a termine.

Anche la Pubblica Amministrazione non si sottrae a questa tendenza tenuto conto che la quota di occupati con contratto a termine ammonta all'incirca a 2.600 e in buona parte donne (una quota corrispondente all'11,1% degli occupati nel comparto pubblico).

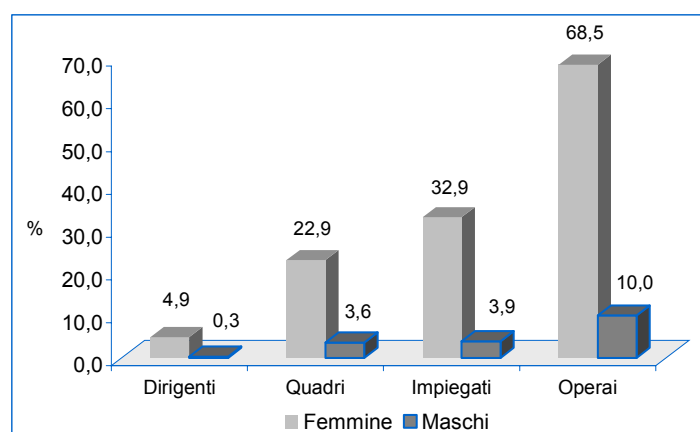
Rispetto a questa situazione è peraltro opportuno ribadire che, senza ulteriori verifiche sulle situazioni ex ante e sui fattori che li hanno originati, questi numeri, da soli, non sono sufficienti per rilevare l'effettiva mancanza di parità sostanziale dentro queste organizzazioni, e per progettare delle conseguenti azioni correttive.

Un'ulteriore potenzialità consentita dalla legge è quella di conoscere la diffusione e le differenze applicative dei contratti a tempo parziale.

E' noto che la possibilità di fruire di contratti a tempo parziale, è una condizione centrale per l'occupazione femminile, in particolare per le implicazioni in termini di conciliazione in esso racchiuse¹³. L'utilizzo del part-time nelle aziende dell'indagine è piuttosto diffuso, e risulta indubbiamente più incisivo della media provinciale, tenuto conto che nella attuale rilevazione arriva a superare il 30% dell'occupazione complessiva, e il 50% nel caso dell'occupazione delle femmine (50,6% per le femmine e 6,8% dei maschi). E' una presenza quasi doppia rispetto della media provinciale se si considera che il dato per il Trentino risultante dalla rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT del 2005, corrisponde al 16% del totale, e ad un terzo dell'occupazione femminile.

Come si nota dal Graf. 11 si perpetua un atteggiamento molto diverso nell'utilizzo del part-time a seconda del genere, che risente anche delle differenze di qualifica.

Graf. 11 OCCUPATI A PART-TIME SULL'OCCUPAZIONE TOTALE PER SESSO E QUALIFICA (n. aziende 139)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

¹³ Dalla rilevazione sulle Forze di lavoro, ma anche da varie indagini curate dallo scrivente Osservatorio, è sempre emerso con chiarezza che la disponibilità partecipativa della componente femminile è legata alla possibilità di fruire di una flessibilità o di una modulazione nell'orario standard.

La presenza di occupate a part-time sull'occupazione raggiunge una soglia ragguardevole nel caso delle operaie (68,5%), con una tendenza a ridursi vistosamente nelle qualifiche più elevate della scala gerarchica: basti dire che la presenza di donne part-time tra i dirigenti sfiora il 5%¹⁴.

Nel caso della componente maschile la tendenza è la medesima, ma con proporzioni molto più modeste, poiché, come è stato detto, l'utilizzo di questo strumento contrattuale risulta in generale molto più raro per i maschi, che per cultura, oltreché necessità, tendono a far proprio l'approccio tradizionale totalizzante nei confronti del lavoro, accettando solo in casi estremi e sporadici soluzioni diverse.

Non di rado il part-time, infatti, viene associato ad una "trappola", poiché se da un lato rappresenta una chiave di entrata nel mercato del lavoro per quanti hanno esigenze di conciliazione, dall'altra finisce con lo "schiacciare" verso il basso della scala organizzativa coloro che lo utilizzano. E di fatto anche i dati dell'indagine 2005 sulla 125/91 sembrano non smentire questa ipotesi.

Oltre il 70% dei part-time è inquadrato come operaio, a fronte di una corrispondente presenza di figure operaie che sul totale dell'occupazione nel complesso supera di poco la metà degli occupati.

Per converso al vertice della scala organizzativa la presenza di lavoratori part-time maschi e femmine è ancora più bassa (0,2%) del corrispondente dato relativo all'incidenza dei dirigenti sulla media dell'occupazione (3,7%).

Stesso discorso vale per i quadri: nemmeno il 2% dei lavoratori part-time appartiene a questa qualifica. Il prezzo di queste dinamiche fortemente segregative viene pagato quasi interamente dalle donne, poiché sono proprio loro ad essere le maggiori utilizzatrici di questa modalità contrattuale.

Dai rapporti consegnati alla Consigliera, in riferimento al 2005 emerge una notevole incidenza dei contratti part-time nelle aziende private: oltre il 36% degli occupati fa riferimento ad un contratto a tempo parziale (quasi 13.000 persone). L'attività economica dove la diffusione è più massiccia è certamente quella legata al settore delle pulizie, che conta oltre 10.300 contratti di questo tipo, quasi esclusivamente appannaggio femminile (9.188). Sotto questo profilo si esplicita l'ambivalenza della condizione femminile nel comparto delle pulizie. In questo contesto le donne svolgono mansioni dequalificate con basso inquadramento, ma ad orari più ridotti. Una flessibilità che viene pagata a duro prezzo in termini di articolazione di orario (quasi sempre disagiata), di brevi durate contrattuali e di rapporti organizzativi interni non sempre facili. Peraltro è innegabile che questi segmenti di manodopera non sarebbero riusciti a ritagliarsi facilmente altri spazi nel mercato del lavoro locale, e che quindi queste occasioni hanno rappresentato in passato e tuttora rappresentano, un importante sbocco che non può essere sottovalutato.

Anche la Pubblica Amministrazione assume una certa rilevanza rispetto alla presenza di contratti part-time dal momento che nell'indagine 2005 si sono riscontrati oltre 5.400 contratti di questo tipo, quasi tutti riferiti a donne.

Infine va ricordato che in tempi recenti l'espansione della grande distribuzione, con orari continuati di apertura, ha stimolato un ricorso diffuso a questo istituto contrattuale.

La situazione appena descritta fotografa la situazione di fine biennio, ma un'ulteriore potenzialità insita nello strumento conoscitivo della legge 125/91 riguarda la possibilità di quantificare le

¹⁴ Rispetto alla possibilità di applicare il part-time anche alle posizioni di responsabilità esistono pareri contrastanti, poiché alcuni rivendicano il diritto di poter valutare questa possibilità di conciliare il carico di responsabilità con la riduzione di orario, mentre altri avversano duramente questa potenziale apertura.

trasformazioni contrattuali avvenute nel biennio analizzato. Le aziende ne hanno segnalato un totale di 2.117. Quasi la metà di queste afferisce a trasformazioni dal tempo determinato verso il tempo indeterminato e pertanto presuppongono la conquista di una maggiore stabilità contrattuale: hanno riguardato 560 donne, contro 443 maschi. Nella stragrande maggioranza si verificano a favore della categoria impiegatizia (58,0%) o di quella operaia (37,0%). Dal punto di vista del settore invece, anche in questo caso i dati sottolineano la centralità del terziario, cui appartengono quasi 1.900 trasformazioni (di cui quasi 1.500 riferite a donne).

Una parte abbastanza cospicua di queste trasformazioni (quasi 900) è riferita a passaggi da tempo pieno a tempo parziale. Anche in questo caso emerge un certo protagonismo femminile, se si osserva che quasi il 90% di questi spostamenti verso il part-time riguarda le donne, riportando in questo l'attenzione sul perpetuarsi della tradizionale divisione di ruolo tra maschi e femmine, che vede i primi più dediti al lavoro retribuito e le seconde maggiormente propense a dividersi tra gli impegni di cura e quelli lavorativi. Più raro è il percorso inverso dal lavoro part-time a quello a tempo pieno: le imprese ne indicano 229 casi, dei quali 186 donne¹⁵.

3.4 La formazione erogata nelle medio-grandi aziende della provincia di Trento

Nella società postindustriale, lo scambio originario tipico del rapporto di lavoro in cui alla prestazione lavorativa consegue un corrispettivo monetario, tende ad arricchirsi e ad articolarsi variamente, in funzione della maggiore complessità di questa moderna organizzazione. Al compenso monetario si aggiungono altre forme di benefit, e tra essi in molti casi figura l'attività formativa. Quest'ultima ha una ricaduta diretta sull'azienda, in quanto migliora il contributo del lavoratore, ma nel contempo arricchisce anche il patrimonio professionale del soggetto e la sua spendibilità futura sul mercato del lavoro. Poiché "l'economia flessibile chiede ai singoli di comportarsi con maggiore versatilità e di essere pronti ai cambiamenti con breve preavviso", l'importanza della leva formativa per attrezzare i singoli al cambiamento aumenta (L. Gallino, "Il costo umano della flessibilità" Ed. Laterza 2001).

Le organizzazioni si attendono dai lavoratori partecipazione, flessibilità, assunzione diretta di responsabilità e condivisione di obiettivi aziendali. Il clima negoziale è peraltro sempre meno garantistico rispetto alla certezza del posto di lavoro, e di fatto meno netti gli spazi e i rapporti di lavoro. In questo senso il percorso professionale e formativo del singolo diventa garanzia sul suo futuro.

I moduli relativi alla legge 125/91 raccolgono anche informazioni sull'erogazione di attività formativa nel biennio 2004/2005.

Per probabili problemi di gestione o di incompletezza degli archivi solo 67 aziende sono però riuscite a fornire questi dati, e ciò rende inopportuno un commento approfondito.

In questa sede ci limitiamo ad evidenziare come da queste aziende risulti che l'attività formativa ha toccato un totale di 22.392 partecipanti, con un buon coinvolgimento anche delle donne (48,2% sul totale)¹⁶, per un ammontare complessivo di ore di formazione erogate pari a 223.244. Il Graf. 12 di

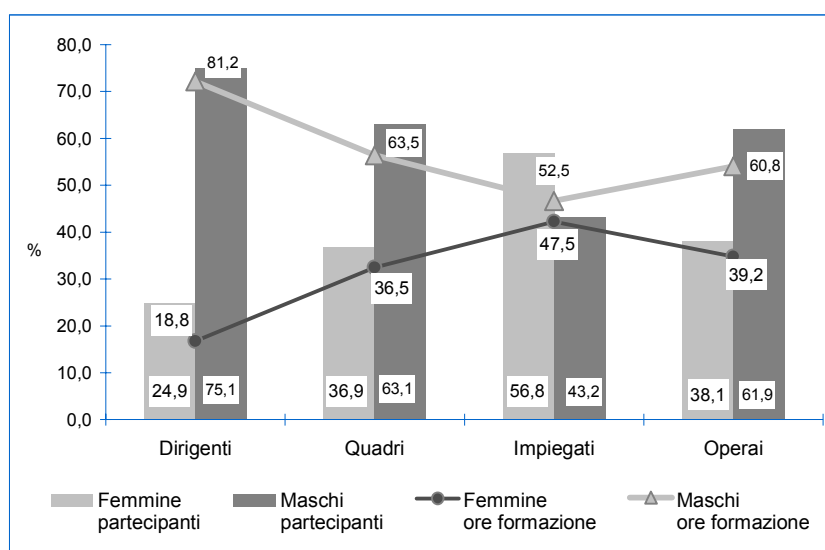
¹⁵ Sarebbe interessante capire quali dinamiche hanno originato questi cambiamenti. E cioè quanto dipendano dal fisiologico compiersi di un certa durata contrattuale. O piuttosto quanto siano invece desiderati dall'offerta, essendo venute meno le circostanze personali che lo avevano determinato: la conclusione di una certa fase nel ciclo familiare, che prevede un minor fabbisogno temporale, esigenze economiche, o ancora ad una possibile anche se meno probabile alternanza con il partner rispetto al carico degli impegni di cura.

¹⁶ La presenza femminile nelle aziende che hanno risposto a questo quadro è pari al 49,2%.

seguito riportato evidenza come, se si fa eccezione per la categoria impiegatizia, i maschi siano nell'attività formativa costantemente più coinvolti della componente femminile.

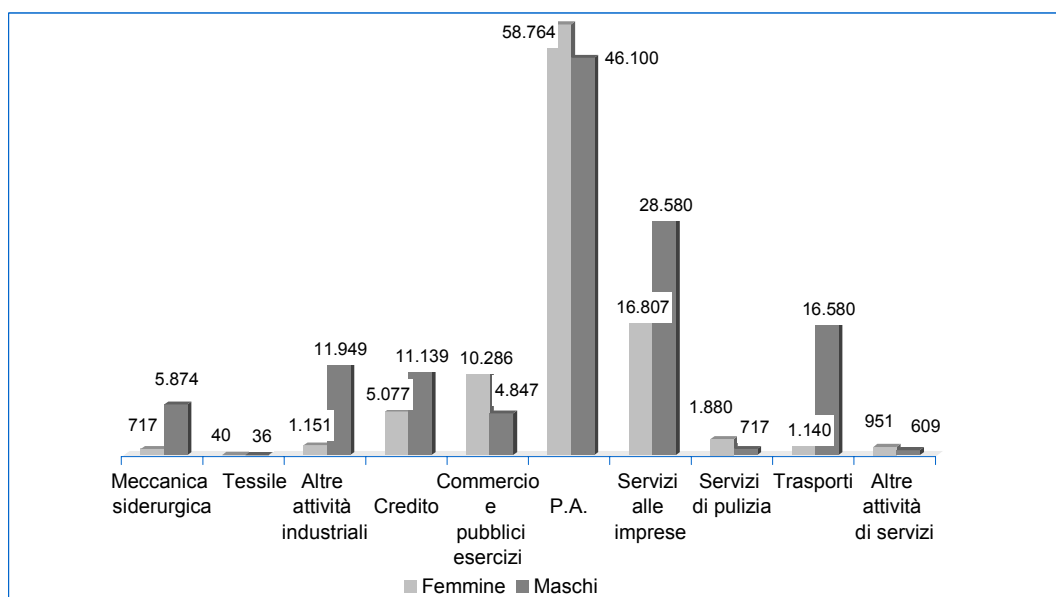
Analizzando i settori, l'ambito dove lo sforzo formativo è risultato maggiore è il terziario; al suo interno la Pubblica Amministrazione, con 10.382 lavoratori coinvolti e 104.864 ore di formazione fa la parte del leone. La formazione in ambito pubblico è indirizzata soprattutto a favore delle donne (62,9%), rispecchiando l'equilibrio occupazionale tra i sessi del terziario complessivo (Graf. 13).

Graf. 12 PARTECIPANTI ED ORE DI FORMAZIONE PER SESSO E QUALIFICA (n. aziende 67)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Graf. 13 ORE DI FORMAZIONE PER SESSO ED ATTIVITÀ ECONOMICA (n. aziende 67: di cui 0 Agricoltura, Industria 17, Terziario 50)



fonte: OML su dati Indagine L. 125/91 (biennio 2004/2005)

Abbastanza rilevante sotto il profilo formativo è il settore dei servizi alle imprese, con quasi 3.300 lavoratori coinvolti, per un totale di 45.387 ore. In quest'attività vale sottolineare come se da un lato non si rilevano apprezzabili differenze di genere quanto a numero di soggetti coinvolti, dall'altro lato il carico formativo (come numero di ore) risulti sbilanciato a favore della componente maschile.

4. LE IMPRESE FEMMINILI: PRESENZA E SVILUPPO IN PROVINCIA DI TRENTO

Il crescente interesse delle donne per il lavoro, continua ad indirizzarsi soprattutto verso il lavoro dipendente, modalità che rimane prioritaria e assolutamente centrale nel panorama occupazionale. Non mancano però, e nel tempo tendono anzi ad acquisire una maggiore importanza, casi in cui le donne si accostano al mondo del lavoro attraverso l'esercizio d'impresa.

L'analisi dell'occupazione delle donne, oltre alle tradizionali riflessioni sul lavoro alle dipendenze, deve pertanto dare spazio ad alcune considerazioni che riguardano le imprese al femminile, la loro diffusione, le tipologie d'attività economica e la struttura societaria in esse prevalenti.

Secondo i dati più recenti sono sempre di più le donne che decidono di fare impresa, in Italia come in Trentino.

A livello nazionale a fine 2006 le imprese femminili hanno superato soglia 1 milione e duecentomila, attestandosi rispetto all'anno prima ad un ritmo di crescita (+1,3%) più sostenuto di quello totale (+0,8%); fenomeno che tra l'altro ha rafforzato leggermente l'incidenza delle imprese "rosa" sul complesso (si è passati dal 23,8% al 23,9%).

In Trentino a fine 2006 si contano poco più di 9.200 imprese a prevalente conduzione femminile (per oltre il 93%, la conduzione ha forma esclusiva e per il rimanente 7% è maggioritaria o forte). L'incidenza delle imprese femminili a livello locale è dunque pari a poco meno del 19% di quelle totali.

Anche in questo caso il profilo espansivo rispetto al 2005 resta buono, con una variazione del +0,9%, sebbene a differenza dell'ambito nazionale e per la verità anche del Nord-Est, questo valore non si discosti poi molto da quanto è dato vedere per la crescita delle imprese a livello complessivo (in valori assoluti si rimarca invece che di 455 nuove imprese in Trentino rispetto l'anno prima, 86 sono quelle a conduzione femminile).

Un maggior ritmo nella crescita delle imprese femminili, sempre in termini di variazione percentuale, si rileva invece nel più lungo periodo.

Come si può vedere dalla tabella 5, rispetto al 2003 le imprese femminili in Trentino evidenziano una crescita più sostenuta non solo rispetto a quelle maschili, ma anche alla variazione rilevata nello stesso periodo dalle imprese femminili nel Nord-Est.

E' una spinta importante, ma non ancora sufficiente.

Da un lato perché nonostante questi cambiamenti la forbice tra imprese femminili e maschili permane assai ampia.

Dall'altro perché non riesce a colmare il divario con gli altri contesti territoriali presi a riferimento: nel 2006 la concentrazione di imprese "rosa" in Trentino rimane di circa due punti percentuali più bassa della media delle regioni del Nord-Est e di cinque rispetto all'ambito nazionale.

Tab. 5 IMPRESE ATTIVE A CONDUZIONE FEMMINILE IN TRENTO, NEL NORD-EST ED IN ITALIA NELL'ANNO 2006
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	% su totale	var.% su 2005	var.% su 2003
Provincia di Trento				
Femmine	9.230	18,9	0,9	4,6
Totale	48.867	100,0	0,9	3,8
Nord-Est				
Femmine	229.207	21,0	0,9	3,7
Totale	1.091.809	100,0	0,5	2,4
Italia				
Femmine	1.234.919	23,9	1,3	5,1
Totale	5.158.278	100,0	0,8	3,3

fonte: OML su dati CCIAA, Retecamere

Questo forse si spiega per le maggiori opportunità d'inserimento nel lavoro di tipo dipendente a livello locale rispetto ad altre regioni italiane, laddove per le donne "il fare impresa" può talvolta rappresentare l'unico modo per entrare nel mondo del lavoro.

Ma principalmente in quale settore e comparto d'attività operano le imprese femminili della provincia di Trento? In particolare in quello agricolo, laddove si conta oltre un quarto delle imprese condotte da donne, e in alcuni comparti del terziario quali soprattutto quello del commercio (24%), degli alberghi e ristoranti (14%), dei servizi sociali e personali di varia natura (12%) e delle attività immobiliari e della ricerca (11%). Da rilevare come se si considerano tutti i comparti del terziario, la presenza femminile salga al 65%, mentre nell'industria intesa in senso lato siano operative il rimanente 8% delle imprese femminili. Rispetto all'Italia una maggiore incidenza d'impresе femminili si conta nel terziario e soprattutto in agricoltura (uno e quattro punti percentuali), mentre più bassa, di circa cinque punti, è l'incidenza a livello locale delle donne imprenditrici nel settore dell'industria.

Una breve rassegna sull'evoluzione delle imprese femminili trentine, sulla falsariga del dato nazionale, evidenzia anche una certa propensione delle donne ad entrare in settori più tradizionalmente maschili: rispetto al 2005 aumentano, in effetti, nei trasporti e comunicazioni e nell'attività edile (+10%), benché la nascita di nuove imprese femminili in valori assoluti più elevata si rilevi nel comparto dell'attività immobiliare, informatica e ricerca (+43 unità corrispondenti ad una variazione del +5%). L'unico vero calo, al dunque, si rileva proprio nel settore dell'agricoltura con una flessione di 46 imprese femminili corrispondente ad una variazione prossima al -2%.

Detto di come si ripartiscono nei principali comparti d'attività, vediamo ora brevemente come si caratterizzano per forma giuridica le imprese femminili in provincia di Trento.

Nel corso del 2006, più dei due terzi delle stesse sono imprese individuali, all'incirca un 27% sono società di persone, mentre in terza posizione con un valore del 5% abbiamo delle società di capitale la cui titolarità è femminile.

Com'era facile prevedere, rispetto ai maschi, si rileva un maggior peso femminile nelle imprese individuali e anche nelle società di persone, mentre nelle società di capitale la presenza dei maschi è più che doppia (11% degli stessi è a capo di una di queste).

Peraltro anche in ambito nazionale le società di capitale al femminile pesano di più (8%), così come quelle individuali (71%), mentre di circa sette punti percentuali più bassa è l'incidenza delle imprenditrici italiane nelle società di persone.

Rispetto all'anno prima, segnali sicuramente confortanti di crescita si rilevano proprio nelle imprese di maggiori dimensioni, con un +12% rilevato per le imprenditrici nelle società di capitale (+49 unità in valori assoluti). Sempre sul versante dell'imprenditoria femminile crescono di un +2% anche le società di persone (+57), mentre una riduzione di mezzo punto, corrispondente a 36 imprese in meno, si rileva proprio tra le aziende di tipo individuale (le imprese con altre forme giuridiche, vedi cooperative e consorzi, che pesano per un 1% sul totale di quelle femminili, sono cresciute rispetto al 2005 di solo 7 unità).

5. LA LEGGE 215/92: FINALITÀ E IMPATTO IN PROVINCIA DI TRENTO

Nel corso degli ultimi anni anche sul versante dell'imprenditoria femminile si avvertono alcuni segnali di cambiamento.

Le imprese "rosa" tendono d'anno in anno a crescere di numero, incominciano ad affermarsi in ambiti economici tradizionalmente occupati dai maschi, tendono a dotarsi di forme societarie più strutturate e più adeguate ad affrontare il mercato. Ma questi cambiamenti, non sono ancora sufficienti a colmare le differenze con il totale delle imprese.

Rimane allora ancora attuale il contributo della legge 215/92 che si propone di promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale.

La legge 215/92, e nella fattispecie il V bando, si propone di intervenire in questo contesto per favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese. Questa legge mira a promuovere la formazione imprenditoriale, a qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, a rendere più agevole l'accesso al credito. Le imprese devono essere a prevalente titolarità femminile¹⁷, di piccola dimensione, anche artigiane, operanti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dei servizi e del turismo.

Prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per numerose motivazioni: progetti e investimenti riguardanti l'avvio di nuove attività, l'acquisto d'attività preesistenti, progetti aziendali innovativi, l'acquisizione di servizi reali (finalizzati all'aumento della produttività aziendale, all'innovazione organizzativa, alla ricerca di nuovi prodotti, di nuove tecniche di gestione e di commercializzazione, nonché allo sviluppo di sistemi di qualità), servizi destinati all'aumento della produttività aziendale, o trasferimento di nuove tecniche e di nuovi mercati per il collocamento di nuovi prodotti.

¹⁷ Nell'impresa individuale il titolare deve essere donna; nelle società di persone e cooperative il numero di donne socie deve rappresentare almeno il 60% della compagine sociale; nelle società di capitale le donne devono detenere almeno i due terzi delle quote di capitale e costituire almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

In provincia di Trento l'impatto del V bando della legge 215/92 non è stato molto rilevante: sono state in tutto 63 le imprese che si sono confrontate con le potenzialità offerte. Dopo una verifica da parte degli uffici competenti, una parte di queste domande sono state scartate perché non presentavano i requisiti formali o sostanziali necessari per rientrare nei benefici normativi.

Delle restanti 54 effettivamente ammesse al contributo previsto, 37 lo hanno utilizzato in concreto, mentre una parte non trascurabile non è riuscita, di fatto, ad usarlo, pur avendone diritto (17 imprese)¹⁸.

Le potenzialità del V bando hanno interessato in particolare iniziative di tipo tradizionale.

Come si può vedere dalla tabella 6, si tratta soprattutto di imprese del commercio al dettaglio (in particolare per prodotti di abbigliamento e alimentari) ed anche del comparto delle altre attività di servizi (in netta maggioranza per saloni di parrucchiere). In terza posizione troviamo il comparto degli alberghi, bar e ristoranti, mentre sempre nel terziario, si distingue perché non usuale per il genere femminile, il caso di un'impresa operante nel commercio di parti e accessori di autoveicoli, di una che svolge il commercio di elettrodomestici, di apparecchi radio e televisori o ancora di una che si occupa della vendita di carburanti per autotrazione.

Tab. 6 IMPRESE AMMESSE AL CONTRIBUTO DEL V BANDO DELLA LEGGE 215/92
- valori assoluti e percentuali -

	Ne hanno beneficiato		Non ne hanno beneficiato	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, caccia e relativi servizi	1	2,7	-	-
Industrie tessili e dell'abbigliamento	2	5,4	-	-
Commercio all'ingrosso	-	-	1	5,9
Commercio, manutenzione, riparazione di autoveicoli	1	2,7	1	5,9
Commercio al dettaglio	11	29,7	8	47,1
Alberghi e ristoranti	6	16,2	2	11,8
Attività ausiliarie della intermediazione monetaria	1	2,7	-	-
Informatica e attività connesse	1	2,7	-	-
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1	2,7	1	5,9
Istruzione	1	2,7	1	5,9
Sanità e altri servizi sociali	1	2,7	1	5,9
Altre attività di servizi	11	29,7	2	11,8
Totale	37	100,0	17	100,0

fonte: OML su dati Indagine V bando L. 215/92

Non mancano anche attività di natura più innovativa. E' il caso di due imprese operanti nei servizi professionali ed imprenditoriali e nel campo dell'intermediazione finanziaria.

Il settore industriale è rappresentato da sole due imprese femminili, ed in entrambi i casi si tratta di attività relative alla confezione dell'abbigliamento.

¹⁸ Sono solo 7 i questionari che si sono potuti recuperare di queste imprese. Visto l'esiguo numero di risposte, si può dir ben poco, semmai solo accennare al fatto che il mancato utilizzo del finanziamento si deve perlopiù al mancato avvio o alla cessazione o sospensione dell'attività imprenditoriale.

Per tentare di valutare l'impatto di questa misura legislativa in provincia di Trento, l'Agenzia del lavoro ha somministrato alle imprese che hanno utilizzato il contributo connesso al programma del V bando, un questionario volto ad aggiornare alcune informazioni (già presenti nell'istruttoria della pratica), e a coglierne altre più dettagliate sull'evoluzione aziendale reale e su quella attesa, sulla valutazione dei servizi (erogati o desiderati), e sulle difficoltà di conciliazione avvertite dalle imprenditrici.

La restituzione dei questionari inviati è avvenuta con difficoltà: grazie a solleciti e successive verifiche telefoniche. Alla fine, delle 37 aziende che hanno beneficiato del contributo si sono potuti recuperare all'analisi un totale di 27 questionari.

Di queste saranno brevemente riportati alcuni aspetti ritenuti più indicativi, rimandando ad altra sede il resoconto dettagliato dei risultati dell'indagine (in particolare per quanto concerne gli aspetti della conciliazione).

Le tipologie d'iniziativa delle 27 imprese che hanno beneficiato del contributo e hanno risposto al questionario, si sono distribuite tra acquisto d'attività preesistenti (11 progetti) e avvio di attività (10 progetti), mentre la realizzazione di progetti aziendali innovativi è meno ricorrente (6 casi).

Il fatturato delle aziende in questione denota molta variabilità, anche evidentemente in funzione delle differenze esistenti tra le imprese, in termini d'attività e di quote di mercato raggiunte. Escludendo per ovvi motivi le aziende che hanno ottenuto il contributo per avvio di attività, si rilevano livelli di fatturato molto differenti tra loro, con aziende che si avvicinano ai 300.000 euro e aziende che si posizionano su livelli a dir poco più modesti.

L'evoluzione del fatturato per il 2007, nella grande maggioranza dei casi è indicata come stabile (60%). Un 28% d'intervistati si attendono invece un aumento del fatturato, così le previsioni pessimistiche, ossia di un fatturato in calo, riguardano solo il rimanente 12% delle imprese (in numero 3 su un totale di 25 che hanno risposto a questa domanda).

Più della metà delle imprese, oltre al finanziamento pubblico erogato ai sensi della legge 215/92, si sono rivolte a banche o ad enti di garanzia; in poco più di tre casi su dieci per il reperimento di mezzi finanziari hanno fatto ricorso all'autofinanziamento (proprio o dei soci), mentre certamente poche sono quelle che hanno indicato le reti parentali o amicali, oppure altri strumenti di finanziamento.

Quasi otto imprese su dieci dichiarano che a fine 2006 sono state rispettate le previsioni occupazionali indicate nella scheda tecnica allegata alla richiesta di agevolazione della legge 215/92 (nuovi occupati e nuova occupazione femminile rispetto agli investimenti ammessi). Soprattutto per il 2007 le previsioni appaiono improntate ad un moderato ottimismo, giacché i livelli occupazionali risultano in aumento nel 15% delle interviste, e stabili nel rimanente 85%. Ciò vuol dire che nessuna delle imprenditrici intervistate prevede, quantomeno a breve, un calo dell'organico nella propria impresa.

Visto quanto più sopra riportato in merito alla tipologia d'attività delle imprese coinvolte dall'iniziativa, non sorprende come nella stragrande maggioranza dei casi il mercato di sbocco per i prodotti e servizi sia quello locale. Solo in circa il 10% dei casi, difatti, lo sguardo si sposta al mercato nazionale o a quello dei paesi dell'Unione Europea.

Un dato certamente positivo, e che merita di essere segnalato giacché va al cuore stesso della legge, è come ben il 76% delle intervistate ammetta di non aver riscontrato nessuna difficoltà nell'accesso

alle agevolazioni previste dalla legge 215/92. Criticità, dunque, sono segnalate solo da sei imprese su un totale di 25 che hanno risposto alla domanda.

Il programma provinciale prevede degli interventi di sostegno all'imprenditoria femminile. A questo proposito è stato chiesto agli intervistati di esprimere una valutazione rispetto alla potenziale utilità d'alcuni servizi e anche il grado di soddisfazione in merito all'effettiva erogazione degli stessi¹⁹.

Come si può vedere dalla sottostante Tab. 7, in prima posizione per importanza, ma in terza per gradimento, troviamo la voce "acquisizione delle informazioni". Ben più di otto intervistati su dieci ritiene molto utile o abbastanza utile questo servizio, anche se poi una quota leggermente minore ammette di aver potuto accedere con relativa facilità alle stesse.

Tab. 7 VALUTAZIONE DA PARTE DELLE IMPRESE CHE HANNO BENEFICIATO DEL V BANDO DELLA LEGGE 215/92
- valori percentuali -

	Utilità dei servizi	Valutazione dei servizi
	Molto/ abbastanza utile	Molto/ abbastanza utile
Servizi informativi		
Acquisizioni delle informazioni	85,7	80,0
Aiuto nella compilazione della domanda	81,0	86,4
Servizi di tipo burocratico		
Aiuto a reperire le idonee certificazioni, licenze	75,0	85,0
Servizi di tipo finanziario		
Consulenza per il reperimento di opportuni canali di accesso al credito	68,4	70,6
Consulenza finanziaria per l'analisi dell'indebitamento	50,0	58,8
Consulenza di carattere organizzativo e di gestione del personale		
Consulenza nel reperire la manodopera disponibile per ricoprire il ruolo aziendale	50,0	64,7
Consulenza nel valorizzare il potenziale delle risorse umane presenti in azienda	50,0	64,7
Consulenza di mercato		
Sostegno al reperimento delle materie prime, dei macchinari e delle dotazioni tecnologiche	47,1	52,9

Da segnalare in ogni modo, come una quota piuttosto rilevante d'impresе, pari al 17%, non abbia risposto a nessuna di queste voci, il che potrebbe far pensare che le stesse non abbiano riscontrato difficoltà, perlomeno non fra quelle segnalate in questionario.

fonte: OML su dati Indagine V bando L. 215/92

¹⁹ Anche in questo caso, vale a dire per i diversi servizi, non tutte le imprese hanno risposto; le percentuali di utilità e di gradimento sono state calcolate tenendo conto delle sole imprese che hanno risposto in merito.

Un'elevatissima percezione d'utilità, e nel caso associata ad un livello di gradimento ancor più indicativo, si rileva anche per i servizi di "aiuto nella compilazione della domanda" e "aiuto a reperire le idonee certificazioni e licenze" (a testimonianza che anche una parte di chi non li valuta così importanti, ne ha in ogni modo giudicato positivamente la somministrazione).

Più dei due terzi degli intervistati ritengono utile il servizio "consulenza per l'accesso al credito", per poi scendere fino ad un'importanza riconosciuta da circa la metà per quanto riguarda la "consulenza finanziaria per l'analisi dell'indebitamento", la "consulenza nel reperire manodopera" e quella "nel valorizzare il potenziale umano presente in azienda" ed infine la "consulenza di mercato" (servizi che sembrano in ogni caso riscuotere un buon grado di successo).

In coda, con un'utilità riconosciuta da meno della metà degli intervistati, sebbene con un gradimento che rappresenta ancora la maggioranza di chi ne ha usufruito, troviamo il servizio di "sostegno al reperimento delle materie prime, dei macchinari e delle dotazioni tecnologiche". Come si vede si tratta di una prestazione che riguarda più da vicino la vera e propria attività dell'azienda, e forse è proprio per questo, trattandosi peraltro in gran maggioranza d'impresе di tipo tradizionale, che un aiuto di tipo esterno è giudicato meno utile rispetto a quello invece richiesto per risolvere aspetti di tipo informativo o problemi di natura burocratica.

Ma, in conclusione, quali sono state le maggiori criticità, ed in questo caso sul versante del mercato, che hanno incontrato le imprese beneficiarie del V bando della legge 215/92?

In prima posizione, con un 23% d'indicazioni, troviamo la difficoltà a mantenere o conquistare una sufficiente quota di mercato per i propri prodotti o servizi. Non troppo distante per numero di segnalazioni troviamo gli "scarsi margini di profitto", ma anche la difficoltà a trovare il personale adatto alla propria attività. Inferiore per numero di risposte al 10%, s'individua invece la voce "carico eccessivo di lavoro rispetto alle attese iniziali", mentre ancora meno difficile appare il reperimento di risorse finanziarie.

6. CONCLUSIONI

Molti sono i cambiamenti subiti nel corso degli ultimi anni dall'offerta di lavoro femminile.

Rispetto al passato, infatti, le donne entrano più tardi nel mercato del lavoro, con un maggior tasso di scolarizzazione, soprattutto tendono a rimanervi più a lungo anche in presenza di vincoli di tipo familiare.

Tuttavia, seppur attenuate, le differenze di genere tra le due componenti rimangono ancora elevate e, naturalmente, in una posizione di maggior svantaggio, seppur relativo, ci sono le donne.

Sono circa 20 i punti percentuali che separano la partecipazione femminile da quella dei maschi. Soprattutto il tasso di attività femminile raggiunge il suo massimo tra le 25-29enni per poi calare già nelle classi d'età successive. Come noto questo precoce ritiro dal mercato, nonostante una maggiore *tenuta* negli ultimi anni, si deve perlopiù alla fatica, se non addirittura alla percezione di una non convenienza anche da un punto di vista economico, nel gestire una doppia presenza tra lavoro retribuito e lavoro di cura e assistenza. Dall'indagine continua sulle forze di lavoro ISTAT, si rileva come in ben in quattro casi su dieci, a specifica domanda, l'abbandono della vita attiva tra le più giovani sia stato motivato per "maternità, cura dei figli o di persone non autosufficienti".

Un aiuto, in questo senso, è dato dal part-time. Senza questa forma di lavoro, il ritiro dal mercato del lavoro delle donne, con ogni probabilità, sarebbe ben più massiccio di quanto è dato vedere. A questo proposito è esemplare come in Trentino più di un terzo delle donne lavori a tempo ridotto,

contro un valore che non a caso per i maschi, sicuramente meno “impegnati” sul versante familiare, si ferma al 4%.

Le donne, e anche questo è noto, soffrono di una maggiore precarietà lavorativa. Il 20% delle lavoratrici alle dipendenze, contro meno del 12% dei maschi, hanno un'occupazione a termine.

Se si esclude, come visto, la fascia in cui gli impegni familiari si fanno più cogenti e in cui si realizzerebbe per così dire un autoritiro dal mercato, il venir meno di un lavoro a termine è la prima causa d'abbandono femminile in età lavorativa (lo è naturalmente anche per i maschi, tenuto però conto che gli stessi, meno colpiti da instabilità occupazionale, rappresentano mediamente solo un terzo di quanti hanno smesso di lavorare).

Naturalmente il ritirarsi ancora in giovane età dal mondo del lavoro, l'instabilità occupazionale, ma anche una ridotta disponibilità lavorativa come nel caso del part-time, rischia di avere delle conseguenze: in termini di carriera, di formazione, di retribuzione, andando dunque ad incidere sulla stessa qualità di lavoro. Così, nonostante alcuni segnali positivi di cambiamento che si possono intravedere negli ultimi anni, non ci si può poi troppo sorprendere se le posizioni di vertice, ma anche le professioni più qualificate, sono ancor ben saldamente in mani maschili.

Si va da una posizione relativamente equilibrata tra i quadri, ad una presenza femminile che già si riduce a poco più di un quarto tra i liberi professionisti ed i dirigenti, per poi scendere ad un modesto valore del 17% tra gli imprenditori.

Anche dall'analisi dei questionari della legge 125/91, laddove trattandosi d'impresе con più di 100 dipendenti ci si potrebbe aspettare più omogeneità di condizioni lavorative, le differenze di genere risultano piuttosto evidenti. In termini di segregazione verticale, in effetti, abbiamo una percentuale di dirigenti donne del tutto simile a quella poc'anzi evidenziata dall'analisi dei dati di fonte ISTAT e pressoché analogo discorso si può fare per quanto concerne l'altra qualifica più elevata del lavoro alle dipendenze, vale a dire quella dei quadri.

Semmai, informazioni supplementari e interessanti, possono derivare da una lettura di questi dati secondo la natura pubblica o privata delle aziende.

Nella Pubblica Amministrazione le donne, oltre che più numerose dei maschi, occupano posizioni di vertice ben più che nel settore privato.

Abbiamo un 30% di dirigenti donne nel pubblico, contro una presenza che si assottiglia a poco più del 5% nel privato. Addirittura nella Pubblica Amministrazione le donne prevalgono sui maschi nella posizione di quadro (51,1%), mentre nelle aziende private non rappresentano nemmeno un quinto del totale. La maggiore facilità delle donne nell'accedere ai ruoli dirigenziali o di quadro nella Pubblica Amministrazione è spiegabile sia per il diverso meccanismo d'accesso attraverso concorso pubblico che non discriminerebbe il genere, sia per delle condizioni lavorative più sensibili agli impegni familiari che le spingerebbero a candidarsi per queste posizioni.

Un altro aspetto interessante che si ricava dalla lettura dei rapporti della legge 125/91 (rimandiamo all'apposito paragrafo per quanto concerne un'analisi approfondita della segregazione di tipo orizzontale), riguarda la movimentazione dell'occupazione nel biennio 2004/05. Bisogna innanzitutto rilevare come circa il 70% delle entrate e uscite in azienda abbiano riguardato la parte femminile, indice sì di una certa facilità d'impiego per le donne, ma di una facilità che perlopiù si traduce in occupazioni a carattere non continuativo, e frequentemente anche poco qualificate. Non a caso anche nelle imprese con più di 100 dipendenti l'incidenza dei contratti a termine è doppia per le donne rispetto a quella che si può rilevare per i maschi. L'indagine rende evidente come

l'impiego dei contratti a termine sia molto più diffuso nelle qualifiche meno elevate, laddove più consistente e facile risulta un'eventuale sostituzione di manodopera, e che tutto ciò, naturalmente, è soprattutto vero per quanto concerne l'occupazione femminile.

Sempre in termini di contratti non si può sottacere come poco più della metà delle donne impiegate nelle imprese oggetto d'indagine lavori a tempo ridotto. Il dato è assai più elevato di quello, di per sé già alto, rilevato dall'indagine continua sulle forze di lavoro, tuttavia bisogna considerare che qui si tratta di solo lavoro alle dipendenze e all'interno d'impresе con organici superiori alle 100 unità (basti dire che nel caso delle grandi imprese di pulizie il part-time è la regola).

Di là dalla diversità delle due fonti di dati, quello che ancora una volta ci preme sottolineare è come questo strumento, indispensabile nel conciliare la doppia presenza femminile, rischi di tradursi poi in termini d'opportunità di carriera in una vera e propria trappola, finendo per schiacciare verso il basso della scala organizzativa coloro, vedi donne, che più lo utilizzano. Solo il 5% delle dirigenti lavorano a tempo parziale, mentre all'opposto lo stesso rappresenta ben il 69% del lavoro operaio (da intendersi, nel caso femminile, prevalentemente come lavoro di tipo manuale nei servizi).

Un altro dato che emerge da quest'indagine riguarda i passaggi di categoria, vale a dire gli avanzamenti di carriera. Su un totale di 234 passaggi di categoria rilevati per il biennio 2004/2005, il 71% sono stati maschili e solo nel rimanente 29% dei casi ne ha beneficiato una lavoratrice.

Infine, le donne sono leggermente più penalizzate anche per quanto concerne l'erogazione della formazione. I dati relativi al biennio 2004/2005 rilevano, infatti, una percentuale minore di donne coinvolte in attività formative, ma soprattutto guardando al monte d'ore di formazione, come il cumulo formativo tenda a privilegiare tendenzialmente la componente maschile.

Se nell'analisi della legge 125/91 l'occhio è puntato sulle differenze o eventuali discriminazioni di genere riguardo al lavoro alle dipendenze nelle grandi imprese, la lettura dei questionari inviati dalle aziende che hanno beneficiato dei contributi della legge 215/92 aiuta a far luce su alcuni aspetti relativi al versante autonomo dell'occupazione femminile e nello specifico a quello di tipo imprenditoriale. Si tratta, infatti, d'impresе di piccola dimensione che per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge 215/92 devono avere come requisito fondamentale la prevalente partecipazione femminile.

Dai questionari pervenuti (27 su un totale di 37 imprese che hanno beneficiato del V bando della legge 215/92), si rileva come si tratti in prevalenza d'impresе che hanno rilevato un'attività preesistente o hanno dato l'avvio ad una nuova attività, mentre meno ricorrente è la realizzazione di progetti aziendali di tipo innovativo. In ogni caso sono imprese che in nove casi su dieci per i propri prodotti o servizi operano sul mercato locale.

Ma sono soprattutto imprese femminili che sembrano godere di un buono stato di salute: in poco meno di nove casi su dieci il fatturato per l'anno successivo (2007) è atteso stabile se non in aumento, mentre ancor più ottimistiche sono le risposte in merito ai livelli occupazionali, stante che nessun'impresa prevede una riduzione di personale (per un 15% dovrebbe anzi aumentare).

Dal lato delle criticità, invece, visto che comunque ce ne sono state, le prime tre segnalate sono nell'ordine: la conquista o mantenimento di una sufficiente quota di mercato, gli scarsi margini di guadagno, la difficoltà a trovare il personale adatto ai propri fabbisogni. Apparentemente poco sentito è invece il problema che riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, così come poche sono le imprese che lamentano un onere lavorativo superiore alle iniziali attese.

Positività di giudizi si rileva anche in merito alla legge stessa.

In quasi otto casi su dieci gli intervistati dichiarano di non aver incontrato nessuna difficoltà nell'accesso alle agevolazioni previste dalla legge 215/92. Sicuramente graditi e ritenuti importanti sono alcuni servizi ad essa collegati. In particolare i servizi informativi e di tipo burocratico (acquisizione delle informazioni, aiuto nella compilazione della domanda, nel reperire le idonee certificazioni, ecc.), ma anche la consulenza offerta per l'accesso al credito.

Meno utili tra quelli offerti sono invece considerati i servizi di carattere organizzativo e di gestione del personale (aiuto nel reperimento del personale e nella valorizzazione di quello già presente in azienda) e ancor di meno quelli relativi alla consulenza di mercato.

Tutto ciò può forse essere indice di come queste aziende, superata la prima fase in cui è maggiormente richiesto un aiuto di tipo esterno, siano poi in grado di stare con le proprie forze sul mercato. A testimonianza di donne che vogliono e sanno fare imprenditoria e d'auspicio che in un futuro tutto ciò possa accadere in misura ben più rilevante di quanto ad oggi è dato a vedere.

APPENDICE STATISTICA

ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Tab. 1.1 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2006
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12- 2006			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 06-05	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	19.233	3,8	+0,5	32	79	-9	102
Primiero	10.076	2,0	+0,4	-20	60	4	44
Bassa Valsugana e Tesino	26.507	5,2	+0,6	-22	194	-8	164
Alta Valsugana	50.313	9,9	+2,0	137	868	-24	981
Valle dell'Adige	168.978	33,3	+0,7	216	1.014	-132	1.098
Valle di Non	38.400	7,6	+0,6	41	210	-36	215
Valle di Sole	15.362	3,0	+0,2	-1	45	-9	35
Giudicarie	36.604	7,2	+0,6	3	236	-12	227
Alto Garda e Ledro	45.544	9,0	+1,6	125	616	-33	708
Vallagarina	86.628	17,1	+1,1	74	892	-38	928
Ladino di Fassa	9.385	1,9	+0,5	43	3	4	50
Totale	507.030	100,0	+0,9	628	4.217	-293	4.552

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÁ IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori assoluti e percentuali -

	2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi						
Classe di età 0-14 anni	38.993	16,0	39.531	16,1	39.959	16,1
Classe di età 15-64 anni	167.337	68,8	168.279	68,5	169.307	68,2
Classe di età 65 anni e oltre	36.774	15,1	37.872	15,4	38.842	15,7
Totale popolazione residente	243.104	100,0	245.682	100,0	248.108	100,0
Femmine						
Classe di età 0-14 anni	36.892	14,5	37.367	14,6	37.763	14,6
Classe di età 15-64 anni	162.226	63,8	163.085	63,5	163.848	63,3
Classe di età 65 anni e oltre	55.324	21,7	56.344	21,9	57.311	22,1
Totale popolazione residente	254.442	100,0	256.796	100,0	258.922	100,0
Totale						
Classe di età 0-14 anni	75.885	15,3	76.898	15,3	77.722	15,3
Classe di età 15-64 anni	329.563	66,2	331.364	65,9	333.155	65,7
Classe di età 65 anni e oltre	92.098	18,5	94.216	18,8	96.153	19,0
Totale popolazione residente	497.546	100,0	502.478	100,0	507.030	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.3 INDICATORI DEMOGRAFICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2006)
- valori percentuali -

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi										
Tasso di natalità	10,9	10,9	11,0	11,3	11,3	11,1	10,8	11,7	11,1	11,0
Tasso di mortalità	9,8	10,3	9,9	9,4	9,8	9,3	9,6	9,2	8,9	9,1
Età media della popolazione	38,8	38,9	39,1	39,3	39,4	39,6	39,7	39,8	40,0	40,1
Indice di vecchiaia	92,0	92,0	91,9	92,5	92,7	92,6	94,1	94,3	95,8	97,2
Indice di dipendenza	41,7	42,1	42,5	43,0	43,6	44,1	44,6	45,3	46,0	46,5
Indice di ricambio	102,4	104,5	108,5	110,7	112,3	111,6	112,0	108,4	103,2	106,6
Indice di struttura	86,6	88,3	90,6	92,6	95,3	97,8	100,2	103,0	106,4	109,1
Femmine										
Tasso di natalità	9,7	9,9	10,2	10,3	9,9	10,0	9,6	10,4	9,8	9,6
Tasso di mortalità	9,6	9,5	9,1	9,5	8,8	8,6	9,5	8,9	9,0	9,0
Età media della popolazione	42,3	42,5	42,6	42,7	42,9	43,0	43,1	43,2	43,3	43,5
Indice di vecchiaia	152,4	152,1	151,1	150,0	150,2	150,3	150,5	150,0	150,8	151,8
Indice di dipendenza	53,9	54,2	54,9	55,5	56,1	56,3	56,4	56,8	57,5	58,0
Indice di ricambio	120,0	123,8	123,9	124,6	126,3	126,1	124,8	122,2	114,6	115,6
Indice di struttura	89,6	91,0	92,9	94,7	97,3	99,3	102,0	105,2	107,8	110,9
Totale										
Tasso di natalità	10,3	10,4	10,6	10,8	10,6	10,6	10,2	11,0	10,4	10,3
Tasso di mortalità	9,7	9,9	9,5	9,4	9,3	8,9	9,5	9,1	8,9	9,0
Età media della popolazione	40,6	40,8	40,9	41,0	41,2	41,3	41,5	41,6	41,7	41,8
Indice di vecchiaia	121,4	121,3	120,8	120,6	120,9	120,7	121,6	121,4	122,5	123,7
Indice di dipendenza	47,7	48,1	48,6	49,1	49,7	50,1	50,4	51,0	51,6	52,2
Indice di ricambio	111,0	113,8	116,0	117,5	119,2	118,6	118,2	115,1	108,8	111,0
Indice di struttura	88,0	89,7	91,8	93,6	96,3	98,5	101,1	104,1	107,1	110,0

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 64 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 64 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 1.4 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ E AREE TERRITORIALI NEL 2005
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	76.898	15,3	1.484.268	13,3	8.283.936	14,1
Classe di età 15-64 anni	331.364	65,9	7.328.057	65,9	38.875.440	66,2
Classe di età 65 anni e oltre	94.216	18,8	2.306.951	20,7	11.592.335	19,7
Totale popolazione residente	502.478	100,0	11.119.276	100,0	58.751.711	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

Tab. 1.5 INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREE TERRITORIALI NEL 2005
- valori percentuali -

	Provincia di Trento	Nord-Est	Italia
Tasso di natalità	10,4	9,5	9,5
Tasso di mortalità	8,9	10,0	9,7
Età media della popolazione*	41,7	43,6	42,7
Indice di vecchiaia	122,5	155,4	139,9
Indice di dipendenza	51,6	51,7	51,1
Indice di ricambio	108,8	132,8	112,2
Indice di struttura	107,1	108,1	101,6

* dati stimati per il Nord-Est e l'Italia

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT e ISTAT

FORZE DI LAVORO

Tab. 2.1 POPOLAZIONE 15-64 ANNI PER CONDIZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia -

	2005	2006
Forze di lavoro		
Maschi	128.300	129.500
Femmine	93.200	93.500
Totale	221.500	223.000
Occupati		
Maschi	125.100	127.100
Femmine	88.400	89.000
Totale	213.500	216.100
In cerca di occupazione		
Maschi	3.200	2.400
Femmine	4.800	4.500
Totale	8.000	6.900
Non forze di lavoro		
Maschi	38.100	38.200
Femmine	68.300	69.100
Totale	106.400	107.300
Popolazione 15-64 anni		
Maschi	166.400	167.700
Femmine	161.500	162.600
Totale	327.900	330.300

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.2 ANDAMENTO DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia -

	2005	2006
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	3.400	2.800
Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	3.000	3.000
Persone in cerca, senza precedenti esperienze	1.600	1.200
Totale	8.000	6.900

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.3 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005	2006
Tasso di attività		
Maschi	77,1	77,2
Femmine	57,7	57,5
Totale	67,6	67,5
Tasso di occupazione		
Maschi	75,2	75,8
Femmine	54,7	54,7
Totale	65,1	65,4
Tasso di disoccupazione		
Maschi	2,5	1,9
Femmine	5,2	4,8
Totale	3,6	3,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.4 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	20,6	11,4	16,1	20,2	11,2	15,8
20-24	63,8	53,2	58,6	63,3	46,4	55,0
25-34	93,0	77,8	85,5	92,2	77,8	85,1
35-44	98,0	77,7	88,1	96,8	75,8	86,5
45-54	93,5	64,3	79,2	94,1	67,2	80,9
55-64	37,2	19,1	28,1	40,8	20,6	30,7
Totale	77,1	57,7	67,6	77,2	57,5	67,5

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.5 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	17,2	8,6	13,0	18,0	8,8	13,5
20-24	59,6	47,9	53,8	60,0	41,0	50,7
25-34	89,9	73,1	81,6	90,2	73,6	82,0
35-44	96,7	74,1	85,7	95,5	72,3	84,2
45-54	92,2	62,4	77,6	92,9	65,5	79,5
55-64	36,7	18,7	27,6	40,5	20,2	30,3
Totale	75,2	54,7	65,1	75,8	54,7	65,4

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.6 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	16,6	24,5	19,3	11,0	21,5	14,6
20-24	6,5	9,9	8,0	5,3	11,7	7,9
25-34	3,3	6,0	4,5	2,2	5,5	3,7
35-44	1,3	4,7	2,8	1,2	4,6	2,7
45-54	1,4	3,0	2,0	1,3	2,4	1,8
55-64	1,5	2,2	1,7	0,7	2,2	1,2
Totale	2,5	5,2	3,6	1,9	4,8	3,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.7 TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	49,3	21,8	34,9	49,2	21,6	34,6
Diploma formazione professionale	86,3	65,2	76,3	84,5	63,1	74,6
Diploma scuola superiore	77,0	67,7	72,3	76,4	67,0	71,6
Laurea	81,6	76,6	78,9	81,1	79,0	80,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.8 TASSO DI OCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO
(2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	47,9	20,0	33,2	48,1	20,1	33,3
Diploma formazione professionale	84,5	65,0	73,8	83,7	60,1	72,7
Diploma scuola superiore	75,4	65,1	70,2	75,0	64,0	69,4
Laurea	79,9	73,9	76,7	79,2	77,0	78,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO
(2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	3,0	8,3	4,7	2,2	6,7	3,7
Diploma formazione professionale	2,1	5,0	3,3	1,0	4,8	2,5
Diploma scuola superiore	2,1	3,8	2,9	1,8	4,6	3,1
Laurea	2,1	3,5	2,8	2,3	2,6	2,5

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.10 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2005						2006					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi												
Agricoltura	1.900	20,9	7.100	79,1	9.000	100,0	2.000	23,4	6.600	76,6	8.600	100,0
Industria	39.100	76,6	11.900	23,4	51.000	100,0	39.000	76,0	12.300	24,0	51.300	100,0
Altre attività	50.300	74,2	17.500	25,8	67.800	100,0	52.200	74,8	17.600	25,2	69.800	100,0
Totale	91.200	71,4	36.500	28,6	127.700	100,0	93.200	71,9	36.400	28,1	129.600	100,0
Femmine												
Agricoltura	700	28,0	1.800	72,0	2.600	100,0	600	28,9	1.500	71,1	2.100	100,0
Industria	10.400	90,5	1.100	9,5	11.600	100,0	9.500	87,6	1.300	12,4	10.800	100,0
Altre attività	64.000	85,5	10.800	14,5	74.900	100,0	65.300	84,9	11.600	15,1	76.900	100,0
Totale	75.100	84,6	13.700	15,4	88.900	100,0	75.400	83,9	14.500	16,1	89.900	100,0
Totale												
Agricoltura	2.600	22,6	8.900	77,6	11.500	100,0	2.600	24,3	8.100	75,5	10.700	99,8
Industria	49.500	79,2	13.000	20,8	62.500	100,0	48.500	78,1	13.600	21,9	62.100	100,0
Altre attività	114.300	80,2	28.300	19,8	142.600	100,0	117.500	80,1	29.200	19,9	146.700	100,0
Totale	166.400	76,8	50.200	23,2	216.600	100,0	168.600	76,8	50.900	23,2	219.500	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.11 OCCUPAZIONE PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2005						2006					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	9.000	7,0	2.500	2,8	11.500	5,3	8.600	6,6	2.100	2,4	10.700	4,9
Energia, estrazioni	1.100	0,9	200	0,2	1.300	0,6	1.500	1,2	200	0,2	1.700	0,8
Trasformazione	31.800	24,9	9.900	11,1	41.700	19,3	29.900	23,1	9.400	10,5	39.400	17,9
Costruzioni	18.200	14,3	1.400	1,6	19.600	9,0	19.800	15,3	1.200	1,3	21.000	9,6
Commercio	16.700	13,1	13.300	15,0	30.000	13,9	18.400	14,2	12.400	13,8	30.800	14,1
Alberghi e ristoranti	5.200	4,1	6.800	7,6	12.000	5,5	4.900	3,8	6.400	7,1	11.300	5,1
Trasporti e comunicazioni	9.500	7,4	1.900	2,1	11.400	5,3	8.500	6,5	2.600	2,8	11.100	5,0
Intermediazione monetaria, e attività immobiliari	3.500	2,7	2.300	2,6	5.800	2,7	3.700	2,8	2.400	2,6	6.000	2,8
Servizi alle imprese e altre attività professionali	9.800	7,7	8.600	9,7	18.400	8,5	10.200	7,9	10.000	11,1	20.200	9,2
Pubblica ammin.ne	8.700	6,8	6.400	7,2	15.100	7,0	9.500	7,3	6.500	7,3	16.000	7,3
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	9.500	7,4	29.000	32,6	38.500	17,8	10.000	7,7	29.900	33,3	39.900	18,2
Altri servizi pubblici, sociali, alle persone	4.800	3,8	6.500	7,3	11.300	5,2	4.600	3,6	6.800	7,6	11.400	5,2
Totale												
	127.700	100,0	88.900	100,0	216.600	100,0	129.600	100,0	89.900	100,0	219.500	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.12 OCCUPAZIONE PER SESSO A TEMPO PARZIALE* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2005		2006	
	v.a	%	v.a	%
Agricoltura				
Maschi	500	5,1	600	6,9
Femmine	700	27,0	900	40,6
Totale	1.100	9,9	1.500	13,6
Industria				
Maschi	600	1,1	1.100	2,3
Femmine	3.200	27,7	3.000	27,5
Totale	3.800	6,0	4.100	6,7
Altre attività				
Maschi	4.000	5,9	3.600	5,1
Femmine	25.100	33,5	27.600	35,8
Totale	29.100	20,4	31.200	21,2
Totale				
Maschi	5.000	3,9	5.400	4,1
Femmine	29.000	32,6	31.400	35,0
Totale	34.000	15,7	36.800	16,8

* calcolata sull'occupazione complessiva
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.13 OCCUPAZIONE PER SESSO TEMPORANEA* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2005		2006	
	v.a	%	v.a	%
Agricoltura				
Maschi	500	29,1	400	18,2
Femmine	500	66,2	300	56,8
Totale	1.000	39,2	700	27,3
Industria				
Maschi	3.100	8,0	3.500	8,9
Femmine	1.500	14,1	1.300	13,6
Totale	4.600	9,3	4.800	9,8
Altre attività				
Maschi	5.800	11,6	6.900	13,3
Femmine	11.200	17,4	13.600	20,8
Totale	17.000	14,9	20.500	17,5
Totale				
Maschi	9.500	10,4	10.800	11,5
Femmine	13.100	17,4	15.200	20,2
Totale	22.600	13,6	26.000	15,4

* calcolata sull'occupazione alle dipendenze
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.14 OCCUPAZIONE PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle centinaia e percentuali -

	2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi				
Dirigenti	3.500	2,7	3.400	2,7
Quadri	8.900	6,9	9.100	7,0
Impiegati	26.600	20,8	27.400	21,1
Operai	50.900	39,8	51.800	39,9
Apprendisti	1.400	1,1	1.500	1,2
Imprenditori	2.600	2,0	2.400	1,8
Liberi professionisti	5.300	4,2	5.700	4,4
Lavoratori in proprio	25.400	19,9	25.000	19,3
Coadiuvanti familiari	1.400	1,1	1.400	1,1
Co.co.co.	1.400	1,1	1.400	1,0
Altro	400	0,3	500	0,4
Totale	127.700	100,0	129.600	100,0
Femmine				
Dirigenti	800	0,9	1.200	1,3
Quadri	7.600	8,6	7.900	8,7
Impiegati	39.000	43,9	38.000	42,3
Operai	26.800	30,2	27.700	30,8
Apprendisti	900	1,0	700	0,8
Imprenditori	600	0,7	500	0,6
Liberi professionisti	1.993	2,2	2.300	2,6
Lavoratori in proprio	6.500	7,3	7.000	7,8
Coadiuvanti familiari	2.500	2,8	2.400	2,7
Co.co.co.	1.700	1,9	1.900	2,1
Altro	500	0,5	300	0,3
Totale	88.900	100,0	89.900	100,0
Totale				
Dirigenti	4.300	2,0	4.600	2,1
Quadri	16.500	7,6	17.000	7,7
Impiegati	65.600	30,3	65.400	29,8
Operai	77.700	35,9	79.500	36,2
Apprendisti	2.300	1,1	2.200	1,0
Imprenditori	3.200	1,5	2.900	1,3
Liberi professionisti	7.300	3,4	8.000	3,7
Lavoratori in proprio	31.900	14,7	32.000	14,6
Coadiuvanti familiari	3.900	1,8	3.800	1,7
Co.co.co.	3.100	1,4	3.300	1,5
Altro	900	0,4	800	0,4
Totale	216.600	100,0	219.500	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.15 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005			2006		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Provincia di Trento						
Maschi	77,1	75,2	2,5	77,3	75,8	1,9
Femmine	57,7	54,7	5,2	57,5	54,7	4,8
Totale	67,6	65,1	3,6	67,5	65,4	3,1
Nord-Est						
Maschi	78,0	75,8	2,8	78,8	76,8	2,4
Femmine	59,4	56,0	5,6	60,2	57,0	5,3
Totale	68,8	66,0	4,0	69,6	67,0	3,6
Italia						
Maschi	74,4	69,7	6,2	74,6	70,5	5,4
Femmine	50,4	45,3	10,1	50,8	46,3	8,8
Totale	62,4	57,5	7,7	62,7	58,4	6,8

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.16 OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ, SESSO E AREE TERRITORIALI (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2005						2006					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	9.000	7,0	2.000	2,8	12.000	5,3	9.000	6,6	2.000	2,4	11.000	4,9
Industria	51.000	39,9	12.000	13,0	62.000	28,9	51.000	39,6	11.000	12,0	62.000	28,3
Altre Attività	68.000	53,0	75.000	84,2	143.000	65,8	70.000	53,8	77.000	85,6	147.000	66,8
Totale	128.000	100,0	89.000	100,0	217.000	100,0	130.000	100,0	90.000	100,0	220.000	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	145.000	5,1	56.000	2,8	200.000	4,1	146.000	5,0	55.000	2,7	201.000	4,0
Industria	1.301.000	45,6	463.000	22,9	1.764.000	36,2	1.324.000	45,4	459.000	22,2	1.783.000	35,8
Altre Attività	1.408.000	49,3	1.506.000	74,4	2.915.000	59,7	1.445.000	49,6	1.557.000	75,2	3.002.000	60,2
Totale	2.854.000	100,0	2.025.000	100,0	4.879.000	100,0	2.915.000	100,0	2.071.000	100,0	4.986.000	100,0
Italia												
Agricoltura	659.000	4,8	288.000	3,3	947.000	4,2	680.000	4,9	302.000	3,3	982.000	4,3
Industria	5.400.000	39,3	1.540.000	17,5	6.940.000	30,8	5.411.100	38,8	1.516.000	16,8	6.927.000	30,1
Altre Attività	7.679.000	55,9	6.997.000	79,3	14.675.000	65,0	7.849.000	56,3	7.231.000	79,9	15.080.000	65,6
Totale	13.738.000	100,0	8.825.000	100,0	22.563.000	100,0	13.939.000	100,0	9.049.000	100,0	22.988.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.17 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER AREE TERRITORIALI (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2005						2006					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento												
Agricoltura	3.000	22,6	9.000	77,4	12.000	100,0	3.000	27,3	8.000	72,7	11.000	100,0
Industria	50.000	79,2	13.000	20,8	63.000	100,0	48.000	77,4	14.000	22,6	62.000	100,0
Altre attività	114.000	80,2	28.000	19,8	143.000	100,0	118.000	80,3	29.000	19,7	147.000	100,0
Totale	166.000	76,8	50.000	23,2	217.000	100,0	169.000	76,8	51.000	23,2	220.000	100,0
Nord-Est												
Agricoltura	53.000	26,5	147.000	73,5	200.000	100,0	59.000	29,4	141.000	70,1	201.000	100,0
Industria	1.408.000	79,8	356.000	20,2	1.764.000	100,0	1.427.000	80,0	356.000	20,0	1.783.000	100,0
Altre attività	2.101.000	72,1	814.000	27,9	2.915.000	100,0	2.177.000	72,5	825.000	27,5	3.002.000	100,0
Totale	3.562.000	73,0	1.317.000	27,0	4.879.000	100,0	3.663.000	73,5	1.323.000	26,5	4.986.000	100,0
Italia												
Agricoltura	436.000	46,0	511.000	54,0	947.000	100,0	475.000	48,4	506.000	51,5	982.000	100,0
Industria	5.464.000	78,7	1.476.000	21,3	6.940.000	100,0	5.456.000	78,8	1.470.000	21,2	6.927.000	100,0
Altre attività	10.633.000	72,5	4.042.000	27,5	14.675.000	100,0	10.983.000	72,8	4.097.000	27,2	15.080.000	100,0
Totale	16.534.000	73,3	6.029.000	26,7	22.563.000	100,0	16.915.000	73,6	6.073.000	26,4	22.988.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.18 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E AREE TERRITORIALI (2005-2006)
- valori percentuali -

	2005						2006					
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**			Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento												
Agricoltura	5,1	27,0	9,9	29,1	66,2	39,2	6,9	40,6	13,6	18,2	56,8	27,3
Industria	1,1	27,7	6,0	8,0	14,1	9,3	2,3	27,5	6,7	8,9	13,6	9,8
Altre attività	5,9	33,5	20,4	11,6	17,4	14,9	5,1	35,8	21,2	13,3	20,8	17,5
Totale	3,9	32,6	15,7	10,4	17,4	13,6	4,1	35,0	16,8	11,5	20,2	15,4
Nord-Est												
Agricoltura	6,9	27,0	12,5	28,6	47,5	34,6	7,5	29,4	13,6	21,9	53,3	31,2
Industria	1,9	20,2	6,7	7,8	9,2	8,2	2,0	21,2	6,9	7,7	10,6	8,5
Altre attività	5,3	30,1	18,1	9,1	14,4	12,2	5,7	31,1	18,8	11,0	14,9	13,2
Totale	3,8	27,8	13,8	8,8	13,4	10,9	4,1	28,8	14,4	9,5	14,3	11,7
Italia												
Agricoltura	5,3	19,7	9,7	45,1	69,1	53,0	6,0	21,0	10,6	40,3	69,3	49,9
Industria	2,6	19,4	6,3	8,8	9,5	9,0	2,5	19,6	6,3	9,4	10,7	9,7
Altre attività	6,0	27,2	16,1	9,8	14,5	12,2	6,1	28,1	16,7	10,9	15,4	13,2
Totale	4,6	25,6	12,8	10,5	14,7	12,3	4,7	26,5	13,3	11,2	15,8	13,1

* calcolata sull'occupazione complessiva

** calcolata sull'occupazione alle dipendenze

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.19 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E AREE TERRITORIALI (2005-2006)
- valori assoluti arrotondati alle migliaia e percentuali -

	2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Trento				
Dirigenti	4.000	1,8	5.000	2,1
Quadri	17.000	7,8	17.000	7,7
Impiegati	66.000	30,4	65.000	29,8
Operai	78.000	35,9	80.000	36,2
Apprendisti	2.000	0,9	2.000	1,0
Imprenditori	3.000	1,4	3.000	1,3
Liberi professionisti	7.000	3,2	8.000	3,6
Lavoratori in proprio	32.000	14,7	32.000	14,6
Coadiuvanti familiari	4.000	1,8	4.000	1,7
Co.co.co.	3.000	1,4	3.000	1,5
Altro	1.000	0,5	1.000	0,4
Totale	217.000	100,0	220.000	100,0
Nord-Est				
Dirigenti	88.000	1,8	106.000	2,1
Quadri	238.000	4,9	253.000	5,1
Impiegati	1.394.000	28,6	1.434.000	28,8
Operai	1.774.000	36,4	1.794.000	36,0
Apprendisti	67.000	1,4	72.000	1,4
Imprenditori	91.000	1,9	85.000	1,7
Liberi professionisti	212.000	4,3	205.000	4,1
Lavoratori in proprio	802.000	16,4	821.000	16,5
Coadiuvanti familiari	109.000	2,2	105.000	2,1
Co.co.co.	78.000	1,6	79.000	1,6
Altro	26.000	0,5	32.000	0,6
Totale	4.879.000	100,0	4.986.000	100,0
Italia				
Dirigenti	461.000	2,0	478.000	2,1
Quadri	1.206.000	5,3	1.249.000	5,4
Impiegati	6.723.000	29,8	6.945.000	30,2
Operai	7.889.000	35,0	7.980.000	34,7
Apprendisti	244.000	1,1	251.000	1,1
Imprenditori	383.000	1,7	346.000	1,5
Liberi professionisti	1.112.000	4,9	1.107.000	4,8
Lavoratori in proprio	3.613.000	16,0	3.659.000	15,9
Coadiuvanti familiari	421.000	1,9	425.000	1,8
Co.co.co.	377.000	1,7	404.000	1,8
Altro	134.000	0,6	144.000	0,6
Totale	22.563.000	100,0	22.988.000	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

Tab. 3.1 ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1996/97 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1996/97	11.325	10.775	22.100	2.391	2.221	4.612
1997/98	11.522	10.904	22.426	2.317	2.187	4.504
1998/99	11.896	11.058	22.954	2.529	2.332	4.861
1999/00	12.006	11.348	23.354	2.404	2.319	4.723
2000/01	12.228	11.477	23.705	2.440	2.296	4.736
2001/02	12.304	11.712	24.016	2.459	2.400	4.859
2002/03	12.612	11.966	24.578	2.605	2.425	5.030
2003/04	12.784	12.212	24.996	2.645	2.516	5.161
2004/05	13.020	12.438	25.458	2.638	2.532	5.170
2005/06	13.264	12.709	25.973	2.696	2.598	5.294
Var. ass. 05/06-04/05	+244	+271	+515	+58	+66	+124
Var. % 05/06-04/05	+1,9	+2,2	+2,0	+2,2	+2,6	+2,4

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.2 ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.sc. 1996/97 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iscritti totali			Iscritti alla prima classe		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1996/97	7.084	6.480	13.564	2.409	2.109	4.518
1997/98	7.092	6.388	13.480	2.367	2.159	4.526
1998/99	7.049	6.495	13.544	2.368	2.260	4.628
1999/00	7.160	6.607	13.767	2.505	2.212	4.717
2000/01	7.191	6.720	13.911	2.413	2.248	4.661
2001/02	7.399	6.826	14.225	2.574	2.331	4.905
2002/03	7.496	6.938	14.434	2.558	2.304	4.862
2003/04	7.859	7.139	14.998	2.755	2.477	5.232
2004/05	7.930	7.268	15.198	2.625	2.468	5.093
2005/06	8.031	7.421	15.452	2.669	2.454	5.123
Var. ass. 05/06-04/05	+101	+153	+254	+44	-14	+30
Var. % 05/06-04/05	+1,3	+2,1	+1,7	+1,7	-0,6	+0,6

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

Tab. 3.3 TASSO DI PROSEGUITO* ALLE SCUOLE SUPERIORI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.sc. 1996/97- 2005/06)
- valori percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1996/97	74,0	94,9	84,3
1997/98	71,3	92,2	81,7
1998/99	75,5	95,4	85,1
1999/00	77,4	91,7	84,2
2000/01	-	-	85,8
2001/02	-	-	87,1
2002/03	79,2	93,8	86,2
2003/04	-	-	88,9
2004/05	n.d.	n.d.	n.d.
2005/06	-	-	84,4

* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.4 TASSO DI SCOLARITÀ ALLE SCUOLE SUPERIORI E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 2004/05 - 2005/06)
- valori percentuali -

	Scuole superiori*			Formazione professionale**			Totale***		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004/05	65,8	80,9	73,2	21,6	12,3	17,1	84,3	91,5	87,8
2005/06	66,6	81,2	73,7	20,7	12,2	16,6	85,2	92,0	88,5

Nota: i tassi sono calcolati in relazione ai soli iscritti effettivamente residenti in provincia di Trento. Inoltre, rispetto ai dati pubblicati nei precedenti Rapporti, per la Formazione professionale si considerano gli iscritti con età 14-17, non più 14-16

* percentuale di trentini 14-18enni frequentanti le Scuole superiori

** percentuale di trentini 14-17enni frequentanti la Formazione professionale

*** percentuale di trentini 14-18enni frequentanti le Scuole superiori e la Formazione professionale

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.5 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1996/97 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. ass. 05/06-04/05	Var. % 05/06-04/05
Professionale												
Maschi	184	158	172	171	208	183	201	246	259	219	-40	-15,4
Femmine	208	259	283	274	292	308	329	367	313	286	-27	-8,6
Totale	392	417	455	445	500	491	530	613	572	505	-67	-11,7
Tecnico												
Maschi	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	1.100	1.133	1.212	1.025	1.035	+10	+1,0
Femmine	622	650	548	486	536	485	463	489	423	392	-31	-7,3
Totale	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	1.585	1.596	1.701	1.448	1.427	-21	-1,5
Liceale												
Maschi	548	569	526	515	540	597	667	525	818	894	+76	+9,3
Femmine	699	757	706	660	775	872	863	881	982	1.042	+60	+6,1
Totale	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	1.469	1.530	1.406	1.800	1.936	+136	+7,6
Magistrale												
Maschi	36	18	55	30	37	36	39	37	70	88	+18	+25,7
Femmine	568	468	454	471	392	459	438	478	521	527	+6	+1,2
Totale	604	486	509	501	429	495	477	515	591	615	+24	+4,1
Artistico												
Maschi	94	84	66	76	73	79	86	87	83	78	-5	-6,0
Femmine	152	105	112	131	106	95	106	103	139	111	-28	-20,1
Totale	246	189	178	207	179	174	192	190	222	189	-33	-14,9
Totale												
Maschi	2.097	2.014	1.918	1.981	1.991	1.995	2.126	2.107	2.255	2.314	+59	+2,6
Femmine	2.249	2.239	2.103	2.022	2.101	2.219	2.199	2.318	2.378	2.358	-20	-0,8
Totale	4.346	4.253	4.021	4.003	4.092	4.214	4.325	4.425	4.633	4.672	+39	+0,8

fonte: OML su dati Servizio Statistica Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.6 TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.sc. 1996/97 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. ass. 05/06-04/05	Var. % 05/06-04/05
Professionale												
Maschi	591	589	584	604	674	698	731	841	894	885	-9	-1,0
Femmine	1.081	1.050	1.038	1.045	1.127	1.204	1.225	1.355	1.362	1.349	-13	-1,0
Totale	1.672	1.639	1.622	1.649	1.801	1.902	1.956	2.196	2.256	2.234	-22	-1,0
Tecnico												
Maschi	5.108	4.885	4.695	4.737	4.756	4.707	4.751	5.150	4.667	4.553	-114	-2,4
Femmine	3.034	2.898	2.732	2.543	2.536	2.402	2.297	2.417	2.204	2.161	-43	-2,0
Totale	8.142	7.783	7.427	7.280	7.292	7.109	7.048	7.567	6.871	6.714	-157	-2,3
Liceale												
Maschi	2.360	2.441	2.346	2.377	2.387	2.522	2.590	2.188	2.926	3.223	+297	+10,2
Femmine	3.151	3.203	3.152	3.154	3.351	3.521	3.641	3.512	3.941	4.208	+267	+6,8
Totale	5.511	5.644	5.498	5.531	5.738	6.043	6.231	5.700	6.867	7.431	+564	+8,2
Magistrale*												
Maschi	133	131	163	140	137	147	169	223	264	310	+46	+17,4
Femmine	2.014	2.063	2.089	2.137	1.940	1.867	1.907	2.172	2.291	2.358	+67	+2,9
Totale	2.147	2.194	2.252	2.277	2.077	2.014	2.076	2.395	2.555	2.668	+113	+4,4
Artistico												
Maschi	316	304	284	265	264	267	297	307	314	314	0	0,0
Femmine	508	458	448	487	480	473	492	486	500	478	-22	-4,4
Totale	824	762	732	752	744	740	789	793	814	792	-22	-2,7
Totale												
Maschi	8.508	8.350	8.072	8.123	8.218	8.341	8.538	8.709	9.065	9.285	+220	+2,4
Femmine	9.788	9.672	9.459	9.366	9.434	9.467	9.562	9.942	10.298	10.554	+256	+2,5
Totale	18.296	18.022	17.531	17.489	17.652	17.808	18.100	18.651	19.363	19.839	+476	+2,5

* compreso Quinquennio socio - psico - pedagogico

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

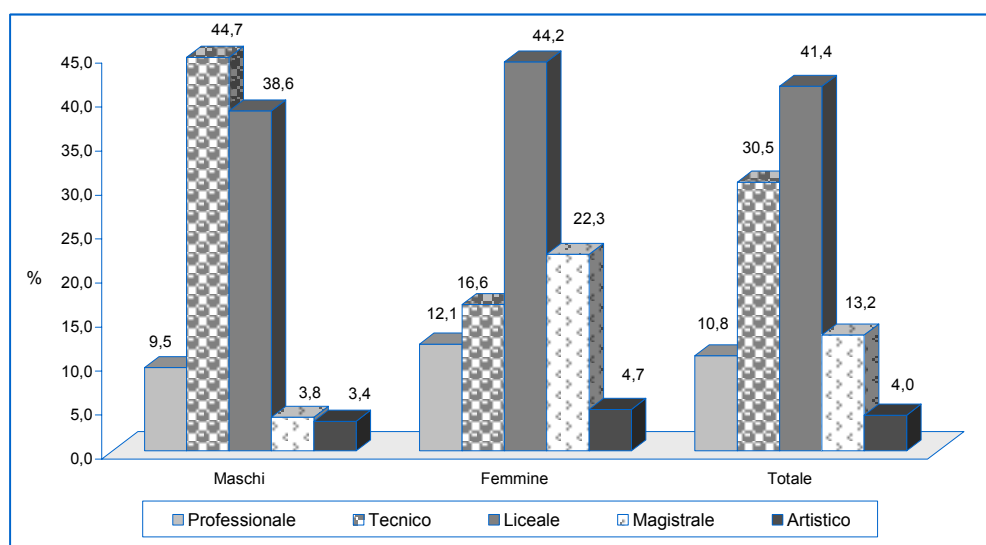
Tab. 3.7 TOTALE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1996/97 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99*	1999/00*	2000/01	2001/02*	2002/03*	2003/04*	2004/05*	2005/06*	Var. % 05/06-04/05
Professionale											
Maschi	75	47	-	-	76	-	-	-	-	-	-
Femmine	256	199	-	-	147	-	-	-	-	-	-
Totale	331	246	236	235	223	312	297	327	421	370	-12,1
Tecnico											
Maschi	836	813	-	-	723	-	-	-	-	-	-
Femmine	671	527	-	-	483	-	-	-	-	-	-
Totale	1.507	1.340	1.370	1.223	1.206	1.236	1.280	1.288	1.168	1.221	+4,5
Liceale											
Maschi	387	419	-	-	396	-	-	-	-	-	-
Femmine	569	572	-	-	570	-	-	-	-	-	-
Totale	956	991	919	1.026	966	1.073	1.092	914	1.055	1.154	+9,4
Magistrale											
Maschi	21	33	-	-	27	-	-	-	-	-	-
Femmine	303	270	-	-	433	-	-	-	-	-	-
Totale	324	303	314	441	460	362	332	406	429	464	+8,2
Artistico											
Maschi	37	31	-	-	45	-	-	-	-	-	-
Femmine	66	45	-	-	95	-	-	-	-	-	-
Totale	103	76	108	107	140	96	97	147	131	126	-3,8
Totale											
Maschi	1.356	1.343	-	-	1.289	-	-	-	-	-	-
Femmine	1.865	1.613	-	-	1.728	-	-	-	-	-	-
Totale	3.221	2.956	2.947	3.032	3.017	3.079	3.098	3.082	3.204	3.335	+4,1

* non sono disponibili i dati suddivisi per genere

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.1 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2005/06)



fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.8 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1998/99 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. ass. 05/06-04/05	Var. % 05/06-04/05
Servizi alla persona										
Maschi	6	3	17	16	13	14	14	23	+9	+64,3
Femmine	188	207	195	203	206	197	219	212	-7	-3,2
Totale	194	210	212	219	219	211	233	235	+2	+0,9
Terziario										
Maschi	31	30	27	35	36	36	56	56	0	0,0
Femmine	98	92	81	75	108	88	96	91	-5	-5,2
Totale	129	122	108	110	144	124	152	147	-5	-3,3
Alberghiero-ristorazione										
Maschi	134	156	145	123	173	175	172	177	+5	+2,9
Femmine	98	120	87	89	87	82	106	88	-18	-17,0
Totale	232	276	232	212	260	257	278	265	-13	-4,7
Industria-artigianato										
Maschi	546	557	539	558	532	491	479	428	-51	-10,6
Femmine	0	1	1	1	3	0	0	0	0	-
Totale	546	558	540	559	535	491	479	428	-51	-10,6
Abbigliamento										
Maschi	0	0	0	0	0	2	0	0	0	-
Femmine	34	39	21	21	36	35	38	48	+10	+26,3
Totale	34	39	21	21	36	37	38	48	+10	+26,3
Grafico										
Maschi	33	32	33	29	33	32	34	36	+2	+5,9
Femmine	7	8	12	17	14	10	11	15	+4	+36,4
Totale	40	40	45	46	47	42	45	51	+6	+13,3
Agricoltura e ambiente										
Maschi	-	-	-	-	-	14	12	19	+7	+58,3
Femmine	-	-	-	-	-	1	0	0	0	-
Totale	-	-	-	-	-	15	12	19	+7	+58,3
Legno										
Maschi	-	-	-	-	-	44	50	71	+21	+42,0
Femmine	-	-	-	-	-	1	3	0	-3	-100,0
Totale	-	-	-	-	-	45	53	71	+18	+34,0
Totale										
Maschi	750	778	761	761	787	808	817	810	-7	-0,9
Femmine	425	467	397	406	454	414	473	454	-19	-4,0
Totale	1.175	1.245	1.158	1.167	1.241	1.222	1.290	1.264	-26	-2,0

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.9 ISCRITTI AL TERZO ANNO DEI CORSI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2005/06)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi alla persona	21	3,1	223	49,6	244	21,5
di cui Acconciatore	15	2,2	101	22,4	116	10,2
Estetista	6	0,9	122	27,1	128	11,3
Terziario	46	6,7	97	21,6	143	12,6
di cui Operatore ai servizi d'impresa	29	4,2	58	12,9	87	7,7
Operatore ai servizi di vendita	17	2,5	39	8,7	56	4,9
Alberghiero-ristorazione	140	20,5	98	21,8	238	21,0
di cui Operatore ai servizi di cucina	99	14,5	60	13,3	159	14,0
Operatore ai servizi di sala-bar	34	5,0	32	7,1	66	5,8
Operatore ai servizi di ricevimento	7	1,0	6	1,3	13	1,1
Abbigliamento	1	0,1	23	5,1	24	2,1
di cui Operatore abbigliamento	1	0,1	23	5,1	24	2,1
Grafico	27	4,0	7	1,6	34	3,0
di cui Operatore grafico	27	4,0	7	1,6	34	3,0
Industria-artigianato	432	63,3	2	0,4	434	38,3
di cui Operatore alle lavorazioni di carp. metallica	13	1,9	0	0,0	13	1,1
Operatore termoidraulico	18	2,6	0	0,0	18	1,6
Operatore alle lavorazioni meccaniche	99	14,5	0	0,0	99	8,7
Operatore elettrico	128	18,7	0	0,0	128	11,3
Operatore elettronico	43	6,3	0	0,0	43	3,8
Riparatore di autoveicoli	44	6,4	1	0,2	45	4,0
Operatore alle lavorazioni di falegnameria	42	6,1	1	0,2	43	3,8
Operatore professionale edile	45	6,6	0	0,0	45	4,0
Agricoltura e ambiente	16	2,3	0	0,0	16	1,4
di cui Operatore alle lavorazioni agricole	16	2,3	0	0,0	16	1,4
Totale	683	100,0	450	100,0	1.133	100,0

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.10 TOTALE ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1996/97-2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. ass. 05/06-04/05	Var. % 05/06-04/05
Servizi alla persona												
Maschi	38	27	22	16	22	37	45	42	47	57	+10	+21,3
Femmine	441	439	462	519	543	605	598	594	613	650	+37	+6,0
Totale	479	466	484	535	565	642	643	636	660	707	+47	+7,1
Terziario												
Maschi	135	102	93	94	68	104	107	111	137	155	+18	+13,1
Femmine	370	339	332	314	241	267	302	275	293	278	-15	-5,1
Totale	505	441	425	408	309	371	409	386	430	433	+3	+0,7
Alberghiero-ristorazione												
Maschi	324	295	346	394	381	380	426	433	477	489	+12	+2,5
Femmine	234	236	288	317	299	294	280	267	276	274	-2	-0,7
Totale	558	531	634	711	680	674	706	700	753	763	+10	+1,3
Industria-artigianato*												
Maschi	1.458	1.368	1.552	1.610	1.606	1.634	1.624	1.573	1.350	1.243	-107	-7,9
Femmine	115	116	114	121	109	107	105	105	1	1	0	0,0
Totale	1.573	1.484	1.666	1.731	1.715	1.741	1.729	1.678	1.351	1.244	-107	-7,9
Abbigliamento												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0,0
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	88	101	+13	+14,8
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	90	103	+13	+14,4
Legno												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	118	161	+43	+36,4
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	4	3	-1	-25,0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	122	164	+42	+34,4
Grafico												
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	89	96	+7	+7,9
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	30	33	+3	+10,0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	119	129	+10	+8,4
Agricoltura e ambiente												
Maschi	15	8	0	0	0	0	0	14	28	49	+21	+75,0
Femmine	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Totale	16	9	0	0	0	0	0	15	28	49	+21	+75,0
Totale												
Maschi	1.970	1.800	2.013	2.114	2.077	2.155	2.202	2.173	2.248	2.252	+4	+0,2
Femmine	1.161	1.131	1.196	1.271	1.192	1.273	1.285	1.242	1.305	1.340	+35	+2,7
Totale	3.131	2.931	3.209	3.385	3.269	3.428	3.487	3.415	3.553	3.592	+39	+1,1

* comprensivo di abbigliamento, grafico e legno, fino all'anno 2003/04

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale – PAT

Tab. 3.11 QUALIFICATI NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TRIENNALI PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1999/00 - 2005/06)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. ass. 05/06-04/05	Var. % 05/06-04/05
Servizi alla persona									
Maschi	10	2	6	21	11	16	18	+2	+12,5
Femmine	144	160	196	197	198	206	197	-9	-4,4
Totale	154	162	202	218	209	222	215	-7	-3,2
Terziario									
Maschi	23	32	32	28	32	37	36	-1	-2,7
Femmine	110	110	85	107	83	98	86	-12	-12,2
Totale	133	142	117	135	115	135	122	-13	-9,6
Alberghiero-ristorazione									
Maschi	110	111	114	144	91	138	114	-24	-17,4
Femmine	106	94	115	101	98	83	81	-2	-2,4
Totale	216	205	229	245	189	221	195	-26	-11,8
Abbigliamento									
Maschi	0	0	0	1	0	0	1	+1	-
Femmine	28	27	20	12	10	18	17	-1	-5,6
Totale	28	27	20	13	10	18	18	0	0,0
Grafico									
Maschi	0	17	21	20	17	23	27	+4	+17,4
Femmine	0	11	7	9	15	11	7	-4	-36,4
Totale	0	28	28	29	32	34	34	0	0,0
Industria-artigianato*									
Maschi	431	456	437	417	407	416	335	-81	-19,5
Femmine	3	0	0	0	0	0	1	+1	-
Totale	434	456	437	417	407	416	336	-80	-19,2
Legno									
Maschi	0	0	0	0	0	24	37	+13	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	1	+1	-
Totale	0	0	0	0	0	24	38	+14	+58,3
Agricoltura e ambiente									
Maschi	0	0	0	0	0	0	13	+13	-
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale	0	0	0	0	0	0	13	+13	-
Totale									
Maschi	574	618	610	631	558	654	568	-86	-13,1
Femmine	391	402	423	426	404	416	390	-26	-6,3
Totale	965	1.020	1.033	1.057	962	1.070	958	-112	-10,5

* compreso macrosettore Legno, fino all'anno 2003/04

fonte: OML su dati Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.12 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO PER SESSO E CORSO DI STUDIO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO (a.a. 2005/06 - 2006/07)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Economia							
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	11	16	27	25	9	34	+25,9
Decisioni economiche, impresa e responsabilità sociale (S)	7	9	16	11	15	26	+62,5
Economia (P)	32	29	61	51	29	80	+31,1
Economia delle Org. Nonprofit e delle Coop. Sociali (P)	10	7	17	-	-	-	-
Economia e Diritto (P)	63	68	131	74	77	151	+15,3
Economia e Gestione Aziendale (P)	238	161	399	203	151	354	-11,3
Economia e gestione dell'ambiente e del turismo (S)	7	17	24	8	18	26	+8,3
Management e consulenza aziendale (S)	45	32	77	59	53	112	+45,5
Net-Economy (S)	17	9	26	24	8	32	+23,1
Totale	430	348	778	455	360	815	+4,8
Giurisprudenza							
Giurisprudenza (S)	42	90	132	36	92	128	-3,0
Giurisprudenza (M)	-	-	-	166	284	450	-
Scienze Giuridiche (P)	186	231	417	-	-	-	-
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali (P)	95	199	294	-	-	-	-
Totale	323	520	843	202	376	578	-31,4
Ingegneria							
Ingegneria Civile (P)	136	29	165	133	35	168	+1,8
Ingegneria Civile (S)	30	2	32	12	6	18	-43,8
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	87	29	116	63	21	84	-27,6
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	25	12	37	24	10	34	-8,1
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	1	0	1	-	-	-	-
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	58	46	104	49	54	103	-1,0
Ingegneria Industriale (P)	107	8	115	124	4	128	+11,3
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	27	20	47	47	11	58	+23,4
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	60	2	62	73	7	80	+29,0
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	26	5	31	33	4	37	+19,4
Ingegneria dei Materiali (S)	10	2	12	7	3	10	-16,7
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione (P)	19	2	21	12	2	14	-33,3
Ingegneria Meccatronica (S)	13	0	13	10	1	11	-15,4
Totale	599	157	756	587	158	745	-1,5
Lettere e Filosofia							
Scienze Storiche (P)	61	36	97	49	29	78	-19,6
Mediazione Linguistica e Comunicazione Letteraria (P)	48	247	295	22	185	207	-29,8
Lettere (P)	13	63	76	19	62	81	+6,6
Filosofia (P)	44	27	71	32	44	76	+7,0
Scienze dei Beni Culturali (P)	51	133	184	39	135	174	-5,4
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	4	9	13	8	22	30	+130,8
Filologia e critica letteraria (S)	2	23	25	1	19	20	-20,0
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	6	27	33	8	45	53	+60,6
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	4	23	27	5	20	25	-7,4
Storia della civiltà europea (S)	3	6	9	6	6	12	+33,3
Scienze ling. per le imprese, la com. int. e il turismo (S)	-	-	-	7	48	55	-
Totale	236	594	830	196	615	811	-2,3

segue

continua

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali							
Matematica (P)	26	25	51	26	28	54	+5,9
Matematica (S)	5	11	16	7	11	18	+12,5
Fisica (P)	35	18	53	51	10	61	+15,1
Fisica (S)	10	2	12	10	2	12	0
Informatica (P)	102	16	118	83	18	101	-14,4
Informatica (S)	32	6	38	36	12	48	+26,3
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	5	2	7	5	4	9	+28,6
Totale	215	80	295	218	85	303	+2,7
Sociologia							
Metodologia e Organizzazione del Servizio Sociale (S)	7	27	34	7	27	34	0
Sociologia (P)	75	163	238	83	121	204	-14,3
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	45	61	106	56	63	119	+12,3
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	3	6	9	4	11	15	+66,7
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	12	8	20	8	22	30	+50,0
Società, Territorio e Ambiente (S)	9	12	21	10	29	39	+85,7
Servizio Sociale (P)	7	55	62	5	54	59	-4,8
Totale	158	332	490	173	327	500	+2,0
Scienze cognitive							
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata (P)	60	113	173	50	144	194	+12,1
Scienze cognitive (S)	1	9	10	0	2	2	-80,0
Psicologia (S)	-	-	-	8	17	25	-
Totale	61	122	183	58	163	221	+20,8
Interfacoltà - Scuola di Studi Internazionali							
Studi Europei e Internazionali (S)	8	13	21	17	19	36	+71,4
Totale	8	13	21	17	19	36	+71,4
Totale iscritti 1° anno	2.030	2.166	4.196	1.906	2.103	4.009	-4,5

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31.1.2006

(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.13 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E CORSO DI STUDIO - NUOVO ORDINAMENTO (a.a. 2005/06-2006/07) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Economia							
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali (P)	36	30	66	23	24	47	-28,8
Economia e Diritto (P)	162	181	343	196	193	389	+13,4
Economia e Gestione Aziendale (P)	609	527	1.136	618	514	1.132	-0,4
Economia (P)	78	62	140	97	64	161	+15,0
Scienze Economiche e Sociali (P)	23	11	34	10	5	15	-55,9
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	15	33	48	17	37	54	+12,5
Decisioni econ., impresa e respons. sociale (S)	22	19	41	29	27	56	+36,6
Management e consulenza aziendale (S)	104	72	176	136	109	245	+39,2
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	17	32	49	41	32	73	+49,0
Net-Economy., tecn. e management dell'info. (S)	38	17	55	57	25	82	+49,1
Totale	1.104	984	2.088	1.224	1.030	2.254	+8,0
Giurisprudenza							
Scienze Giuridiche (P)	629	755	1.384	269	282	551	-60,2
Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali (P)	283	564	847	102	145	247	-70,8
Giurisprudenza (S)	85	163	248	128	260	388	+56,5
Giurisprudenza (M)	-	-	-	527	882	1.409	-
Totale	997	1.482	2.479	1.026	1.569	2.595	+4,7
Ingegneria							
Ingegneria Civile (P)	507	93	600	541	115	656	+9,3
Ingegneria Civile (S)	51	9	60	71	15	86	+43,3
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	253	87	340	245	81	326	-4,1
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	50	29	79	76	41	117	+48,1
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	298	15	313	285	17	302	-3,5
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	128	16	144	142	16	158	+9,7
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	243	188	431	256	228	484	+12,3
Ingegneria Industriale (P)	356	24	380	381	23	404	+6,3
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	25	1	26	26	1	27	+3,8
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	96	40	136	98	35	133	-2,2
Ingegneria dell'informazione e dell'organizzazione (P)	101	11	112	81	7	88	-21,4
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	45	7	52	36	9	45	-13,5
Ingegneria dei Materiali (S)	27	6	33	25	8	33	0
Ingegneria Meccatronica (S)	33	0	33	34	1	35	+6,1
Totale	2.213	526	2.739	2.297	597	2.894	+5,7
Lettere e Filosofia							
Lettere (P)	52	198	250	56	199	255	+2,0
Lingue e Letterature Moderne (P)	28	152	180	22	109	131	-27,2
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (P)	101	507	608	76	348	424	-30,3
Mediazione Linguistica e comunicazione letteraria (P)	48	247	295	59	377	436	+47,8
Scienze Storiche (P)	149	89	238	148	91	239	+0,4
Filosofia (P)	120	128	248	115	132	247	-0,4
Scienze dei Beni Culturali (P)	149	485	634	140	491	631	-0,5
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	17	25	42	22	43	65	+54,8
Filologia e critica letteraria (S)	4	34	38	4	48	52	+36,8
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	8	41	49	15	79	94	+91,8
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	5	35	40	12	48	60	+50,0
Storia della civiltà europea (S)	11	11	22	13	16	29	+31,8
Scienze ling. per le imprese, la com. int. e il turismo (S)	-	-	-	7	48	55	-
Totale	692	1.952	2.644	689	2.029	2.718	+2,8

segue

continua

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali							
Fisica (P)	109	47	156	128	38	166	+6,4
Fisica (S)	19	4	23	25	8	33	+43,5
Informatica (P)	364	44	408	336	42	378	-7,4
Informatica (S)	60	16	76	94	23	117	+53,9
Matematica (P)	62	72	134	70	72	142	+6,0
Matematica (S)	14	23	37	15	26	41	+10,8
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	6	10	16	12	7	19	+18,8
Fisica Applicata (P)	11	4	15	6	4	10	-33,3
Totale	645	220	865	686	220	906	+4,7
Sociologia							
Sociologia (P)	256	534	790	268	505	773	-2,2
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	145	168	313	159	177	336	+7,3
Servizio Sociale (P)	18	181	199	15	190	205	+3,0
Lavoro Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	17	19	36	24	32	56	+55,6
Metodologia e Organizzazione del Serv. Sociale (S)	14	82	96	15	91	106	+10,4
Società, Territorio e Ambiente (S)	14	29	43	22	56	78	+81,4
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	8	21	29	9	29	38	+31,0
Totale	472	1.034	1.506	512	1.080	1.592	+5,7
Scienze cognitive							
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata (P)	133	269	402	130	315	445	+10,7
Scienze cognitive (S)	5	19	24	6	14	20	-16,7
Psicologia (S)	-	-	-	8	17	25	-
Totale	138	288	426	144	346	490	+15,0
Interfacoltà - Scuola di studi internazionali							
Scuola di Studi Europei ed Internazionali (S)	21	28	49	30	35	65	+32,7
Totale	21	28	49	30	35	65	+32,7
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	6.282	6.514	12.796	6.608	6.906	13.514	+5,6

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio di ogni anno

(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.14 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER PROVINCIA DI PROVENIENZA E CORSO DI STUDIO – NUOVO ORDINAMENTO (a.a. 2005/06-2006/07)
– valori assoluti e variazioni percentuali –

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Economia									
Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali (P)	35	7	24	30	4	13	-14,3	-42,9	-45,8
Economia e Diritto (P)	227	49	67	246	67	76	+8,4	+36,7	+13,4
Economia (P)	103	10	27	109	12	40	+5,8	+20,0	+48,1
Economia e Gestione Aziendale (P)	769	98	269	759	107	266	-1,3	+9,2	-1,1
Scienze Economiche e Sociali (P)	20	5	9	10	1	4	-50,0	-80,0	-55,6
Management e consulenza aziendale (S)	115	13	48	153	18	74	+33,0	+38,5	+54,2
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	36	1	11	39	2	13	+8,3	+100,0	+18,2
Decisioni economiche, impresa e resp. soc. (S)	18	5	18	38	5	13	+111,1	0	-27,8
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	39	0	10	58	1	14	+48,7	-	+40,0
Net-Economy (S)	35	9	11	50	11	21	+42,9	+22,2	+90,9
Totale	1.397	197	494	1.492	228	534	+6,8	+15,7	+8,1
Giurisprudenza									
Scienze Giuridiche (P)	553	188	643	210	81	260	-62,0	-56,9	-59,6
Scienze Giuriche Europee e Transnazionali (P)	248	80	519	71	31	145	-71,4	-61,3	-72,1
Giurisprudenza (S)	112	14	122	150	28	210	+33,9	+100,0	+72,1
Giurisprudenza (M)	-	-	-	510	145	754	-	-	-
Totale	913	282	1.284	941	285	1.369	+3,1	+1,1	+6,6
Ingegneria									
Ingegneria Civile (P)	294	56	250	318	67	271	+8,2	+19,6	+8,4
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	29	9	14	24	9	12	-17,2	0	-14,3
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (P)	158	19	163	147	17	162	-7,0	-10,5	-0,6
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	171	18	124	164	21	117	-4,1	+16,7	-5,6
Ingegneria Industriale (P)	185	31	164	198	30	176	+7,0	-3,2	+7,3
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	79	21	36	84	16	33	+6,3	-23,8	-8,3
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	15	2	9	13	2	12	-13,3	0	+33,3
Ingegneria dell'informazione e dell'organiz. (P)	63	5	44	51	5	32	-19,0	0	-27,3
Ingegneria Edile/Architettura (CU)	234	20	177	252	23	209	+7,7	+15,0	+18,1
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	92	5	47	110	6	42	+19,6	+20,0	-10,6
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (S)	33	0	46	55	4	58	+66,7	-	+26,1
Ingegneria Civile (S)	30	4	26	48	7	31	+60,0	+75,0	+19,2
Ingegneria dei Materiali (S)	14	0	19	16	0	17	+14,3	-	-10,5
Ingegneria Meccatronica (S)	26	0	7	21	2	12	-19,2	-	+71,4
Totale	1.423	190	1.126	1.501	209	1.184	+5,5	+10,0	+5,2
Lettere e Filosofia									
Lettere (P)	166	35	49	169	34	52	+1,8	-2,9	+6,1
Lingue e Letterature Moderne (P)	114	42	24	83	32	16	-27,2	-23,8	-33,3
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (P)	338	67	203	235	45	144	-30,5	-32,8	-29,1
Mediazione Linguistica e comunicazione letteraria (P)	166	36	93	236	65	135	+42,2	+80,6	+45,2
Scienze Storiche (P)	173	28	37	167	28	44	-3,5	0	+18,9
Filosofia (P)	182	20	46	178	24	45	-2,2	+20,0	-2,2
Scienze dei Beni Culturali (P)	474	79	81	470	75	86	-0,8	-5,1	+6,2
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	33	1	8	50	2	13	+51,5	+100,0	+62,5
Filologia e critica letteraria (S)	24	6	8	32	6	14	+33,3	0	+75,0
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	40	1	8	75	12	7	+87,5	+1.100,0	-12,5
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	25	7	8	32	13	15	+28,0	+85,7	+87,5
Storia della civiltà europea (S)	16	2	4	20	2	7	+25,0	0	+75,0
Scienze ling. per le imprese, la com. int. e il turismo (S)	-	-	-	36	7	12	-	-	-
Totale	1.751	324	569	1.783	345	590	+1,8	+6,5	+3,7

segue

continua

	2005/06			2006/07			Var % 06/07-05/06		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali									
Fisica (P)	93	9	54	100	14	52	+7,5	+55,6	-3,7
Fisica Applicata (P)	8	2	5	5	2	3	-37,5	0	-40,0
Informatica (P)	294	30	84	256	31	91	-12,9	+3,3	+8,3
Matematica (P)	72	17	45	73	20	49	+1,4	+17,6	+8,9
Fisica (S)	12	3	8	18	3	12	+50,0	0	+50,0
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	12	0	4	12	1	6	0	-	+50,0
Informatica (S)	50	3	23	58	4	55	+16,0	+33,3	+139,1
Matematica (S)	25	1	11	28	1	12	+12,0	0	+9,1
Totale	566	65	234	550	76	280	-2,8	+16,9	+19,7
Sociologia									
Sociologia (P)	374	82	334	376	78	319	+0,5	-4,9	-4,5
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	165	39	109	184	36	116	+11,5	-7,7	+6,4
Servizio Sociale (P)	131	17	51	140	18	47	+6,9	+5,9	-7,8
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	16	1	19	25	3	28	+56,3	+200,0	+47,4
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	52	12	32	58	13	35	+11,5	+8,3	+9,4
Società, Territorio, Ambiente (S)	17	3	23	45	6	27	+164,7	+100,0	+17,4
Sociologia e Ricerca Sociale (S)	2	1	26	9	1	28	+350,0	0	+7,7
Totale	757	155	594	837	155	600	+10,6	0	+1,0
Scienze cognitive									
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Appl. (P)	242	38	122	242	48	155	0	+26,3	+27,0
Scienze cognitive (S)	17	0	7	14	0	6	-17,6	-	-14,3
Psicologia	0	0	0	15	1	9	-	-	-
Totale	259	38	129	271	49	170	+4,6	+28,9	+31,8
Interfacoltà - Scuola di studi internazionali									
Scuola di Studi Europei e Internazionali (S)	33	4	12	33	4	28	0	0	+133,3
Totale	33	4	12	33	4	28	0	0	+133,3
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	7.099	1.255	4.442	7.408	1.351	4.755	+4,4	+7,6	+7,0

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31 gennaio di ogni anno

(P) = laurea di primo livello (S) = laurea specialistica (CU) = laurea specialistica a ciclo unico di 5 anni

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.15 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E CORSO DI STUDIO - VECCHIO ORDINAMENTO E TOTALE GENERALE (aa.aa. 2005/06-2006/07) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2005/06			2006/07			Var. % 06/07-05/06
	M	F	T	M	F	T	
Sociologia							
Sociologia	129	175	304	95	112	207	-31,9
Totale	129	175	304	95	112	207	-31,9
Economia e commercio							
Statistica (D)	2	0	2	2	0	2	0
Scuola di Statistica	2	0	2	1	0	1	-50,0
Economia Politica	37	23	60	25	20	45	-25,0
Economia e Commercio	121	78	199	92	59	151	-24,1
Biennio Economia comm. ed economia politica	3	1	4	1	1	2	-50,0
Totale	165	102	267	121	80	201	-24,7
Scienze matematiche, fisiche e naturali							
Matematica	1	8	9	0	6	6	-33,3
Fisica	13	4	17	12	3	15	-11,8
Metodologie Fisiche (D)	2	0	2	-	-	-	-
Totale	16	12	28	12	9	21	-25,0
Ingegneria							
Ingegneria dei Materiali	45	10	55	36	4	40	-27,3
Ingegneria Civile	194	41	235	125	27	152	-35,3
Ingegneria Forestale	0	1	1	-	-	-	-
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	91	44	135	50	22	72	-46,7
Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse (D)	1	0	1	1	0	1	0
Totale	331	96	427	212	53	265	-37,9
Lettere e filosofia							
Lettere	52	167	219	35	136	171	-21,9
Lingue e Letterature Straniere	15	75	90	11	56	67	-25,6
Lingue e Letterature straniere moderne	2	11	13	1	9	10	-23,1
Totale	69	253	322	47	201	248	-23,0
Giurisprudenza							
Giurisprudenza	300	291	591	228	209	437	-26,1
Totale							
Totale iscritti corsi vecchio ordinamento	1.010	929	1.939	715	664	1.379	-28,9
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	6.282	6.514	12.796	6.608	6.906	13.514	+5,6
Totale iscritti all'Università di Trento	7.292	7.443	14.735	7.323	7.570	14.893	+1,1

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2005 e 2006)

(D) = Diploma universitario

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.16 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E CORSO DI STUDIO - VECCHIO ORDINAMENTO E TOTALE GENERALE (aa.aa. 2005/06-2006/07)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2005/06			2006/07			Var. % 06/07-05/06		
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	Prov. TN	Prov. BZ	Altre
Sociologia									
Sociologia	139	26	139	95	17	95	-31,7	-34,6	-31,7
Totale	139	26	139	95	17	95	-31,7	-34,6	-31,7
Economia e commercio									
Statistica (D)	2	0	0	2	0	0	0,0	-	-
Scuola di Statistica	2	0	0	1	0	0	-50,0	-	-
Economia Politica	45	5	10	32	4	9	-28,9	-20,0	-10,0
Economia e Commercio	100	36	63	78	27	46	-22,0	-25,0	-27,0
Biennio Ec. comm. ed Ec. politica	3	0	1	1	0	1	-66,7	-	0
Totale	152	41	74	114	31	56	-25,0	-24,4	-24,3
Scienze matematiche, fisiche e naturali									
Matematica	7	0	2	4	0	2	-42,9	-	0,0
Fisica	13	1	3	12	1	2	-7,7	0	-33,3
Metodologie Fisiche (D)	2	0	0	0	0	0	-100,0	-	-
Totale	22	1	5	16	1	4	-27,3	0	-20,0
Ingegneria									
Ingegneria dei Materiali	25	9	21	20	6	14	-20,0	-33,3	-33,3
Ingegneria Civile	118	22	95	72	20	60	-39,0	-9,1	-36,8
Ingegneria Forestale	1	0	0	-	-	-	-	-	-
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	77	18	40	39	11	22	-49,4	-38,9	-45,0
Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse (D)	1	0	0	1	0	0	0,0	-	-
Totale	222	49	156	132	37	96	-40,5	-24,5	-38,5
Lettere e filosofia									
Lettere	183	24	12	146	17	8	-20,2	-29,2	-33,3
Lingue e Letterature Straniere	59	19	12	46	12	9	-22,0	-36,8	-25,0
Lingue e Letterature straniere moderne	8	4	1	5	4	1	-37,5	0	0,0
Totale	250	47	25	197	33	18	-21,2	-29,8	-28,0
Giurisprudenza									
Giurisprudenza	224	81	286	182	56	199	-18,8	-30,9	-30,4
Totale									
Totale iscritti corsi vecchio ordinamento	1.009	245	685	736	175	468	-27,1	-28,6	-31,7
Totale iscritti corsi nuovo ordinamento	7.099	1.255	4.442	7.408	1.351	4.755	+4,4	+7,6	+7,0
Totale iscritti all'Università di Trento	8.108	1.500	5.127	8.144	1.526	5.223	+0,4	+1,7	+1,9

Nota: i dati si riferiscono alla situazione rilevata alla data del 31 gennaio (2005 e 2006)

(D) = Diploma universitario

fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.17 FUORI CORSO RISPETTO AGLI ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER CORSO DI STUDIO (aa.aa. 2004/05-2006/07)
- valori percentuali -

	2004/05	2005/06	2006/07
Sociologia			
Sociologia (VO)	97,5	97,4	97,1
Società, politica e istituzioni europee (P)	14,1	18,5	22,3
Servizio Sociale (P)	16,0	14,6	19,0
Sociologia (P)	21,3	27,3	33,0
Sociologia e ricerca sociale (S)	31,6	34,5	18,4
Lavoro organizzazione e sistemi informativi (S)	4,5	11,1	14,3
Metodologia e organizzazione del s. sociale (S)	41,4	43,8	34,0
Società territorio ambiente (S)	6,3	14,0	15,4
Economia e commercio			
Diploma Universitario Statistica (VO)	100,0	100,0	100,0
Economia Politica (VO)	98,8	100,0	100,0
Economia e Commercio (VO)	98,9	99,0	99,3
Biennio comune Economia (VO)	100,0	100,0	100,0
Scuola di Statistica (VO)	100,0	100,0	100,0
Economia delle Organizzazioni Nonprofit (P)	7,6	22,7	63,8
Economia e Diritto (P)	24,8	7,6	6,9
Economia e Gestione Aziendale (P)	34,7	9,1	11,5
Scienze Economiche e Sociali (P)	40,7	14,7	60,0
Net-Economy., tecn. e management dell'info. (S)	13,9	10,9	23,2
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	3,6	16,7	9,3
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	-	-	11,0
Decisioni economiche, impresa e responsabilità soc. (S)	-	-	19,6
Economia (P)	-	-	15,5
Management e consulenza aziendale (S)	-	-	15,5
Scienze matematiche fisiche e naturali			
Matematica (VO)	100,0	100,0	100,0
Fisica (VO)	95,0	100,0	100,0
Diploma Univ. Metodologie Fisiche (VO)	100,0	100,0	0,0
Fisica Applicata (P)	61,5	100,0	100,0
Fisica (P)	14,6	100,0	20,5
Informatica (P)	25,1	31,4	30,4
Matematica (P)	15,7	18,7	18,3
Fisica (S)	30,0	21,7	18,2
Informatica (S)	14,9	7,9	17,1
Matematica (S)	-	-	19,5
Ingegneria			
Ingegneria Materiali (VO)	61,0	100,0	100,0
Ingegneria Materiali (S)	-	-	9,1
Ingegneria Civile (VO)	76,0	99,6	100,0
Ingegneria Forestale (VO)	100,0	100,0	-
Ingegneria Ambiente e Territorio (VO)	78,4	100,0	100,0
Diploma ingegneria Ambiente e Risorse (VO)	100,0	100,0	100,0
Ingegneria Civile (P)	14,7	15,5	20,4
Ingegneria Civile (S)	-	-	27,9
Ingegneria del Controllo Ambientale (P)	44,9	48,0	53,3
Ingegneria Ambiente e Territorio (P)	15,0	12,9	16,3
Ingegneria Ambiente e Territorio (S)	-	-	29,9
Ingegneria della Produzione Industriale (P)	39,3	53,8	44,4
Ingegneria delle Telecomunicazioni (P)	12,6	17,3	20,5
Ingegneria delle Telecomunicazioni (S)	15,7	33,3	40,5
Ingegneria dell'informazione e organizzazione (P)	42,3	27,7	39,8
Ingegneria Industriale (P)	8,6	8,4	10,4
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	16,1	5,1	4,5
Ingegneria edile/Architettura (CU)	4,8	0,0	8,3
Ingegneria mecatronica (S)	-	-	11,4

segue

continua

	2004/05	2005/06	2006/07
Lettere e filosofia			
Lettere (VO)	98,4	99,5	99,4
Lingue e letterature straniere (VO)	94,0	98,9	98,5
Lingue e letterature straniere moderne (VO)	100,0	100,0	100,0
Filosofia (P)	22,4	31,5	30,0
Lettere (P)	11,7	18,4	23,1
Lingue e Letterature Moderne (P)	16,4	32,2	50,4
Scienze Storiche (P)	16,5	24,4	26,8
Mediazione linguistica per le imp. e il turismo (P)	12,4	24,7	46,7
Scienze dei beni culturali (P)	17,1	24,9	29,3
Filosofia e linguaggi della modernità (S)	23,7	21,4	26,2
Filologia e critica letteraria (S)	-	-	15,4
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	-	-	11,7
Lingue e Letterature Moderne euroamericane (S)	-	-	8,3
Mediazione linguistica e comunicazione letteraria (P)	-	-	0,0
Scienze ling. per le imprese, la comunicaz. int. (S)	-	-	0,0
Storia della civiltà europea (S)	-	-	27,6
Giurisprudenza			
Giurisprudenza (VO)	99,7	99,8	99,8
Giurisprudenza (S)	-	-	13,7
Giurisprudenza (M)	-	-	0,0
Scienze Giuridiche (P)	18,1	25,0	59,9
Scienze Giuridiche europee e transnaz. (P)	10,5	12,6	42,1
Interfacoltà - Scuola di studi internazionali			
Interfacoltà - Scuola di studi europei ed internazionali (S)	-	-	13,8
Scienze cognitive			
Scienze e tecniche di psic. cogn. Applicata (P)	12,5	14,9	14,4
Scienze cognitive (S)	-	-	50,0
Psicologia (S)	-	-	0,0
Totale	33,6	28,0	27,7

Nota: i corsi attivati che non risultano presenti in questo elenco si intendono privi di studenti fuori corso
(P) = Laurea di primo livello triennale (S) = Laurea Specialistica biennale (CU) = Ciclo Unico di 5 anni (VO) =
Vecchio Ordinamento (quinquennale)
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Tab. 3.18 LAUREATI E DIPLOMATI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER CORSO DI STUDIO
(anni 2005-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2005	2006	Var. ass. 06-05	Var. % 06-05
Sociologia				
Sociologia (VO)	171	104	-67	-39,2
Sociologia (P)	67	87	+20	+29,9
Servizio Sociale (P)	51	67	+16	+31,4
Sociologia e ricerca sociale (S)	1	2	+1	+100,0
Società, Politica e Istituzioni Europee (P)	22	40	+18	+81,8
Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi (S)	1	3	+2	+200,0
Metodologia e Organizzazione del S. Sociale (S)	6	15	+9	+150,0
Società, territorio, ambiente (S)	0	1	+1	-
Economia e commercio				
Economia Politica (VO)	44	14	-30	-68,2
Economia e Commercio (VO)	209	57	-152	-72,7
Scuola di Statistica (VO)	1	0	-1	-100,0
Economia organizzazioni non-profit (P)	2	3	+1	+50,0
Scienze economiche e sociali (P)	46	20	-26	-56,5
Economia e diritto (P)	31	35	+4	+12,9
Economia e gestione aziendale (P)	208	154	-54	-26,0
Net-Economy (S)	2	8	+6	+300,0
Management e consulenza aziendale (S)	4	34	+30	+750,0
Economia e gest. dell'ambiente e del turismo (S)	1	13	+12	+1.200,0
Banca, impresa e mercati finanziari (S)	1	2	+1	+100,0
Economia (P)	0	9	+9	-
Decisioni economiche, impresa e resp. soc. (S)	0	3	+3	-
Scienze matematiche fisiche e naturali				
Matematica (VO)	4	3	-1	-25,0
Matematica (P)	24	28	+4	+16,7
Fisica (VO)	5	0	-5	-100,0
Fisica (P)	17	22	+5	+29,4
Fisica applicata (P)	10	5	-5	-50,0
Informatica (P)	28	53	+25	+89,3
Fisica (S)	13	5	-8	-61,5
Fisica e Tecnologie Biomediche (S)	5	2	-3	-60,0
Informatica (S)	6	18	+12	+200,0
Matematica (S)	5	14	+9	+180,0
Ingegneria				
Ingegneria Materiali (VO)	39	39	0	0,0
Ingegneria Civile (VO)	89	84	-5	-5,6
Ingegneria Ambiente e Territorio (VO)	83	66	-17	-20,5
Ingegneria delle telecomunicazioni (P)	69	80	+11	+15,9
Ingegneria del controllo ambientale (P)	13	5	-8	-61,5
Ingegneria della produzione industriale (P)	4	3	-1	-25,0
Ingegneria dell'informazione e dell'Org. (P)	21	21	0	0,0
Ingegneria delle telecomunicazioni (S)	33	35	+2	+6,1
Ingegneria Civile (P)	47	50	+3	+6,4
Ingegneria Ambiente e Territorio (P)	42	48	+6	+14,3
Ingegneria Industriale (P)	27	46	+19	+70,4
Ingegneria delle Industrie Alimentari (P)	1	3	+2	+200,0
Ingegneria dei materiali (S)	0	9	+9	-
Ingegneria mecatronica (S)	0	3	+3	-

segue

continua

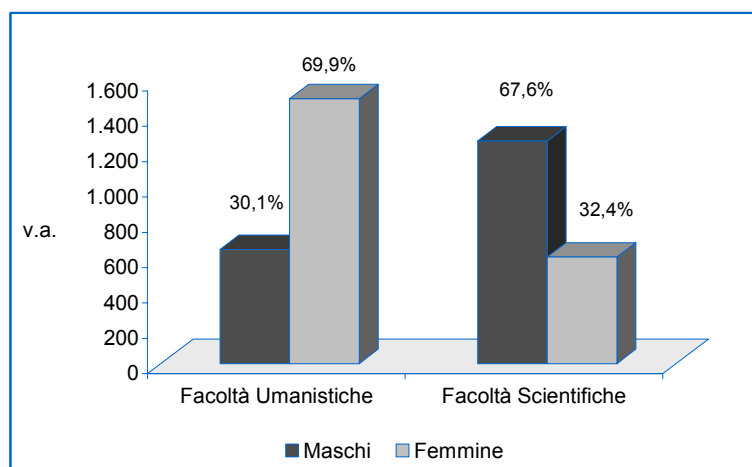
	2005	2006	Var. ass. 06-05	Var. % 06-05
Lettere e filosofia				
Lettere (VO)	76	80	+4	+5,3
Lingue e letterature straniere (VO)	68	41	-27	-39,7
Lingue e letterature straniere Moderne (VO)	4	2	-2	-50,0
Filosofia (P)	26	44	+18	+69,2
Mediazione linguistica per imprese e turismo (P)	94	112	+18	+19,1
Lingue e letterature moderne (P)	30	37	+7	+23,3
Scienze Storiche (P)	13	10	-3	-23,1
Scienze dei Beni Culturali (P)	67	75	+8	+11,9
Filosofia e Linguaggi della Modernità (S)	5	7	+2	+40,0
Gestione e conservazione dei beni culturali (S)	1	2	+1	+100,0
Lettere (P)	30	22	-8	-26,7
Filologia e critica letteraria (S)	0	1	+1	-
Lingue e letterature moderne euroamericane (S)	0	1	+1	-
Giurisprudenza				
Giurisprudenza (VO)	345	175	-170	-49,3
Scienze giuridiche europee e transnazionali (P)	68	104	+36	+52,9
Scienze giuridiche (P)	123	129	+6	+4,9
Giurisprudenza (P)	1	21	+20	+2.000,0
Scienze cognitive				
Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva (P)	36	46	+10	+27,8
Interfacoltà - Scuola di studi internazionali				
Scuola di studi europei ed internazionali	0	2	+2	-
Totale	2.440	2.224	-216	-8,9

Nota: dati al 31 dicembre dell'anno di riferimento o al 31 gennaio dell'anno successivo

(P) = Laurea di primo livello triennale (S) = Laurea Specialistica biennale (VO) = Vecchio Ordinamento (quinquennale)

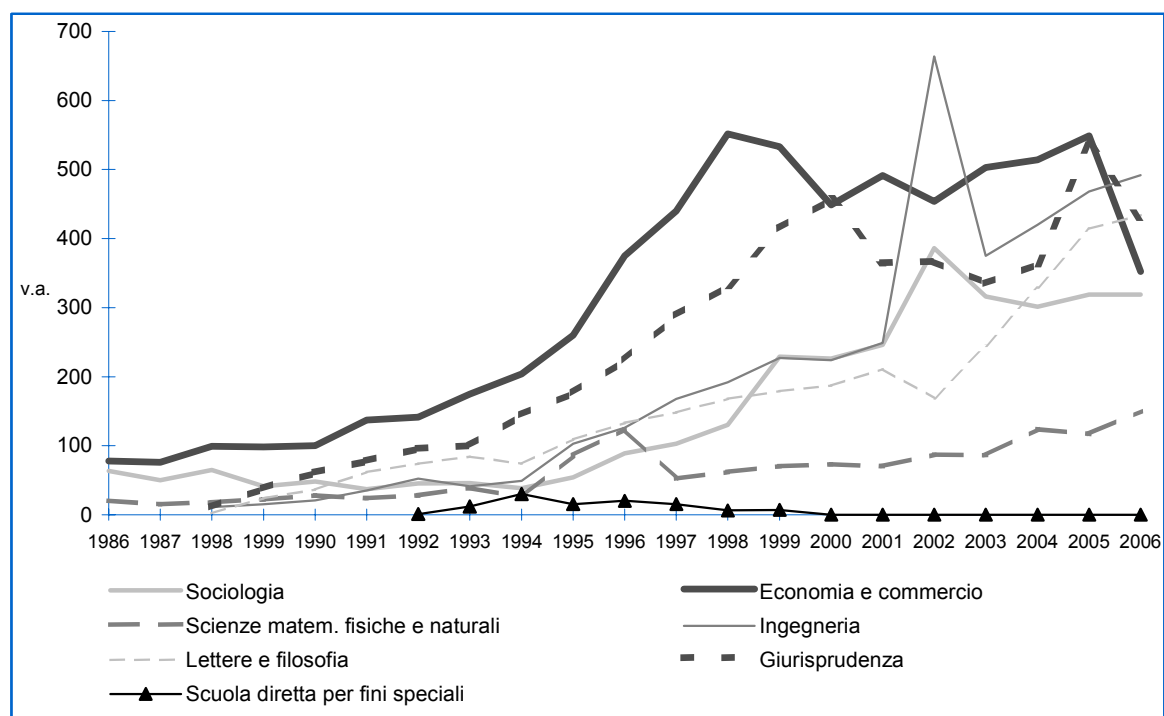
fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.2 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTÀ (a.a. 2006/07)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

Graf. 3.3 LAUREATI ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTÀ (1986-2006)



fonte: OML su dati Università degli Studi di Trento

OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE DALLE FONTI AMMINISTRATIVE DEI C.P.I.

Tab. 4.1 MEDIE MENSILI DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	6.433	6.288	7.259	7.512	7.888	7.538	7.514	5.623
Inoccupati	1.323	1.572	1.460	1.528	974	789	754	493
Totale	7.756	7.860	8.719	9.039	8.862	8.327	8.268	6.115
Totale iscritti	8.469	8.315	9.086	9.487	9.476	8.959	8.769	6.764
Femmine								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	9.875	10.246	11.641	11.748	13.438	13.385	13.503	11.298
Inoccupati	1.814	2.365	2.501	2.509	1.738	1.511	1.497	1.223
Totale	11.690	12.611	14.142	14.257	15.176	14.896	15.000	12.522
Totale iscritti	12.306	13.005	14.564	14.663	15.812	15.796	15.745	13.221
Totale								
Iscritti 1 ^a classe								
Disoccupati	16.308	16.535	18.899	19.260	21.326	20.924	21.017	16.921
Inoccupati	3.137	3.936	3.961	4.037	2.713	2.300	2.251	1.716
Totale	19.446	20.471	22.860	23.296	24.039	23.224	23.268	18.637
Totale iscritti	20.775	21.320	23.651	24.150	25.288	24.755	24.514	19.985

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.2 ISCRITTI DISPONIBILI* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006) **
- valori assoluti -

	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi					
Disoccupati	4.906	4.212	3.448	3.842	4.108
Inoccupati	834	997	890	667	552
Totale	5.740	5.209	4.338	4.509	4.660
Totale disponibili*	6.054	5.997	-	-	-
Femmine					
Disoccupati	6.748	6.176	5.715	5.790	5.688
Inoccupati	2.169	2.652	2.454	1.590	1.265
Totale	8.917	8.828	8.169	7.380	6.953
Totale disponibili*	9.226	9.912	-	-	-
Totale					
Disoccupati	11.654	10.388	9.163	9.632	9.796
Inoccupati	3.003	3.649	3.344	2.257	1.817
Totale	14.657	14.037	12.507	11.889	11.613
Totale disponibili*	15.280	15.909	-	-	-

* dal 2004 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come negli anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

** dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.3 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI ALLA 1^ CLASSE* - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi								
Meno di 25 anni	41,9	36,3	36,8	37,1	35,3	35,5	37,3	26,7
25 anni e oltre	58,1	63,7	63,2	62,9	64,7	64,5	62,7	73,3
rapporto <25 su >=25	0,72	0,57	0,58	0,59	0,55	0,55	0,59	0,36
Femmine								
Meno di 25 anni	39,6	33,8	33,7	33,8	28,8	26,4	25,2	19,3
25 anni e oltre	60,4	66,2	66,3	66,2	71,2	73,6	74,3	80,7
rapporto <25 su >=25	0,65	0,51	0,51	0,51	0,41	0,36	0,34	0,24
Totale								
Meno di 25 anni	40,5	34,7	34,9	35,1	31,2	29,7	29,5	21,7
25 anni e oltre	59,5	65,3	65,1	64,9	68,8	70,3	70,5	78,3
rapporto <25 su >=25	0,68	0,53	0,54	0,54	0,45	0,42	0,42	0,28

* il rapporto di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti con meno di 25 anni agli iscritti con 25 anni e oltre; se il rapporto è pari a 1 l'iscrizione si equidistribuisce nelle due classi di età, se maggiore è sintomo di una più elevata quota di iscrizione giovanile

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.4 RAPPORTO DI ISCRIZIONE RISPETTO ALL'ETÀ DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI SU ISCRITTI CON 25 ANNI E OLTRE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)**
- valori percentuali -

	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi					
Meno di 25 anni	27,0	26,7	21,8	15,2	14,1
25 anni e oltre	73,0	73,3	78,2	84,8	85,9
rapporto <25 su >=25	0,37	0,36	0,28	0,18	0,16
Femmine					
Meno di 25 anni	26,6	24,9	19,1	15,4	14,6
25 anni e oltre	73,4	75,1	80,9	84,6	85,4
rapporto <25 su >=25	0,36	0,33	0,24	0,18	0,17
Totale					
Meno di 25 anni	26,7	25,6	20,0	15,3	14,4
25 anni e oltre	73,3	74,4	80,0	84,7	85,6
rapporto <25 su >=25	0,36	0,34	0,25	0,18	0,17

* dal 2004 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come negli anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

** dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.5 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)
- valori percentuali -

		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Iscritti 1^ classe									
Disoccupati	Maschi	39,4	38,0	38,4	39,0	37,0	36,0	35,8	33,2
	Femmine	60,6	62,0	61,6	61,0	63,0	64,0	64,2	66,8
Inoccupati	Maschi	42,2	39,9	36,9	37,8	35,9	34,3	33,5	28,7
	Femmine	57,8	60,1	63,1	62,2	64,1	65,7	66,5	71,3
Totale iscritti									
	Maschi	40,8	39,0	38,4	39,3	37,5	36,2	35,8	33,8
	Femmine	59,2	61,0	61,6	60,7	62,5	63,8	64,2	66,2

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.6 COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI DISPONIBILI* AI SERVIZI PER L'IMPIEGO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)**
- valori percentuali -

		2002	2003	2004	2005	2006
Disoccupati						
Maschi		42,1	40,5	37,6	39,9	41,9
Femmine		57,9	59,5	62,4	60,1	58,1
Inoccupati						
Maschi		27,8	27,3	26,6	30,0	30,4
Femmine		72,2	72,7	73,4	70,0	69,6
Totale						
Maschi		39,2	37,7	34,7	37,9	40,1
Femmine		60,8	62,3	65,3	62,1	59,9

* dal 2004 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione (come negli anni precedenti); questa modifica mira ad individuare i soggetti realmente disoccupati, come stabilito dal regolamento di applicazione del d.lgs. 181/2000

** dato di stock al 31 dicembre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.7 ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO DA PIÙ DI 12 E DA ALMENO 24 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)*
- valori assoluti -

	2002			2003		
	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale	Meno di 25 anni	25 anni e oltre	Totale
Maschi						
Iscritti da almeno 12 mesi	587	2.274	2.861	604	2.401	3.005
Iscritti da almeno 24 mesi	224	1.307	1.531	259	1.546	1.805
Femmine						
Iscritti da almeno 12 mesi	926	4.134	5.060	942	4.419	5.361
Iscritti da almeno 24 mesi	294	2.710	3.004	433	3.141	3.574
Totale						
Iscritti da almeno 12 mesi	1.513	6.408	7.921	1.546	6.820	8.366
Iscritti da almeno 24 mesi	518	4.017	4.535	692	4.687	5.379

* dato di stock al 31 dicembre
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.8 ISCRITTI DISPONIBILI AI SERVIZI PER L'IMPIEGO DA PIÙ DI 6/12 MESI E DA ALMENO 24 MESI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)**
- valori assoluti -

	2004			2005			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Iscrizioni da più di 6 o da più di 12 mesi									
Da più di 6 mesi	558	995	1.553	406	769	1.175	438	753	1.191
Da più di 12 mesi	1.878	4.252	6.130	1.903	3.534	5.437	2.125	3.453	5.578
Iscrizioni da almeno 24 mesi									
Meno di 25 anni	266	449	715	169	360	529	154	279	433
25 anni e oltre	3.192	1.332	4.524	1.233	2.435	3.668	1.242	2.066	3.308

* dal 2004 come iscritti disponibili si considerano soltanto gli inoccupati e i disoccupati, ma non gli occupati in cerca di altra occupazione; in base al nuovo regolamento (in applicazione del decreto 181/2000), esistono due tipologie di iscrizione di lunga durata: più di 6 mesi per i giovani con meno di 25 anni (o fino a 29 se laureati) e più di 12 mesi per tutti gli altri; resta invariata la definizione di durata di almeno 24 mesi (valida ai fini delle assunzioni incentivate)

** dato di stock al 31 dicembre
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.9 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi							
Agricoltura	5.696	5.752	6.429	4.339	8.411	9.811	9.957
Industria	8.957	10.404	9.920	9.571	10.303	12.061	12.188
Altre attività	16.783	17.877	18.955	18.936	19.823	22.374	25.713
Totale	31.436	34.033	35.304	32.846	38.537	44.246	47.858
Femmine							
Agricoltura	3.080	2.903	3.162	2.403	3.963	4.800	4.882
Industria	2.230	2.423	2.118	2.019	2.119	2.453	2.523
Altre attività	23.912	26.173	27.811	28.126	27.790	30.330	33.623
Totale	29.222	31.499	33.091	32.548	33.872	37.583	41.028
Totale							
Agricoltura	8.776	8.655	9.591	6.742	12.374	14.611	14.839
Industria	11.187	12.827	12.038	11.590	12.422	14.514	14.711
Altre attività	40.695	44.050	46.766	47.062	47.613	52.704	59.336
Totale	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.10 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)
- valori assoluti -

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi						
Agricoltura	10.701	10.651	10.441	10.789	10.871	10.844
Industria	15.759	16.717	18.001	18.007	18.269	20.311
Altre attività	23.513	24.471	25.246	25.460	25.569	27.913
Settore mancante	818	482	101	0	0	0
Totale	50.791	52.321	53.789	54.256	54.709	59.068
Femmine						
Agricoltura	4.883	4.960	4.791	4.912	5.043	5.062
Industria	3.980	4.027	4.096	3.769	3.680	4.458
Altre attività	37.766	37.342	40.343	41.560	42.524	44.812
Settore mancante	899	349	86	0	0	0
Totale	47.528	46.678	49.316	50.241	51.247	54.332
Totale						
Agricoltura	15.584	15.611	15.232	15.701	15.914	15.906
Industria	19.739	20.744	22.097	21.776	21.949	24.769
Altre attività	61.279	61.813	65.589	67.020	68.093	72.725
Settore mancante	1.717	831	187	0	0	0
Totale	98.319	98.999	103.105	104.497	105.956	113.400

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.11 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori assoluti -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi							
Agricoltura	5.314	5.551	2.492	1.467	2.368	8.505	8.872
Industria	7.909	8.845	9.446	8.609	9.648	11.888	12.587
Altre attività	13.663	14.171	14.681	14.931	17.777	20.788	24.485
Totale	26.886	28.567	26.619	25.007	29.793	41.181	45.944
Femmine							
Agricoltura	3.097	3.016	1.767	848	1.122	3.702	4.553
Industria	2.121	2.217	2.004	1.817	1.862	2.270	2.389
Altre attività	18.253	19.574	19.567	19.562	23.588	27.844	30.891
Totale	23.471	24.807	23.338	22.227	26.572	33.816	37.833
Totale							
Agricoltura	8.411	8.567	4.259	2.315	3.490	12.207	13.425
Industria	10.030	11.062	11.450	10.426	11.510	14.158	14.976
Altre attività	31.916	33.745	34.248	34.493	41.365	48.632	55.376
Totale	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.12 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)
- valori assoluti -

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi						
Agricoltura	8.465	3.147	1.731	6.671	10.562	10.476
Industria	14.465	14.505	15.510	15.592	17.251	19.091
Altre attività	21.496	21.365	22.532	23.027	24.320	26.474
Settore mancante	701	309	105	12	31	0
Totale	45.127	39.326	39.878	45.302	52.164	56.041
Femmine						
Agricoltura	3.964	2.595	1.222	3.329	4.996	4.862
Industria	3.643	3.385	3.498	3.326	3.666	4.248
Altre attività	34.755	33.452	35.432	37.963	41.036	43.040
Settore mancante	731	290	69	17	17	0
Totale	43.093	39.722	40.221	44.635	49.715	52.150
Totale						
Agricoltura	12.429	5.742	2.953	10.000	15.558	15.338
Industria	18.108	17.890	19.008	18.918	20.917	23.339
Altre attività	56.251	54.817	57.964	60.990	65.356	69.514
Settore mancante	1.432	599	174	29	48	0
Totale	88.220	79.048	80.099	89.937	101.879	108.191

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.13 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	14,5	13,2	14,0	10,3	17,1	17,9	16,7
Industria	18,4	19,6	17,6	17,7	17,2	17,7	16,6
Altre attività	67,1	67,2	68,4	72,0	65,7	64,4	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.14 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)
- valori percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	15,9	15,8	14,8	15,0	15,0	14,0
Industria	20,1	21,0	21,4	20,8	20,7	21,8
Altre attività	62,3	62,4	63,6	64,2	64,3	64,2
Settore mancante	1,7	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.15 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Agricoltura	16,7	16,1	8,5	4,9	6,2	16,3	16,0
Industria	19,9	20,7	22,9	22,1	20,4	18,8	17,9
Altre attività	63,4	63,2	68,6	73,0	73,4	64,9	66,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.16 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)
- valori percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	14,1	7,3	3,7	11,1	15,3	14,2
Industria	20,5	22,6	23,7	21,0	20,5	21,6
Altre attività	63,8	69,3	72,4	67,8	64,2	64,2
Settore mancante	1,6	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.17 ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti -

	2005				2006			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	30	188	1.050	1.268	18	201	1.122	1.341
Professioni intermedie (tecnici)	64	1.319	9.565	10.948	67	1.527	9.743	11.337
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	98	1.361	4.604	6.063	84	1.252	5.037	6.373
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	95	652	39.023	39.770	148	841	41.626	42.615
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.012	8.106	1.471	11.589	1.794	9.252	1.550	12.596
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	172	4.024	3.011	7.207	149	4.322	3.268	7.739
Personale non qualificato	13.443	6.299	9.369	29.111	13.646	7.374	10.379	31.399
Totale	15.914	21.949	68.093	105.956	15.906	24.769	72.725	113.400

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.18 CESSAZIONI PER GRANDI GRUPPI DI FIGURE PROFESSIONALI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti -

	2005					2006			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Settore mancante	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche	25	159	1.046	0	1.230	14	177	1.091	1.282
Professioni intermedie (tecnici)	91	1.181	9.296	1	10.569	60	1.309	9.506	10.875
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	109	1.159	4.348	2	5.618	74	1.141	4.703	5.918
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	90	579	37.422	11	38.102	115	761	39.527	40.403
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.148	7.785	1.345	4	11.282	1.713	8.517	1.463	11.693
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	182	3.931	2.870	0	6.983	133	4.082	2.994	7.209
Personale non qualificato	12.913	6.123	9.027	30	28.093	13.229	7.352	10.230	30.811
Non comunicato	0	0	2	0	2	0	0	0	0
Totale	15.558	20.917	65.356	48	101.879	15.338	23.339	69.514	108.191

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.19 ASSUNZIONI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti -

	Assunzioni				Cessazioni			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Maschi								
Gennaio	178	1.507	1.866	3.551	101	898	1.713	2.712
Febbraio	159	1.265	1.108	2.532	55	1.024	1.080	2.159
Marzo	447	1.834	1.405	3.686	78	1.567	3.711	5.356
Aprile	572	1.813	2.071	4.456	94	1.380	3.198	4.672
Maggio	455	1.911	1.859	4.225	114	1.327	1.121	2.562
Giugno	659	2.559	3.913	7.131	180	1.546	1.410	3.136
Luglio	330	2.049	3.446	5.825	238	1.375	1.202	2.815
Agosto	530	1.213	1.211	2.954	224	2.141	2.706	5.071
Settembre	4.952	1.961	1.573	8.486	661	2.169	4.604	7.434
Ottobre	2.388	2.009	1.432	5.829	2.700	1.461	2.227	6.388
Novembre	122	1.418	1.459	2.999	5.214	1.469	1.691	8.374
Dicembre	52	772	6.570	7.394	817	2.734	1.811	5.362
Totale	10.844	20.311	27.913	59.068	10.476	19.091	26.474	56.041
Femmine								
Gennaio	232	455	3.658	4.345	52	226	3.165	3.443
Febbraio	96	322	2.237	2.655	31	290	2.008	2.329
Marzo	137	375	2.584	3.096	24	308	5.325	5.657
Aprile	144	334	2.867	3.345	39	401	4.071	4.511
Maggio	180	349	2.552	3.081	327	280	1.857	2.464
Giugno	496	416	5.782	6.694	470	370	4.162	5.002
Luglio	317	436	5.707	6.460	485	347	1.907	2.739
Agosto	302	311	2.135	2.748	132	442	4.665	5.239
Settembre	1.767	421	3.737	5.925	359	459	7.258	8.076
Ottobre	1.273	348	2.564	4.185	934	317	3.338	4.589
Novembre	50	366	2.553	2.969	1.662	256	2.087	4.005
Dicembre	68	325	8.436	8.829	347	552	3.197	4.096
Totale	5.062	4.458	44.812	54.332	4.862	4.248	43.040	52.150
Totale								
Gennaio	410	1.962	5.524	7.896	153	1.124	4.878	6.155
Febbraio	255	1.587	3.345	5.187	86	1.314	3.088	4.488
Marzo	584	2.209	3.989	6.782	102	1.875	9.036	11.013
Aprile	716	2.147	4.938	7.801	133	1.781	7.269	9.183
Maggio	635	2.260	4.411	7.306	441	1.607	2.978	5.026
Giugno	1.155	2.975	9.695	13.825	650	1.916	5.572	8.138
Luglio	647	2.485	9.153	12.285	723	1.722	3.109	5.554
Agosto	832	1.524	3.346	5.702	356	2.583	7.371	10.310
Settembre	6.719	2.382	5.310	14.411	1.020	2.628	11.862	15.510
Ottobre	3.661	2.357	3.996	10.014	3.634	1.778	5.565	10.977
Novembre	172	1.784	4.012	5.968	6.876	1.725	3.778	12.379
Dicembre	120	1.097	15.006	16.223	1.164	3.286	5.008	9.458
Totale	15.906	24.769	72.725	113.400	15.338	23.339	69.514	108.191

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.20 CLASSI DI DURATA DELLE ASSUNZIONI* PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2002		2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura										
oltre 4 mesi	4.140	26,8	4.068	27,1	4.249	27,6	4.047	25,9	3.689	23,9
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	504	3,3	633	4,2	626	4,1	684	4,4	628	4,1
da 1 a 3 mesi	8.290	53,6	8.139	54,2	8.205	53,3	8.958	57,3	8.938	57,9
inferiore ad 1 mese	2.532	16,4	2.163	14,4	2.304	15,0	1.950	12,5	2.190	14,2
Totale	15.466	100,0	15.003	100,0	15.384	100,0	15.639	100,0	15.445	100,0
Industria in senso stretto										
oltre 4 mesi	3.647	31,5	3.298	29,2	2.225	22,2	3.009	27,4	2.928	24,6
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	655	5,7	737	6,5	669	6,7	711	6,5	805	6,8
da 1 a 3 mesi	2.817	24,4	2.917	25,8	2.934	29,3	2.961	26,9	3.180	26,7
inferiore ad 1 mese	4.447	38,4	4.351	38,5	4.185	41,8	4.316	39,2	5.006	42,0
Totale	11.566	100,0	11.303	100,0	10.013	100,0	10.997	100,0	11.919	100,0
Edilizia e estrattivo										
oltre 4 mesi	3.387	48,3	3.099	42,4	1.884	30,9	2.766	37,9	1.928	26,8
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	540	7,7	706	9,7	698	11,5	716	9,8	681	9,5
da 1 a 3 mesi	2.088	29,8	2.283	31,3	2.334	38,3	2.569	35,2	2.966	41,2
inferiore ad 1 mese	992	14,2	1.217	16,7	1.174	19,3	1.238	17,0	1.618	22,5
Totale	7.007	100,0	7.305	100,0	6.090	100,0	7.289	100,0	7.193	100,0
Commercio										
oltre 4 mesi	2.795	33,0	2.699	31,6	1.959	25,1	2.327	29,6	2.111	25,8
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	694	8,2	796	9,3	851	10,9	730	9,3	800	9,8
da 1 a 3 mesi	2.553	30,2	2.601	30,4	2.705	34,7	2.590	33,0	2.813	34,4
inferiore ad 1 mese	2.417	28,6	2.451	28,7	2.288	29,3	2.203	28,1	2.449	30,0
Totale	8.459	100,0	8.547	100,0	7.803	100,0	7.850	100,0	8.173	100,0
P.e. e alberghiero										
oltre 4 mesi	6.032	21,2	6.701	22,0	6.320	20,9	7.276	22,7	7.153	21,9
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	5.892	20,7	6.203	20,4	6.051	20,0	5.464	17,1	5.154	15,8
da 1 a 3 mesi	10.690	37,6	11.008	36,2	11.242	37,1	12.024	37,6	12.814	39,3
inferiore ad 1 mese	5.784	20,4	6.498	21,4	6.696	22,1	7.235	22,6	7.496	23,0
Totale	28.398	100,0	30.410	100,0	30.309	100,0	31.999	100,0	32.617	100,0
Servizi										
oltre 4 mesi	8.564	39,7	8.302	39,3	6.777	34,6	8.213	36,8	7.641	33,2
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	1.710	7,9	1.716	8,1	1.708	8,7	1.889	8,5	1.912	8,3
da 1 a 3 mesi	4.172	19,4	4.167	19,7	4.348	22,2	4.589	20,6	5.506	24,0
inferiore ad 1 mese	7.104	33,0	6.920	32,8	6.763	34,5	7.620	34,2	7.923	34,5
Totale	21.550	100,0	21.105	100,0	19.596	100,0	22.311	100,0	22.982	100,0
Cod. attività mancante										
oltre 4 mesi	157	29,8	36	22,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	42	8,0	24	14,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 1 a 3 mesi	120	22,8	35	21,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0
inferiore ad 1 mese	207	39,4	68	41,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	526	100,0	163	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale										
oltre 4 mesi	28.722	30,9	28.203	30,1	23.414	26,3	27.638	28,8	25.450	25,9
oltre 3 mesi fino a 4 mesi	10.037	10,8	10.815	11,5	10.603	11,9	10.194	10,6	9.980	10,1
da 1 a 3 mesi	30.730	33,1	31.150	33,2	31.768	35,6	33.691	35,1	36.217	36,8
inferiore ad 1 mese	23.483	25,3	23.668	25,2	23.410	26,2	24.562	25,6	26.682	27,1
Totale	92.972	100,0	93.836	100,0	89.195	100,0	96.085	100,0	98.329	100,0

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.21 SOGGETTI ASSUNTI PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti e valori medi -

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Edilizia e estrattivo	Commercio	Pubblici esercizi e alberghiero	Servizi
Maschi							
2005	v.a.	9.906	6.212	7.611	3.226	8.930	7.487
	durata media	85,0	136,0	144,6	121,6	86,1	131,2
2006	v.a.	9.791	6.348	8.114	3.372	9.322	8.073
	durata media	83,9	134,2	134,1	111,2	82,3	122,1
Femmine							
2005	v.a.	4.617	2.132	399	3.834	14.063	10.659
	durata media	97,4	131,7	147,2	117,9	90,9	134,7
2006	v.a.	4.660	2.433	478	4.063	14.418	11.309
	durata media	94,1	131,0	129,3	110,1	87,4	123,7
Totale							
2005	v.a.	14.523	8.344	8.010	7.060	22.993	18.146
	durata media	88,9	134,9	144,7	119,6	89,2	133,2
2006	v.a.	14.451	8.781	8.592	7.435	23.740	19.382
	durata media	87,2	133,3	133,8	110,6	85,4	123,0

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.22 SOGGETTI ASSUNTI PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori assoluti e valori medi -

	2004	2005	2006
Maschi			
Totale assunti	38.059	39.781	41.377
Durata media	118,2	124,3	118,2
Femmine			
Totale assunti	31.707	33.179	34.478
Durata media	113,7	119,5	114,1
Totale			
Totale assunti	69.766	72.960	75.855
Durata media	116,1	122,1	116,4

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione; è stata inoltre calcolata la durata complessiva dei rapporti di lavoro, conteggiando le eventuali proroghe
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.23 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI*
PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2006-2005)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

Maschi	2006		2005		var. % 06-05
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	10.574	17,9	10.433	19,1	+1,4
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	10.468	17,7	9.490	17,3	+10,3
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	6.050	10,2	4.862	8,9	+24,4
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.948	8,4	4.299	7,9	+15,1
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.590	6,1	3.009	5,5	+19,3
Operai ed artigiani metalmeccanici	3.182	5,4	2.830	5,2	+12,4
Impiegati esecutivi d'ufficio	2.442	4,1	2.328	4,3	+4,9
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	2.276	3,9	2.368	4,3	-3,9
Professioni del commercio	2.061	3,5	1.823	3,3	+13,1
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	1.730	2,9	1.547	2,8	+11,8
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.635	2,8	1.627	3,0	+0,5
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	1.216	2,1	1.285	2,3	-5,4
Tecnici intermedi d'ufficio	1.184	2,0	1.213	2,2	-2,4
Conduttori di impianti industriali	1.157	2,0	1.250	2,3	-7,4
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	1.070	1,8	1.016	1,9	+5,3
Primi 15 gruppi di professioni	53.583	90,7	49.380	90,3	+8,5
Altri gruppi di professioni	5.485	9,3	5.329	9,7	+2,9
Totale	59.068	100,0	54.709	100,0	+8,0

Femmine	2006		2005		var. % 06-05
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	17.621	32,4	16.838	32,9	+4,7
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	6.014	11,1	5.748	11,2	+4,6
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	5.586	10,3	5.584	10,9	+0,0
Professioni del commercio	5.193	9,6	4.701	9,2	+10,5
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	3.759	6,9	3.684	7,2	+2,0
Impiegati esecutivi d'ufficio	2.524	4,6	2.411	4,7	+4,7
Tecnici intermedi d'ufficio	2.298	4,2	2.192	4,3	+4,8
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	1.993	3,7	1.440	2,8	+38,4
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	1.292	2,4	1.334	2,6	-3,1
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	988	1,8	586	1,1	+68,6
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	972	1,8	509	1,0	+91,0
Impiegati esec. in contatto diretto con la clientela	953	1,8	879	1,7	+8,4
Per. non qualif. nei servizi d'istruzione e sanitari	810	1,5	772	1,5	+4,9
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	760	1,4	815	1,6	-6,7
Lavoratori agricoli, agricoltori, allevatori, pescatori	726	1,3	1.173	2,3	-38,1
Primi 15 gruppi di professioni	51.489	94,8	48.666	95,0	+5,8
Altri gruppi di professioni	2.843	5,2	2.581	5,0	+10,2
Totale	54.332	100,0	51.247	100,0	+6,0

segue

continua

Totale	2006		2005		var. % 06-05
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	28.089	24,8	26.328	24,8	+6,7
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	14.333	12,6	14.117	13,3	+1,5
Professioni del commercio	7.254	6,4	6.524	6,2	+11,2
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	7.084	6,2	6.764	6,4	+4,7
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	7.022	6,2	5.371	5,1	+30,7
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	6.296	5,6	6.187	5,8	+1,8
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	4.973	4,4	4.317	4,1	+15,2
Impiegati esecutivi d'ufficio	4.966	4,4	4.739	4,5	+4,8
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	3.670	3,2	3.068	2,9	+19,6
Tecnici intermedi d'ufficio	3.482	3,1	3.405	3,2	+2,3
Operai ed artigiani metalmeccanici	3.249	2,9	2.935	2,8	+10,7
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	3.061	2,7	2.569	2,4	+19,2
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	3.036	2,7	3.183	3,0	-4,6
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	2.927	2,6	2.961	2,8	-1,1
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	2.339	2,1	2.024	1,9	+15,6
Primi 15 gruppi di professioni	101.781	89,8	94.492	89,2	+7,7
Altri gruppi di professioni	11.619	10,2	11.464	10,8	+1,4
Totale	113.400	100,0	105.956	100,0	+7,0

* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.24 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI*
PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti -

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Somministrazione (ex temporaneo)**	Altro tempo determinato	Altre forme contrattuali***	Totale
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	1.083	4.457	504	21.639	406	28.089
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	231	5	22	14.075	0	14.333
Professioni del commercio	645	1.551	1.117	3.770	171	7.254
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	1.036	512	450	5.048	38	7.084
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	1.602	22	2.813	2.560	25	7.022
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	241	78	18	5.942	17	6.296
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	1.588	1.538	62	1.766	19	4.973
Impiegati esecutivi d'ufficio	1.079	620	907	2.306	54	4.966
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	888	132	103	2.479	68	3.670
Tecnici intermedi d'ufficio	947	532	297	1.646	60	3.482
Operai ed artigiani metalmeccanici	588	1.029	416	1.184	32	3.249
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	1.032	13	78	1.908	30	3.061
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	246	41	1.695	1.040	14	3.036
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	100	13	1	2.696	117	2.927
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	136	220	1.300	663	20	2.339
Primi 15 gruppi di professioni	11.442	10.763	9.783	68.722	1.071	101.781
Altri gruppi di professioni	1.551	1.187	1.652	7.095	134	11.619
Totale	12.993	11.950	11.435	75.817	1.205	113.400

* codice ISTAT a 2 cifre

** il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

*** si tratta delle nuove forme contrattuali introdotte dal decreto legislativo 276/03

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.25 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI*
PER LE ALTRE FORME CONTRATTUALI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti -

	Contratto di inserimento	Chiamata (intermittente) a tempo indeterminato	Chiamata (intermittente) a tempo determinato	Totale
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	16	106	284	406
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	0	0	0	0
Professioni del commercio	68	23	80	171
Servizi personali: addetti alla ricreaz., pulizie, assistenza	14	7	17	38
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	15	9	1	25
Tecnici serv. pers. (insegn., turismo, assistenza)	4	2	11	17
Operai ed artigiani di edilizia, imp. civili, estrattive	2	13	4	19
Impiegati esecutivi d'ufficio	43	3	8	54
Cond. di veicoli e macch. mobili e di sollevamento	7	35	26	68
Tecnici intermedi d'ufficio	55	3	2	60
Operai ed artigiani metalmeccanici	20	9	3	32
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lavand.	2	5	23	30
Pers. non qualif. in ammin., gestione, magazzino	4	2	8	14
Personale non qual. nella vendita e serv. turistici	0	12	105	117
Operai su macch.fissi per lavor.in serie, montaggio	17	3	0	20
Primi 15 gruppi di professioni	267	232	572	1.071
Altri gruppi di professioni	78	23	33	134
Totale	345	255	605	1.205

* codice ISTAT a 2 cifre

Nota: Si tratta delle nuove forme contrattuali introdotte dal decreto legislativo 276/03

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.26 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER MESE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato			Tempo indeterminato			Altre forme contrattuali**			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	472	6,0	66	1.238	15,7	206	4.879	61,8	1.305	1.244	15,8	367	63	0,8	13	7.896	100,0
Febbraio	444	8,6	72	691	13,3	132	3.100	59,8	816	881	17,0	251	71	1,4	15	5.187	100,0
Marzo	484	7,1	68	904	13,3	139	4.108	60,6	1.030	1.240	18,3	257	46	0,7	9	6.782	100,0
Aprile	631	8,1	96	987	12,7	127	4.927	63,2	1.074	1.179	15,1	258	77	1,0	10	7.801	100,0
Maggio	554	7,6	86	1.022	14,0	185	4.453	60,9	909	1.205	16,5	245	72	1,0	4	7.306	100,0
Giugno	2.541	18,4	226	1.028	7,4	165	9.146	66,2	1.337	1.003	7,3	249	107	0,8	11	13.825	100,0
Luglio	3.083	25,1	381	990	8,1	126	7.174	58,4	1.613	930	7,6	196	108	0,9	11	12.285	100,0
Agosto	760	13,3	117	1.041	18,3	155	3.176	55,7	711	654	11,5	135	71	1,2	10	5.702	100,0
Settembre	656	4,6	106	1.007	7,0	190	11.207	77,8	2.147	1.455	10,1	381	86	0,6	12	14.411	100,0
Ottobre	655	6,5	99	901	9,0	115	6.929	69,2	1.101	1.419	14,2	348	110	1,1	16	10.014	100,0
Novembre	564	9,5	107	847	14,2	145	3.374	56,5	836	1.058	17,7	270	125	2,1	17	5.968	100,0
Dicembre	1.106	6,8	143	779	4,8	129	13.344	82,3	2.075	725	4,5	215	269	1,7	28	16.223	100,0
Totale	11.950	10,5	1.567	11.435	10,1	1.814	75.817	66,9	14.954	12.993	11,5	3.172	1.205	1,1	156	113.400	100,0

* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

** si tratta delle nuove forme contrattuali introdotte dal decreto legislativo 276/03

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.27 DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			Somministrazione (ex temporaneo)*			Altro tempo determinato			Tempo indeterminato			Altre forme contrattuali			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Agricoltura	48	0,3	2	102	0,6	44	15.431	97,0	344	322	2,0	40	3	0,0	1	15.906	100,0
Industria in senso stretto	1.548	10,9	104	6.389	45,1	273	4.500	31,8	437	1.610	11,4	166	106	0,7	13	14.153	100,0
Edilizia e estrattivo	2.092	19,7	52	462	4,4	17	4.281	40,3	271	3.721	35,1	220	60	0,6	2	10.616	100,0
Commercio	1.790	17,9	295	2.069	20,7	433	4.658	46,6	1.228	1.255	12,6	331	219	2,2	28	9.991	100,0
Pubblici esercizi e alberghiero	4.709	13,6	813	501	1,4	320	27.576	79,8	5.469	1.320	3,8	541	455	1,3	69	34.561	100,0
Servizi	1.763	6,3	301	1.912	6,8	727	19.371	68,8	7.205	4.765	16,9	1.874	362	1,3	43	28.173	100,0
Totale	11.950	10,5	1.567	11.435	10,1	1.814	75.817	66,9	14.954	12.993	11,5	3.172	1.205	1,1	156	113.400	100,0

* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.28 DISTRIBUZIONE PER LE ALTRE FORME CONTRATTUALI E PER SETTORE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Contratto di inserimento			Chiamata (intermittente) a tempo indeterminato			Chiamata (intermittente) a tempo determinato			Totale	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Agricoltura	1	33,3	1	1	33,3	0	1	33,3	0	3	100,0
Industria in senso stretto	76	71,7	5	19	17,9	6	11	10,4	2	106	100,0
Edilizia e estrattivo	24	40,0	1	28	46,7	1	8	13,3	0	60	100,0
Commercio	111	50,7	20	32	14,6	3	76	34,7	5	219	100,0
Pubblici esercizi e alberghiero	16	3,5	6	107	23,5	8	332	73,0	55	455	100,0
Servizi	117	32,3	32	68	18,8	4	177	48,9	7	362	100,0
Totale	345	28,6	65	255	21,2	22	605	50,2	69	1.205	100,0

Nota: si tratta delle nuove forme contrattuali introdotte dal decreto legislativo 276/03
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.29 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	6.252	55,4	6.647	54,4	7.033	54,6	6.613	54,9	6.580	55,1	-0,5
Femmine	5.041	44,6	5.572	45,6	5.851	45,4	5.424	45,1	5.370	44,9	-1,0
Totale	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	11.950	100,0	-0,7
Classi di età											
fino a 19 anni	6.847	60,6	7.203	58,9	7.230	56,1	7.600	63,1	7.100	59,4	-6,6
20-24	4.371	38,7	4.917	40,2	5.494	42,6	4.243	35,2	4.223	35,3	-0,5
25-29	75	0,7	99	0,8	160	1,2	194	1,6	627	5,2	+223,2
Totale	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	11.950	100,0	-0,7
Titolo di studio											
Obbligo	6.119	54,2	5.731	46,9	5.388	41,8	4.073	33,8	3.208	26,8	-21,2
Diploma	1.253	11,1	1.331	10,9	1.391	10,8	1.165	9,7	1.039	8,7	-10,8
Laurea	18	0,2	47	0,4	85	0,7	83	0,7	145	1,2	+74,7
Non comunicato	3.903	34,6	5.110	41,8	6.020	46,7	6.716	55,8	7.558	63,2	+12,5
Totale	11.293	100,0	12.219	100,0	12.884	100,0	12.037	100,0	11.950	100,0	-0,7

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.30 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2000		2001		2002		2003		2004		var. % 04-03
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	1.932	69,0	1.889	67,0	1.645	68,8	1.389	72,7	82	73,2	-94,1
Femmine	870	31,0	930	33,0	747	31,2	521	27,3	30	26,8	-94,2
Totale	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	112	100,0	-94,1
Classi di età											
16-18	137	4,9	119	4,2	110	4,6	85	4,5	0	0,0	-100,0
19-24	1.370	48,9	1.129	40,0	963	40,3	653	34,2	46	41,1	-93,0
25-32	1.295	46,2	1.571	55,7	1.319	55,1	1.172	61,4	66	58,9	-94,4
Totale	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	112	100,0	-94,1
Titolo di studio											
Obbligo	1.982	70,7	1.319	46,8	1.130	47,2	819	42,9	56	50,0	-93,2
Diploma	686	24,5	798	28,3	655	27,4	426	22,3	22	19,6	-94,8
Laurea	134	4,8	171	6,1	107	4,5	126	6,6	6	5,4	-95,2
Non comunicato	-	-	531	18,84	500	20,903	539	28,2	28	25,0	-94,8
Totale	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	112	100,0	-94,1
Settori											
Agricoltura	8	0,3	8	0,3	4	0,2	5	0,3	0	0,0	-100,0
Industria	1.441	51,4	1.337	47,4	1.187	49,6	936	49,0	53	47,3	-94,3
Altre attività	1.353	48,3	1.434	50,9	1.178	49,2	951	49,8	59	52,7	-93,8
Non comunicato	-	-	40	1,4	23	1,0	18	0,9	0	0,0	-100,0
Totale	2.802	100,0	2.819	100,0	2.392	100,0	1.910	100,0	112	100,0	-94,1
Qualifica											
Operai	1.863	66,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Impiegati	939	33,5	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-
Totale	2.802	100,0	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	-

Nota: l'introduzione del decreto legislativo 276/03 ha abolito il contratto di formazione e lavoro nel privato, ma ne consente la stipula nel pubblico. A tutto il 2005 non c'è ancora l'obbligo di comunicazione delle assunzioni nel pubblico, per cui esistono solo dati parziali

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.31 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (ex TEMPORANEO)*
IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso											
Maschi	5.730	60,2	5.718	58,2	5.785	61,9	6.674	65,7	7.291	63,8	+9,2
Femmine	3.787	39,8	4.105	41,8	3.563	38,1	3.492	34,3	4.144	36,2	+18,7
Totale	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	11.435	100,0	+12,5
Classi di età											
<25	3.867	40,6	3.611	36,8	3.041	32,5	3.405	33,5	3.696	32,3	+8,5
25-29	2.181	22,9	2.267	23,1	2.312	24,7	2.337	23,0	2.401	21,0	+2,7
30-34	1.393	14,6	1.458	14,8	1.510	16,2	1.670	16,4	2.009	17,6	+20,3
35-39	896	9,4	1.204	12,3	1.148	12,3	1.213	11,9	1.332	11,6	+9,8
40-54	1.141	12,0	1.232	12,5	1.273	13,6	1.467	14,4	1.895	16,6	+29,2
>=55	39	0,4	51	0,5	64	0,7	74	0,7	102	0,9	+37,8
Totale	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	11.435	100,0	+12,5
Titolo di studio											
Obbligo	4.560	47,9	4.406	44,9	4.135	44,2	4.571	45,0	4.894	42,8	+7,1
Diploma	2.201	23,1	1.942	19,8	1.712	18,3	1.574	15,5	1.632	14,3	+3,7
Laurea	270	2,8	329	3,3	341	3,6	347	3,4	305	2,7	-12,1
Non comunicato	2.486	26,1	3.146	32,0	3.160	33,8	3.674	36,1	4.604	40,3	+25,3
Totale	9.517	100,0	9.823	100,0	9.348	100,0	10.166	100,0	11.435	100,0	+12,5

* il contratto di somministrazione di lavoro (introdotto dal decreto legislativo 276/03) sostituisce di fatto il contratto di lavoro temporaneo. I contratti di lavoro temporaneo contabilizzati nel 2002 sono parziali, per problemi di riclassificazione correlati al passaggio ad un diverso sistema informatico
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.32 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (EX TEMPORANEO)
PER GRANDI GRUPPI DI PROFESSIONI* E SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI
TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti -

	2005				2006					
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		
Legislatori, dirigenti e professioni intellett., scientifiche		0	10	16	26		0	9	22	31
Professioni intermedie (tecnici)		0	183	283	466		1	232	263	496
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione		1	416	539	956		1	324	683	1.008
Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie		2	92	1.570	1.664		2	129	1.943	2.074
Artigiani, operai specializzati e agricoltori		4	870	86	960		8	873	68	949
Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili		40	2.047	311	2.398		8	2.118	133	2.259
Personale non qualificato		26	2.410	1.260	3.696		82	3.166	1.370	4.618
Totale		73	6.028	4.065	10.166		102	6.851	4.482	11.435

* codice ISTAT a 1 cifra
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.33 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2002)**
- valori assoluti e percentuali -

	2000		2001		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	280	2,2	324	2,5	343	2,5
Industria	934	7,3	957	7,5	1.057	7,6
Altre attività	10.203	79,7	11.521	90,0	12.436	89,9
Totale	11.417	89,2	12.802	100,0	13.836	100,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.34 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2003)***
- valori assoluti e percentuali -

	gennaio - settembre 2002		gennaio - settembre 2003	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	213	2,1	45	0,4
Industria	781	7,6	866	7,3
Altre attività	9.310	90,4	10.887	92,3
Totale	10.304	100,0	11.798	100,0

* la rilevazione si è interrotta ad ottobre 2003 perché l'obbligo di comunicazione al Servizio Lavoro è stato abolito
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.35 **ASSUNZIONI CON CONTRATTO A TEMPO PARZIALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2006)**
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso									
Maschi	3.097	19,1	3.724	20,4	4.186	21,2	4.755	21,9	+13,6
Femmine	13.094	80,9	14.543	79,6	15.584	78,8	16.908	78,1	+8,5
Totale	16.191	100,0	18.267	100,0	19.770	100,0	21.663	100,0	+9,6
Classi di età									
<25	3.924	24,2	4.315	23,6	4.966	25,1	5.144	23,7	+3,6
25-29	2.782	17,2	3.079	16,9	3.187	16,1	3.399	15,7	+6,7
30-34	2.399	14,8	2.615	14,3	2.808	14,2	3.122	14,4	+11,2
35-39	2.494	15,4	2.626	14,4	2.736	13,8	3.021	13,9	+10,4
40-54	3.852	23,8	4.689	25,7	5.109	25,8	5.833	26,9	+14,2
>=55	740	4,6	943	5,2	964	4,9	1.144	5,3	+18,7
Totale	16.191	100,0	18.267	100,0	19.770	100,0	21.663	100,0	+9,6
Titolo di studio									
Obbligo	8.488	52,4	9.138	50,0	9.555	48,3	9.923	45,8	+3,9
Diploma	3.411	21,1	3.551	19,4	3.611	18,3	3.787	17,5	+4,9
Laurea	438	2,7	612	3,4	734	3,7	713	3,3	-2,9
Non comunicato	3.854	23,8	4.966	27,2	5.870	29,7	7.240	33,4	+23,3
Totale	16.191	100,0	18.267	100,0	19.770	100,0	21.663	100,0	+9,6
Settori									
Agricoltura	347	2,1	341	1,9	324	1,6	431	2,0	+33,0
Industria	1.086	6,7	1.182	6,5	1.467	7,4	1.555	7,2	+6,0
Altre attività	14.694	90,8	16.744	91,7	17.979	90,9	19.677	90,8	+9,4
Non comunicato	64	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	16.191	100,0	18.267	100,0	19.770	100,0	21.663	100,0	+9,6

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.36 GRADUATORIA DELLE ASSUNZIONI A TEMPO PARZIALE PER I PRIMI QUINDICI GRUPPI DI PROFESSIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2006 - 2005)
- valori assoluti e percentuali, e variazioni percentuali -

	2006		2005		var. % 06-05
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni nelle attività turistiche ed alberghiere	6.195	28,6	5.465	25,2	+13,4
Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie	3.951	18,2	3.745	17,3	+5,5
Professioni intermedie dei servizi personali	2.674	12,3	2.496	11,5	+7,1
Professioni del commercio	2.054	9,5	1.720	7,9	+19,4
Personale non qualificato in altri servizi (pulizia, personali)	1.055	4,9	762	3,5	+38,5
Impiegati di ufficio	1.052	4,9	1.036	4,8	+1,5
Tecnici intermedi d'ufficio	700	3,2	737	3,4	-5,0
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	586	2,7	474	2,2	+23,6
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	454	2,1	408	1,9	+11,3
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	439	2,0	377	1,7	+16,4
Personale non qualificato relativo a vendite e servizi turistici	409	1,9	400	1,8	+2,3
Op. lavoraz. alimentari, legno, tessile, abbigliamento	248	1,1	177	0,8	+40,1
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	227	1,0	253	1,2	-10,3
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	225	1,0	189	0,9	+19,0
Impiegati in contatto diretto con la clientela	215	1,0	200	0,9	+7,5
Primi 15 gruppi di professioni	20.484	94,6	18.439	85,1	+11,1
Altri gruppi di professioni	1.179	5,4	1.331	6,1	-11,4
Totale	21.663	100,0	19.770	91,3	+9,6

* codice ISTAT a 2 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.37 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2005	Occupati a settembre 2006						Non occupati a settembre 2006		
		v.a.	con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso										
Maschi	3.019	364	12,1	208	6,9	912	30,2	1.535	50,8	
Femmine	1.853	232	12,5	77	4,2	520	28,1	1.024	55,3	
Totale	4.872	596	12,2	285	5,8	1.432	29,4	2.559	52,5	
Classi di età										
fino 19	3.036	258	8,5	96	3,2	838	27,6	1.844	60,7	
20-24	1.787	327	18,3	182	10,2	585	32,7	693	38,8	
15-24*	4.823	585	12,1	278	5,8	1.423	29,5	2.537	52,6	
25-29	49	11	22,4	7	14,3	9	18,4	22	44,9	
Totale	4.872	596	12,2	285	5,8	1.432	29,4	2.559	52,5	

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.38 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2004	Occupati a settembre 2006						Non occupati a settembre 2006		
		v.a.	con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso										
Maschi	3.288	612	18,6	341	10,4	941	28,6	1.394	42,4	
Femmine	2.115	370	17,5	163	7,7	591	27,9	991	46,9	
Totale	5.403	982	18,2	504	9,3	1.532	28,4	2.385	44,1	
Classi di età										
fino 19	2.899	373	12,9	148	5,1	793	27,4	1.585	54,7	
20-24	2.418	580	24,0	338	14,0	722	29,9	778	32,2	
15-24*	5.317	953	17,9	486	9,1	1.515	28,5	2.363	44,4	
25-29	86	29	33,7	18	20,9	17	19,8	22	25,6	
Totale	5.403	982	18,2	504	9,3	1.532	28,4	2.385	44,1	

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.39 CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con CFL 1° sem. 2004	Occupati a settembre 2006				Non occupati a settembre 2006	
	v.a.	a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	78	45	57,7	16	20,5	17	21,8
Femmine	28	16	57,1	7	25,0	5	17,9
Totale	106	61	57,5	23	21,7	22	20,8
Classi di età							
fino 19	7	3	42,9	4	57,1	0	0,0
20-24	37	25	67,6	6	16,2	6	16,2
15-24*	44	28	63,6	10	22,7	6	13,6
25-32	62	33	53,2	13	21,0	16	25,8
Totale	106	61	57,5	23	21,7	22	20,8

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.40 CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE (EX LAVORO TEMPORANEO)* STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con somministrazione 1° sem. 2005	Occupati a settembre 2006						Non occupati a settembre 2006	
	v.a.	apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso									
Maschi	1.710	90	5,3	324	18,9	479	28,0	817	47,8
Femmine	966	43	4,5	175	18,1	258	26,7	490	50,7
Totale	2.676	133	5,0	499	18,6	737	27,5	1.307	48,8
Classi di età									
15-24	876	124	14,2	102	11,6	213	24,3	437	49,9
25-34	1.064	9	0,8	251	23,6	299	28,1	505	47,5
35-54	717	0	0,0	144	20,1	219	30,5	354	49,4
55 e oltre	19	0	0,0	2	10,5	6	31,6	11	57,9
Totale	2.676	133	5,0	499	18,6	737	27,5	1.307	48,8

* il decreto legislativo 276/03 ha soppresso il contratto di lavoro temporaneo, sostituendolo di fatto con il contratto di somministrazione di lavoro. Fino al 1 agosto 2004 si potevano ancora stipulare contratti di lavoro temporaneo: dal 2 agosto 2004, le società che avevano già l'autorizzazione ministeriale per i contratti di fornitura potevano stipulare già i nuovi contratti di somministrazione; per le restanti società il contratto di somministrazione partiva con l'autorizzazione del novembre 2004

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.41 **CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO* STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo I° sem. 2004	Occupati a settembre 2006						Non occupati a settembre 2006	
		apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso									
Maschi	1.606	95	5,9	476	29,6	410	25,5	625	38,9
Femmine	1.114	63	5,7	297	26,7	282	25,3	472	42,4
Totale	2.720	158	5,8	773	28,4	692	25,4	1.097	40,3
Classi di età									
15-24	854	151	17,7	147	17,2	205	24,0	351	41,1
25-34	1.108	7	0,6	378	34,1	284	25,6	439	39,6
35-54	737	0	0,0	242	32,8	197	26,7	298	40,4
55 e oltre	21	0	0,0	6	28,6	6	28,6	9	42,9
Totale	2.720	158	5,8	773	28,4	692	25,4	1.097	40,3

* il decreto legislativo 276/03 ha soppresso il contratto di lavoro temporaneo, sostituendolo di fatto con il contratto di somministrazione di lavoro. Fino al 1 agosto 2004 si potevano ancora stipulare contratti di lavoro temporaneo: dal 2 agosto 2004, le società che avevano già l'autorizzazione ministeriale per i contratti di fornitura potevano stipulare già i nuovi contratti di somministrazione; per le restanti società il contratto di somministrazione partiva con l'autorizzazione del novembre 2004

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.42 **CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO* STABILIZZATI DOPO 15 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* I° sem. 2005	Occupati a settembre 2006				Non occupati a settembre 2006	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	11.737	1.894	16,1	4.271	36,4	5.572	47,5
Femmine	11.923	1.375	11,5	3.761	31,5	6.787	56,9
Totale	23.660	3.269	13,8	8.032	33,9	12.359	52,2
Classi di età							
15-24	4.483	492	11,0	1.324	29,5	2.667	59,5
25-34	8.335	1.364	16,4	2.666	32,0	4.305	51,6
35-54	9.500	1.316	13,9	3.515	37,0	4.669	49,1
55 e oltre	1.342	97	7,2	527	39,3	718	53,5
Totale	23.660	3.269	13,8	8.032	33,9	12.359	52,2

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) – PAT

Tab. 4.43 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO* STABILIZZATI DOPO 27 MESI PER SESSO E PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato* I° sem. 2004	Occupati a settembre 2006				Non occupati a settembre 2006	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso							
Maschi	11.763	2.443	20,8	4.468	38,0	4.852	41,2
Femmine	11.678	1.779	15,2	3.874	33,2	6.025	51,6
Totale	23.441	4.222	18,0	8.342	35,6	10.877	46,4
Classi di età							
15-24	3.990	567	14,2	1.332	33,4	2.091	52,4
25-34	8.455	1.800	21,3	2.780	32,9	3.875	45,8
35-54	9.565	1.750	18,3	3.613	37,8	4.202	43,9
55 e oltre	1.431	105	7,3	617	43,1	709	49,5
Totale	23.441	4.222	18,0	8.342	35,6	10.877	46,4

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione e lavoro
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

IMMIGRAZIONE

Tab. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 06-05
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea*	1.869	72,6	16,7	704	27,4	8,7	2.573	13,3	+409,5
Europa Centro-Orientale	6.114	59,2	54,6	4.210	40,8	51,8	10.324	53,4	-12,6
Europa non UE	5	33,3	0,0	10	66,7	0,1	15	0,1	-37,5
Maghreb	1.542	59,5	13,8	1.051	40,5	12,9	2.593	13,4	-10,2
Asia	858	56,9	7,7	651	43,1	8,0	1.509	7,8	-5,3
Africa	253	49,1	2,3	262	50,9	3,2	515	2,7	-3,7
Centro-Sud America	546	31,8	4,9	1.171	68,2	14,4	1.717	8,9	-11,1
Nord America	18	23,7	0,2	58	76,3	0,7	76	0,4	-23,2
Oceania	0	0	0	8	100,0	0,1	8	0,0	-27,3
Apolidi	0	-	0,0	0	-	0,0	0	0,0	-
Totale	11.205	58,0	100,0	8.125	42,0	100,0	19.330	100,0	-0,4

* compresi gli ex Paesi neocomunitari (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria)

fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

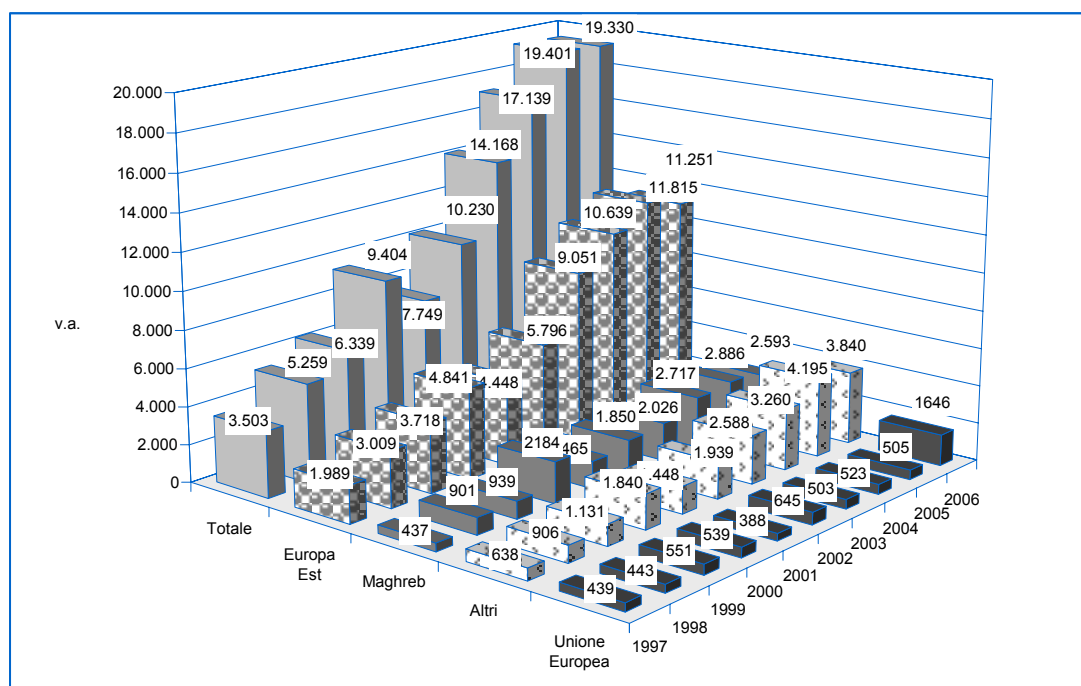
Tab. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPRESORIO AL 31 DICEMBRE 2006
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Unione Europea		Altri paesi europei		Europa Centro Orientale		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	var. % 06-05
C.1 Valle di Fiemme																			
Maschi	19	5,0	0	0,0	266	70,4	50	13,2	3	0,8	22	5,8	15	4,0	3	0,8	378	2,3	+11,5
Femmine	45	12,5	0	0,0	247	68,8	27	7,5	4	1,1	11	3,1	24	6,7	1	0,3	359	2,2	+10,8
Totale	64	8,7	0	0,0	513	69,6	77	10,4	7	0,9	33	4,5	39	5,3	4	0,5	737	2,2	+11,2
C.2 Primiero																			
Maschi	4	2,6	0	0,0	101	66,9	14	9,3	4	2,6	5	3,3	23	15,2	0	0,0	151	0,9	-7,4
Femmine	15	8,5	0	0,0	123	69,5	7	4,0	5	2,8	7	4,0	20	11,3	0	0,0	177	1,1	+8,6
Totale	19	5,8	0	0,0	224	68,3	21	6,4	9	2,7	12	3,7	43	13,1	0	0,0	328	1,0	+0,6
C.3 Bassa Valsugana e Tesino																			
Maschi	27	3,7	2	0,3	467	63,3	136	18,4	6	0,8	83	11,2	17	2,3	0	0,0	738	4,4	+5,6
Femmine	46	6,8	4	0,6	412	61,2	108	16,0	9	1,3	57	8,5	36	5,3	1	0,1	673	4,1	+6,8
Totale	73	5,2	6	0,4	879	62,3	244	17,3	15	1,1	140	9,9	53	3,8	1	0,1	1.411	4,2	+6,2
C.4 Alta Valsugana																			
Maschi	122	8,4	8	0,6	826	56,8	303	20,8	15	1,0	119	8,2	59	4,1	2	0,1	1.454	8,7	+11,2
Femmine	159	11,2	9	0,6	780	55,0	229	16,1	12	0,8	107	7,5	118	8,3	5	0,4	1.419	8,6	+13,9
Totale	281	9,8	17	0,6	1.606	55,9	532	18,5	27	0,9	226	7,9	177	6,2	7	0,2	2.873	8,6	+12,5
C.5 Valle dell'Adige																			
Maschi	285	4,7	0	0,0	3.070	50,6	1.204	19,9	249	4,1	770	12,7	472	7,8	13	0,2	6.063	36,3	+11,2
Femmine	522	8,6	11	0,2	3.325	55,0	793	13,1	179	3,0	512	8,5	685	11,3	20	0,3	6.047	36,4	+10,5
Totale	807	6,7	11	0,1	6.395	52,8	1.997	16,5	428	3,5	1.282	10,6	1.157	9,6	33	0,3	12.110	36,4	+10,9
C.6 Valle di Non																			
Maschi	73	4,7	2	0,1	852	54,6	475	30,4	12	0,8	70	4,5	73	4,7	3	0,2	1.560	9,3	+2,8
Femmine	87	5,7	1	0,1	867	56,4	395	25,7	4	0,3	59	3,8	123	8,0	2	0,1	1.538	9,3	+7,6
Totale	160	5,2	3	0,1	1.719	55,5	870	28,1	16	0,5	129	4,2	196	6,3	5	0,2	3.098	9,3	+5,1
C.7 Valle di Sole																			
Maschi	14	3,6	0	0,0	325	83,3	35	9,0	2	0,5	5	1,3	9	2,3	0	0,0	390	2,3	+5,4
Femmine	40	9,3	0	0,0	323	74,9	35	8,1	1	0,2	3	0,7	29	6,7	0	0,0	431	2,6	+6,4
Totale	54	6,6	0	0,0	648	78,9	70	8,5	3	0,4	8	1,0	38	4,6	0	0,0	821	2,5	+5,9
C.8 Giudicarie																			
Maschi	44	4,1	1	0,1	554	51,3	264	24,5	36	3,3	64	5,9	112	10,4	4	0,4	1.079	6,5	+9,9
Femmine	91	9,4	3	0,3	443	45,5	195	20,0	12	1,2	42	4,3	181	18,6	5	0,5	973 *	5,9	+9,2
Totale	135	6,6	4	0,2	997	48,6	459	22,4	48	2,3	106	5,2	293	14,3	9	0,4	2.052	6,2	+9,6
C.9 Alto Garda e Ledro																			
Maschi	248	16,6	5	0,3	640	42,8	348	23,2	57	3,8	121	8,1	72	4,8	5	0,3	1.497 *	9,0	+11,6
Femmine	419	24,3	10	0,6	740	42,8	247	14,3	49	2,8	106	6,1	148	8,6	7	0,4	1.727 *	10,4	+13,5
Totale	667	20,7	15	0,5	1.380	42,8	595	18,5	106	3,3	227	7,0	220	6,8	12	0,4	3.224	9,7	+12,6
C.10 Vallagarina																			
Maschi	154	4,8	4	0,1	1.805	55,8	786	24,3	82	2,5	300	9,3	101	3,1	2	0,0	3.234	19,4	+9,0
Femmine	248	8,0	6	0,2	1.800	58,0	583	18,8	76	2,4	190	6,1	194	6,3	6	0,0	3.103	18,7	+9,9
Totale	402	6,3	10	0,2	3.605	56,9	1.369	21,6	158	2,5	490	7,7	295	4,7	8	0,0	6.337	19,0	+9,5
C.11 Ladino di Fassa																			
Maschi	25	15,4	0	0,0	96	59,3	11	6,8	4	2,5	16	9,9	9	5,6	1	0,0	162	1,0	+12,5
Femmine	28	18,8	0	0,0	99	66,4	5	3,4	1	0,7	7	4,7	9	6,0	0	0,0	149	0,9	+14,6
Totale	53	17,0	0	0,0	195	62,7	16	5,1	5	1,6	23	7,4	18	5,8	1	0,0	311	0,9	+13,5
Totale																			
Maschi	1.015	6,1	22	0,1	9.002	53,9	3.626	21,7	470	2,8	1.575	9,4	962	5,8	33	0,2	16.706	100,0	+9,3
Femmine	1.700	10,2	44	0,3	9.159	55,2	2.624	15,8	352	2,1	1.101	6,6	1.567	9,4	47	0,3	16.596	100,0	+10,4
Totale	2.715	8,2	66	0,2	18.161	54,5	6.250	18,8	822	2,5	2.676	8,0	2.529	7,6	80	0,2	33.302	100,0	+9,9

* compresi i tre apolidi

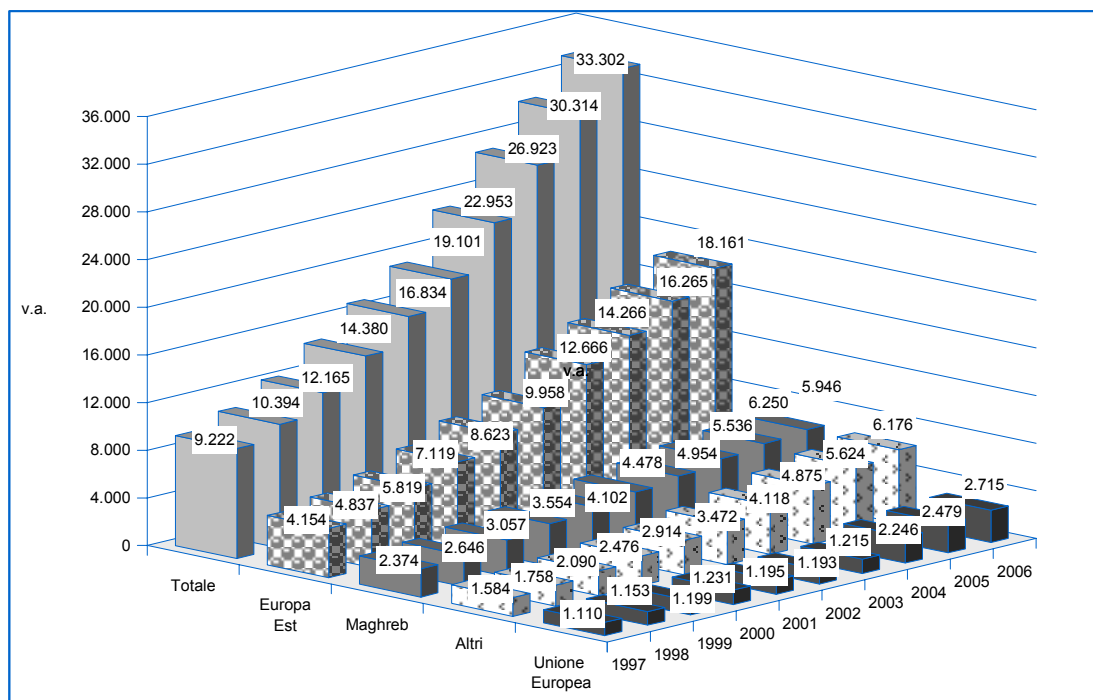
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2006)



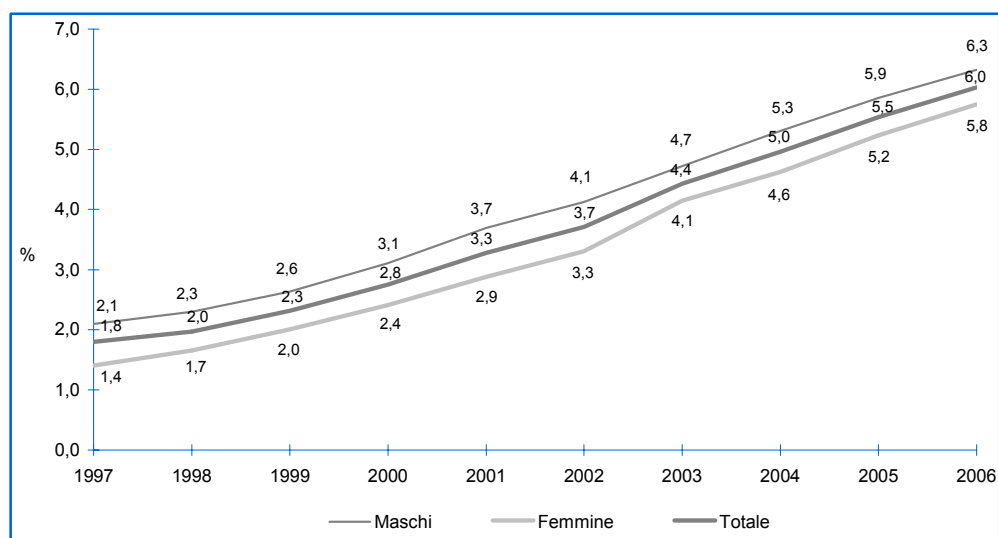
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2006)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STRANIERI EXTRACOMUNITARI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2006)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (a.sc. 2005/06)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	22	35	15	18	90
Europa Centro-Orientale*	544	1.203	762	546	3.055
Altri paesi europei	1	4	1	2	8
Maghreb	377	558	234	110	1.279
Africa	22	40	17	10	89
Asia	108	193	118	66	485
Centro-Sud Am.	43	158	113	97	411
Nord America	3	4	2	5	14
Oceania	0	0	0	0	0
Apolidi	2	0	0	0	2
Totale	1.122	2.195	1.262	854	5.433
Var.% 05/06-04/05	+15,2	+9,8	+16,1	+26,9	+14,8

* compresi i Paesi neocomunitari

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 ISCRIZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.
Tipo iscrizione								
disponibili*	1.000	44,6	66,4	1.242	55,4	62,5	2.242	64,2
non disponibili	506	40,4	33,6	746	59,6	37,5	1.252	35,8
Totale	1.506	43,1	100,0	1.988	56,9	100,0	3.494	100,0
Classi d'età								
Meno di 18 anni	10	71,4	0,7	4	28,6	0,2	14	0,4
Da 18 a 24	154	39,0	10,2	241	61,0	12,1	395	11,3
Da 25 a 39	731	37,9	48,5	1.196	62,1	60,2	1.927	55,2
40 e oltre	611	52,8	40,6	547	47,2	27,5	1.158	33,1
Totale	1.506	43,1	100,0	1.988	56,9	100,0	3.494	100,0
Titolo di studio**								
Nessuno	1.208	43,6	80,2	1.560	56,4	78,5	2.768	79,2
Obbligo	247	41,7	16,4	345	58,3	17,4	592	16,9
Qualifica professionale	5	29,4	0,3	12	70,6	0,6	17	0,5
Diploma	29	39,2	1,9	45	60,8	2,3	74	2,1
Laurea	17	39,5	1,1	26	60,5	1,3	43	1,2
Totale	1.506	43,1	100,0	1.988	56,9	100,0	3.494	100,0

* disponibili a fruire dei servizi offerti dai Centri per l'impiego

** il titolo di studio non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.5 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale		
	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	% extrac. su tot.
1° trimestre '05	486	1.286	37,8	1.261	4.879	25,8	2.065	13.337	15,5	3.812	19.502	19,5
2° trimestre '05	1.117	2.536	44,0	1.706	6.848	24,9	3.496	17.529	19,9	6.319	26.913	23,5
3° trimestre '05	6.448	8.770	73,5	1.624	5.895	27,5	3.207	17.026	18,8	11.279	31.691	35,6
4° trimestre '05	2.719	3.322	81,8	1.304	4.327	30,1	4.618	20.201	22,9	8.641	27.850	31,0
Totale anno '05	10.770	15.914	67,7	5.895	21.949	26,9	13.386	68.093	19,7	30.051	105.956	28,4
1° trimestre '06	493	1.249	39,5	1.712	5.758	29,7	2.388	12.858	18,6	4.593	19.865	23,1
2° trimestre '06	1.126	2.506	44,9	2.095	7.382	28,4	4.296	19.044	22,6	7.517	28.932	26,0
3° trimestre '06	3.126	8.198	38,1	1.817	6.391	28,4	3.426	17.809	19,2	8.369	32.398	25,8
4° trimestre '06	1.437	3.953	36,4	1.644	5.238	31,4	5.198	23.014	22,6	8.279	32.205	25,7
Totale anno '06	6.182	15.906	38,9	7.268	24.769	29,3	15.308	72.725	21,0	28.758	113.400	25,4
Var.% 06-05	-42,6	-0,1	-42,6	+23,3	+12,8	+9,3	+14,4	+6,8	+7,1	-4,3	+7,0	-10,6

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.6 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2005			2006						var. % 06-05	
	Totale		Maschi			Femmine			Totale		
	v.a.	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.		% col.
Classi d'età											
Meno di 18 anni	753	1,9	554	63,2	3,3	322	36,8	2,6	876	3,0	+16,3
Da 19 a 24	5.190	17,1	3.025	59,5	18,2	2.056	40,5	16,9	5.081	17,7	-2,1
Da 25 a 29	6.312	21,4	3.227	56,9	19,5	2.448	43,1	20,1	5.675	19,7	-10,1
30 e oltre	17.796	59,5	9.785	57,1	59,0	7.341	42,9	60,3	17.126	59,6	-3,8
Totale	30.051	100,0	16.591	57,7	100,0	12.167	42,3	100,0	28.758	100,0	-4,3
Titolo di studio*											
Non disponibile	24.426	79,5	13.440	58,5	81,0	9.548	41,5	78,5	22.988	79,9	-5,9
Nessuno	3.586	12,7	2.056	56,5	12,4	1.584	43,5	13,0	3.640	12,7	+1,5
Obbligo	1.658	6,6	918	52,4	5,5	833	47,6	6,8	1.751	6,1	+5,6
Qualifica professionale	78	0,2	43	48,9	0,3	45	51,1	0,4	88	0,3	+12,8
Diploma	236	0,7	114	52,8	0,7	102	47,2	0,8	216	0,8	-8,5
Laurea	67	0,3	20	26,7	0,1	55	73,3	0,5	75	0,3	+11,9
Totale	30.051	100,0	16.591	57,7	100,0	12.167	42,3	100,0	28.758	100,0	-4,3
Settori di attività											
Agricoltura	10.770	36,4	4.301	69,6	25,9	1.881	30,4	15,5	6.182	21,5	-42,6
Industria	5.895	21,3	6.237	85,8	37,6	1.031	14,2	8,5	7.268	25,3	+23,3
Altre attività	13.386	42,3	6.053	39,5	36,5	9.255	60,5	76,1	15.308	53,2	+14,4
di cui lav.domestico	510	0,9	37	4,2	0,2	838	95,8	6,9	875	3,0	71,6
pubbl. esercizi	8.893	27,9	3.499	35,8	21,1	6.262	64,2	51,5	9.761	33,9	9,8
Totale	30.051	100,0	16.591	57,7	100,0	12.167	42,3	100,0	28.758	100,0	-4,3
Contratti particolari											
A tempo parziale	2.345	10,8	1.123	27,9	7,7	2.897	72,1	25,3	4.020	15,5	+71,4
A tempo determinato**	23.376	85,3	12.606	60,7	86,7	8.158	39,3	71,3	20.764	79,9	-11,2
Apprendistato**	937	3,9	802	68,5	5,5	369	31,5	3,2	1.171	4,5	+25,0
C.f.I./inserimento**	6	0,0	11	45,8	0,1	13	54,2	0,1	24	0,1	+300,0
Totale	26.664	100,0	14.542	56,0	100,0	11.437	44,0	100,0	25.979	100,0	-2,6

* il titolo di studio posseduto non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela

** al netto dei rapporti a tempo parziale; inoltre con contratto a tempo indeterminato sono state effettuate 3.387 assunzioni di cui 970 a tempo parziale nel 2005 e, rispettivamente, 3.904 e 1.125 nel 2006

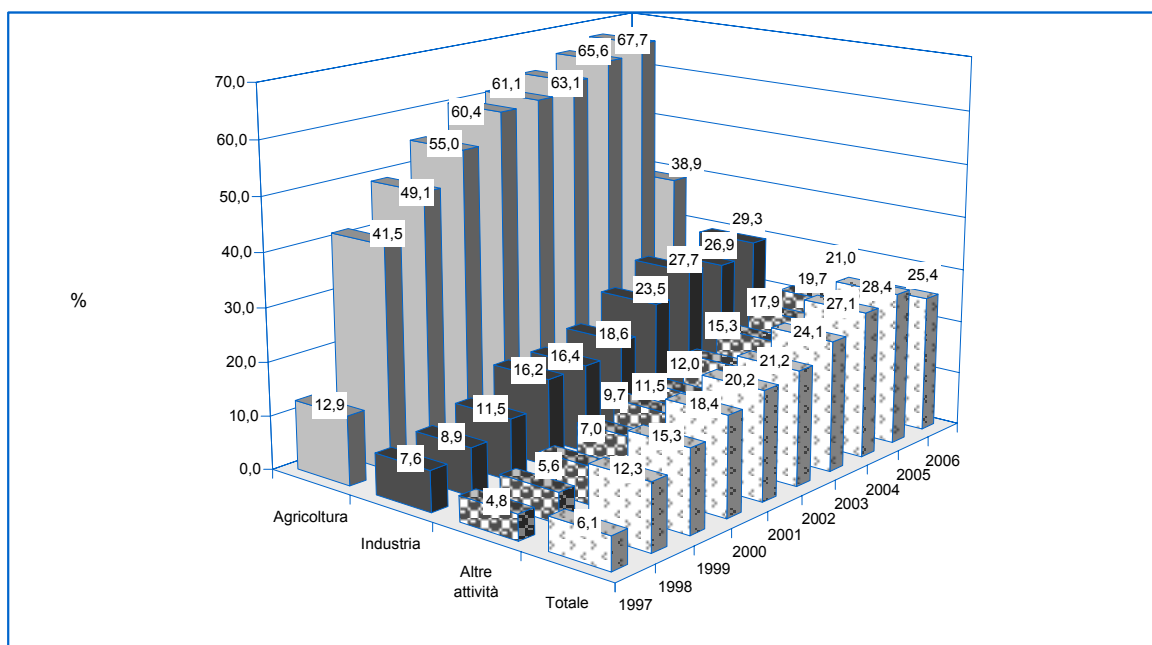
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.7 GRADUATORIA DELLE PRIME DIECI CATEGORIE PROFESSIONALI* RILEVATE TRA LE ASSUNZIONI DI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2005		2006		var. % 06-05
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione	6.187	20,6	6.996	24,3	+13,1
Pers. non qualificato in agricoltura e allevamento	10.321	34,3	5.802	20,2	-43,8
Personale non qual. in edilizia, miniere, industria	2.173	7,2	3.076	10,7	+41,6
Pers. non qual. nei servizi ricreativi, pulizie, lav.	1.525	5,1	1.901	6,6	+24,7
Personale non qual. nella vendita e servizi turis.	1.681	5,6	1.686	5,9	+0,3
Serv. alla persona: addetti alla ricreazione, pulizie	1.293	4,3	1.678	5,8	+29,8
Operai ed artigiani di edilizia	947	3,2	1.316	4,6	+39,0
Pers. non qual. in amministrazione e magazzino	943	3,1	982	3,4	+4,1
Operai su macch. fissi per lavorazioni in serie	657	2,2	833	2,9	+26,8
Conduuttori di veicoli e macchinari mobili	632	2,1	769	2,7	+21,7
Prime 10 categorie profess. assunte	26.359	87,7	25.039	87,1	-5,0
Altre categorie professionali assunte	3.692	12,3	3.719	12,9	+0,7
Totale assunzioni extracomunitari	30.051	100,0	28.758	100,0	-4,3

* codice ISTAT a 2 cifre
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Graf. 5.4 PERCENTUALE DELLE ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2006)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.8 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER PROVENIENZA E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2005				2006				var. % 06-05		
	Maschi	Femmine	Totale	% femm. su totale	Maschi	Femmine	Totale	% femm. su totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa C. Orientale*	12.707	9.733	22.440	43,4	10.309	9.742	20.051 *	48,6	-18,9	+0,1	-10,6
Maghreb	2.448	778	3.226	24,1	2.882	741	3.623	20,5	+17,7	-4,8	+12,3
Africa	1.069	200	1.269	15,8	1.096	222	1.318	16,8	+2,5	+11,0	+3,9
Asia	1.287	220	1.507	14,6	1.566	276	1.842	15,0	+21,7	+25,5	+22,2
Centro-Sud America	617	929	1.546	60,1	716	1.141	1.857	61,4	+16,0	+22,8	+20,1
Altri Stati	31	32	63	50,8	22	45	67	67,2	-29,0	+40,6	+6,3
Totale	18.159	11.892	30.051	39,6	16.591	12.167	28.758	42,3	-8,6	+2,3	-4,3

* comprese le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 luglio 2006 da Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, ora Paesi comunitari. Si tratta di 923 maschi e 1.124 femmine
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 5.9 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI* ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE E QUALIFICA (nuovi ingressi) IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)**
- valori assoluti e percentuali e variazioni percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Settore													
Agricoltura	31	3,5	0	0,0	45	8,2	21	4,5	32	2,7	75	3,8	+134,4
Industria	525	59,7	0	0,0	215	39,2	207	43,9	362	30,3	724	36,3	+100,0
di cui Edilizia	225	42,9	0	0,0	92	16,8	115	24,4	215	18,0	351	17,6	+63,3
Mecc. sid.	67	12,8	0	0,0	35	6,4	27	5,7	55	4,6	106	5,3	+92,7
Altre attività	323	36,7	0	0,0	288	52,6	243	51,6	801	67,0	1.196	59,9	+49,3
di cui Lavoro domestico	122	37,8	0	0,0	50	9,1	89	18,9	302	25,3	827	41,5	+173,8
Pubblici esercizi	121	37,5	0	0,0	173	31,6	90	19,1	262	21,9	280	14,0	+6,9
Totale	879	100,0	0	0,0	548	100,0	471	100,0	1.195	100,0	1.995	100,0	+66,9
Qualifica													
Op. generico	574	65,3	0	0,0	423	77,2	353	74,9	985	82,4	1.384	69,4	+40,5
Op. non generico	273	31,1	0	0,0	115	21,0	118	25,1	199	16,7	593	29,7	+198,0
Impiegato	32	3,6	0	0,0	10	1,8	0	0,0	11	0,9	18	0,9	+63,6
Dirigenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
Totale	879	100,0	0	0,0	548	100,0	471	100,0	1.195	100,0	1.995	100,0	+66,9

* compresi i cittadini neocomunitari

** nel 2002, per motivi amministrativi, non è stata concessa alcuna autorizzazione a tempo indeterminato

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.10 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI* ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)

- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	8.164	92,6	7.295	81,4	10.024	77,5	9.461	71,8	10.113	74,6	10.336	70,4	+2,2
Industria	0	0,0	7	0,1	0	0,0	18	0,1	118	0,9	192	1,3	+62,7
di cui Edilizia	0	0,0	n.d.	-	0	0,0	11	0,1	77	0,6	99	0,7	+28,6
Terziario	649	7,4	1.665	18,6	2.911	22,5	3.695	28,0	3.326	24,5	4.152	28,3	+24,8
Totale	8.813	100,0	8.967	100,0	12.935	100,0	13.174	100,0	13.557	100,0	14.680	100,0	+8,3

* compresi i cittadini neocomunitari

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.11 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI* ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2006)

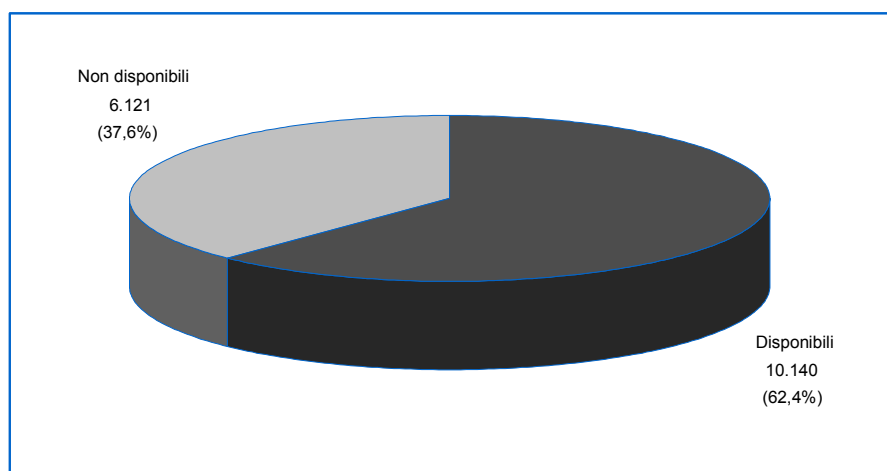
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06-05
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Autorizzazioni tempo determinato	8.813	90,9	8.967	100,0	12.935	95,9	13.174	94,8	13.557	91,9	14.680	99,5	+8,3
Autorizzazioni tempo indeterminato	879	9,1	0	0,0	548	4,1	471	5,2	1.195	8,1	1.995	13,5	+66,9
Totale	9.692	100,0	8.967	100,0	13.483	100,0	13.645	100,0	14.752	100,0	16.675	100,0	+13,0

* compresi i cittadini neocomunitari

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

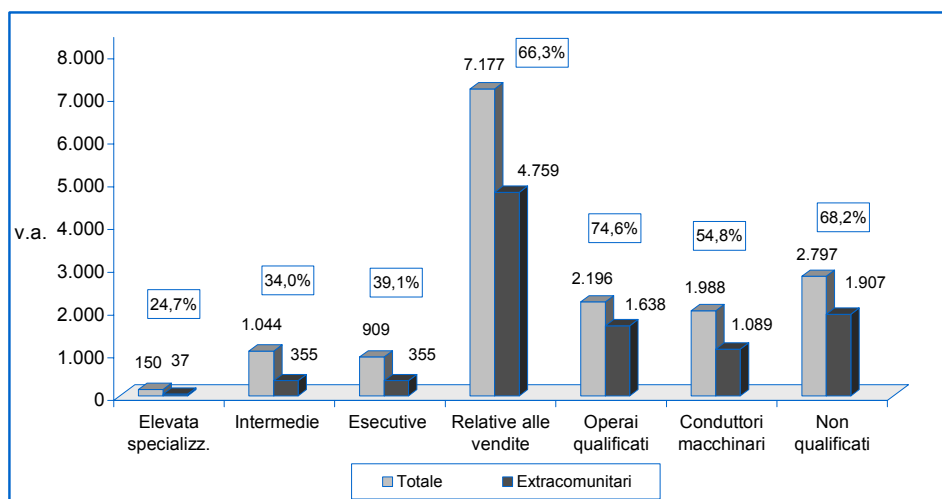
Graf. 5.5 DISPONIBILITÀ* AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2007



* la disponibilità è valutata rispetto a tutte le nuove assunzioni previste nell'anno, sia che si tratti di assunzioni previste per ampliamento di organico che per motivazioni diverse

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 5.6 DISPONIBILITÀ AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER FIGURA PROFESSIONALE* ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2007
- valori assoluti e percentuale extracomunitari sul totale -



* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE

Tab. 1.1 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2006)

- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2005	2006
	senza Agricoltura, caccia, pesca									
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	31.413	31.322	31.330	31.382	31.413	31.638	31.745	31.717	18.107	18.181
Iscrizioni (v.a.)	1.773	1.896	2.217	2.247	1.969	2.126	2.074	1.990	1.669	1.596
Cessazioni* (v.a.)	2.215	2.016	2.210	2.197	1.949	1.910	1.975	2.016	1.443	1.487
Tasso natalità (%) ¹	5,6	6,0	7,1	7,2	6,3	6,7	6,5	6,3	9,3	8,8
Tasso mortalità (%) ²	7,0	6,4	7,1	7,0	6,2	6,1	6,2	6,4	8,0	8,2
Flusso (%) ³	12,6	12,5	14,1	14,2	12,5	12,8	12,8	12,6	17,3	17,0
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,4	-0,3	+0,0	0,2	+0,1	+0,7	+0,3	-0,1	+0,8	+0,4
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	9.870	10.025	10.216	10.400	10.438	10.533	10.573	10.633	10.191	10.233
Iscrizioni (v.a.)	735	657	572	632	557	583	562	594	547	584
Cessazioni* (v.a.)	342	355	346	422	461	414	439	353	429	351
Tasso natalità (%) ¹	7,5	6,6	5,7	6,1	5,3	5,6	5,3	5,6	5,4	5,7
Tasso mortalità (%) ²	3,5	3,6	3,4	4,1	4,4	3,9	4,2	3,3	4,2	3,4
Flusso (%) ³	11,1	10,2	9,1	10,2	9,8	9,5	9,5	8,9	9,6	9,2
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,7	+1,6	+1,9	+1,8	+0,4	+0,9	+0,4	+0,6	+0,2	+0,4
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	3.180	3.420	3.685	3.955	4.311	4.619	5.005	5.413	4.977	5.382
Iscrizioni (v.a.)	363	413	478	474	510	628	640	662	640	661
Cessazioni* (v.a.)	131	134	148	200	155	209	246	193	244	191
Tasso natalità (%) ¹	11,7	12,5	13,5	12,4	12,3	14,1	13,3	12,7	13,4	12,8
Tasso mortalità (%) ²	4,2	4,1	4,2	5,2	3,8	4,7	5,1	3,7	5,1	3,7
Flusso (%) ³	16,0	16,6	17,6	17,6	16,1	18,7	18,4	16,4	18,5	16,4
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,9	+7,5	+7,7	+7,3	+9,0	+7,1	+8,4	+8,2	+8,3	+8,1
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	875	877	877	898	901	917	1.089	1.104	981	1.000
Iscrizioni (v.a.)	46	64	50	43	60	56	216	57	214	57
Cessazioni* (v.a.)	59	43	54	65	47	60	46	35	40	31
Tasso natalità (%) ¹	5,3	7,3	5,7	4,8	6,7	6,2	21,5	5,2	24,1	5,8
Tasso mortalità (%) ²	6,7	4,9	6,2	7,3	5,2	6,6	4,6	3,2	4,5	3,1
Flusso (%) ³	12,0	12,2	11,9	12,2	11,9	12,8	26,1	8,4	28,6	8,9
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,1	+0,2	0,0	+2,4	+0,3	+1,8	+18,8	+1,4	+22,9	+1,9
Totale										
Imprese attive (v.a.)	45.338	45.644	46.108	46.635	47.063	47.707	48.412	48.867	34.256	34.796
Iscrizioni (v.a.)	2.917	3.030	3.317	3.396	3.096	3.393	3.492	3.303	3.070	2.898
Cessazioni* (v.a.)	2.747	2.548	2.758	2.884	2.612	2.593	2.706	2.597	2.156	2.060
Tasso natalità (%) ¹	6,4	6,7	7,2	7,3	6,6	7,2	7,3	6,8	9,1	8,4
Tasso mortalità (%) ²	6,1	5,6	6,0	6,2	5,6	5,5	5,6	5,3	6,4	6,0
Flusso (%) ³	12,5	12,3	13,2	13,5	12,2	12,6	12,9	12,1	15,4	14,4
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,1	+0,7	+1,0	+1,1	+0,9	+1,4	+1,5	+0,9	+2,2	+1,6

¹ tasso di natalità (2006) = [Iscrizioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2006) = [Cessazioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* a partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata.

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA NEL NORD-EST (1999-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	senza Agricoltura, caccia, pesca	
									2005	2006
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	714.832	707.723	699.324	691.866	687.343	688.460	689.086	685.707	489.149	491.436
Iscrizioni (v.a.)	48.638	49.695	49.313	50.757	48.290	52.951	51.987	51.312	46.403	46.222
Cessazioni* (v.a.)	55.986	57.958	58.047	58.806	53.138	52.101	51.544	54.644	41.095	43.623
Tasso natalità (%) ¹	6,8	7,0	7,0	7,3	7,0	7,7	7,5	7,5	9,5	9,4
Tasso mortalità (%) ²	7,8	8,1	8,3	8,5	7,7	7,6	7,5	7,9	8,4	8,9
Flusso (%) ³	14,6	15,1	15,3	15,8	14,7	15,3	15,0	15,4	18,0	18,3
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,0	-1,0	-1,2	-1,1	-0,7	+0,2	+0,1	-0,5	+1,0	+0,5
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	215.456	219.622	223.021	225.186	226.280	228.421	228.353	228.975	208.581	209.131
Iscrizioni (v.a.)	15.498	15.679	14.652	14.759	14.210	13.808	13.452	13.304	12.806	12.838
Cessazioni* (v.a.)	9.046	9.391	9.473	12.215	11.135	11.036	11.611	10.721	10.966	10.209
Tasso natalità (%) ¹	7,3	7,2	6,6	6,6	6,3	6,1	5,9	5,8	6,1	6,1
Tasso mortalità (%) ²	4,2	4,3	4,3	5,5	4,9	4,9	5,1	4,7	5,3	4,9
Flusso (%) ³	11,5	11,5	10,9	12,0	11,2	10,9	11,0	10,5	11,4	11,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+1,9	+1,9	+1,5	+1,0	+0,5	+0,9	-0,0	+0,3	-0,1	+0,3
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	102.882	110.114	119.630	129.118	135.607	142.858	150.708	158.696	149.245	157.168
Iscrizioni (v.a.)	11.834	14.022	16.017	15.890	14.611	15.469	16.257	16.443	16.208	16.388
Cessazioni* (v.a.)	4.041	4.653	4.826	7.525	5.791	6.732	7.243	6.692	7.185	6.636
Tasso natalità (%) ¹	11,8	13,2	13,9	12,8	11,0	11,1	11,1	10,6	11,1	10,7
Tasso mortalità (%) ²	4,0	4,4	4,2	6,1	4,4	4,8	4,9	4,3	4,9	4,3
Flusso (%) ³	15,8	17,5	18,1	18,8	15,4	15,9	16,0	15,0	16,1	15,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,6	+7,0	+8,6	+7,9	+5,0	+5,3	+5,5	+5,3	+5,5	+5,3
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	15.399	16.288	16.470	16.976	17.161	17.555	17.902	18.431	15.910	16.453
Iscrizioni (v.a.)	1.680	2.149	1.732	1.484	1.530	1.536	1.652	1.541	1.621	1.521
Cessazioni* (v.a.)	1.007	1.004	1.003	1.370	1.110	1.102	1.344	1.027	1.219	946
Tasso natalità (%) ¹	11,1	13,6	10,6	8,9	9,0	8,8	9,3	8,5	10,3	9,4
Tasso mortalità (%) ²	6,7	6,3	6,1	8,2	6,5	6,3	7,6	5,7	7,7	5,8
Flusso (%) ³	17,8	19,9	16,7	17,1	15,5	15,2	16,9	14,1	18,0	15,2
Variaz.Imp.Att. (%)	+3,9	+5,8	+1,1	+3,1	+1,1	+2,3	+2,0	+3,0	+2,0	+3,4
Totale										
Imprese attive (v.a.)	1.048.569	1.053.747	1.058.445	1.063.146	1.066.391	1.077.294	1.086.049	1.091.809	862.885	874.188
Iscrizioni (v.a.)	77.650	81.545	81.714	82.890	78.641	83.764	83.348	82.600	77.038	76.969
Cessazioni* (v.a.)	70.080	73.006	73.349	79.916	71.174	70.971	71.742	73.084	60.465	61.414
Tasso natalità (%) ¹	7,4	7,8	7,7	7,8	7,4	7,8	7,7	7,6	9,0	8,9
Tasso mortalità (%) ²	6,7	6,9	6,9	7,5	6,7	6,6	6,6	6,7	7,1	7,1
Flusso (%) ³	14,1	14,7	14,7	15,3	14,1	14,4	14,3	14,3	16,1	15,9
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,3	+0,5	+0,4	+0,4	+0,3	+1,0	+0,8	+0,5	+1,5	+1,3

¹ tasso di natalità (2006) = [Iscrizioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2006) = [Cessazioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* a partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata.

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN ITALIA (1999-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	senza Agricoltura, caccia, pesca	
									2005	2006
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	3.377.230	3.389.839	3.393.648	3.397.444	3.404.505	3.431.407	3.445.265	3.436.245	2.554.510	2.563.967
Iscrizioni (v.a.)	251.608	252.828	262.698	258.889	243.495	271.862	260.761	260.635	229.711	230.852
Cessazioni *(v.a.)	249.914	251.378	260.552	255.760	237.071	245.134	243.658	258.817	200.445	211.056
Tasso natalità (%) ¹	7,5	7,5	7,7	7,6	7,2	8,0	7,6	7,6	9,0	9,0
Tasso mortalità (%) ²	7,4	7,4	7,7	7,5	7,0	7,2	7,1	7,5	7,9	8,2
Flusso (%) ³	14,9	14,9	15,4	15,2	14,1	15,1	14,7	15,1	16,9	17,3
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,1	+0,4	+0,1	+0,1	+0,2	+0,8	+0,4	-0,3	+1,0	+0,4
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	849.426	867.007	879.389	884.373	889.155	894.595	898.497	905.044	844.405	850.327
Iscrizioni (v.a.)	68.604	67.612	63.177	63.851	59.397	63.109	64.114	63.641	62.542	62.248
Cessazioni *(v.a.)	39.335	40.361	42.192	52.485	46.982	49.429	49.848	52.606	48.188	51.068
Tasso natalità (%) ¹	8,2	7,9	7,2	7,2	7	7,1	7,2	7,1	7,4	7,3
Tasso mortalità (%) ²	4,7	4,7	4,8	6,0	5,3	5,5	5,6	5,8	5,7	6,0
Flusso (%) ³	12,8	12,6	12,1	13,2	12,0	12,6	12,7	12,9	13,1	13,4
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,0	+2,1	+1,4	+0,6	+0,5	+0,6	+0,4	+0,7	+0,4	+0,7
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	459.728	490.427	529.512	570.829	600.513	632.769	670.953	710.445	663.550	702.552
Iscrizioni (v.a.)	57.242	66.270	81.621	82.547	75.459	80.447	85.664	88.419	85.459	88.202
Cessazioni *(v.a.)	18.677	19.557	23.153	31.254	26.907	32.471	37.973	31.692	37.689	31.460
Tasso natalità (%) ¹	12,8	13,9	16,0	15,0	13	13,0	13,1	12,8	13,3	12,9
Tasso mortalità (%) ²	4,2	4,1	4,5	5,7	4,6	5,3	5,8	4,6	5,8	4,6
Flusso (%) ³	17,0	18,1	20,5	20,7	17,5	18,3	19,0	17,4	19,1	17,5
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,5	+6,7	+8,0	+7,8	+5,2	+5,4	+6,0	+5,9	+6,0	+5,9
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	87.880	93.093	95.384	99.407	101.565	103.088	103.783	106.544	92.098	94.678
Iscrizioni (v.a.)	12.620	16.698	13.955	11.917	10.991	10.092	10.752	10.876	10.562	10.730
Cessazioni *(v.a.)	5.419	5.336	5.816	7.575	6.593	8.111	9.535	7.123	8.900	6.690
Tasso natalità (%) ¹	14,7	18,5	14,8	12,2	11	9,9	10,4	10,3	11,5	11,5
Tasso mortalità (%) ²	6,3	5,9	6,2	7,8	6,6	7,9	9,2	6,8	9,7	7,2
Flusso (%) ³	21,0	24,4	21,0	20,0	17,5	17,8	19,6	17,1	21,2	18,7
Variaz.Imp.Att. (%)	+4,4	+5,9	+2,5	+4,2	+2,2	+1,5	+0,7	+2,7	+0,7	+2,8
Totale										
Imprese attive (v.a.)	4.774.264	4.840.366	4.897.933	4.952.053	4.995.738	5.061.859	5.118.498	5.158.278	4.154.563	4.211.524
Iscrizioni (v.a.)	390.074	403.408	421.451	417.204	389.342	425.510	421.291	423.571	388.274	392.032
Cessazioni *(v.a.)	313.345	316.632	331.713	347.074	317.553	335.145	341.014	350.238	295.222	300.274
Tasso natalità (%) ¹	8,2	8,4	8,7	8,5	8	8,5	8,3	8,2	9,4	9,4
Tasso mortalità (%) ²	6,6	6,6	1,7	7,0	6,4	6,7	6,7	6,8	7,2	7,2
Flusso (%) ³	14,8	15,0	10,4	15,5	14,2	15,1	15,0	15,1	16,6	16,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+1,0	+1,4	+1,2	+1,1	+0,9	+1,3	+1,1	+0,8	+1,6	+1,4

¹ tasso di natalità (2006) = [Iscrizioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2006) = [Cessazioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

³ flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* a partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata.

fonte: OML su dati CCIAA – Movimprese

Tab. 1.4 MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA, SETTORE E AREA TERRITORIALE NEL BIENNIO 2005-2006*
- valori assoluti e percentuali -

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
Agricoltura, caccia, pesca	29,6	20,4	18,8	0,6	1,0	1,1	32,9	23,6	21,5
Industria	24,6	28,9	26,8	32,5	35,0	34,1	23,7	27,9	25,7
di cui Estrazione di minerali	0,6	0,2	0,3	2,5	0,7	0,8	0,4	0,1	0,2
Attività manifatturiere	39,7	46,7	46,6	49,8	65,6	58,4	38,1	42,8	44,2
Energia elettrica, gas e acqua	1,2	0,2	0,2	2,0	0,7	0,8	1,1	0,2	0,1
Costruzioni	58,4	52,8	52,9	45,7	32,9	40,0	60,4	56,9	55,5
Altre attività	45,7	50,4	53,8	66,5	63,5	63,1	43,3	48,3	52,4
di cui Commercio, riparazioni	40,1	45,0	51,5	26,4	30,6	34,4	42,6	48,0	54,7
Alberghi e ristoranti	19,2	11,2	9,2	9,2	5,5	6,1	21,0	12,4	9,8
Trasp., magazz., comunicaz.	6,8	8,1	7,1	6,1	4,9	5,4	7,0	8,8	7,4
Intermediaz. monet. e finanz.	3,6	3,7	3,6	2,1	2,3	2,5	3,8	4,0	3,8
Att. imm., noleg., inform, ricer.	20,7	22,7	19,1	50,9	51,2	45,0	15,4	16,6	14,3
Istruzione	1,0	0,6	0,6	0,7	0,6	0,8	1,1	0,6	0,6
Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,6	0,8	0,5	1,1	1,5	0,5	0,5	0,7
Altri serv. pubb., soc. e person.	8,1	8,1	8,1	4,1	3,8	4,2	8,8	9,1	8,8
Non classificate	0,2	0,2	0,6	0,4	0,5	1,7	0,1	0,2	0,4
Media valori trimestrali 2005-2006	55.076	1.085.844	5.118.653	5.654	152.485	678.156	49.422	933.359	4.440.497
Ripartizione % per forma giuridica	100,0	100,0	100,0	10,3	14,0	13,2	89,7	86,0	86,8

* il totale delle imprese attive si riferisce alla media dei valori trimestrali del biennio 2005-2006
fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.5 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ, FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Trento			Tasso di natalità ¹			Tasso di mortalità ²			Tasso netto ³		
	Iscrizioni	Cessazioni**	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Agricoltura, caccia, pesca	405	537	14.071	2,9	2,6	3,3	3,8	5,4	5,2	-0,9	-2,8	-1,9
Industria	741	665	12.323	6,1	7,5	7,1	5,4	6,9	6,7	0,7	0,6	0,4
di cui Estrazione di minerali	1	0	86	1,2	1,1	0,9	0,0	2,9	4,3	1,2	-1,8	-3,4
Attività manifatturiere	169	226	4.758	3,5	5,0	4,6	4,7	6,4	6,4	-1,2	-1,4	-1,8
Energia elettrica, gas e acqua	2	0	140	1,5	3,3	4,1	0,0	4,2	4,8	1,5	-0,9	-0,7
Costruzioni	569	439	7.339	7,9	9,8	9,3	6,1	7,3	7,0	1,8	2,5	2,3
Terziario	1.174	1.295	22.425	5,2	5,6	6,0	5,9	6,9	6,8	-0,7	-1,3	-0,8
di cui Commercio, riparazioni	485	602	9.007	5,4	6,0	6,3	6,7	7,3	7,3	-1,3	-1,3	-1,0
Alberghi e ristoranti	159	214	4.002	4,0	5,5	6,0	5,4	7,8	7,3	-1,4	-2,3	-1,3
Trasp., magazz., comunicaz.	61	93	1.496	4,1	3,3	3,8	6,2	6,9	6,5	-2,1	-3,6	-2,7
Intermediaz. monet. e finanz.	77	55	830	9,4	7,9	8,4	6,7	7,8	7,6	2,7	0,1	0,8
Att. imm., noleg., inform., ricer.	293	232	4.852	6,2	5,6	6,1	4,9	5,5	5,9	1,3	0,1	0,2
Istruzione	8	10	280	2,9	5,0	5,1	3,6	4,8	5,5	-0,7	0,2	-0,4
Sanità e altri servizi sociali	5	5	115	4,6	2,9	2,9	4,6	3,3	4,1	0,0	-0,4	-1,2
Servizi pubblici, sociali e personali	86	84	1.843	4,7	4,7	5,0	4,6	5,7	5,6	0,1	-1,0	-0,6
Non classificate*	983	100	48	1.771,2	7,6	435,7	180,2	122,7	66,1	1.591,0	-115,1	369,6
Totale (esclusa agricoltura, caccia, pesca)	2.898	2.060	34.796	8,4	8,8	9,4	6,0	7,0	7,2	2,4	1,8	2,2
Totale	3.303	2.597	48.867	6,8	7,6	8,2	5,3	6,7	6,8	1,5	0,9	1,4

¹ tasso di natalità (2006) = [Iscrizioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

² tasso di mortalità (2006) = [Cessazioni (2006) / (Attive 31/12/05 + Attive 31/12/06) / 2] * 100

³ tasso netto (2006) = tasso natalità (2006) - tasso di mortalità (2006)

* la voce imprese non classificate, per una nuova codifica acquisita da Infocamere (Atecori 2002), comprende anche i "Servizi domestici presso le famiglie e conv."

** a partire dal 2006 dalle cessazioni sono state scorporate quelle fatte d'ufficio in seguito ad inattività accertata fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

INDICATORI ECONOMICI

Tab. 2.1 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO PROVINCIALE (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Settore di attività								
Totale	+5,0	+3,1	+2,8	+8,0	+4,3	+6,1	+2,5	+4,0
di cui: Manifatturiere	-3,4	+2,3	+8,1	+7,1	+9,9	0,0	-0,2	+7,3
Estrattive	-6,9	+12,8	-26,8	-36,3	-2,2	-6,4	+1,3	-0,8
Costruzioni	+0,4	+13,4	+8,0	+8,4	-8,7	-8,0	-3,2	-1,9
Commercio ingrosso	+8,2	+7,4	+3,2	+7,1	+4,9	+7,8	+3,6	+1,2
Commercio dettaglio	+7,8	+0,3	-0,6	+2,0	+3,6	+9,1	+3,8	+4,6
Trasporti	-26,5	-13,3	+21,0	+16,9	-10,1	+36,8	-7,8	-2,3
Servizi alle imprese	+3,9	+2,9	+10,4	+20,5	+7,7	+2,6	+4,0	+18,5
Artigianato	+5,5	+11,6	+10,2	+6,2	+2,4	+6,0	+7,7	+8,1
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+1,2	-1,7	+4,1	+4,2	+5,8	+5,2	+0,8	+2,8
11-20 addetti	-7,4	+1,8	-3,2	+6,0	+3,9	+8,1	+5,2	+3,3
21-50 addetti	+7,3	+2,5	-3,0	+10,5	-4,8	+8,0	+4,3	+7,2
oltre 50 addetti	+7,0	+4,2	+4,9	+8,3	+6,4	+5,4	+1,8	+3,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.2 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO ITALIANO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale	+6,2	+10,1	+7,9	+1,5	+15,5	+7,4	+9,8	+6,5
di cui: Manifatturiere	+6,3	+10,2	+3,6	+0,3	+11,2	+10,6	+10,9	+11,1
Estrattive	-32,5	-10,1	-5,1	+20,8	+39,5	+0,8	+10,4	+2,9
Costruzioni	+33,7	+49,5	+33,6	+43,8	-5,9	+1,4	+67,7	-10,8
Commercio ingrosso	+4,9	+6,9	+13,6	+10,1	+35,7	-1,9	-4,6	+0,3
Commercio dettaglio	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-
Trasporti	+7,1	+24,4	+27,7	+34,5	+2,3	+16,8	+4,4	+6,6
Servizi alle imprese	+11,1	-0,2	-6,7	+17,7	+9,2	+6,1	-2,8	+14,7
Artigianato	+7,9	+12,3	+8,1	+1,9	+8,6	+10,0	+10,1	+21,5
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+7,7	+11,5	+11,5	+13,9	+53,7	-4,9	-5,7	+2,4
11-20 addetti	+3,3	+5,9	+6,2	-6,5	-9,1	+8,6	+17,1	+9,2
21-50 addetti	+4,1	-0,1	+9,4	+5,6	+12,7	+8,1	+8,4	+6,9
oltre 50 addetti	+7,4	+15,0	+6,7	-1,5	+13,1	+10,4	+13,4	+7,1

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.3 FATTURATO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO VERSO IL MERCATO ESTERO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale	+3,3	+10,3	+11,5	-5,1	+15,8	+9,6	+6,0	+7,5
di cui: Manifatturiere	+3,8	+10,9	+11,3	-6,9	+16,5	+9,4	+6,9	+7,9
Estrattive	-33,9	+8,1	-11,3	-33,4	+12,8	-15,8	0,0	+6,7
Costruzioni	-	+467,0	-54,7	-97,5	-5,6	+831,9	+4.631,5	+63,2
Commercio ingrosso	-8,2	+3,4	-5,2	+3,3	-2,2	-5,5	-17,1	-16,9
Commercio dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti	+8,9	+9,3	+28,9	+15,8	+21,6	+15,5	+1,9	+14,2
Servizi alle imprese	-100,0	-	-	-5,3	-	-	-53,3	+485,9
Artigianato	-1,1	-0,2	-0,0	-12,7	+10,4	+4,2	-6,5	+36,5
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	-12,0	-9,2	+9,3	+14,6	-6,3	-17,4	-25,3	-19,8
11-20 addetti	-18,2	+8,0	+5,9	-7,1	+26,2	+42,6	+7,7	+21,6
21-50 addetti	-8,2	-0,7	+11,3	+13,9	+16,4	+8,3	+1,8	-15,5
oltre 50 addetti	+6,7	+12,5	+12,1	-7,9	+16,3	+9,4	+8,1	+11,5

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 FATTURATO TOTALE DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Settore di attività								
Totale	+5,0	+6,8	+6,0	+3,0	+10,4	+7,1	+5,5	+5,5
di cui: Manifatturiere	+3,6	+9,0	+7,3	-1,7	+13,0	+8,7	+7,4	+9,0
Estrattive	-23,4	+1,8	-16,1	-16,2	+14,3	-5,0	+5,2	+1,9
Costruzioni	+3,2	+17,0	+13,0	+16,5	-7,9	-4,5	+14,3	-3,9
Commercio ingrosso	+5,3	+7,0	+6,8	+8,1	+17,5	+2,7	-1,0	+0,1
Commercio dettaglio	+7,8	+0,3	-0,6	+1,9	+3,6	+9,1	+3,8	+4,6
Trasporti	+5,2	+13,0	+27,9	+22,9	+15,8	+17,3	+2,5	+9,8
Servizi alle imprese	+5,9	+2,1	+6,0	+19,9	+7,9	+3,3	+3,1	+18,2
Artigianato	+6,0	+10,8	+8,7	+3,3	+5,7	+7,5	+7,9	+11,0
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+3,0	+3,9	+7,8	+9,2	+26,6	-1,4	-4,4	+0,9
11-20 addetti	-4,8	+4,0	+1,0	-0,2	-0,5	+10,8	+10,1	+6,3
21-50 addetti	+3,4	+0,9	+3,7	+8,9	+6,0	+8,1	+5,6	+4,0
oltre 50 addetti	+7,0	+9,1	+7,1	+1,2	+10,9	+7,6	+6,4	+6,5

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 VALORE DELLA PRODUZIONE NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO
(2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Settore di attività								
Totale	+5,1	+4,8	+6,0	0,0	+12,1	+6,6	+5,1	+3,6
di cui: Manifatturiere	+3,5	+3,2	+9,2	-5,1	+13,1	+7,6	+8,7	+6,2
Estrattive	-21,8	+20,8	-2,2	-10,7	+14,9	-4,5	+3,1	-1,9
Costruzioni	+27,6	+26,7	-12,4	-8,6	-8,4	-0,1	-2,1	-4,6
Commercio ingrosso	+6,1	+13,5	+13,0	+10,6	+24,2	+0,0	-2,1	+0,4
Commercio dettaglio	+7,7	-1,0	-3,3	+1,8	+4,5	+7,3	+3,8	+0,2
Trasporti	+10,9	+18,9	+27,5	+21,4	+21,9	+20,5	+1,0	+9,0
Servizi alle imprese	-3,6	+19,2	+3,3	+12,1	+8,9	+2,7	-10,8	+12,1
Artigianato	+8,7	+7,5	+6,3	-4,2	+4,3	+10,8	+10,5	+8,2
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+2,8	+10,9	+10,3	+9,1	+34,6	-6,9	-5,5	+0,8
11-20 addetti	-2,4	-1,1	-8,0	-2,6	+1,3	+17,2	+13,2	+6,9
21-50 addetti	+5,8	+2,8	+6,3	+0,8	+8,3	+8,9	+4,8	-2,0
oltre 50 addetti	+6,0	+5,1	+7,0	-1,0	+11,3	+6,6	+5,7	+4,9

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.6 OCCUPAZIONE A FINE TRIMESTRE NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale	+0,3	-0,1	-0,1	-0,3	+0,4	-0,1	+1,3	+2,6
di cui: Manifatturiere	-0,5	0,0	-0,5	-1,1	0,0	-0,6	+0,9	+3,3
Estrattive	+1,4	+1,2	+1,0	-2,6	-2,5	-1,2	+1,2	-2,4
Costruzioni	+4,0	+2,2	-0,9	+2,7	+2,6	-2,4	-0,1	+0,6
Commercio ingrosso	+1,2	+2,3	+3,1	+1,3	+0,7	+1,3	+0,4	+1,0
Commercio dettaglio	+3,2	+2,2	+2,5	+0,4	-0,2	-1,4	+0,2	0,0
Trasporti	-2,9	-2,1	-3,4	-3,2	-2,7	+4,5	+7,1	+10,0
Servizi alle imprese	-0,8	-5,9	-1,9	+0,9	+3,0	+3,0	+2,9	+3,2
Artigianato	-0,5	-0,3	-0,5	-0,8	+0,7	+0,2	+1,3	+1,7
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	-5,3	-6,2	-6,2	-4,9	-4,3	-4,6	-3,1	-3,6
11-20 addetti	-2,4	-0,9	-1,8	+0,4	+0,6	-2,5	-2,5	-1,0
21-50 addetti	+0,8	-1,5	-1,5	+1,6	+0,2	+0,9	+2,2	+2,5
oltre 50 addetti	+1,5	+1,3	+1,6	-0,5	+1,1	+0,7	+2,3	+4,3

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.7 ASSUNZIONI NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Settore di attività	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Totale	+5,1	+7,0	+5,3	+3,9	+4,9	+7,8	+5,8	+5,4
di cui: Manifatturiere	+3,6	+4,2	+3,9	+2,4	+3,7	+4,8	+4,1	+3,9
Estrattive	+2,7	+3,6	+1,5	0,0	+0,9	+2,9	+2,7	+0,7
Costruzioni	+7,0	+15,5	+5,6	+4,3	+7,6	+12,9	+6,6	+4,4
Commercio ingrosso	+4,4	+6,6	+4,6	+4,4	+4,1	+7,8	+4,1	+4,9
Commercio dettaglio	+4,4	+8,1	+6,0	+5,9	+3,1	+7,7	+5,8	+6,3
Trasporti	+4,4	+7,2	+8,8	+5,6	+12,3	+10,2	+11,7	+8,8
Servizi alle imprese	+16,4	+12,3	+8,0	+6,1	+13,7	+15,5	+9,7	+13,8
Artigianato	+4,1	+7,7	+7,5	+3,6	+4,6	+8,1	+7,0	+3,9
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+4,0	+5,5	+6,4	+4,1	+4,7	+6,3	+6,8	+3,9
11-20 addetti	+4,9	+6,3	+7,3	+5,6	+5,3	+6,0	+5,1	+5,7
21-50 addetti	+5,1	+7,5	+5,0	+4,3	+4,0	+8,8	+6,2	+5,1
oltre 50 addetti	+5,3	+7,2	+4,8	+3,3	+5,2	+8,0	+5,6	+5,7

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.8 LICENZIATI NELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

	2005				2006			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Settore di attività								
Totale	+5,6	+4,8	+6,9	+5,8	+4,6	+5,1	+6,0	+6,0
di cui: Manifatturiere	+3,7	+2,6	+4,4	+4,3	+3,4	+3,7	+3,6	+3,5
Estrattive	+2,3	+1,4	+1,9	+1,3	+2,6	+0,4	+1,5	+2,4
Costruzioni	+4,9	+6,0	+11,9	+10,7	+5,5	+6,4	+7,3	+11,0
Commercio ingrosso	+5,0	+4,6	+5,7	+6,0	+4,0	+3,3	+5,2	+6,0
Commercio dettaglio	+6,0	+3,5	+9,8	+5,2	+4,3	+4,6	+7,9	+5,5
Trasporti	+6,5	+6,8	+7,8	+8,0	+12,1	+6,7	+7,7	+7,9
Servizi alle imprese	+17,7	+14,2	+8,6	+9,5	+12,0	+12,8	+11,2	+15,2
Artigianato	+4,5	+5,1	+8,6	+5,6	+3,6	+5,2	+8,2	+6,6
Dimensione aziendale								
fino a 10 addetti	+5,9	+7,1	+9,0	+9,5	+6,1	+7,6	+8,6	+9,3
11-20 addetti	+5,6	+4,4	+10,1	+5,3	+5,0	+4,9	+6,7	+6,2
21-50 addetti	+4,8	+5,7	+5,5	+4,5	+4,9	+5,4	+6,0	+5,8
oltre 50 addetti	+5,8	+4,2	+6,4	+5,8	+4,2	+4,7	+5,5	+5,7

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.9 PRESENZE NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE IN PROVINCIA DI TRENTO (2002-2006)
- valori assoluti, percentuali e variazioni assolute e percentuali -

	2002	2003	2004	2005	2006	Var. 06-05		Var. 06-02		Permanenza media 2006*
						v.a.	%	v.a.	%	
Esercizi alberghieri	10.349.656	10.600.807	10.594.465	11.075.591	11.168.161	+92.570	+0,8	+818.505	+7,9	4,7
Esercizi complementari	3.188.311	3.295.368	3.254.290	3.436.557	3.424.841	-11.716	-0,3	+236.530	+7,4	5,8
Totale	13.537.967	13.896.175	13.848.755	14.512.148	14.593.002	+80.854	+0,6	+1.055.035	+7,8	4,9

* permanenza media espressa in giorni
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

Tab. 3.1 IMPRESE ARTIGIANE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO
(2001-2006)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		var. 06-05	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrattive	326	2,5	328	2,5	326	2,4	335	2,4	337	2,4	337	2,4	0	0,0
Chimica-plastica-gomma	117	0,9	119	0,9	118	0,9	112	0,8	111	0,8	108	0,8	-3	-2,7
Manifatt.-mecc.-ferro e leghe	1.925	14,8	1.922	14,4	1.908	14,1	1.891	13,8	1.869	13,5	1.846	13,2	-23	-1,2
Manifatt. alimentari	385	3,0	384	2,9	398	2,9	409	3,0	417	3,0	418	3,0	+1	+0,2
Manifatt. pelli e tessili	341	2,6	325	2,4	315	2,3	314	2,3	311	2,2	312	2,2	+1	+0,3
Manifatt. legno	1.258	9,6	1.261	9,5	1.231	9,1	1.216	8,9	1.192	8,6	1.170	8,4	-22	-1,8
Manifatt. carta	146	1,1	144	1,1	145	1,1	149	1,1	149	1,1	144	1,0	-5	-3,4
Altre attività manifatturiere	361	2,8	367	2,8	379	2,8	374	2,7	364	2,6	356	2,5	-8	-2,2
Edile - impiantistica	5.277	40,4	5.515	41,4	5.702	42,2	5.912	43,1	6.131	44,2	6.296	45,0	+165	+2,7
Trasporti	1.090	8,4	1.099	8,3	1.111	8,2	1.120	8,2	1.105	8,0	1.077	7,7	-28	-2,5
Servizi alla pers. e servizi vari	1.822	14,0	1.842	13,8	1.866	13,8	1.882	13,7	1.886	13,6	1.920	13,7	+34	+1,8
Totale	13.048	100,0	13.306	100,0	13.499	100,0	13.714	100,0	13.872	100,0	13.984	100,0	+112	+0,8

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 3.2 ADDETTI ARTIGIANI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2001 e 2006)
- valori assoluti e percentuali -

	2001 ¹		2006 ²	
	v.a.	%	v.a.	%
Estrattive	1.133	3,3	1.048	2,9
Chimica-plastica-gomma	591	1,7	472	1,3
Manifatt.-mecc.-ferro e leghe	6.476	18,7	6.053	17,0
Manifatt. alimentari	1.557	4,5	1.534	4,3
Manifatt. pelli e tessuti	1.083	3,1	811	2,3
Manifatt. legno	3.781	10,9	3.449	9,7
Manifatt. carta	586	1,7	580	1,6
Altre attività manifatturiere	740	2,1	740	2,1
Edile - impiantistica	12.757	36,8	14.540	40,9
Trasporti	2.332	6,7	2.421	6,8
Servizi alla pers. e servizi vari	3.592	10,4	3.904	11,0
Totale	34.628	100,0	35.552	100,0

¹ gli addetti relativi al 2001 per quanto attiene i dipendenti sono desunti dai dati INPS aggiornati al giugno 2000

² gli addetti relativi al 2006 per quanto attiene i dipendenti sono desunti dai dati INPS aggiornati al novembre 2004

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 3.3 UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. 05-04	
						v.a.	%
Manifatturiero in complesso	386	370	394	384	379	-5	-1,3
di cui Alimentari e tabacchi	59	59	60	65	66	+1	+1,5
Tessili	23	22	20	13	11	-2	-15,4
Vestiaro, pelli e calzature	14	12	12	11	9	-2	-18,2
Legno	30	28	29	28	31	+3	+10,7
Carta, stampa ed editoria	35	35	36	34	34	0	0,0
Chimiche, gomma e plastica	36	34	36	34	34	0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	31	32	37	36	35	-1	-2,8
Metallurgiche	12	12	13	12	11	-1	-8,3
Fabb. prodotti in metallo	55	49	56	55	51	-4	-7,3
Fabbric. macchine e prodotti meccanici	56	55	59	56	58	+2	+3,6
Fabbric. altre macchine e mezzi di trasporto	23	22	23	27	26	-1	-3,7
Mobili ed altre industrie manifatturiere	12	10	13	13	13	0	0,0
Estrattive	45	41	40	40	38	-2	-5,0
Costruzione e installazione di impianti	181	173	183	186	192	+6	+3,2
Industrie elettriche	16	16	17	16	14	-2	-12,5
Vendita e riparazione autoveicoli	20	21	20	22	22	0	0,0
Totale	648	621	654	648	645	-3	-0,5

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.4 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. 05-04	
						v.a.	%
Manifatturiero nel complesso	23.749	23.020	23.507	23.011	22.752	-259	-1,1
di cui: Alimentari e tabacchi	2.992	3.017	2.961	3.154	3.088	-66	-2,1
Tessili	1.947	1.860	1.684	1.236	1.186	-50	-4,0
Vestiaro, pelli e calzature	932	911	800	759	557	-202	-26,6
Legno	1.064	1.060	841	837	848	+11	+1,3
Carta, stampa ed editoria	2.800	2.834	2.941	2.810	2.925	+115	+4,1
Chimiche, gomma e plastica	2.872	2.507	2.654	2.676	2.536	-140	-5,2
Lavorazione minerali non metall.	1.239	1.461	1.621	1.588	1.584	-4	-0,3
Metallurgiche	578	601	609	577	586	+9	+1,6
Fabb. prodotti in metallo	1.818	1.550	2.076	2.075	2.130	+55	+2,7
Fabb. macchine e prodotti meccanici	5.603	5.333	4.381	4.295	4.326	+31	+0,7
Fabb. altre macchine e mezzi di trasp.	1.595	1.562	2.445	2.583	2.580	-3	-0,1
Mobili ed altre industrie manifatturiere	309	324	494	421	406	-15	-3,6
Estrattive	955	866	872	857	865	+8	+0,9
Costruzione e installazione di impianti	5.992	5.914	6.227	6.387	6.658	+271	+4,2
Industrie elettriche	1.041	1.035	1.324	1.295	1.263	-32	-2,5
Vendita e riparazione autoveicoli	801	804	699	848	888	+40	+4,7
Totale	32.538	31.639	32.629	32.398	32.426	+28	+0,1

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.5 OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2001 - 2005)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		Var. 05-04	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditori												
Maschi	668	2,0	659	2,0	709	2,1	724	2,2	711	2,1	-13	-1,8
Femmine	109	0,3	112	0,3	116	0,3	126	0,4	115	0,3	-11	-8,7
Dirigenti												
Maschi	403	1,2	395	1,2	384	1,1	406	1,2	385	1,2	-21	-5,2
Femmine	18	0,1	22	0,1	24	0,1	26	0,1	23	0,1	-3	-11,5
Impiegati												
Maschi	5.090	15,3	4.973	15,3	5.267	15,7	5.399	16,2	5.432	16,3	+33	+0,6
Femmine	2.491	7,5	2.563	7,9	2.673	8,0	2.783	8,4	2.676	8,0	-107	-3,8
Operai												
Maschi	20.497	61,5	19.840	61,2	20.485	61,2	20.257	60,9	20.550	61,8	+293	+1,4
Femmine	4.039	12,1	3.846	11,9	3.796	11,3	3.527	10,6	3.360	10,1	-167	-4,7
Totale												
Maschi	26.658	80,0	25.867	79,8	26.845	80,2	26.786	80,6	27.078	81,4	+292	+1,1
Femmine	6.657	20,0	6.543	20,2	6.609	19,8	6.462	19,4	6.174	18,6	-288	-4,5
Totale	33.315	100,0	32.410	100,0	33.454	100,0	33.248	100,0	33.252	100,0	+4	+0,0

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 3.6 LAUREATI E DIPLOMATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005		Var. 05-04	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var.%
Industrie estrattive												
Laureati	5	0,6	6	0,6	8	0,9	6	0,6	8	0,9	+2	+33,3
Diplomati	103	10,0	107	11,6	110	12,0	112	12,2	100	11,0	-12	-10,7
Industrie manifatturiere												
Laureati	834	3,3	892	3,8	960	4,0	1.022	4,3	1.054	4,5	+32	+3,1
Diplomati	5.832	22,6	5.862	25,0	6.056	25,3	6.050	25,2	6.045	26,0	-5	-0,1
Industrie di costruzione ed installazione impianti												
Laureati	126	1,8	146	2,4	153	2,4	177	2,7	188	2,7	+11	+6,2
Diplomati	1.153	18,3	1.155	19,5	1.306	20,1	1.324	20,3	1.411	20,3	+87	+6,6
Industrie elettriche acqua e gas												
Laureati	69	6,5	71	6,2	49	3,7	48	3,6	49	3,9	+1	+2,1
Diplomati	347	33,5	338	32,5	284	21,4	300	22,6	396	31,4	+96	+32,0
Vendita e riparazione di autoveicoli												
Laureati	40	4,8	38	3,3	32	4,4	44	6,0	50	5,5	+6	+13,6
Diplomati	265	33,7	278	33,2	237	32,4	321	43,9	281	30,8	-40	-12,5
Totale												
Laureati	1.075	3,1	1.153	3,6	1.202	3,6	1.297	3,9	1.349	4,1	+52	+4,0
Diplomati	7.700	22,1	7.740	23,9	7.993	23,9	8.107	24,2	8.233	24,8	+126	+1,6

* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno

Nota: la percentuale è calcolata rapportando il dato dei diplomati e dei laureati al totale dell'occupazione per ramo di attività

fonte: OML su dati CCIAA

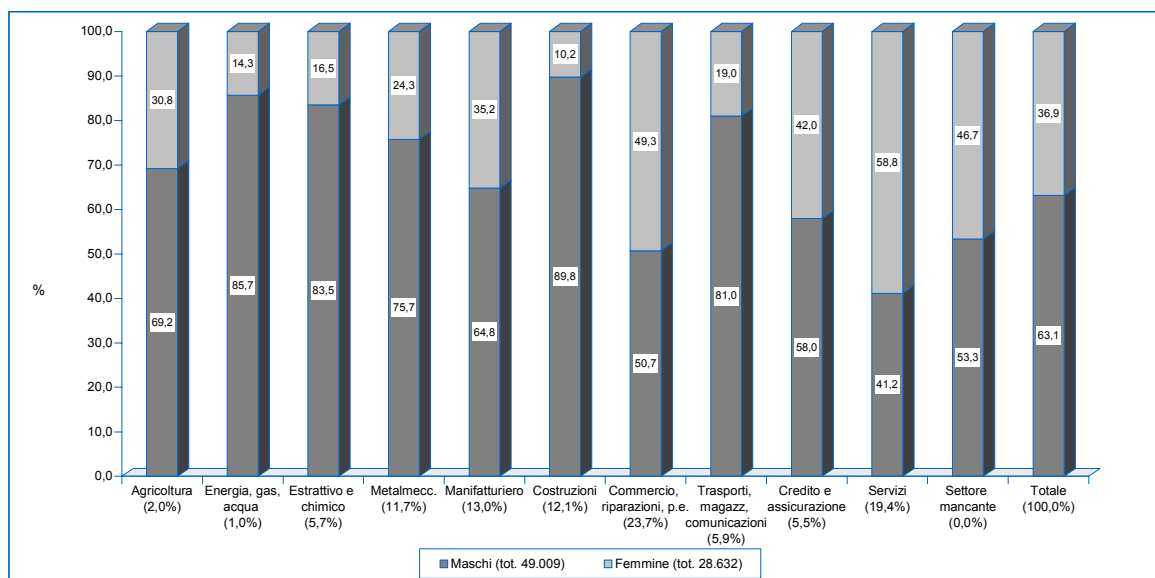
LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006 e previsioni 2007)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 2005	31 dicembre 2006	var.% 06 - 05	Previsione 31 dicembre 2007	var.% Prev. 07 - occ. 06
Agricoltura (85 imprese)	1.524	1.561	+2,4	1.580	+1,2
Energia, gas, acqua (17 imprese)	768	762	-0,8	747	-2,0
Metallurgico, meccanico (377 imprese)	8.671	9.075	+4,7	9.199	+1,4
Estrattivo (144 imprese)	2.261	2.265	+0,2	2.212	-2,3
Chimico, gomma, affini (54 imprese)	2.106	2.122	+0,8	2.147	+1,2
Alimentare (130 imprese)	3.284	3.317	+1,0	3.300	-0,5
Tessile, abbigliamento, cuoio (56 imprese)	1.950	2.011	+3,1	2.050	+1,9
Legno (156 imprese)	1.655	1.698	+2,6	1.740	+2,5
Carta (63 imprese)	2.259	2.297	+1,7	2.333	+1,6
Manifatturiere diverse (62 imprese)	824	779	-5,5	727	-6,7
Costruzioni (775 imprese)	9.083	9.423	+3,7	9.650	+2,4
Commercio (675 imprese)	10.905	11.156	+2,3	11.246	+0,8
Pubblici esercizi (673 imprese)	6.116	6.475	+5,9	6.458	-0,3
Riparazioni beni consumo e veicoli (94 imprese)	784	769	-1,9	779	+1,3
Trasporti, magazzino, comunicazioni (214 imprese)	4.441	4.608	+3,8	4.649	+0,9
Credito e assicurazioni (128 imprese)	4.156	4.240	+2,0	4.284	+1,0
Servizi (561 imprese)	14.776	15.068	+2,0	15.065	0,0
Settore mancante (3)	15	15	0,0	15	0,0
Totale (4.267 imprese)	75.578	77.641	+2,7	78.181	+0,7

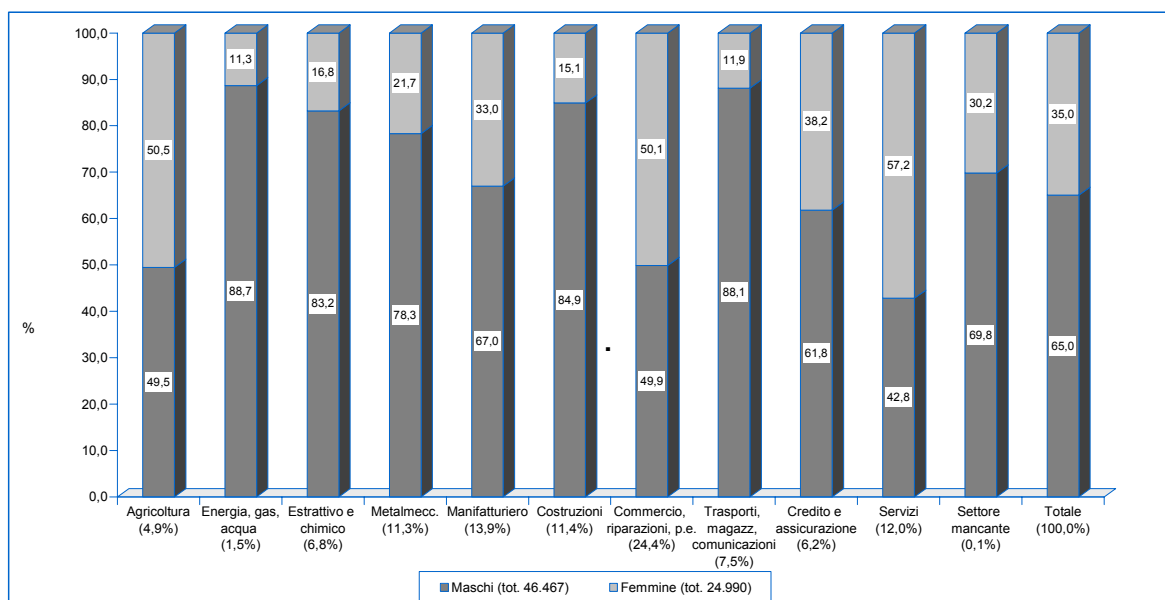
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2006 e le cessate prima del 2007
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.1 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2006)



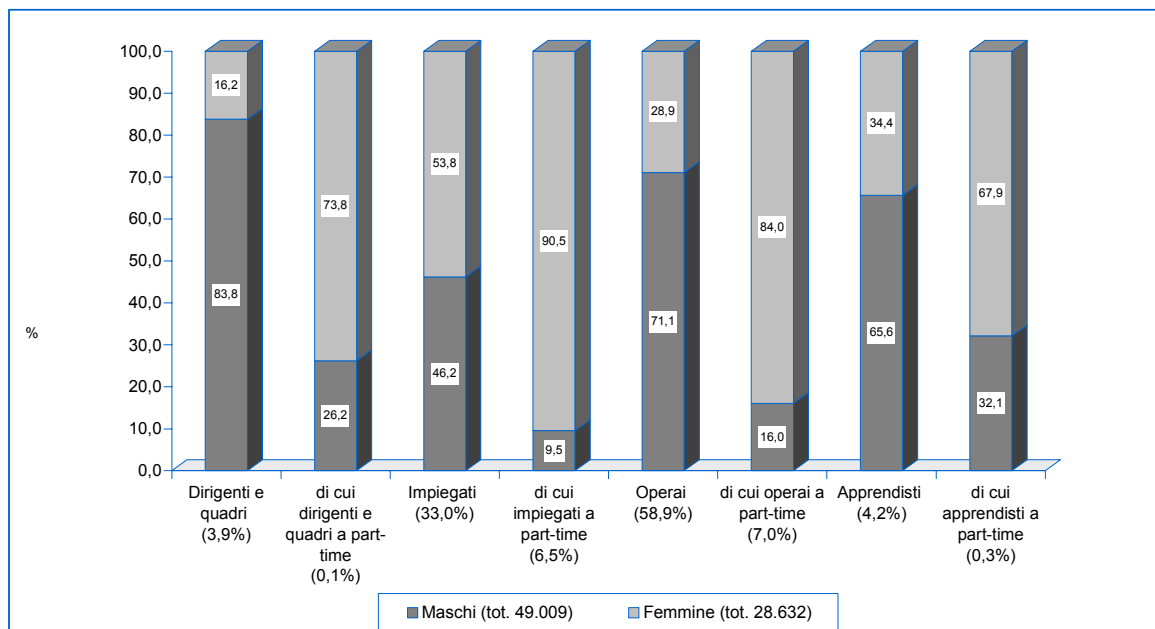
* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2006 e le cessate prima del 2007
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.2 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2001)



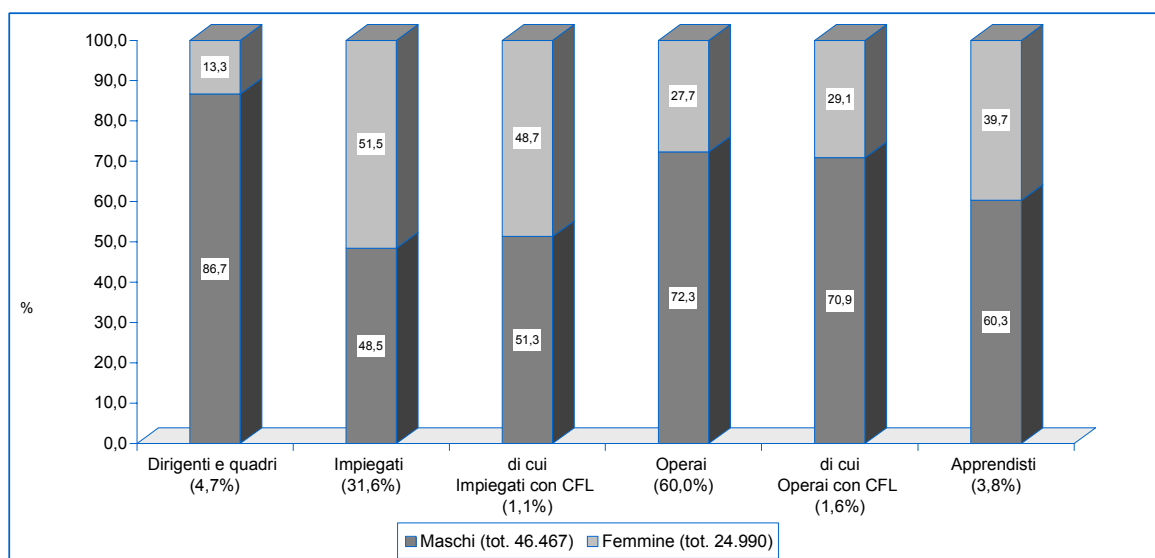
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 2001, escluse le individuali al 2001 e le cessate prima del 2002
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.3 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2006)



* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2006 e le cessate prima del 2007
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

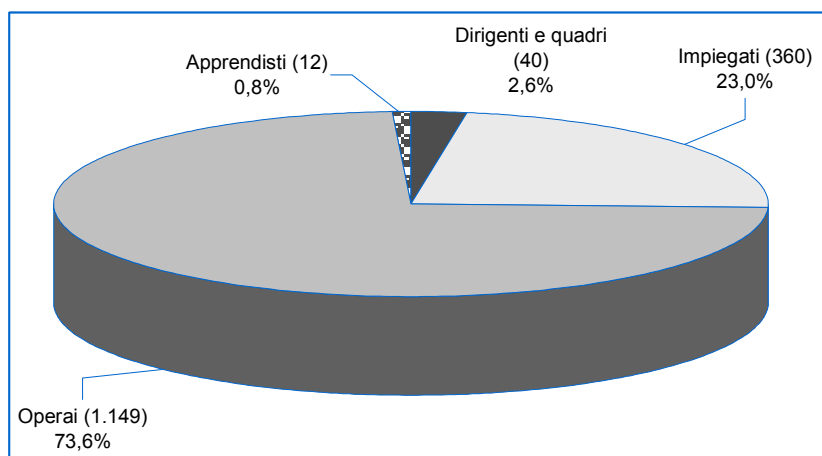
Graf. 4.4 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2001)



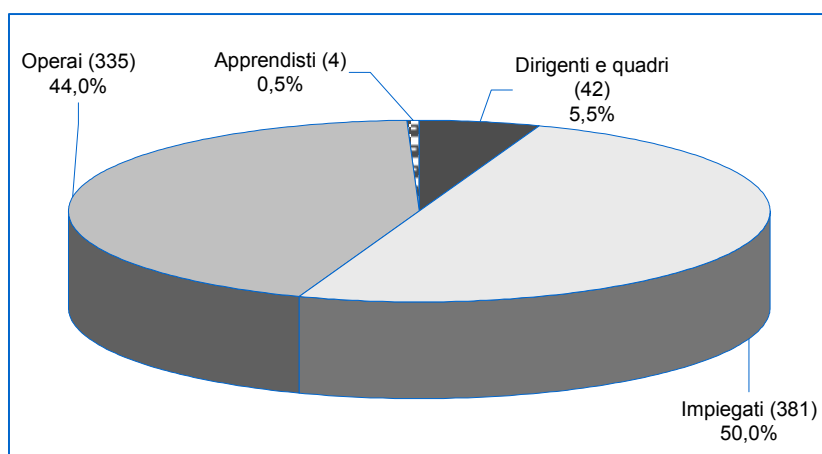
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 2001, escluse le individuali al 2001 e le cessate prima del 2002
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.5 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI TRE DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITÀ E QUALIFICA (dicembre 2006)

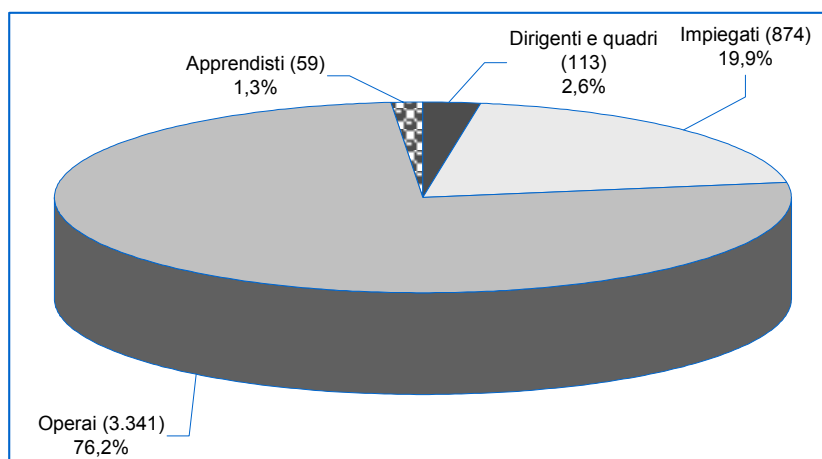
AGRICOLTURA (85 imprese con 1.561 dipendenti)



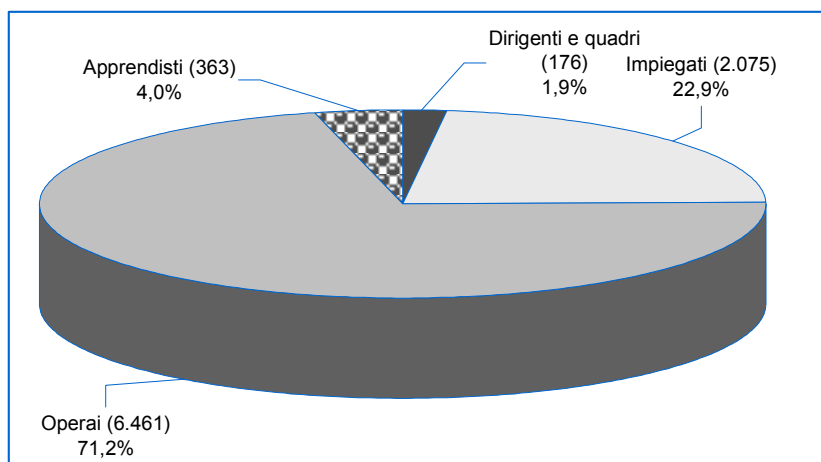
ENERGIA, GAS, ACQUA (17 imprese con 762 dipendenti)



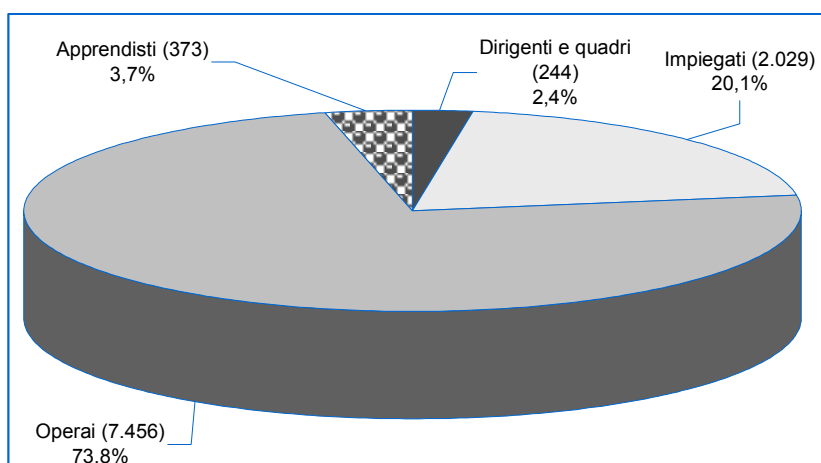
ESTRATTIVO E CHIMICO (198 imprese con 4.387 dipendenti)



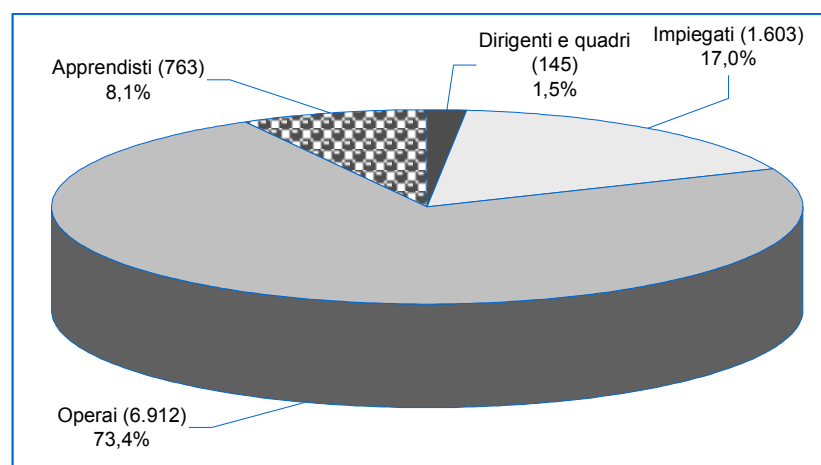
METALMECCANICO (377 imprese con 9.075 dipendenti)



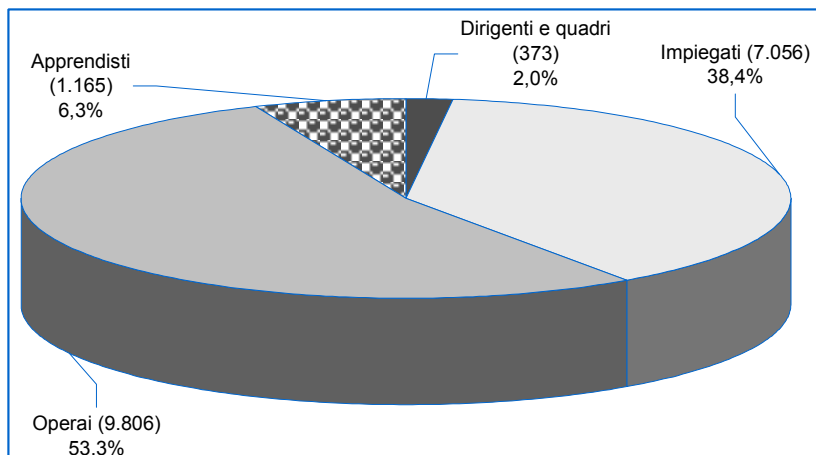
ALTRO MANIFATTURIERO (467 imprese con 10.102 dipendenti)



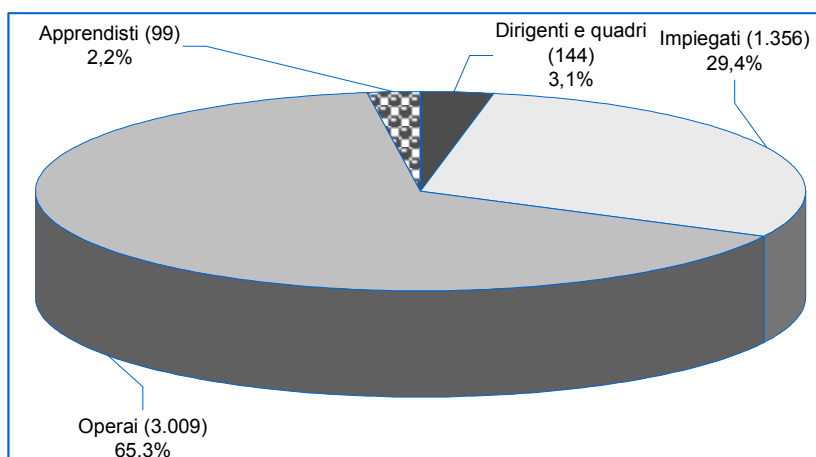
COSTRUZIONI (775 imprese con 9.423 dipendenti)



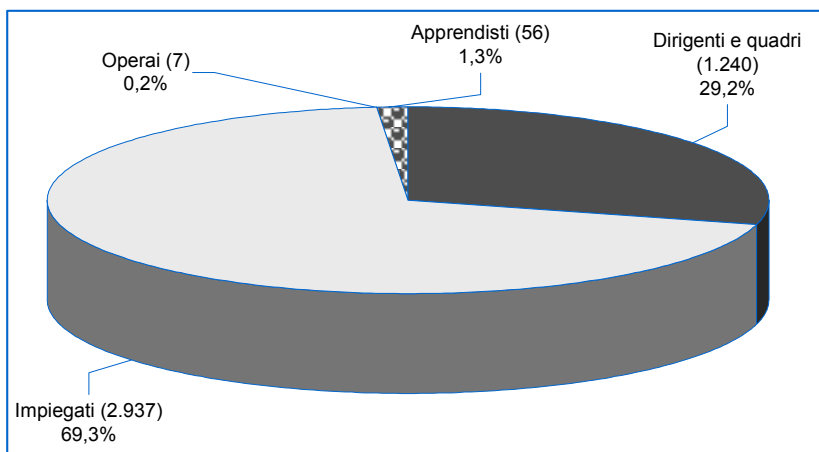
COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (1.442 imprese con 18.400 dipendenti)



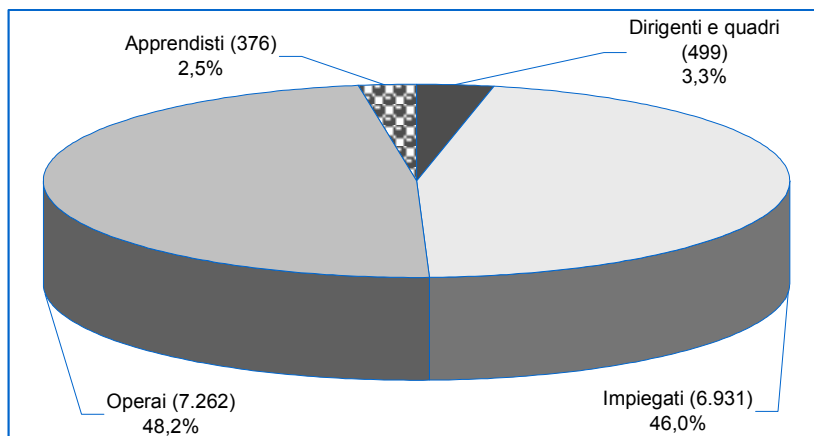
TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (214 imprese con 4.608 dipendenti)



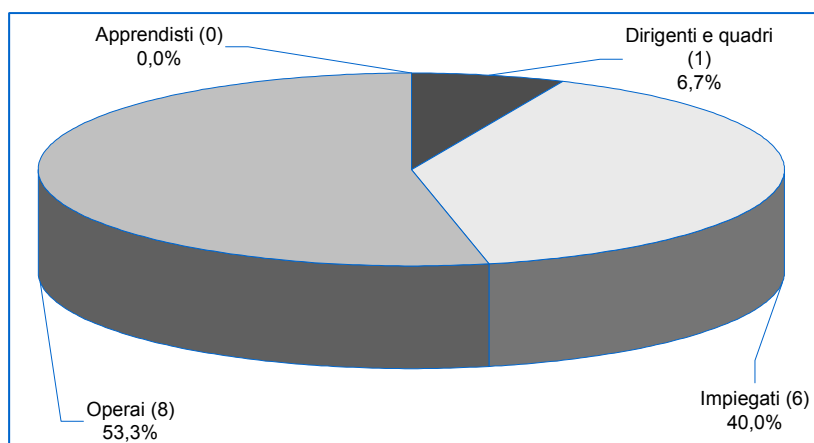
CREDITO E ASSICURAZIONI (128 imprese con 4.240 dipendenti)



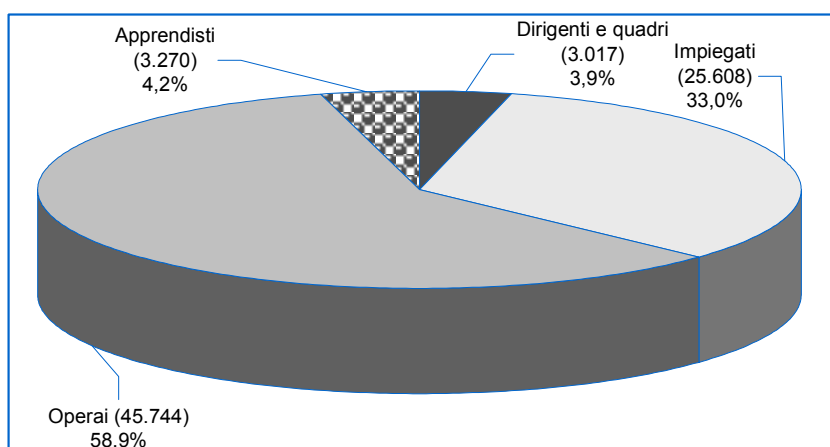
SERVIZI (561 imprese con 15.068 dipendenti)



SETTORE MANCANTE (3 imprese con 15 dipendenti)

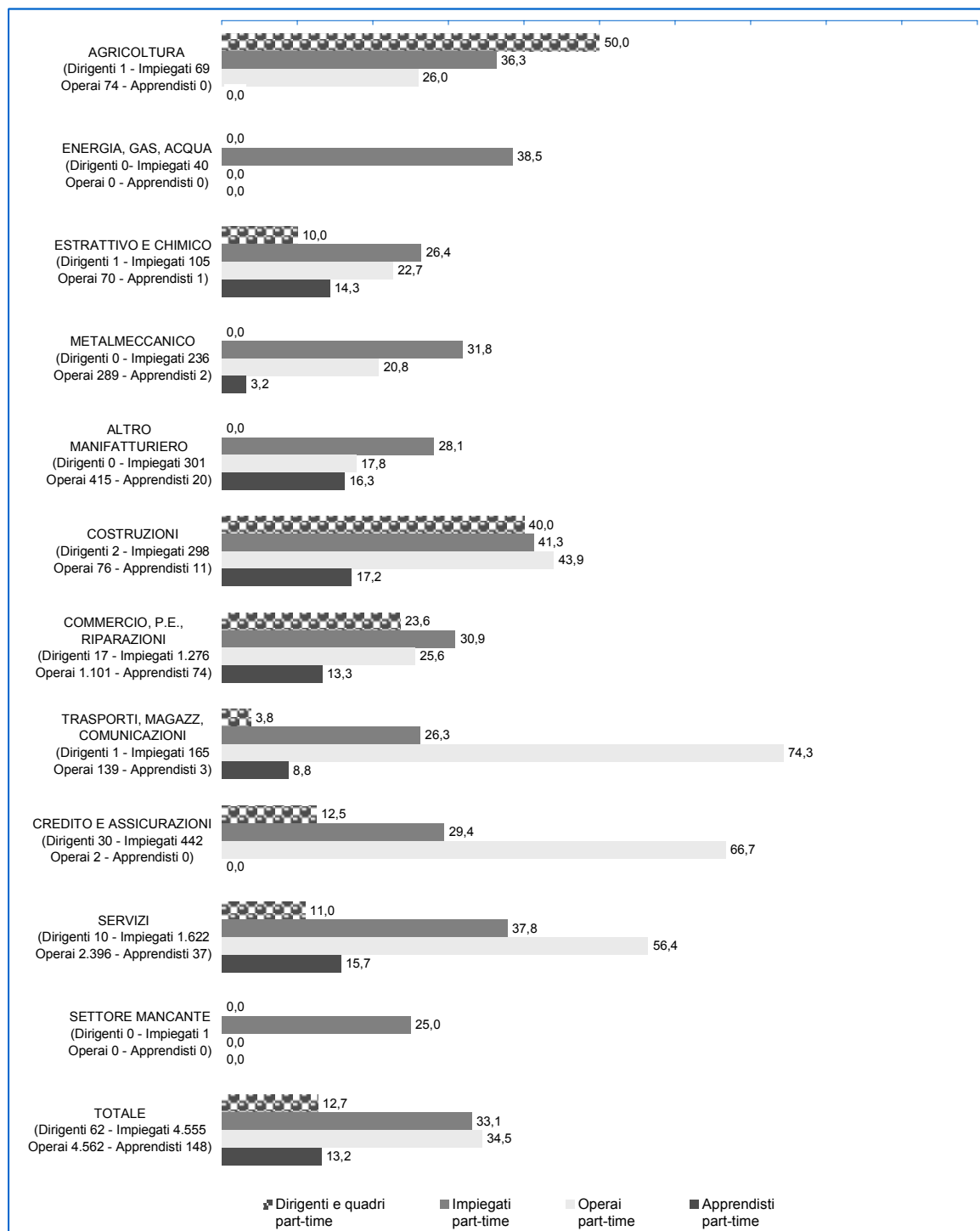


TOTALE (4.267 imprese con 77.641 dipendenti)



* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2006 e le cessate prima del 2007
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

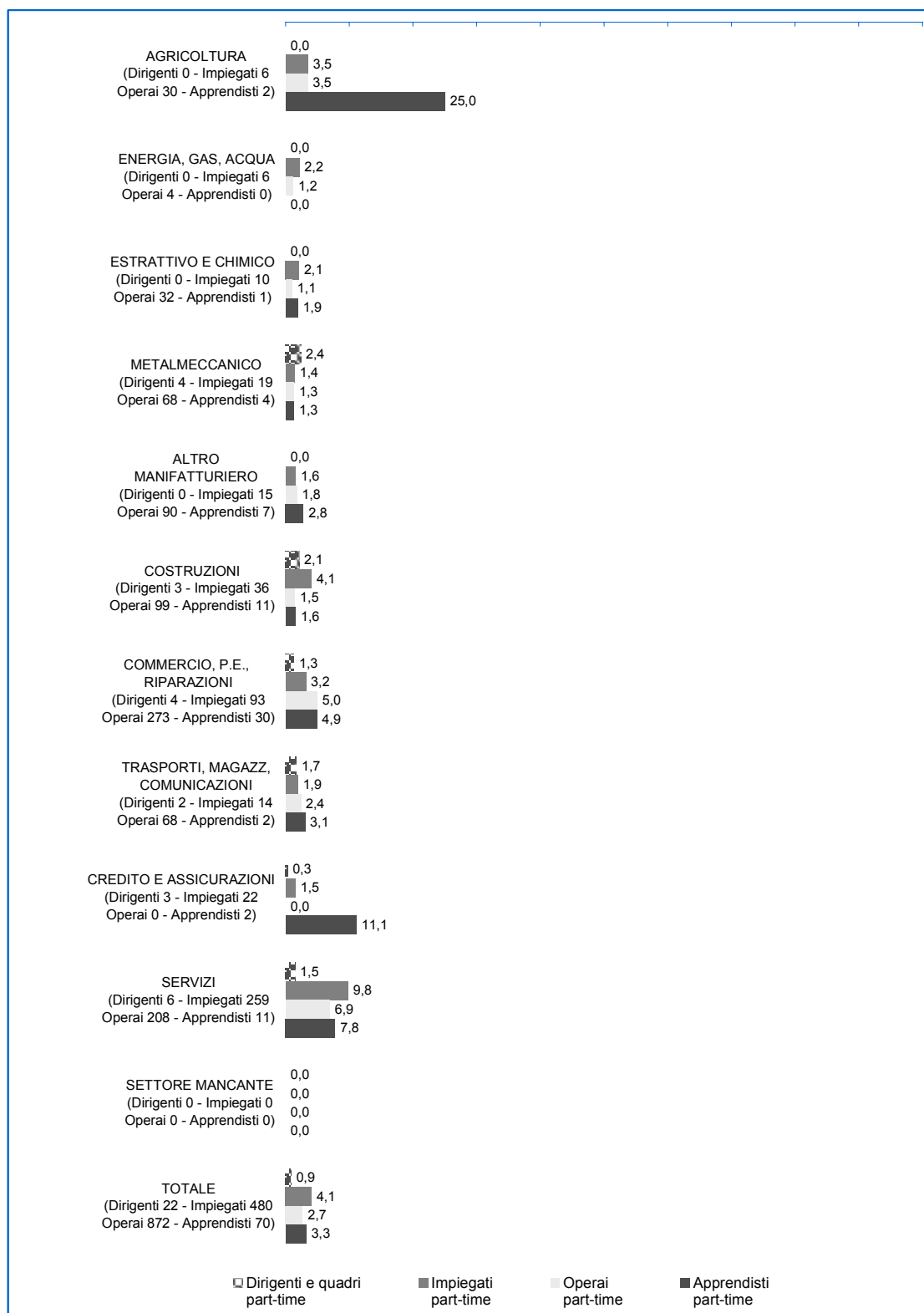
Graf. 4.6 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE PART -TIME NELLE IMPRESE* PER RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2006)



* rapporto percentuale per qualifica

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 4.7 COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE PART -TIME NELLE IMPRESE* PER RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2006)



* rapporto percentuale per qualifica
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Tab. 5.1 OCCUPAZIONE PUBBLICA*, ALLE DIPENDENZE E COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2003) E (2004-2005)
- valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze -

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
1999	39.621	-4,2	142.500	+1,9	27,8	197.900	+3,6	20,0
2000	39.988	+0,9	148.300	+4,1	27,0	204.000	+3,1	19,6
2001	40.391	+1,0	148.000	-0,2	27,3	201.600	-1,2	20,0
2002	41.186	+2,0	149.700	+1,1	27,5	200.800	-0,4	20,5
2003	41.679	+1,2	149.700	0,0	27,8	201.200	+0,2	20,7

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
2004	42.269	+1,4	162.600	-	26,0	216.400	-	19,5
2005	42.137	-0,3	166.400	+2,3	25,3	216.600	+0,1	19,5

Nota: la tabella è stata sdoppiata dal 2004, in quanto i dati dell'occupazione desunti dalla nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat non consentono confronti omogenei con la serie precedente.

* i dati relativi ai dipendenti del settore pubblico allargato sono dati medi annui; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

** all'interno del settore pubblico allargato si individuano i seguenti gruppi di Enti:

- Enti statali in senso stretto (Commissariato del Governo, Corte dei conti, Avvocatura distrettuale, Case circondariali di Trento e Rovereto, Corte d'appello e Tribunali, Carabinieri, Comando militare, Questura, Polizia, Corpo Guardia di finanza, Intendenza di finanza, Ragioneria generale e provinciale dello stato, Direzione provinciale del tesoro, Università, Archivio di stato, Sovrintendenza archivistica, Genio civile ecc.). Gli Uffici provinciali e regionali del lavoro, le sezioni circoscrizionali per l'impiego e la Motorizzazione civile sono passati alla competenza della P.A.T. a partire dal 1997 - v. D.lgs 21 sett. 1995 n. 430
- Altre Aziende autonome dello stato
- Amministrazione locale (Regione, Provincia, Comuni e loro Consorzi, Comprensori, in base al decreto legge 433/96 e alla L.P. n. 2/97 il personale della Scuola è transitato dallo Stato all'Amministrazione locale) e con L.R. 17-4-2003 dal 1° agosto 2004 il personale del catasto e del libro fondiario è passato dalla Regione alla Provincia
- ASL
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale (ACI, ICE, SIAE, ecc.)
- Altri Enti dell'Amministrazione locale (ESAT, ITEA, Case Riposo, IPAB, Centri di formazione professionale, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, CCIAA, ecc.)
- Aziende municipalizzate: dal 1998 alcune aziende municipalizzate si sono trasformate in società per azioni
- nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.
- dal 2004 le Aziende di promozione turistica sono state privatizzate, assumendo varie forme giuridiche (società per azioni, cooperative, consorzi)

fonte: OML su dati Istat e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO
(1999-2005)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	var. %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	05-04
Amministrazione centrale	4.794	4.753	4.823	4.896	4.950	4.968	5.068	+2,0
di cui Enti statali in senso stretto	4.646	4.613	4.682	4.766	4.815	4.843	4.937	+1,9
Altri enti dell'amministr. centrale	148	140	141	130	135	125	131	+4,8
Amministrazione locale	34.004	34.444	34.897	35.803	36.238	36.810	36.572	-0,6
di cui Amministrazioni locali	20.835	20.938	21.140	21.578	21.734	22.124	22.281	+0,7
Azienda prov.le servizi sanitari	6.567	6.789	6.800	6.958	6.949	6.953	6.572	-5,5
Altri enti dell'amministr. locale	6.602	6.717	6.957	7.267	7.555	7.733	7.719	-0,2
Enti di previdenza	401	397	410	426	423	426	430	+0,9
Totale amministrazione pubblica	39.199	39.594	40.130	41.125	41.611	42.204	42.070	-0,3
Aziende autonome e municipalizzate	422	394	261	61	68	65	67	+3,1
di cui Aziende autonome dello Stato	298	286	155	22	22	12	12	0,0
Aziende municipalizzate	124	108	106	39	46	53	55	+3,8
Totale settore pubblico	39.621	39.988	40.391	41.186	41.679	42.269	42.137	-0,3
Enti economici	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale settore pubblico allargato	39.621	39.988	40.391	41.186	41.679	42.269	42.137	-0,3

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO
(1999-2005)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		var. % 05-04
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Amministrazioni locali	20.835	61,3	20.938	60,8	21.140	60,6	21.578	60,3	21.734	60,0	22.124	60,1	22.281	60,9	+0,7
di cui Consiglio regionale e Regione	588	1,7	592	1,7	610	1,7	607	1,7	609	1,7	387	1,1	286	0,8	-26,1
Consiglio provinciale e Provincia	6.219	18,3	6.276	18,2	6.379	18,3	6.562	18,3	6.620	18,3	6.895	18,7	7.011	19,2	+1,7
Scuola	7.048	20,7	7.028	20,4	7.140	20,5	7.201	20,1	7.391	20,4	7.393	20,1	7.582	20,7	+2,6
Ammin. e consorzi comunali	5.881	17,3	6.042	17,5	6.012	17,2	6.241	17,4	6.225	17,2	6.539	17,8	6.504	17,8	-0,5
Comprensori	1.099	3,2	1.000	2,9	999	2,9	967	2,7	889	2,5	910	2,5	898	2,5	-1,3
Azienda provinciale per i servizi sanitari	6.567	19,3	6.789	19,7	6.800	19,5	6.958	19,4	6.949	19,2	6.953	18,9	6.572	18,0	-5,5
Altri Enti dell'amministrazione locale	6.602	19,4	6.717	19,5	6.957	19,9	7.267	20,3	7.555	20,8	7.733	21,0	7.719	21,1	-0,2
Totale	34.004	100,0	34.444	100,0	34.897	100,0	35.803	100,0	36.238	100,0	36.810	100,0	36.572	100,0	-0,6
% su occup. del settore pubblico allarg.		85,8		86,1		86,4		86,9		86,9		87,1		86,8	
Variazione % sull'anno precedente		+1,1		+1,3		+1,3		+2,6		+1,2		+1,6		-0,6	

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 PERSONALE IN SERVIZIO* PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER QUALIFICA (1999-2005)
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic.	31 dic. 2004		31 dic. 2005		var. % 05-04	
	1999	2000	2001	2002	2003	Totale	% Ruolo	Totale	% Ruolo	Totale	Ruolo
Operai comuni	750	735	843	830	839	840	98,2	840	95,6	0,0	-2,7
di cui 2° livello	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
3° livello (A unico)**	741	735	843	830	839	840	98,2	840	95,6	0,0	-2,7
Operai qualificati, impieg. esec. e tecnici	3.217	2.928	3.086	3.275	3.212	3.145	94,1	3.397	96,2	+8,0	+10,5
di cui 4° livello (B base)**	837	395	392	405	384	371	100,0	533	99,6	+43,7	+43,1
5° livello (B evoluto)**	1.205	1.615	1.691	1.536	1.475	1.478	95,3	1.429	95,5	-3,3	-3,1
6° livello (C base)**	1.175	918	1.003	1.334	1.353	1.296	91,0	1.435	95,6	+10,7	+16,4
Impiegati di concetto	1.465	1.767	1.828	1.784	1.809	1.873	96,6	1.882	95,6	+0,5	-0,6
di cui 7° livello (C evoluto)**	1.145	1.056	1.017	1.006	1.048	1.095	99,7	941	99,5	-14,1	-14,3
8° livello (D base)**	262	656	754	739	719	728	91,6	826	90,6	+13,5	+12,1
9° livello (D evoluto)**	58	55	57	39	42	50	100,0	115	100,0	+130,0	+130,0
Medici	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Veterinari	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Dirigenti	219	215	241	262	268	278	98,2	323	97,5	+16,2	+15,4
di cui Dirigenti	62	62	67	73	74	81	95,1	94	92,6	+16,0	+13,0
Dirigenti Generali	15	13	13	11	9	7	100,0	7	100,0	0,0	0,0
Ispettori Generali ad esaurim.	1	1	1	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Direttori di divisione	8	7	5	5	3	3	100,0	7	100,0	+133,3	+133,3
Direttori della scuola	133	132	155	173	182	187	99,5	215	99,5	+15,0	+15,1
Altro personale	657	670	498	526	542	956	72,2	653	57,9	-31,7	-45,2
di cui Forestali	159	157	154	153	171	171	100,0	169	100,0	-1,2	-1,2
Vigili del fuoco	114	110	124	122	135	135	100,0	133	100,0	-1,5	-1,5
Supplenti annuali scuola	215	235	16	0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Formazione professionale	96	86	109	130	119	133	45,9	140	42,9	+5,3	-1,6
Coordinatori pedagogici				16	16	16	100,0	16	100,0	0,0	0,0
Sovrintendente scolastico				1	1	1	0,0	0	0,0	0,0	0,0
Altro personale	73	82	95	104	100	500	61,4	195	0	-61,0	-100,0
Totale	6.308	6.315	6.496	6.677	6.670	7.092	92,4	7.095	92,5	+0,0	+0,1

* personale in servizio = personale di ruolo + personale non di ruolo + personale comandato da altri enti

** dal 2000 il personale provinciale viene inquadrato nelle categorie economiche e non più nei livelli; la categoria corrispondente a ciascun livello è indicata in parentesi; il 2° e il 3° livello vengono accorpati in un'unica categoria
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

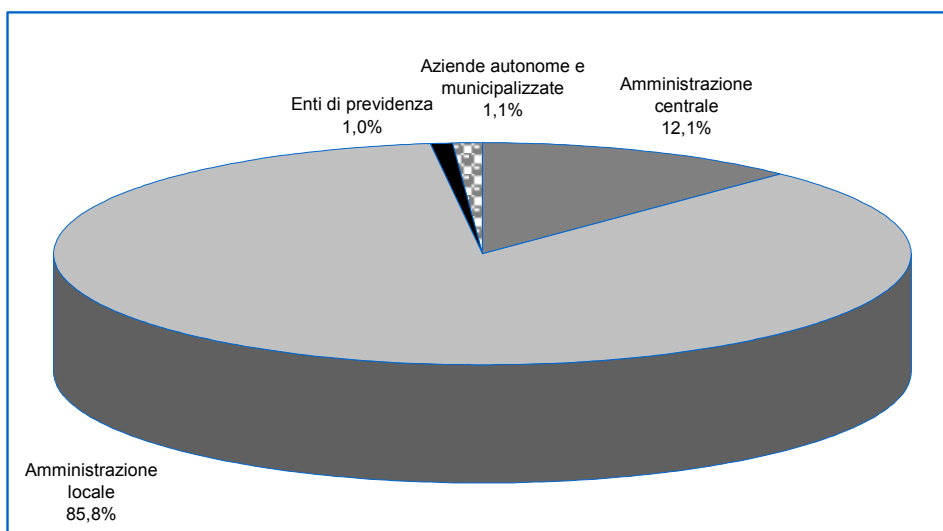
Tab. 5.5 TURNOVER* DEL PERSONALE IN RUOLO PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER SESSO (2005-2004)
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Personale	Turnover personale		Turnover personale	
	in ruolo 2005	in ruolo 2005*	in ruolo 2004*	in ruolo 2004*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
Maschi	2.868	123	4,3	300	10,4
Femmine	3.695	151	4,1	286	7,8
Totale	6.563	274	4,2	586	8,9

* il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo; il personale in ruolo è quello presente al 31 dicembre

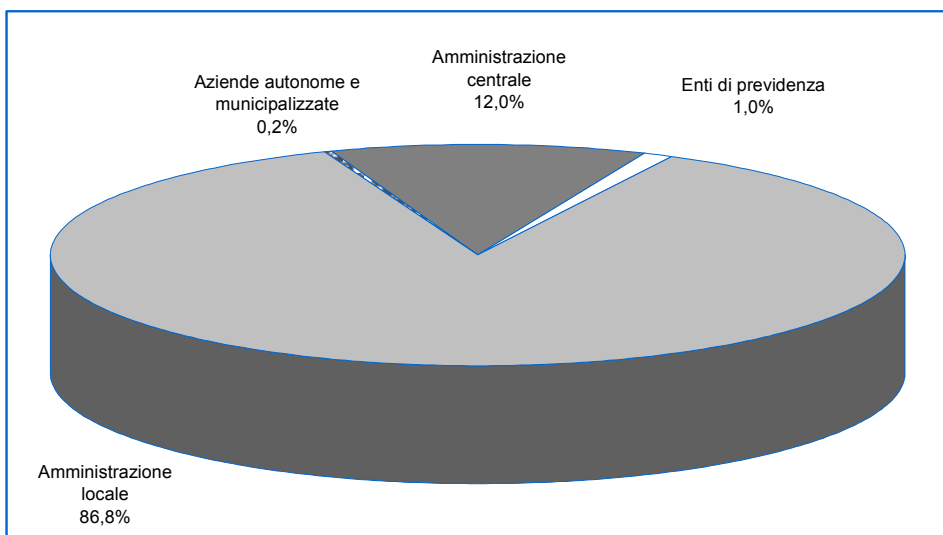
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999



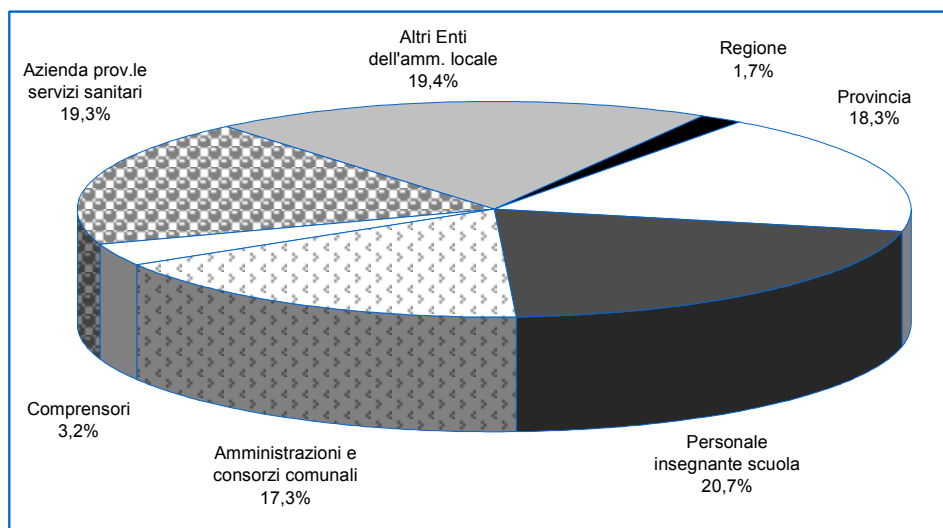
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005



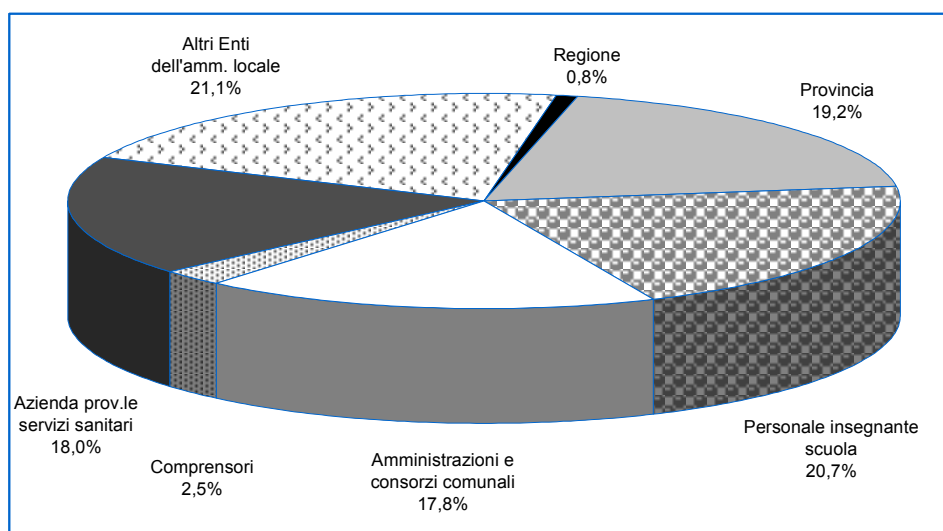
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.4 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2005



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE NEL PRIVATO E NEL PUBBLICO

Tab. 1.1 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Figure previste in aumento per ampliamento organico			
	v.a.	%	% difficoltà di reper.	v.a.	%	% difficoltà di reper.	% su totale previste
0-3 dipendenti	331	2,0	20,8	56	2,9	48,2	16,9
4-9 dipendenti	3.932	24,2	21,8	494	25,3	44,1	12,6
10-20 dipendenti	4.441	27,3	21,3	440	22,5	50,2	9,9
21-49 dipendenti	3.646	22,4	14,6	380	19,5	30,5	10,4
50 e oltre	3.911	24,1	17,7	582	29,8	38,0	14,9
Totale	16.261	100,0	19,0	1.952	100,0	41,1	12,0

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.2 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Disponibilità assunzione extracomunitari		Figure previste in aumento per ampliamento organico				Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di cui di difficile reperimento		Sì		Totale	% su totale previste	di cui di difficile reperimento		Sì	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle di Fiemme	1.101	162	14,7	550	50,0	67	6,1	25	37,3	21	31,3
Primiero	941	205	21,8	562	59,7	21	2,2	8	38,1	10	47,6
Bassa Valsugana	348	66	19,0	209	60,1	83	23,9	34	41,0	26	31,3
Alta Valsugana	685	200	29,2	449	56,8	112	16,4	38	33,9	65	58,0
Valle dell'Adige	4.222	834	19,8	2.722	64,5	871	20,6	323	37,1	448	51,4
Valle di Non	1.160	114	9,8	1.015	87,5	86	7,4	31	36,0	48	55,8
Valle di Sole	1.340	142	10,6	851	63,5	16	1,2	2	12,5	6	37,5
Giudicarie	1.869	405	21,7	813	43,5	156	8,3	76	48,7	62	39,7
Alto Garda e Ledro	1.212	309	25,5	771	63,6	172	14,2	89	51,7	106	61,6
Vallagarina	1.144	251	21,9	658	57,5	338	29,5	155	45,9	168	49,7
Ladino di Fassa	2.239	407	18,2	1.540	68,8	30	1,3	22	73,3	12	40,0
Totale	16.261	3.095	19,0	10.140	62,4	1.952	12,0	803	41,1	972	49,8

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.3 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER GRUPPI PROFESSIONALI* E COMPENSORIO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori percentuali -

	Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni intermedie (tecnici)	Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Operai specializzati e agricoltori	Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	Personale non qualificato
Valle di Fiemme	0,3	2,9	6,6	55,3	5,6	15,9	13,4
Primiero	0,0	1,3	4,7	61,1	4,5	9,6	18,9
Bassa Valsugana	1,7	6,9	3,4	6,0	30,7	9,2	42,0
Alta Valsugana	0,3	7,9	4,2	28,2	16,5	7,7	35,2
Valle dell'Adige	1,8	14,3	7,7	33,3	11,2	15,6	16,1
Valle di Non	0,2	3,2	2,1	11,5	68,6	5,9	8,5
Valle di Sole	0,1	0,1	6,6	66,1	3,1	13,4	10,5
Giudicarie	0,5	3,1	4,7	53,8	7,8	10,8	19,3
Alto Garda e Ledro	0,8	10,1	5,2	52,7	12,5	4,5	14,2
Vallagarina	3,1	7,8	7,1	19,7	16,1	24,5	21,9
Ladino di Fassa	0,2	0,4	3,8	66,2	3,5	8,7	17,2
Totale	0,9	6,4	5,6	44,1	13,5	12,2	17,2

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.4 FIGURE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	0-3 dipendenti			4-9 dipendenti			10-20 dipendenti			21-49 dipendenti			50 e oltre dipendenti		
	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.	v.a.	% col.	%diff. di reper.
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2	3,6	50,0	17	3,4	23,5	27	6,1	59,3	20	5,3	55,0	23	4,0	26,1
Professioni intermedie (tecnici)	4	7,1	75,0	50	10,1	42,0	52	11,8	48,1	68	17,9	51,5	103	17,7	31,1
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	10	17,9	20,0	50	10,1	26,0	48	10,9	20,8	50	13,2	16,0	52	8,9	26,9
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	8	14,3	20,0	86	17,4	24,4	43	9,8	48,8	28	7,4	7,1	159	27,3	35,2
Operai specializzati e agricoltori	22	39,3	81,8	192	38,9	63,5	176	40,0	67,0	123	32,4	34,1	74	12,7	56,8
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	4	7,1	0,0	60	12,1	38,3	61	13,9	34,4	51	13,4	15,7	130	22,3	47,7
Personale non qualificato	6	10,7	16,7	39	7,9	35,9	33	7,5	30,3	40	10,5	25,0	41	7,0	22,0
Totale	56	100,0	48,2	494	100,0	44,1	440	100,0	50,2	380	100,0	30,5	582	100,0	38,0

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.5 FIGURE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	class.	v.a.	%	% di difficoltà di reper.
Operai specializzati e agricoltori	1^	587	30,1	58,3
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	2^	324	16,6	31,5
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	3^	306	15,7	37,3
Professioni intermedie (tecnici)	4^	277	14,2	41,9
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5^	210	10,8	22,4
Personale non qualificato	6^	159	8,1	27,7
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	89	4,6	42,7
Totale	-	1.952	100,0	41,1

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.6 FIGURE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assumere extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Commessi ed assimilati	126	16	12,7	19	87	20	0	113	4	9	22	104	90	36
Muratori in cemento armato	76	42	55,3	26	50	0	0	40	11	25	63	13	54	22
Aiuto contabili ed assimilati	70	17	24,3	1	2	65	2	45	9	16	33	37	13	57
Muratori in pietra, refrattari	64	40	62,5	26	36	1	1	36	14	14	50	14	31	33
Camerieri ed assimilati	62	24	38,7	29	33	0	0	19	14	29	26	36	55	7
Meccanici di automobili ed assimilati	47	32	68,1	1	44	1	1	36	8	3	21	26	24	23
Conducenti di mezzi pesanti e camion	47	9	19,1	31	15	1	0	30	1	16	32	15	21	26
Installatori e riparatori elettromeccanici	41	15	36,6	5	30	6	0	26	7	8	30	11	10	31
Addetti ai servizi di pulizia	41	6	14,6	38	3	0	0	33	5	3	7	34	35	6
Operatori di telai meccanici per tessitura e maglieria	40	40	100,0	0	0	40	0	40	0	0	0	40	40	0
Tecnici costruzioni civili	38	19	50,0	2	4	31	1	28	6	4	24	14	7	31
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	38	8	21,1	1	6	23	8	25	2	11	15	23	8	30
Montatori di carpenteria metallica	37	23	62,2	9	27	1	0	26	2	9	22	15	24	13
Tecnici informatici-programmatori	34	23	67,6	0	2	21	11	23	7	4	11	23	9	25
Contabili ed assimilati	31	3	9,7	0	0	26	5	23	4	4	17	14	6	25
Idraulici e posatori tubazioni	31	17	54,8	7	23	1	0	16	8	7	21	10	17	14
Subtotale	823	334	40,6	195	362	237	29	559	102	162	394	429	444	379
Altre figure professionali previste	1.129	469	41,5	364	373	251	141	779	85	265	527	602	528	601
Totale	1.952	803	41,1	559	735 (37,7%)	488	170	1.338 (68,6%)	187	427	921	1.031 (52,8%)	972	980 (50,2%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.7 DIRIGENTI, PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Sì, interna	Sì, esterna	No	Sì	No	Sì	No
		v.a.	v.a.											
Informatici e telematici	20	12	60,0	0	0	0	20	9	5	6	7	13	11	9
Dirigenti aziende private nei servizi	8	0	0,0	0	0	5	3	1	0	7	8	0	0	8
Specialisti di problemi finanziari	7	4	57,1	0	0	3	4	3	0	4	7	0	0	7
Ingegneri civili	5	1	20,0	1	0	0	4	3	0	2	3	2	1	4
Specialisti del personale, formazione e organizzazione del lavoro	5	1	20,0	0	0	1	4	4	1	0	4	1	0	5
Dirigenti aziende private nell'industria	4	3	75,0	0	0	1	3	3	0	1	4	0	2	2
Pittori, scultori, restauratori	3	3	100,0	0	1	2	0	3	0	0	2	1	1	2
Specialisti di rapporti con il mercato	3	0	0,0	0	0	0	3	2	1	0	1	2	0	3
Esperti amministrativi	3	3	100,0	0	0	2	1	1	1	1	2	1	0	3
Ingegneri meccanici	3	0	0,0	0	0	0	3	2	0	1	0	3	0	3
Subtotale	61	27	44,3	1	1	14	45	31	8	22	38	23	15	46
Altre figure professionali previste	28	11	39,3	2	4	3	19	14	6	8	19	9	4	24
Totale figure	89	38	42,7	3	5	17	64	45	14	30	57	32	19	70
							(71,9%)	(50,6%)			(64,0%)			(78,6%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.8 PROFESSIONI INTERMEDIE E DI TIPO TECNICO* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Tecnici costruzioni civili	38	19	50,0	2	4	31	1	28	6	4	24	14	7	31
Tecnici informatici-programmatori	34	23	67,6	0	2	21	11	23	7	4	11	23	9	25
Contabili ed assimilati	31	3	9,7	0	0	26	5	23	4	4	17	14	6	25
Professioni intermedie dell'insegnamento	21	3	14,3	0	0	2	19	20	1	0	3	18	17	4
Tecnici intermedi lavoro bancario	16	1	6,3	0	0	2	14	13	1	2	2	14	2	14
Tecnici di vendita e distribuzione	16	3	18,8	0	0	15	1	14	1	1	14	2	4	12
Tecnici della distribuzione commerciale	14	8	57,1	1	0	8	5	9	4	1	8	6	6	8
Disegnatori industriali ed assimilati	12	7	58,3	0	1	7	4	8	1	3	6	6	4	8
Tecnici elettronici e in telecomunicazioni	10	3	30,0	0	2	8	0	6	1	3	6	4	0	10
Tecnici meccanici	8	6	75,0	0	2	6	0	5	0	3	6	2	5	3
Altri tecnici in scienze ingegneria costruzioni, trasporto	7	5	71,4	0	0	6	1	4	2	1	4	3	3	4
Tecnici intermedi gestione finanziaria	7	0	0,0	0	0	4	3	7	0	0	4	3	0	7
Tecnici del marketing	7	6	85,7	0	0	0	7	6	0	1	4	3	1	6
Subtotale	221	87	39,4	3	11	136	71	166	28	27	109	112	64	157
Altre figure professionali previste	56	29	51,8	0	3	38	15	33	10	13	41	15	18	38
Totale	277	116	41,9	3	14	174	86	199	38	40	150	127	82	195
						(62,8%)		(71,8%)			(54,2%)			(70,4%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.9 PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Aiuto contabili ed assimilati	70	17	24,3	1	2	65	2	45	9	16	33	37	13	57
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	38	8	21,1	1	6	23	8	25	2	11	15	23	8	30
Personale di segreteria	22	4	18,2	2	3	17	0	18	1	3	11	11	7	15
Addetti allo sportello bancario	21	0	0,0	0	0	18	3	16	3	2	0	21	6	15
Impiegati addetti stock e approvvigionamento	16	8	50,0	0	1	13	2	10	0	6	7	9	4	12
Impiegati addetti stock e magazzino	14	6	42,9	1	2	11	0	12	1	1	6	8	3	11
Addetti accoglienza e assimilati	10	1	10,0	0	0	10	0	10	0	0	0	10	1	9
Altri addetti accoglienza e assistenza clienti	6	1	16,7	0	0	6	0	4	1	1	4	2	1	5
Subtotale	197	45	22,8	5	14	163	15	140	17	40	76	121	43	154
Altre figure professionali previste	13	2	15,4	0	3	10	0	10	2	1	3	10	1	12
Totale	210	47	22,4	5	17	173	15	150	19	41	79	131	44	166
						(82,4%)		(71,4%)			(62,4%)		(79,0%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.10 FIGURE RELATIVE ALLE VENDITE ED AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Commessi ed assimilati	126	16	12,7	19	87	20	113	4	9	22	104	90	36
Camerieri ed assimilati	62	24	38,7	29	33	0	19	14	29	26	36	55	7
Eserc. att. vendita ingrosso	28	4	14,3	10	15	3	20	2	6	4	24	11	17
Esercenti di bar e baristi	20	8	40,0	4	16	0	12	4	4	9	11	9	11
Professioni servizi sanitari particolari specializzazioni	17	11	64,7	5	11	1	12	5	0	0	17	11	6
Cuochi	13	8	61,5	4	8	1	11	1	1	11	2	7	6
Personale addetto alle lavanderie e tintorie	13	13	100,0	13	0	0	0	0	13	0	13	13	0
Addetti assistenza personale in istituzioni	10	5	50,0	0	10	0	9	1	0	4	6	7	3
Addetti assistenza personale a domicilio	6	5	83,3	0	1	5	6	0	0	1	5	5	1
Subtotale	295	94	31,9	84	181	30	202	31	62	77	218	208	87
Altre figure professionali previste	29	8	27,6	5	12	12	27	0	2	13	16	9	20
Totale	324	102	31,5	89	193	42	229	31	64	90	234	217	107
					(59,6%)		(70,7%)			(72,2%)		(67,0%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.11 FIGURE OPERAIE SPECIALIZZATE* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in cemento armato	76	42	55,3	26	50	0	0	40	11	25	63	13	54	22
Muratori in pietra, refrattari	64	40	62,5	26	36	1	1	36	14	14	50	14	31	33
Meccanici di automobili ed assimilati	47	32	68,1	1	44	1	1	36	8	3	21	26	24	23
Installatori e riparatori elettromeccanici	41	15	36,6	5	30	6	0	26	7	8	30	11	10	31
Montatori di carpenteria metallica	37	23	62,2	9	27	1	0	26	2	9	22	15	24	13
Idraulici e posatori tubazioni	31	17	54,8	7	23	1	0	16	8	7	21	10	17	14
Ebanisti e falegnami	30	20	66,7	8	21	1	0	18	2	10	18	12	16	14
Carpentieri e falegnami in edilizia	29	15	51,7	10	19	0	0	12	3	14	20	9	17	12
Pavimentatori e posatori	17	10	58,8	10	7	0	0	14	0	3	10	7	13	4
Saldatori e tagliatori a fiamma	17	14	82,4	0	17	0	0	16	0	1	14	3	12	5
Meccanici e montatori apparecchi termici e idraulici	12	11	91,7	1	10	1	0	8	2	2	9	3	5	7
Altri addetti alle rifiniture delle costruzioni	12	8	66,7	11	1	0	0	8	0	4	1	11	2	10
Subtotale	413	247	59,8	114	285	12	2	256	57	100	279	134	225	188
Altre figure professionali previste	174	95	54,6	52	102	18	2	132	12	30	95	79	101	73
Totale	587	342	58,3	166	387	30	4	388	69	130	374	213	326	261
								(65,9%)			(66,1%)		(63,7%)	(55,5%)

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.12 FIGURE DI CONDUTTORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E OPERATORI DI IMPIANTI INDUSTRIALI* PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Conduttori di mezzi pesanti e camion	47	9	19,1	31	15	1	30	1	16	32	15	21	26
Operatori di telai meccanici per tessitura e maglieria	40	40	100,0	0	0	40	40	0	0	0	40	40	0
Operatori di macchine utensili industriali	29	14	48,3	15	14	0	28	1	0	5	24	17	12
Conduttori macch. mov. terra	19	9	47,4	11	6	2	9	0	10	14	5	9	10
Conduttori di locomotive	15	0	0,0	0	15	0	0	0	15	15	0	0	15
Conduttori macch. fabbricazione e sagomatura cartoni e affini	14	1	7,1	13	1	0	14	0	0	0	14	12	2
Altri conduttori di macchinari per cartotecnica	10	3	30,0	7	3	0	10	0	0	0	10	4	6
Addetti all'assemblaggio industriale di parti meccaniche	9	0	0,0	7	2	0	2	0	7	0	9	7	2
Subtotale	183	76	41,5	84	56	43	133	2	48	66	117	110	73
Altre figure professionali previste	123	38	30,9	71	47	5	94	5	24	60	63	59	64
Totale	306	114	37,3	155	103	48	227	7	72	126	180	169	137
				(50,7%)			(74,2%)			(58,8%)		(55,2%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.13 PERSONALE NON QUALIFICATO* PREVISTO IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Addetti ai servizi di pulizia	41	6	14,6	38	3	0	0	33	5	3	7	34	35	6
Manovali dell'edilizia civile	29	7	24,1	27	2	0	0	9	2	18	3	26	22	7
Facchini e addetti allo spostamento merci	18	9	50,0	16	2	0	0	8	2	8	11	7	12	6
Personale addetto all'imballaggio, al magazzino e consegna merci	14	1	7,1	9	5	0	0	11	0	3	7	7	6	8
Personale addetto a custodia di edifici, impianti e attrezzature	10	6	60,0	7	0	3	0	10	0	0	6	4	6	4
Raccoglitori di rifiuti	6	3	50,0	6	0	0	0	4	0	2	0	6	5	1
Subtotale	118	32	27,1	103	12	3	0	75	9	34	34	84	86	32
Altre figure professionali previste	41	12	29,3	35	4	1	1	25	0	16	11	30	29	12
Totale	159	44	27,7	138	16	4	1	100	9	50	45	114	115	44
				(86,8%)				(62,9%)			(71,7%)		(72,3%)	

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.14 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE
PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	di difficile reperimento	
		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	46	5	10,9
Estrattivo ed edilizia	457	217	47,5
di cui estrattivo	41	14	34,1
edilizia	416	203	48,8
Industria meccanico-siderurgica	279	165	59,1
Altre industrie manifatturiere	289	143	49,5
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	11	0	0,0
alimentare	32	11	34,4
tessile	66	54	81,8
legno	67	37	55,2
chimica	41	15	36,6
altro	72	26	36,1
Commercio e pubblici esercizi	384	104	27,1
Altre attività terziarie	497	169	34,0
di cui credito e assicurazioni	98	17	17,3
servizi alle imprese	189	69	36,5
trasporti, comunicazioni	91	20	22,0
sanità, istruzione	62	29	46,8
altro	57	34	59,6
Totale	1.952	803	41,1

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.15 FIGURE* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	1^	315	21,3	31,1
Professioni intermedie (tecnici)	1^	315	21,3	17,5
Operai specializzati e agricoltori	3^	305	20,7	41,6
Personale non qualificato	4^	195	13,2	11,8
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5^	171	11,6	17,0
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	6^	126	8,5	31,7
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	49	3,3	40,8
Totale	-	1.476	100,0	26,6

* codice ISTAT a 1 cifra
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.16 FIGURE* RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate				Necessità ulteriore formazione		
			da 3 mesi e più		Si, interna	Si, esterna	No
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Assistenti sociali e assimilati	161	10,9	0	0,0	0	0	161
Camerieri	137	9,3	42	30,7	56	46	35
Braccianti agricoli	117	7,9	8	6,8	88	0	29
Commessi	63	4,3	25	39,7	57	3	3
Operatori macch. calcolo, elab. dati	49	3,3	0	0,0	48	1	0
Cuochi	44	3,0	7	15,9	13	28	3
Muratori in pietra e mattoni	42	2,8	24	57,1	24	5	13
Muratori cemento armato	33	2,2	13	39,4	17	11	5
Aiuto contabili e assimilati	31	2,1	9	29,0	21	7	3
Esercenti di bar e baristi	29	2,0	14	48,3	13	14	2
Installatori e rip. app. elettromeccanici	28	1,9	14	50,0	23	4	1
Tecnici delle costruzioni civili	25	1,7	13	52,0	18	3	4
Conduttori mezzi pesanti e camion	24	1,6	2	8,3	14	1	9
Meccanici di automobili	23	1,6	9	39,1	16	4	3
Montatori carpenteria metallica	19	1,3	10	52,6	11	2	6
Subtotale	825	55,9	190	23,0	419	129	277
Altre figure professionali ricercate	651	44,1	202	31,0	423	68	160
Totale	1.476	100,0	392	26,6	842	197	437

* codice ISTAT a 4 cifre
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.17 FIGURE RICERCATE DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2007
- valori assoluti e percentuali -

	v.a.	da 3 mesi e più	
		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	128	12	9,4
Estrattivo ed edilizia	237	87	36,7
di cui estrattivo	11	3	27,3
edilizia	226	84	37,2
Industria meccanico-siderurgica	157	71	45,2
Altre industrie manifatturiere	128	41	32,0
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	8	7	87,5
alimentare	16	5	31,3
tessile	3	1	33,3
legno	35	12	34,3
chimica	24	9	37,5
altro	42	7	16,7
Commercio e pubblici esercizi	349	125	35,8
Altre attività terziarie	477	56	11,7
di cui credito e assicurazioni	45	13	28,9
servizi alle imprese	162	16	9,9
trasporti, comunicazioni	36	10	27,8
sanità, istruzione	212	4	1,9
altro	22	13	59,1
Totale	1.476	392	26,6

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.18 LAVORATORI RICHIESTI DALLE IMPRESE PER FIGURA PROFESSIONALE* ATTRAVERSO I CENTRI PER L'IMPIEGO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	class.	n° lavoratori	2006		
			%	% tempo indeterminato	% tempo parziale
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	1^	4.849	51,9	7,5	9,5
Operai specializzati e agricoltori	2^	1.207	12,9	35,0	2,0
Professioni intermedie (tecnici)	3^	1.070	11,5	32,9	9,2
Personale non qualificato	4^	988	10,6	11,6	37,1
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5^	661	7,1	28,4	12,3
Conduttori di impianti, operatori di macchinari e di montaggio industriale	6^	397	4,3	35,0	3,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	107	1,1	43,0	9,3
Legislatori e dirigenti	8^	15	0,2	53,3	0,0
Non specificato	-	44	0,5	27,7	2,3
Totale	-	9.338	100,0	17,6	11,3

* codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 1.19 LAVORATORI RICHIESTI DALLE IMPRESE PER FIGURA PROFESSIONALE* ATTRAVERSO I CENTRI PER L'IMPIEGO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	class.	n° lavoratori	2006		
			%	% tempo indeterminato	% tempo parziale
Camerieri ed assimilati	1^	2.285	24,5	3,1	7,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	2^	1.044	11,2	6,2	3,1
Addetti alle pulizie in imprese e enti pubblici	3^	520	5,6	14,8	52,7
Baristi	4^	483	5,2	8,3	13,0
Commessi ed assimilati	5^	481	5,2	19,8	14,6
Personale di segreteria	6^	266	2,8	30,8	15,0
Parrucchieri	7^	187	2,0	13,9	9,6
Personale addetto pulizia esercizi alberghieri	8^	163	1,7	3,1	11,7
Contabili e assimilati	9^	161	1,7	41,0	10,6
Segretari e archivisti	10^	145	1,6	17,2	4,8
Impiegati nella gestione dello stock di magazzino	11^	133	1,4	42,9	5,3
Muratori	12^	126	1,3	41,3	-
Altri addetti all'informazione ed assistenza clienti	13^	115	1,2	13,0	12,2
Elettricisti	14^	99	1,1	35,4	1,0
Tecnici delle costruzioni civili		92	1,0	48,9	3,3
Subtotale	-	6.300	67,5	-	-
Altre figure professionali richieste	-	3.038	32,5	-	-
Totale	-	9.338	100,0	17,6	11,3

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 1.20 CONCORSI BANDITI PER GRUPPI PROFESSIONALI* NEL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO (2006-2005)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2006				2005				var. % n° concorsi 06-05
	class.	n° concorsi	%	n° di posti	class.	n° concorsi	%	n° di posti	
Professioni intermedie (tecnici)	1^	95	47,7	235	1^	121	37,7	203	-21,5
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	2^	33	16,6	68	3^	49	15,3	140	-32,7
Legislatori, dirigenti e imprenditori	3^	23	11,6	45	4^	20	6,2	24	15,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4^	16	8,0	19	2^	85	26,5	91	-81,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5^	15	7,5	16	6^	16	5,0	18	-6,3
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	14	7,0	15	5^	17	5,3	19	-17,6
Personale non qualificato	7^	3	1,5	3	7^	11	3,4	12	-72,7
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	8^	0	0,0	0	8^	2	0,6	3	-100,0
Totale	-	199	100,0	401	-	321	100,0	510	-38,0

* codice ISTAT a 1 cifra
fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

Tab. 1.21 CONCORSI BANDITI DAL SETTORE PUBBLICO PER FIGURA PROFESSIONALE* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Totale		Provincia	Comune	Comprensorio	Altro
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Figure professionali richieste						
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	21	10,6	1	12	1	7
Segretari archivisti, tecnici degli affari generali	19	9,5	1	15	2	1
Primari ospedalieri e dirigenti equiparati del servizio Sanitario	17	8,5	17	0	0	0
Addetti all'assistenza personale in istituzioni	17	8,5	3	12	2	0
Infermieri professionali	13	6,5	1	11	1	0
Altro personale di ufficio di tipo esecutivo	9	4,5	0	8	1	0
Chinesiterapisti	8	4,0	1	7	0	0
Specialisti della funzione pubblica amministrativa	5	2,5	0	4	0	1
Lavoratori forestali	5	2,5	0	3	2	0
Direttori generali, direttori superiori delle amministrazioni, delle aziende autonome, dell'università	4	2,0	4	0	0	0
Altri tecnici delle scienze in ingegneria e delle costruzioni	4	2,0	0	4	0	0
Aiuto contabili ed assimilati	4	2,0	0	4	0	0
Meccanici di automobili ed assimilati	4	2,0	0	4	0	0
Altri meccanici e manutentori di macchine fisse e mobili	4	2,0	0	3	1	0
Neurologi e medici psicologi	3	1,5	3	-	-	-
Subtotale	137	68,8	31	87	10	9
Altre figure professionali richieste	62	31,2	15	39	6	2
Totale	199	100,0	46	126	16	11

* codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tab. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	2004	2005	2006	var. % 06-05	2004	2005	2006
CIGO	249.135	240.793	221.992	-7,8	126	122	113
CIGS	304.945	737.133	499.973	-32,2	155	374	254
Totale gestione ordinaria	554.080	977.926	721.965	-26,2	281	496	366
Gestione edilizia	2.224.341	2.361.961	2.646.657	+12,1	1.129	1.199	1.343

* si ottiene dividendo il monte ore CIG per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1970 ore).
Corrisponde al numero di lavoratori posti in CIG in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.2 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 06-05	v.a.	%	var. % 06-05	v.a.	%	var. % 06-05
Alimentare e tabacchi	9.725	4,4	+274,0	30.160	6,0	-82,7	39.885	5,5	-77,5
Tessile	16.316	7,3	-36,0	262.060	52,4	+158,1	278.376	38,6	+119,1
Abb., pelli e calz., arred.	8.392	3,8	-24,2	46.037	9,2	-	54.429	7,5	+391,8
Legno	712	0,3	+48,3	4.400	0,9	-73,4	5.112	0,7	-70,0
Metallurgico	45	0,0	-99,2	0	0,0	-	45	0,0	-99,2
Meccanico	70.044	31,6	-42,4	83.324	16,7	-29,7	153.368	21,2	-36,1
Lavoraz. min. non metall.	84.881	38,2	+77,4	0	0,0	-	84.881	11,8	+77,4
Chim., gomma e fibre	8.864	4,0	-24,8	6.976	1,4	-54,9	15.840	2,2	-41,9
Poligr., editor. e carta	15.348	6,9	+272,5	54.380	10,9	-69,3	69.728	9,7	-61,6
Altre	7.665	3,5	-26,4	12.636	2,5	-90,5	20.301	2,8	-85,9
Totale	221.992	100,0	-7,8	499.973	100,0	-32,2	721.965	100,0	-26,2

fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.3 INCIDENZA ORE CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2005)
- valori assoluti e percentuali -

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	0,4	13	0,1	3	0,6	19	2,6	82	2,9	90
Tessile e abbigl., pelli, calzature	4,0	115	3,3	91	2,4	59	2,9	57	4,0	70
Metallurgico e meccanico	2,6	251	0,9	83	0,8	81	0,5	47	1,3	125
Minerali non metalliferi	0,5	6	1,2	18	0,9	15	0,8	12	1,5	24
Chimica e gomma	0,2	7	0,3	7	2,3	62	0,2	6	0,5	14
Carta, poligr. editoriale, plastica	0,2	5	0,2	6	0,1	4	2,4	67	3,2	92
Legno e mobilio	0,2	3	0,6	8	0,1	1	0,0	0	0,7	9
Totale settore manifatturiero	1,7	400	0,9	217	1,0	240	1,2	270	1,9	424
Altro (diverso da settore manif.)	n.d.	11	n.d.	51	n.d.	16	n.d.	11	n.d.	73
Totale lavoratori equivalenti	-	411	-	268	-	256	-	281	-	496

fonte: OML su dati INPS e CCIAA

Tab. 1.4 RICORSO ALLA CIG (gestione ordinaria esclusa l'edilizia) PER AREA TERRITORIALE (1997-2006)
- valori assoluti (in migliaia), variazione percentuale su anno precedente e quota CIGS sul totale gestione ordinaria -

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS
1997	177.640	-15,4	61,6	15.217	-25,8	47,2	877	-39,8	63,0
1998	141.242	-20,5	57,0	12.570	-17,4	42,1	783	-10,7	53,7
1999	137.004	-3,0	40,7	13.286	+5,7	28,1	728	-7,0	27,9
2000	118.704	-13,4	62,1	8.606	-35,2	36,9	809	+11,1	74,8
2001	120.959	+1,9	50,2	9.025	+4,9	39,2	809	0,0	63,8
2002	147.534	+22,0	42,6	12.256	+35,8	29,8	528	-34,7	43,4
2003	194.232	+31,7	55,2	14.791	+20,7	32,6	505	-4,4	41,3
2004	191.532	-1,4	50,3	18.966	+28,2	48,5	554	+9,8	55,0
2005	203.957	+6,5	49,9	22.057	+16,3	52,5	978	+76,5	75,4
2006	189.146	-7,3	70,4	21.133	-4,2	71,2	722	-26,2	69,2

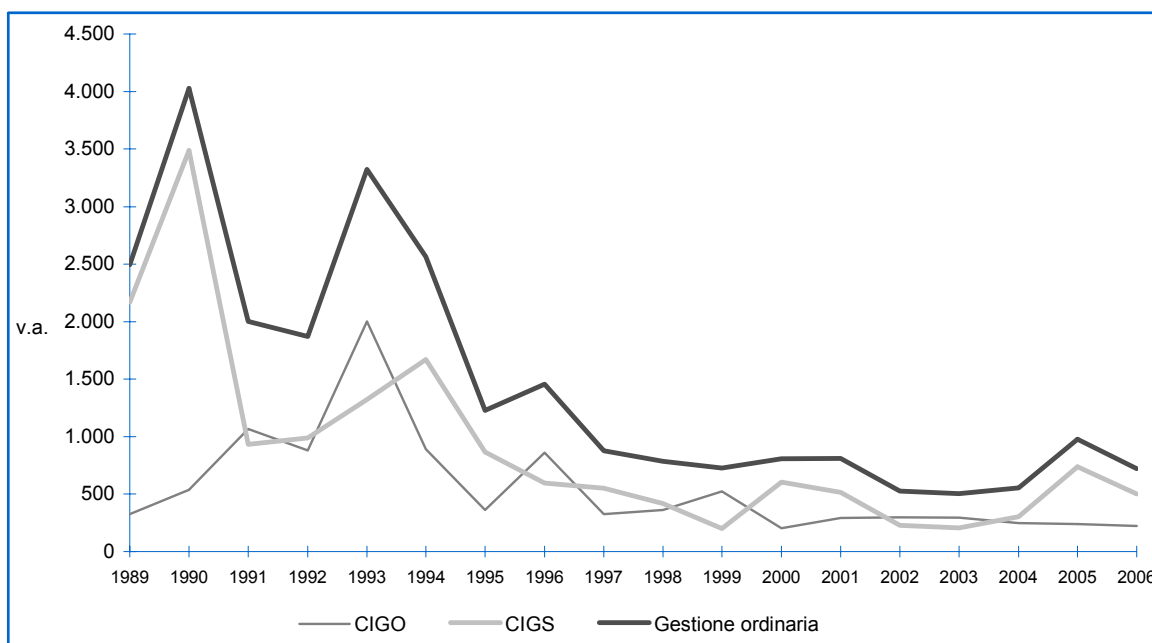
fonte: OML su dati INPS

Tab. 1.5 INCIDENZA ORE DI CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELL'INDUSTRIA ESCLUSI ADDETTI ALLE COSTRUZIONI PER AREA TERRITORIALE (1997-2006)
- valori percentuali -

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
1997	2,5	0,7	1,6
1998	2,0	0,7	1,1
1999	1,6	0,6	1,3
2000	1,4	0,4	1,4
2001	1,2	0,3	1,1
2002	1,4	0,5	0,7
2003	1,9	0,5	0,6
2004	2,3	0,8	0,8
2005	2,4	0,9	1,3
2006	2,3	0,9	1,0

fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 1.1 ORE AUTORIZZATE DI CIGO E CIGS (gestione ordinaria) IN PROVINCIA DI TRENTO (1989-2006)
- dati in migliaia -



fonte: OML su dati INPS

LAVORATORI IN MOBILITÀ

Tab. 2.1 LAVORATORI IN MOBILITÀ: ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti -

	In premobilità provinciale	In mobilità provinciale	In mobilità statale	di cui senza indennità	Totale
Stock iniziale (dicembre 2005)					
Maschi	41	7	1.308	721	1.356
Femmine	31	29	1.106	762	1.166
Totale	72	36	2.414	1.483	2.522
Entrati nel periodo					
Maschi	14	2	900	579	916
Femmine	14	22	631	482	667
Totale	28	24	1.531	1.061	1.583
Usciti nel periodo					
Maschi	35	4	808	483	847
Femmine	23	22	630	438	675
Totale	58	26	1.438	921	1.522
Stock finale (dicembre 2006)					
Maschi	20	5	1.400	817	1.425
Femmine	22	29	1.107	806	1.158
Totale	42	34	2.507	1.623	2.583

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.2 LAVORATORI IN MOBILITÀ* E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2006)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale			
	Mobilità*	Premobilità	Mobilità*	Premobilità	Mobilità*	Premobilità	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Classi di età								
Fino a 29 anni	158	1	180	0	338	1	339	13,1
Da 30 a 34 anni	175	2	174	3	349	5	354	13,7
Da 35 a 39 anni	182	2	154	3	336	5	341	13,2
Da 40 a 44 anni	216	3	182	8	398	11	409	15,8
Da 45 a 49 anni	217	4	149	3	366	7	373	14,4
50 anni e oltre	457	8	297	5	754	13	767	29,7
Totale	1.405	20	1.136	22	2.541	42	2.583	100,0
Titolo di studio**								
Nessuno	162	n.d.	53	n.d.	215	n.d.	215	8,5
Obbligo	716	n.d.	571	n.d.	1.287	n.d.	1.287	50,6
Professionale	44	n.d.	103	n.d.	147	n.d.	147	5,8
Media superiore	212	n.d.	287	n.d.	499	n.d.	499	19,6
Laurea	29	n.d.	40	n.d.	69	n.d.	69	2,7
Non comunicato	242	n.d.	82	n.d.	324	n.d.	324	12,8
Totale	1.405	n.d.	1.136	n.d.	2.541	n.d.	2.541	100,0
Gruppo professionale**								
Legislatori, dirigenti e imprenditori	4	n.d.	4	n.d.	8	n.d.	8	0,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	17	n.d.	12	n.d.	29	n.d.	29	1,1
Professioni intermedie (tecnici)	153	n.d.	179	n.d.	332	n.d.	332	13,1
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	120	n.d.	187	n.d.	307	n.d.	307	12,1
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	121	n.d.	410	n.d.	531	n.d.	531	20,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	396	n.d.	69	n.d.	465	n.d.	465	18,3
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio	289	n.d.	118	n.d.	407	n.d.	407	16,0
Personale non qualificato	303	n.d.	155	n.d.	458	n.d.	458	18,0
Non comunicato	2	n.d.	2	n.d.	4	n.d.	4	0,2
Totale	1.405	n.d.	1.136	n.d.	2.541	n.d.	2.541	100,0
Classi di attività**								
Agricoltura	29	n.d.	17	n.d.	46	n.d.	46	1,8
Energia	12	n.d.	1	n.d.	13	n.d.	13	0,5
Metallurgico	163	n.d.	47	n.d.	210	n.d.	210	8,3
Meccanico	68	n.d.	36	n.d.	104	n.d.	104	4,1
Minerali non metalliferi	97	n.d.	14	n.d.	111	n.d.	111	4,4
Chimico, gomme e affini	50	n.d.	19	n.d.	69	n.d.	69	2,7
Alimentare e tabacchi	31	n.d.	29	n.d.	60	n.d.	60	2,4
Tessile	56	n.d.	93	n.d.	149	n.d.	149	5,9
Abbigliamento, cuoio e calzature	15	n.d.	79	n.d.	94	n.d.	94	3,7
Legno	23	n.d.	8	n.d.	31	n.d.	31	1,2
Mobilio	19	n.d.	18	n.d.	37	n.d.	37	1,5
Poligrafico editoriale	8	n.d.	13	n.d.	21	n.d.	21	0,8
Carta	81	n.d.	26	n.d.	107	n.d.	107	4,2
Manifatturiere diverse	0	n.d.	2	n.d.	2	n.d.	2	0,1
Costruzioni	314	n.d.	42	n.d.	356	n.d.	356	14,0
Commercio	237	n.d.	422	n.d.	659	n.d.	659	25,9
Trasporti	87	n.d.	28	n.d.	115	n.d.	115	4,5
Credito e assicurazione	2	n.d.	15	n.d.	17	n.d.	17	0,7
Servizi	108	n.d.	220	n.d.	328	n.d.	328	12,9
Non comunicato	5	n.d.	7	n.d.	12	n.d.	12	0,5
Totale	1.405	n.d.	1.136	n.d.	2.541	n.d.	2.541	100,0

* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale

** il dato è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

Tab. 2.3 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ* PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	442	54,4	262	40,2	704	48,1
Lavoro autonomo	37	4,6	14	2,1	51	3,5
Pensionamento o prepensionamento	51	6,3	11	1,7	62	4,2
Decadenza e decorrenza termini	201	24,8	238	36,5	439	30,0
Altro	81	10,0	127	19,5	208	14,2
Totale	812	100,0	652	100,0	1.464	100,0

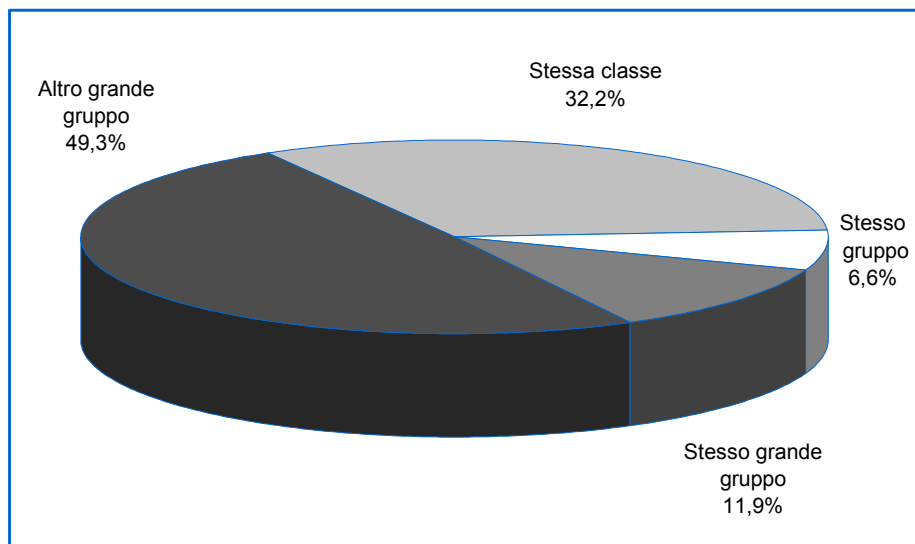
* mobilità nazionale e provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.4 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ* PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	111	52,9	104	43,9	121	41,9	106	55,8	97	61,0	165	43,5
Lavoro autonomo	9	4,3	9	3,8	20	6,9	4	2,1	5	3,1	4	1,1
Pensionamento o prepensionamento	1	0,5	0	0,0	1	0,3	0	0,0	0	0,0	60	15,8
Decadenza e decorrenza termini	55	26,2	78	32,9	101	34,9	56	29,5	35	22,0	114	30,1
Altro	34	16,2	46	19,4	46	15,9	24	12,6	22	13,8	36	9,5
Totale	210	100,0	237	100,0	289	100,0	190	100,0	159	100,0	379	100,0

* mobilità nazionale e provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 2.1 MOBILITÀ PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006

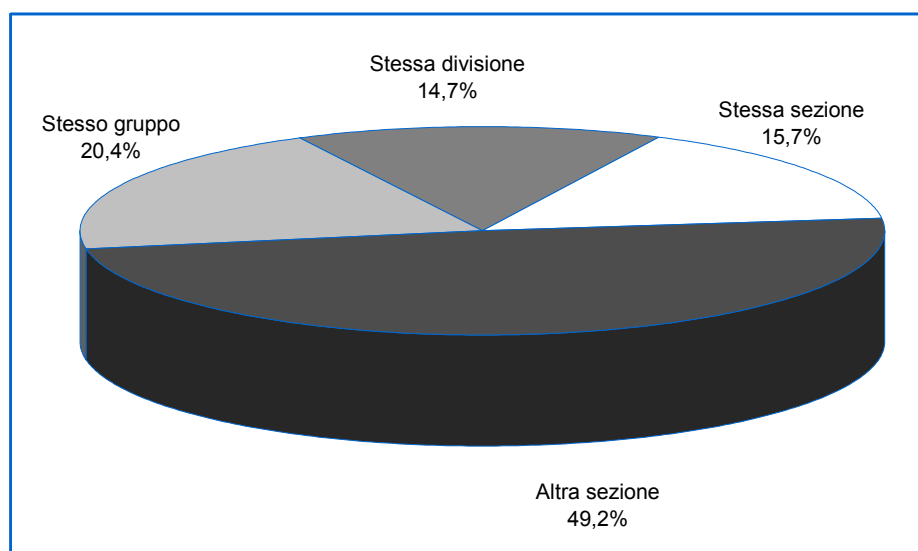


* esclusi i lavoratori in premobilità e in mobilità provinciale

Nota: le suddivisioni si basano sulla classificazione delle professioni ISTAT 1991

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 2.2 MOBILITÀ SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI* IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006



* esclusi i lavoratori in premobilità e in mobilità provinciale

Nota: le suddivisioni si basano sulla classificazione delle attività economiche ISTAT 1991

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.5 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2000 - dicembre 2004)
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 2000 Dicembre 2001		Dicembre 2001 Dicembre 2002		Dicembre 2002 Dicembre 2003		Dicembre 2003 Dicembre 2004	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	702	1.083	829	1.110	960	1.023	870	1.046
Entrati	529	824	595	655	419	746	458	797
Usciti	404	793	438	790	473	660	464	648
Stock fine periodo	827	1.114	983	978	906	1.109	864	1.195
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	166	413	165	411	224	306	174	334
Assunti a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	209	515	284	412	251	469	229	430
Espulsione media mensile dalle imprese	44	69	50	55	35	62	38	66
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	14	34	14	34	19	26	15	28
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	13,5	21,7	11,6	23,3	16,2	17,3	13,1	18,1

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.6 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2004 - dicembre 2006)
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 2004 Dicembre 2005		Dicembre 2005 Dicembre 2006	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	824	1.178	931	1.483
Entrati	542	1.074	470	1.061
Usciti	431	764	517	921
Stock fine periodo	935	1.488	884	1.623
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	144	374	200	491
Assunti a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	347	780	421	935
Espulsione media mensile dalle imprese	45	90	39	88
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	12	31	17	41
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	10,5	16,6	14,3	19,3

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.7 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)
- tempo medio in mesi -

	2000	2001	2002	2003	2004
Sesso					
Maschi	4,8	4,1	4,6	5,1	5,4
Femmine	5,4	5,4	5,5	6,3	5,6
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5
Classi di età					
Meno di 29 anni	2,9	3,4	3,5	4,1	3,2
30-49 anni	4,9	4,3	4,5	5,0	4,0
50 anni e oltre	8,3	7,7	8,5	9,6	11,5
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5
Qualifica					
Impiegati	5,5	4,7	4,5	4,8	4,5
Operai	4,8	4,6	5,1	5,9	5,8
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,5

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.8 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- tempo medio in mesi -

	2005	2006
Sesso		
Maschi	5,1	5,0
Femmine	6,6	6,5
Totale	5,7	5,6
Classi di età		
Meno di 29 anni	3,6	3,8
30-34 anni	4,3	3,9
35-39 anni	4,4	4,0
40-44 anni	5,7	5,5
45-49 anni	6,9	7,2
50 anni e oltre	9,3	9,0
Totale	5,7	5,6
Gruppo professionale		
Legislatori, dirigenti e imprenditori	1,8	7,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,3	5,8
Professioni intermedie (tecnici)	4,9	4,6
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	5,2	5,3
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	6,2	5,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,1	5,1
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	5,5	5,5
Personale non qualificato	6,9	6,6
Non comunicato	7,9	9,4
Totale	5,7	5,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.9 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2004)
- tempo medio in mesi -

	2000	2001	2002	2003	2004
Maschi					
Indeterminato	4,7	4,4	4,3	5,6	5,4
Determinato	4,8	3,9	4,8	4,5	3,9
Totale	4,8	4,1	4,6	5,1	4,6
Femmine					
Indeterminato	5,4	5,5	5,2	7,7	5,6
Determinato	5,4	5,3	5,8	5,3	6,0
Totale	5,4	5,4	5,5	6,3	5,8
Totale					
Indeterminato	5,0	4,7	4,6	6,5	5,5
Determinato	5,1	4,5	5,3	4,9	4,9
Totale	5,0	4,6	4,9	5,6	5,2

* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.10 TEMPI MEDI PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2005-2006)
- tempo medio in mesi -

	2005	2006
Maschi		
Indeterminato	5,4	4,9
Determinato	4,9	5,0
Totale	5,1	5,0
Femmine		
Indeterminato	7,2	6,7
Determinato	6,3	6,3
Totale	6,6	6,5
Totale		
Indeterminato	6,1	5,6
Determinato	5,6	5,6
Totale	5,7	5,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale
Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 2.11 TEMPI MEDI DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2000 - dicembre 2004) - tempo medio in mesi -

	Dicembre 2000	Dicembre 2001	Dicembre 2002	Dicembre 2003	Dicembre 2004
Sesso					
Maschi	9,2	9,3	12,2	10,0	10,2
Femmine	10,3	10,5	12,7	11,9	11,3
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8
Classi di età					
Meno di 29 anni	8,3	9,6	10,6	9,1	7,8
30-49 anni	9,9	9,8	12,2	10,8	10,2
50 anni e oltre	11,1	10,5	14,6	12,3	14,9
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8
Qualifica					
Dirigenti	-	-	-	5,1	-
Impiegati	10,2	10,2	12,0	10,4	9,7
Operai	9,6	9,8	12,6	11,1	11,1
Totale	9,8	9,9	12,5	10,9	10,8

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

Tab. 2.12 TEMPI MEDI DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ* PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E GRUPPO PROFESSIONALE** IN PROVINCIA DI TRENTO (dicembre 2005-dicembre 2006)
- tempo medio in mesi -

	2005	2006
Sesso		
Maschi	14,5	14,8
Femmine	15,0	15,6
Totale	14,7	15,1
Classi di età		
Meno di 29 anni	9,6	11,2
30-34 anni	11,3	11,5
35-39 anni	11,6	12,0
40-44 anni	12,1	13,8
45-49 anni	16,8	17,3
50 anni e oltre	21,2	20,3
Totale	14,7	15,1
Gruppo professionale		
Legislatori, dirigenti e imprenditori	14,9	17,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16,6	16,3
Professioni intermedie (tecnici)	16,6	16,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	14,4	15,6
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	14,3	14,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14,5	14,5
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	13,3	14,3
Personale non qualificato	15,0	15,8
Non comunicato	18,1	19,7
Totale	14,7	15,1

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale

** codice ISTAT a 1 cifra

Nota: dal 2005 vengono utilizzati criteri di estrazione differenti rispetto agli anni precedenti, quindi i risultati non sono direttamente comparabili

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

LAVORATORI DISABILI

Tab. 3.1 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (2003-2006)
- valori assoluti e percentuali -

	2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso								
Maschi	616	54,5	680	56,9	740	55,5	771	56,0
Femmine	514	45,5	516	43,1	593	44,5	605	44,0
Totale	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0
Classi di età								
Fino a 25 anni	131	11,6	143	12,0	128	9,6	125	9,1
26-35 anni	284	25,1	294	24,6	318	23,9	298	21,7
36-45 anni	352	31,2	371	31,0	429	32,2	466	33,9
46-55 anni	276	24,4	287	24,0	339	25,4	353	25,6
56 e oltre	87	7,7	101	8,4	119	8,9	134	9,7
Totale	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0
Condizione d'iscrizione								
Non soggetto a profilo	800	70,8	712	59,5	632	47,4	572	41,6
In attesa di profilo	201	17,8	217	18,1	177	13,3	171	12,4
Iscritto con profilo	129	11,4	267	22,3	524	39,3	633	46,0
Totale	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0
Condizione d'iscrizione								
Disabili	1.067	94,4	1.131	94,6	1.265	94,9	1.309	95,1
Orfani e Vedove	63	5,6	65	5,4	68	5,1	67	4,9
Iscritti che mantengono l'iscrizione	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0
Condizione d'iscrizione								
Disoccupati	646	57,2	696	58,2	692	51,9	714	51,9
Inoccupati	464	41,0	486	40,6	462	34,7	482	35,0
Occupati che mantengono l'iscrizione	20	1,8	14	1,2	179	13,4	180	13,1
Totale	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0
Iscritti per durata d'iscrizione								
Iscritti da meno di 12 mesi	576	51,0	696	58,2	760	57,0	709	51,5
Iscritti da 12 mesi e fino a 24 mesi	192	17,0	163	13,6	290	21,8	276	20,1
Iscritti da 24 mesi e oltre	362	32,0	337	28,2	283	21,2	391	28,4
Totale	1.130	100,0	1.196	100,0	1.333	100,0	1.376	100,0

* nel 2006 sono stati reinscritti d'ufficio 104 lavoratori inseriti in percorsi propedeutici al collocamento mirato
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.2 CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DISABILI ASSUNTI IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori assoluti e percentuali -

	2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	506	61,1	584	61,7	586	61,6
Femmine	322	38,9	362	38,3	366	38,4
Totale	828	100,0	946	100,0	952	100,0
Classi di età						
Fino a 25 anni	65	7,9	77	8,1	75	7,9
26-35 anni	204	24,6	248	26,2	221	23,2
36-45 anni	280	33,8	318	33,6	323	33,9
46-55 anni	223	26,9	221	23,4	253	26,6
56 e oltre	56	6,8	82	8,7	80	8,4
Totale	828	100,0	946	100,0	952	100,0
Gruppo professionale						
Professioni intellettuali e di elevata specializzazione	7	0,8	13	1,4	7	0,7
Professioni intermedie (tecnici)	46	5,6	48	5,1	57	6,0
Professioni esecutive in amministrazione e gestione	132	15,9	181	19,1	146	15,3
Professioni relative alle vendite e servizi	143	17,3	180	19,0	175	18,4
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	53	6,4	61	6,4	83	8,7
Conduttori di impianti, operatori di macchinari	37	4,5	30	3,2	63	6,6
Personale non qualificato	410	49,5	432	45,7	421	44,3
Non disponibile	0	0,0	1	0,1	0	0,0
Totale	828	100,0	946	100,0	952	100,0
Settore d'attività						
Agricoltura	111	13,4	91	9,6	86	9,0
Industria	196	23,7	179	18,9	191	20,1
Altre attività	516	62,3	675	71,4	674	70,8
Non disponibile	5	0,6	1	0,1	1	0,1
Totale	828	100,0	946	100,0	952	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.3 LAVORATORI DISABILI ASSUNTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Tempo indeterminato		Apprendistato		Altro tempo determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunti iscritti*								
Maschi	44	51,2	5	41,7	302	63,6	351	61,3
Femmine	42	48,8	7	58,3	173	36,4	222	38,7
Totale	86	100,0	12	100,0	475	100,0	573	100,0
di cui disabili	81	94,2	12	100,0	453	95,4	546	95,3
orfani e vedove	5	5,8	0	0,0	22	4,6	27	4,7
Assunti non iscritti								
Maschi	99	71,7	4	80,0	132	55,9	235	62,0
Femmine	39	28,3	1	20,0	104	44,1	144	38,0
Totale	138	100,0	5	100,0	236	100,0	379	100,0
Assunti totali								
Maschi	143	63,8	9	52,9	434	61,0	586	61,6
Femmine	81	36,2	8	47,1	277	39,0	366	38,4
Totale	224	100,0	17	100,0	711	100,0	952	100,0

* il dato si riferisce agli assunti che figurano iscritti a inizio anno
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.4 ASSUNZIONI DI LAVORATORI DISABILI IN PROVINCIA DI TRENTO (2004-2006)
- valori assoluti e percentuali -

	2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	616	61,2	720	59,8	756	58,9
Femmine	391	38,8	484	40,2	528	41,1
Totale	1.007	100,0	1.204	100,0	1.284	100,0
Tipologia contrattuale						
Tempo indeterminato	152	15,1	188	15,6	151	11,8
Apprendistato	11	1,1	18	1,5	21	1,6
Altro tempo determinato	461	45,8	591	49,1	696	54,2
Assunzioni part-time	383	38,0	407	33,8	416	32,4
Totale	1.007	100,0	1.204	100,0	1.284	100,0
Modalità d'assunzione						
Modalità ordinaria	537	53,3	687	57,1	739	57,6
Modalità agevolata	420	41,7	418	34,7	407	31,7
Altre modalità	50	5,0	99	8,2	138	10,7
Totale	1.007	100,0	1.204	100,0	1.284	100,0
Tipologia d'azienda						
Azienda in obbligo	298	29,6	389	32,3	387	30,1
Azienda non in obbligo	709	70,4	815	67,7	897	69,9
Totale	1.007	100,0	1.204	100,0	1.284	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.5 LAVORATORI DISABILI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO E ASSUNTI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Iscritti						
Stock inizio periodo	740	55,5	593	44,5	1.333	100,0
di cui orfani e vedove	13	19,1	55	80,9	68	100,0
Entrati*	335	58,2	241	41,8	576	100,0
Usciti	304	57,0	229	43,0	533	100,0
Stock fine periodo	771	56,0	605	44,0	1.376	100,0
di cui orfani e vedove	14	20,9	53	79,1	67	100,0
Assunti						
Iscritti-assunti**	351	61,3	222	38,7	573	100,0
Assunti non iscritti	235	62,0	144	38,0	379	100,0
Totale assunti	586	61,6	366	38,4	952	100,0
% di iscritti-assunti** su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		32,7		26,6		30,0
% di iscritti-assunti*** su stock iniziale più nuovi entrati nel periodo		43,4		35,6		40,0

* il flusso degli entrati dal 2004 viene calcolato contabilizzando tutti i soggetti entrati in corso d'anno, indipendentemente dall'iscrizione in essere a fine periodo

** il dato si riferisce agli assunti che figuravano iscritti a inizio anno, di cui 4 maschi e 23 femmine orfani e vedove

*** il dato si riferisce agli assunti che figurano iscritti nel corso dell'intero anno, di cui 6 maschi e 30 femmine orfani e vedove

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.6 IMPRESE OBBLIGATE ALLE ASSUNZIONI DI LAVORATORI DISABILI PER CLASSE DIMENSIONALE NEL 2006
- valori assoluti -

	Imprese*	Soggetti
Imprese obbligate all'assunzione di disabili		
15-35 dipendenti	175	175
36-50 dipendenti	43	53
Oltre 50 dipendenti	239	1.316
Totale	457	1.544
Imprese obbligate all'assunzione di orfani e vedove		
Oltre 50 dipendenti	110	137
Totale	110	137

* per alcune imprese oltre la soglia dei 50 dipendenti l'obbligo insorge per entrambe le tipologie di soggetti, per questo il numero effettivo delle imprese obbligate nel 2006 è 494

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 3.7 RICORSO ALLO STRUMENTO DELLA CONVENZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2006
- valori assoluti -

	Convenzioni	Posti di lavoro
Da imprese in obbligo prima del 2006	13	15
Da imprese in obbligo nel 2006	76	535
di cui già attivate	31	
in attesa di attivazione	45	
Totale	89	550

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

INTERVENTI DELL'AGENZIA DEL LAVORO

Tab. 1.1 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI, SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA.
(RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO) (1997-2006)*
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli			Soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1997	66	75	141	93	39	132	159	114	273
1998	44	103	147	113	40	153	157	143	300
1999	69	85	154	101	32	133	170	117	287
2000	19	79	98	88	43	131	107	122	229
2001	18	71	89	44	22	66	62	93	155
2002	114	205	319	73	43	116	187	248	435
2003	36	91	127	89	41	130	125	132	257
2004	20	84	104	84	44	128	104	128	232
2005	34	91	125	91	35	126	125	126	251
2006	34	117	151	110	62	172	144	179	323
Var. ass. 06-05	0	+26	+26	+19	+27	+46	+19	+53	+72
Var. % 06-05	0,0	+28,6	+20,8	+20,9	+77,1	+36,5	+15,2	+42,1	+28,7

* hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro rispettivamente 21 tutors assunti nelle cooperative sociali nel 1997, 23 nel 1998, 16 nel 1999, 14 nel 2000, 11 nel 2001, 9 nel 2002, 18 nel 2003, 12 nel 2004, 12 nel 2005 e 23 nel 2006

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.2 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1997-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1997	141	78	219
1998	147	83	230
1999	154	98	252
2000	98	87	185
2001	89	60	149
2002	319	96	415
2003	127	117	244
2004	104	110	214
2005	125	109	234
2006	151	148	299
Var. ass. 06-05	+26	+39	+65
Var. % 06-05	+20,8	+35,8	+27,8

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.3 ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1997-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1997	826	54	880
1998	854	70	924
1999	853	35	888
2000	847	44	891
2001	880	6	886
2002	887	20	907
2003	933	13	946
2004	948	18	966
2005	955	17	972
2006	995	24	1.019
Var. ass. 06-05	+40	+7	+47
Var. % 06-05	+4,2	+41,2	+4,8

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.4 INCENTIVI AL LAVORO AUTONOMO: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1997-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1997	42	37	79
1998	39	51	90
1999	43	57	100
2000	57	57	114
2001	44	63	107
2002	32	40	72
2003	21	63	84
2004	32	54	86
2005	20	40	60
2006	19	39	58
Var.ass. 06-05	-1	-1	-2
Var. % 06-05	-5,0	-2,5	-3,3

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.5 INIZIATIVE FORMATIVE** E TIROCINI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1997-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1997	9.536	2.046	11.582	471	1.006	1.477	10.007	3.052	13.059
1998	7.997	2.285	10.282	510	1.104	1.614	8.507	3.389	11.896
1999	5.765	3.466	9.231	631	1.115	1.746	6.396	4.581	10.977
2000*	3.852	3.259	7.111	131	249	380	3.983	3.508	7.491
2001	4.215	1.393	5.608	104	200	304	4.319	1.593	5.912
2002	4.171	1.583	5.754	60	105	165	4.231	1.688	5.919
2003	5.997	2.801	8.798	38	106	144	6.035	2.907	8.942
2004	4.026	2.691	6.717	62	99	161	4.088	2.790	6.878
2005	1.698	828	2.526	86	109	195	1.784	937	2.721
2006	2.300	1.075	3.375	63	53	116	2.363	1.128	3.491
Var.ass. 06-05	602	+247	+849	-23	-56	-79	+579	+191	+770
Var. % 06-05	+35,5	+29,8	+33,6	-26,7	-51,4	-40,5	+32,5	+20,4	+28,3

* i dati relativi al 2000 sono incompleti

** I dati relativi all'area formativa nell'anno 2006 comprendono 1.302 interventi formativi per tutors aziendali, il cui compito è quello di affiancare i giovani assunti con contratto di apprendistato, come previsto dalla nuova normativa (decreto 22 del 28-2-2000, in applicazione dell'art. 16, comma 3 della L. 196/97)

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Tab. 1.6 LAVORI SOCIALMENTE UTILI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA (1997-2006)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
1997	733	93	826
1998	734	120	854
1999	726	127	853
2000	712	135	847
2001	747	133	880
2002	731	156	887
2003	745	188	933
2004	737	211	948
2005	743	212	955
2006	750	245	995
Var.ass. 06-05	+7	+33	+40
Var. % 06-05	+0,9	+15,6	+4,2

fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

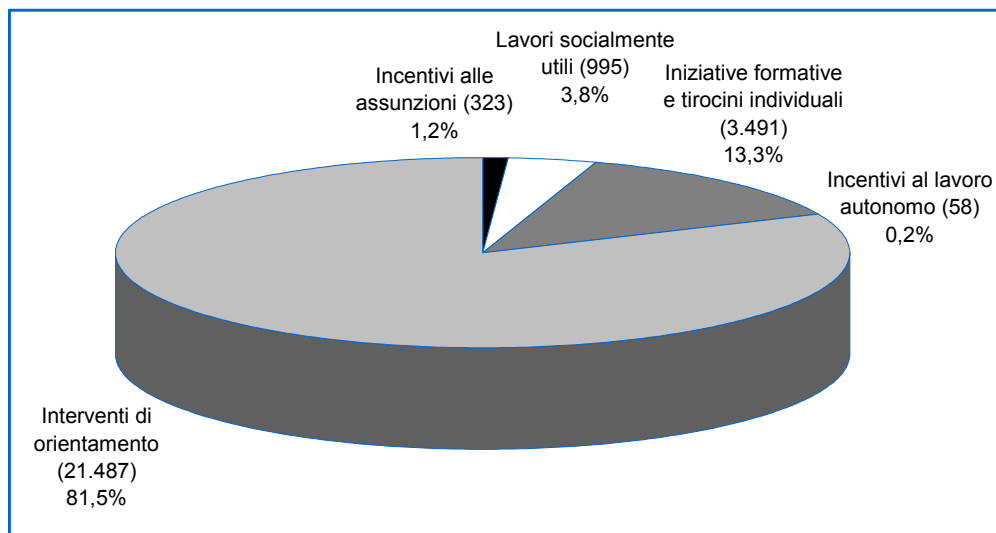
Tab. 1.7 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (1997-2006)
- valori assoluti -

	Colloqui di orientamento				Totale	Incontro domanda-offerta	Totale
	Colloqui orientamento 1° livello	Colloqui consulenza	Partecipanti ai corsi orientamento	Colloqui eures			
1997	2.631	845	316	0	3.792	629	4.421
1998	2.664	638	251	258	3.811	999	4.810
1999	3.514	708	91	295	4.608	1.397	6.005
2000	4.988	698	82	342	6.110	1.713	7.823
2001	6.220	617	63	268	7.168	2.301	9.469
2002	8.000	546	25	323	8.894	8.178	17.072
2003	9.504	435	0	364	10.303	8.986	19.289
2004	11.259	572	12	324	12.167	8.526	20.693
2005	12.556	330	49	275	13.210	8.297	21.507
2006*	11.579	271	0	269	12.119	9.368	21.487
Var.ass. 06-05	-977	-59	-49	-6	-1.091	+1.071	-20
Var. % 06-05	-7,8	-17,9	-100,0	-2,2	-8,3	+12,9	-0,1

* sono stati effettuati altri 22 colloqui di consulenza con utenti non registrati nei Cpl della provincia. Hanno usufruito del servizio EURES altri 35 utenti (tutti di sesso femminile), non iscritti ai Cpl, in quanto studenti o persone di passaggio. Il servizio Eures ha gestito, inoltre, 32 offerte di lavoro richieste da aziende locali interessate ad assumere personale all'estero

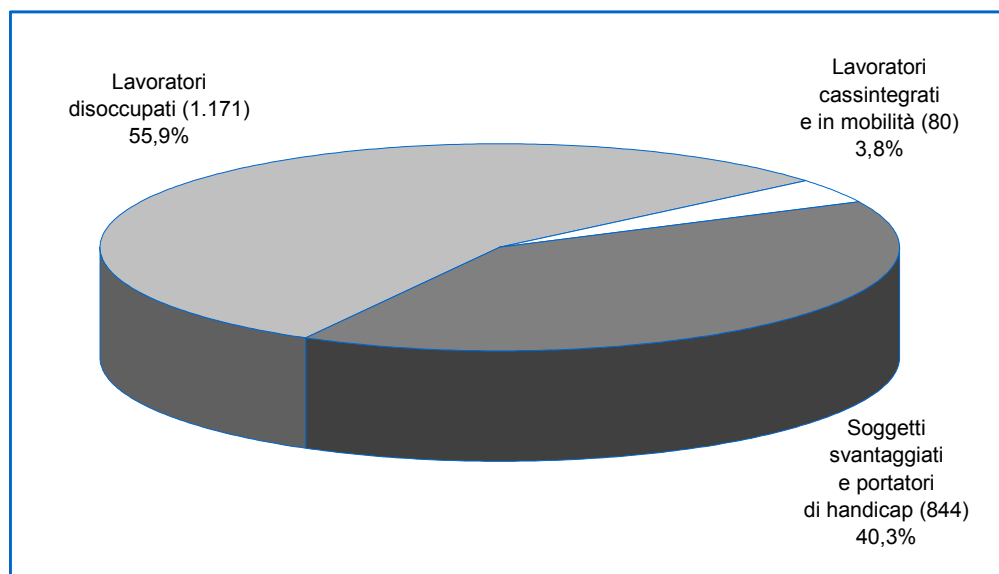
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO NEL 2006



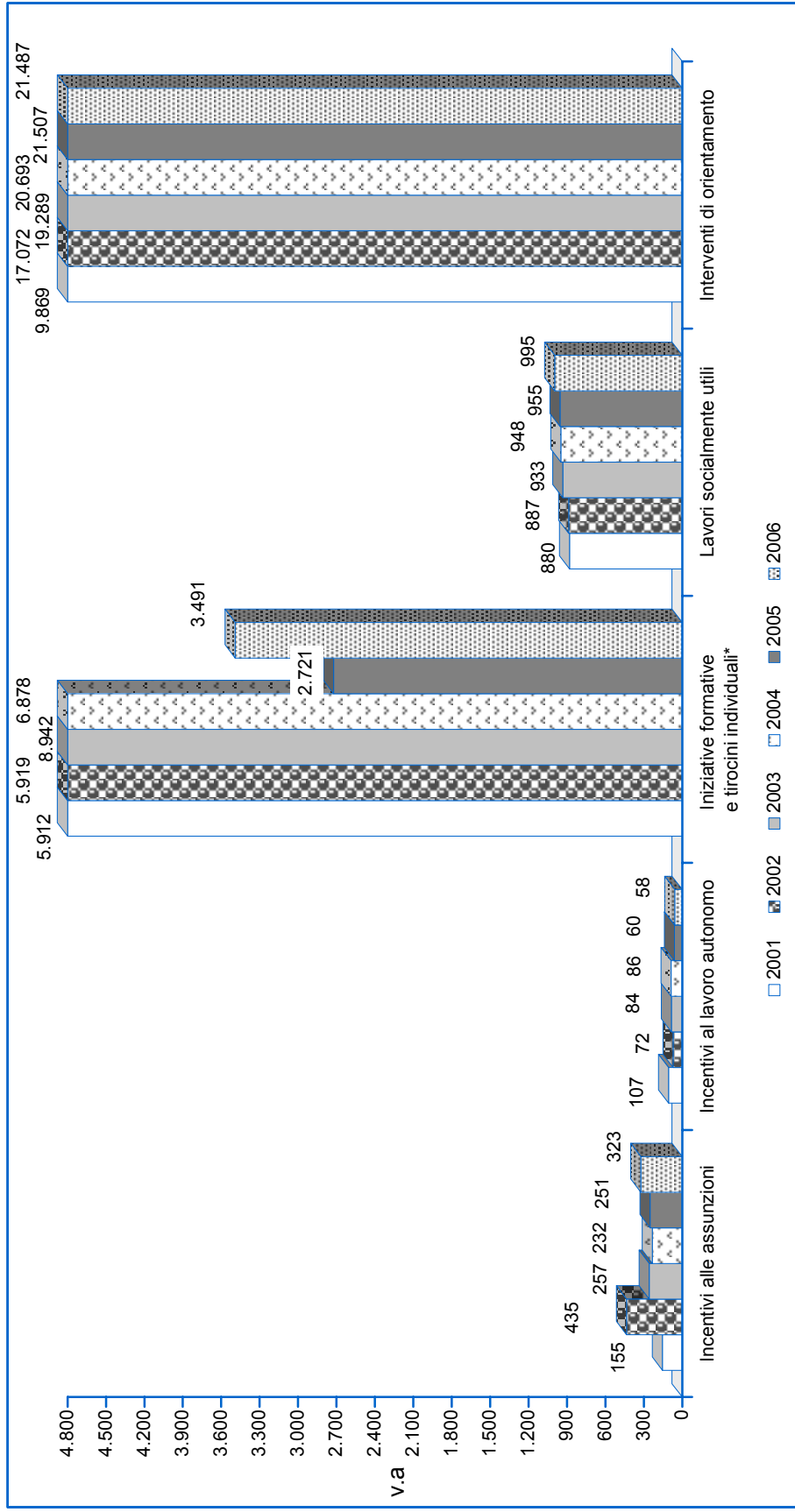
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.2 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO NEL 2006



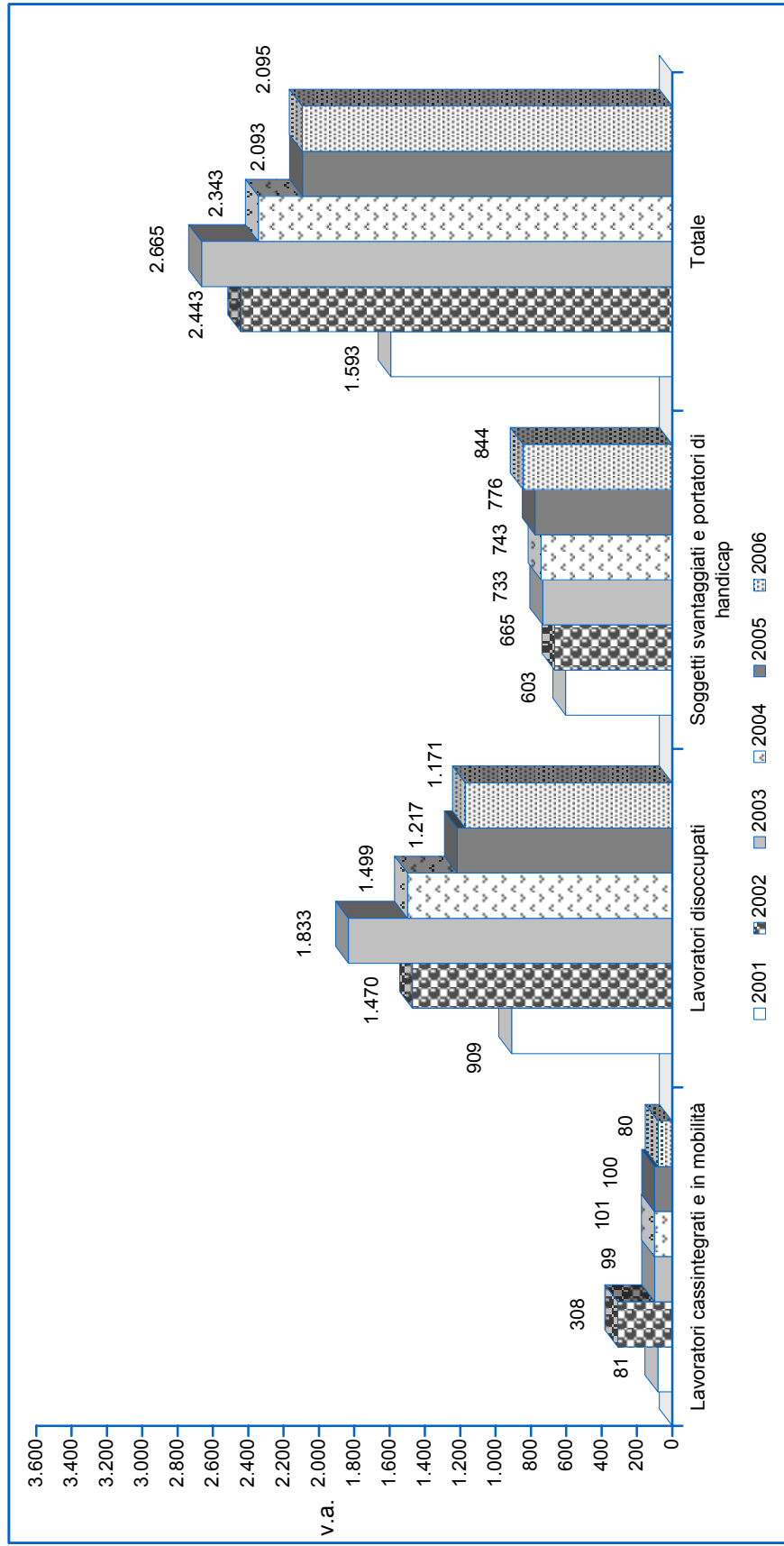
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.3 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)



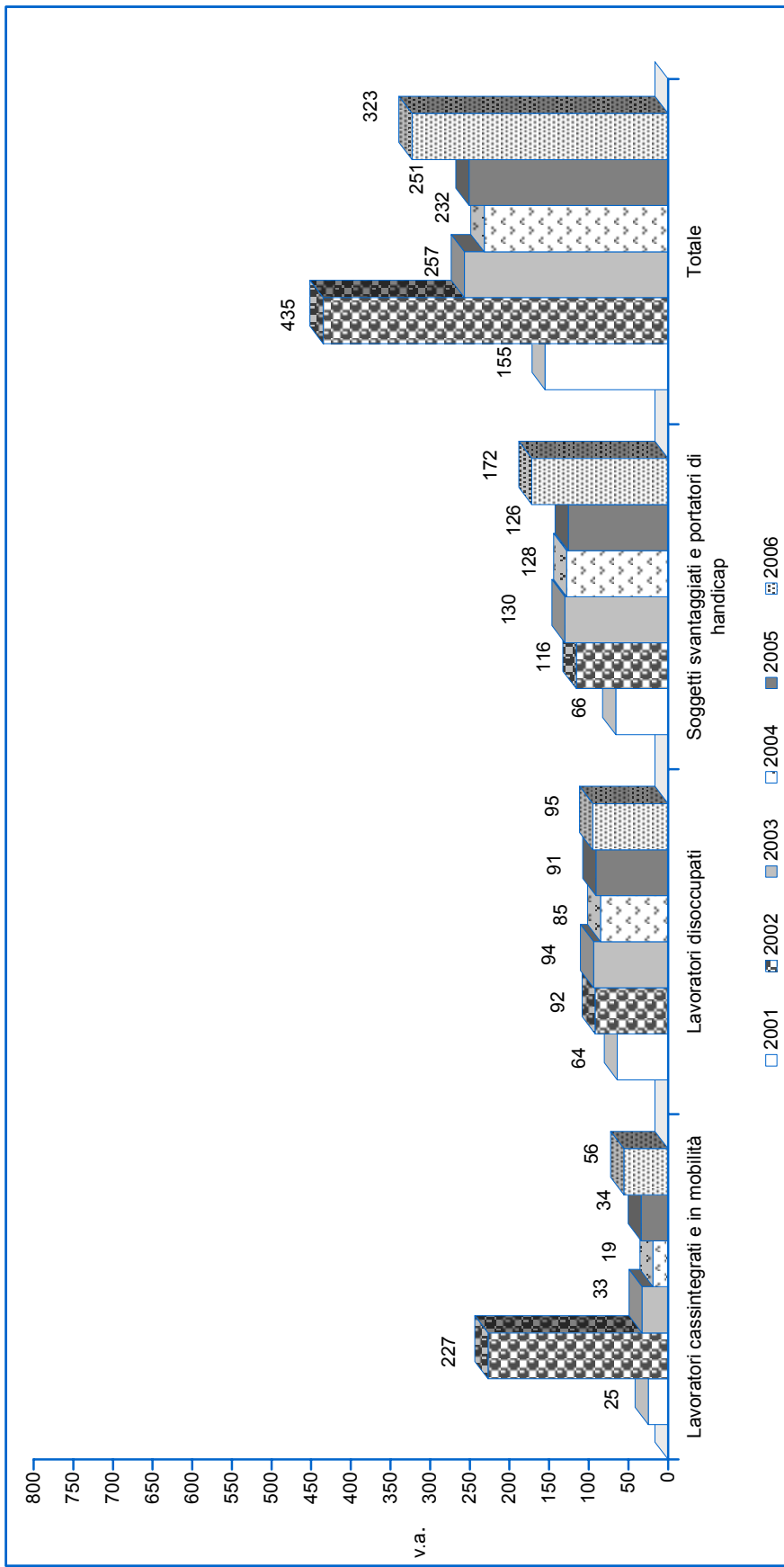
* I dati relativi all'area formativa nell'anno 2006 comprendono 1.302 interventi formativi per tutors aziendali, il cui compito è quello di affiancare i giovani assunti con contratto di apprendistato, come previsto dalla nuova normativa (decreto 22 del 28-2-2000, in applicazione dell'art. 16, comma 3 della L. 196/97)
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.4 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)



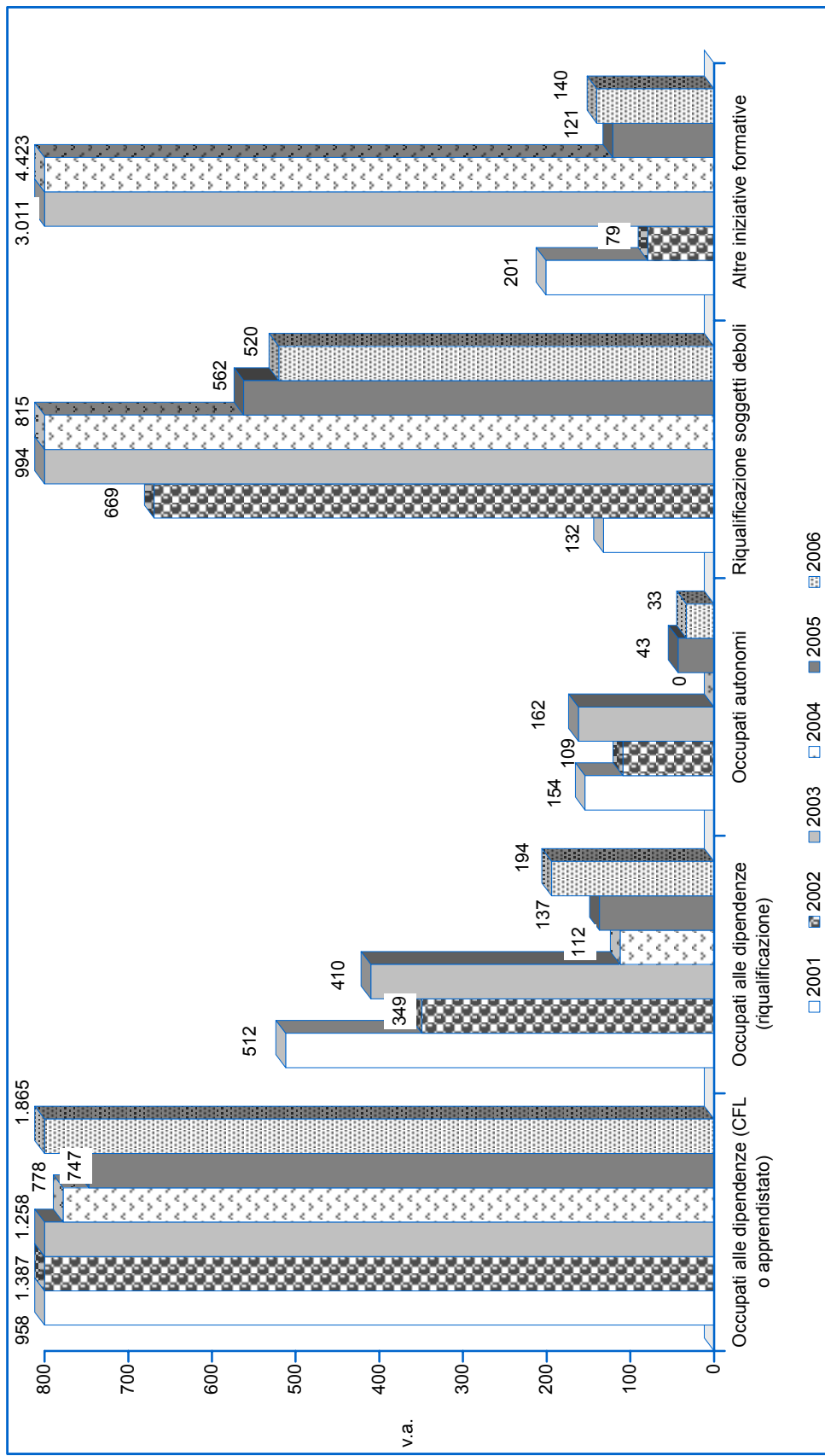
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.5 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

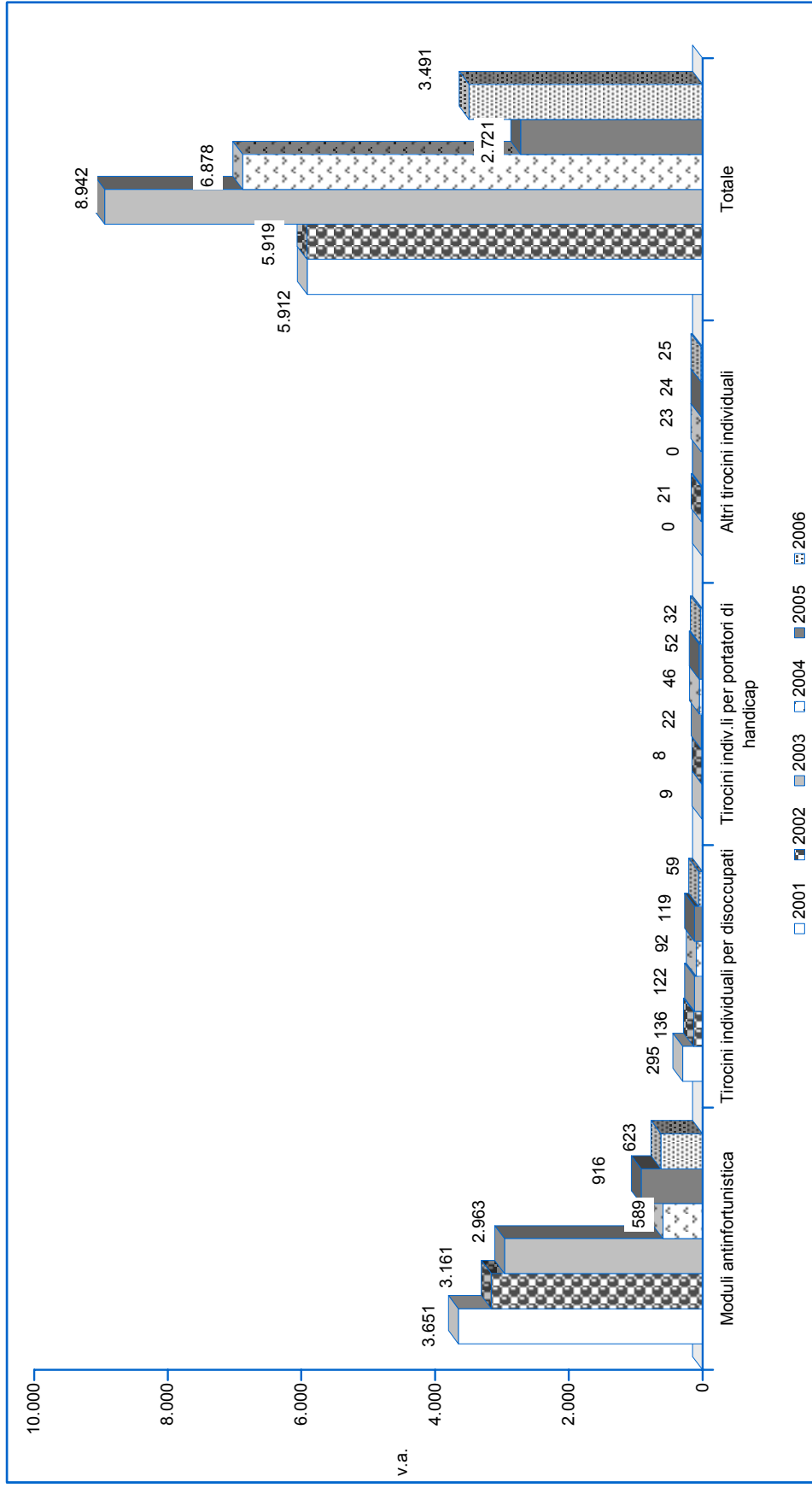
Graf. 1.6a INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)*



* I dati relativi all'area formativa nell'anno 2006 comprendono 1.302 interventi formativi per tutors aziendali, il cui compito è quello di affiancare i giovani assunti con contratto di apprendistato, come previsto dalla nuova normativa (decreto 22 del 28-2-2000, in applicazione dell'art. 16, comma 3 della L. 196/97)
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

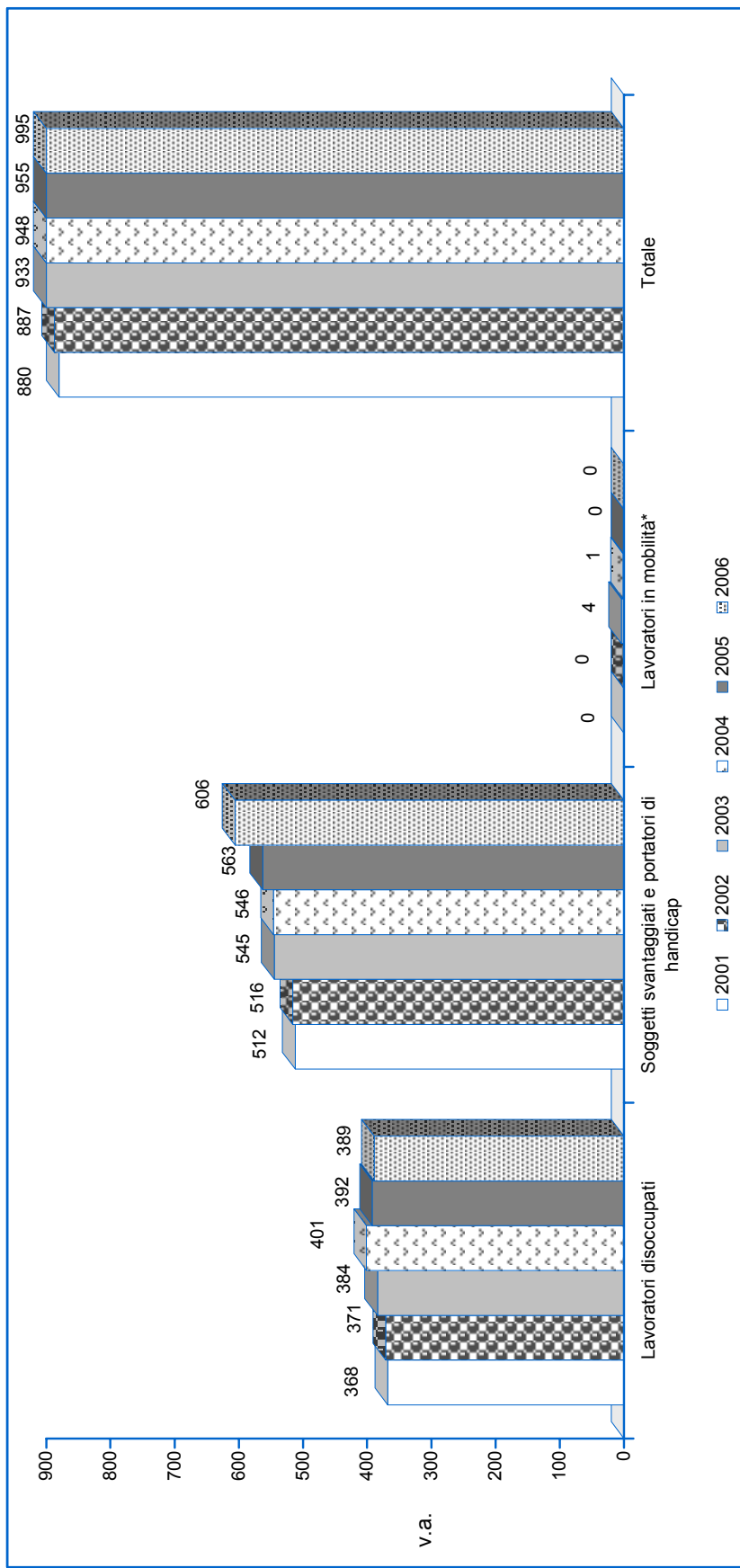
- segue -

Graf. 1.6b INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)*



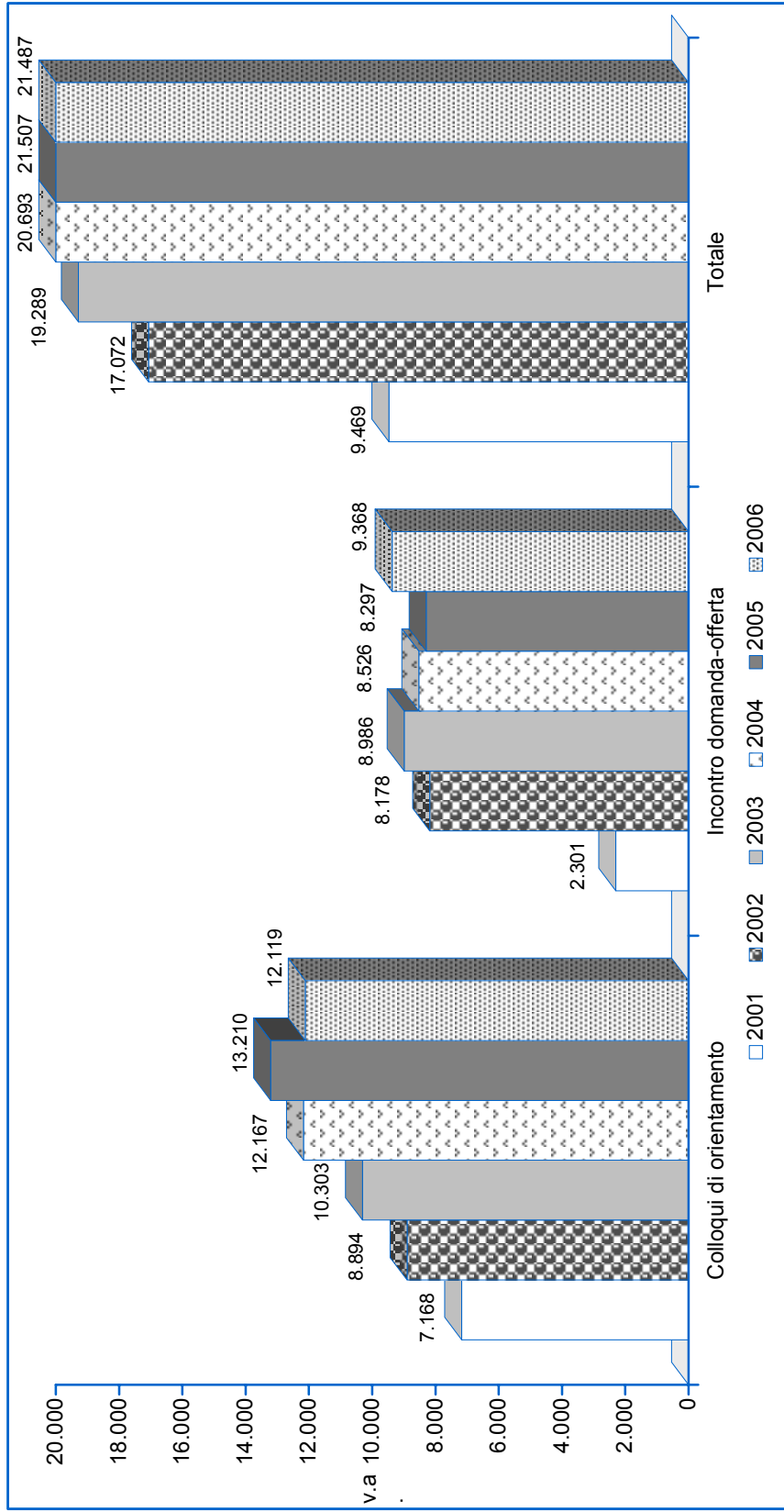
** I dati relativi all'area formativa nell'anno 2006 comprendono 1.302 interventi formativi per tutors aziendali, il cui compito è quello di affiancare i giovani assunti con contratto di apprendistato, come previsto dalla nuova normativa (decreto 22 del 28-2-2000, in applicazione dell'art. 16, comma 3 della L. 196/97)
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.7 LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001-2006)



* fino al 2002 solo ai sensi della legge 451/94
 fonte: OML su dati Agenzia del lavoro - PAT

Graf. 1.8 AREA ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E SERVIZI PER L'IMPIEGO (2001-2006)



fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – PAT

PUBBLICAZIONI OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- I Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1984)*
- II Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1985)*
- Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in provincia di Trento (1986)*
- Disoccupazione giovanile in provincia di Trento (1986)*
- Domanda e offerta di lavoro in provincia di Trento (1986)*
- Contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1986)*
- III Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1986)*
- Potenzialità occupazionali del settore turistico (1987)*
- Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1987)*
- Analisi dell'occupazione nelle imprese in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (1987)*
- IV Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1987)*
- Esiti dei contratti di formazione e lavoro in provincia di Trento (seconda verifica) (1988)*
- V Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1988)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 1 e allegato) - Esiti occupazionali dei diplomati (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 2) - Esiti occupazionali dei qualificati dei centri di formazione professionale (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 3) - Esiti occupazionali dei laureati e dispersione scolastica universitaria (1989)*
- Istruzione e mercato del lavoro in provincia di Trento (vol. 4 e allegato) - Sistema scolastico provinciale. Andamenti e previsioni (1989)*
- Innovazioni tecnologiche e occupazione nelle imprese industriali della provincia di Trento (1989)*
- VI Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1989)*
- VII Rapporto sullo stato dell'occupazione in provincia di Trento (1990)*
- Disoccupati di lunga durata in provincia di Trento. Un segmento debole dell'offerta sul mercato del lavoro (1991)*
- Iscritti, qualificati ed esiti occupazionali nei Centri di Formazione Professionale (1991)*
- Casi di studio sulla transizione scuola-lavoro (1991)*
- VIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3-4) (1991)*

Le caratteristiche della partecipazione femminile al mercato del lavoro e condizioni segreganti dell'occupazione (1992)

Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1992)

Mercato del lavoro e immigrazione in provincia di Trento (1992)

La scolarità in provincia di Trento (1992)

IX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1992)

La scolarità in provincia di Trento (1993)

Transizione scuola-lavoro e percorsi lavorativi dei qualificati della formazione professionale (1993)

Diplomati delle superiori. Scelte di studio e di lavoro (1993)

Percorsi lavorativi dei giovani in possesso della licenza media inferiore (1993)

Attività terziarie tra tradizione e innovazione. Fabbisogni occupazionali e formativi (1993)

X Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (vol. 1-2-3) (1993)

Il lavoro stagionale negli alberghi e pubblici esercizi (1994)

Transizione al lavoro e professioni dei laureati (1994)

Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio. Analisi di un decennio del mercato del lavoro (1985-1994) (1994)

Un'emergenza degli anni '90. I disoccupati di lunga durata (1994)

Il settore turistico-alberghiero. Occupazione, strutture ricettive e ipotesi di sviluppo (1995)

Giovani in formazione (1995)

Rapporto sulla struttura delle retribuzioni in Trentino (1995)

XI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1995)

La transizione scuola-lavoro di una leva di diplomati degli anni '90 (1996)

Dispersione scolastica - Analisi. Iniziative. Proposte (1996)

Fabbisogni professionali delle imprese trentine (1996)

XII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1996)

XIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1997)

I lavoratori dipendenti in provincia di Trento. Condizioni di lavoro. Opinioni. Aspettative (1998)

XIV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (1999)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (1999)

XV Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2000)

XVI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Anno 2000 (2001)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anni formativi: 1996/1997 e 1997/98 (2001)

XVII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento - Anno 2001 - (2002)

Le collaborazioni coordinate e continuative in provincia di Trento (2002)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2003)

1983-2003 Vent'anni di politica locale del lavoro XVIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2003)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2000/2001 (2004)

XIX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2004)

Donne e lavoro in provincia di Trento. Il quadro generale e i risultati dell'indagine attivata ai sensi della L. 125/91 per il biennio 2000/2001 (2005)

Giovani qualificati e diplomati. Inserimento lavorativo ed esiti occupazionali (2005)

XX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2005)

Giovani qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2002/2003 (2006)

Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004 (2006)

XXI Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (2006)

Osservatorio

del mercato del lavoro

bollettino di documentazione sulle politiche del lavoro. Provincia Autonoma di Trento.
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 766 (L.p. 19/83) del 18.05.1992

Direttore responsabile: Alberto Faustini

Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio presieduto da Pietro Antonio Varesi:

Antonio Maria Chiesi
Gino Faustini
Giovanni Geroldi
Domenico Valcavi
Paola Villa

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

Giuliana Cabassi
Stella Chini
Claudia Covi
Alessia Degasperi
Graziella Fontanari
Valentina Matarazzo
Alessandra Mutinelli
Corrado Rattin
Isabella Speziali
Stefano Zeppa

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale, del presente volume con il vincolo della corretta citazione della fonte

In copertina: John Willenbecher
Disegno di un labirinto, 1989
Foto: Joanne Coyne, New York